



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

DOTTORATO IN SCIENZE DEL TESTO LETTERARIO E MUSICALE
CURRICULUM *FILOLOGIA MODERNA*

XXXIV CICLO

Le Epistole cattoliche in volgare
Studio della tradizione e edizione critica della
redazione *alpha*

Tesi di dottorato di
Matteo Massari

Tutor
Prof. Mirko Volpi

A. A. 2020/2021

Indice

INTRODUZIONE

LE SCRITTURE IN VOLGARE: *STATUS QUAESTIONIS* IV

LE EPISTOLE CATTOLICHE NELLA TRADIZIONE DELLA BIBBIA ITALIANA VII

INDAGINI SULLE TECNICHE DI TRADUZIONE DELLE EPISTOLE CATTOLICHE XII

NOTA AL TESTO

INDIVIDUAZIONE DELLE DIFFERENTI REDAZIONI LIX

DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI DELLA REDAZIONE *ALPHA* LXXVI

RECENSIO LXXXVII

CRITERI DI EDIZIONE CXXXVIII

TAVOLA DI CONFRONTO TRA CAPIT. DI R1252 E SER. MODERNA CXL

TESTO CRITICO REDAZIONE *ALPHA* 1 – 30

NOTA LINGUISTICA

SCHEDE LINGUISTICHE PER LA LOCALIZZAZIONE DEI TESTIMONI CXLII

SPOGLIO LINGUISTICO DI R1252 CXLVIII

BIBLIOGRAFIA CLVII

INTRODUZIONE

Le Scritture in volgare: *status quaestionis*.

In un recente saggio,¹ Caterina Menichetti afferma che «l'approccio ai volgarizzamenti in italiano delle Scritture è per più ragioni ostico», riassumendo molto bene la situazione in cui versa lo studio delle antiche traduzioni bibliche in italiano: numero assai cospicuo di testimoni, singole opere bibliche tradotte indipendentemente l'una dall'altra² e circolazione vasta sono solo alcune di queste ragioni.

Gli studi sull'argomento, che hanno conosciuto un momento di grande sviluppo alla fine del XIX secolo, hanno poi attraversato una fase di languore (non totale, come si avrà modo di evidenziare) per buona parte del Novecento, ritrovando vigore solo a partire dagli anni Novanta del secolo scorso. Alla fine dell'Ottocento risalgono infatti i fondamentali studi del pastore protestante francese Samuel Berger, che non si è solo limitato ad affrontare lo studio della tradizione della Bibbia volgare (prima francese, poi italiana), ma ha inserito lo stesso in una più vasta ottica romanza, imprescindibile e pionieristica se si considerano i rapporti ormai assodati non solo all'interno delle tradizioni linguistiche "locali", ma anche tra lingue diverse.³ Agli studi di Berger si accosta poi il tentativo coevo di edizione dell'intera Bibbia in volgare, condotta tra 1882 e 1887 da Carlo Negroni.⁴ Tale edizione in realtà si basa sulla cosiddetta *Bibbia* di ottobre, pubblicata in forma anonima a Venezia appunto nell'ottobre del 1471, due mesi dopo la assai più fortunata *Bibbia* curata da Niccolò Malerbi (agosto 1471),⁵ rappresentando comunque un tassello importante per lo studio della tradizione della Bibbia italiana del medioevo, dal momento che entrambe le stampe, e in particolare la prima, costituiscono un'aggregazione sparsa di materiali tradotti *ex novo* accostati a recuperi dai volgarizzamenti medievali preesistenti.

¹ Menichetti 2018, pp. 91-160.

² Per cui si veda *infra*, *Le Epistole cattoliche nella tradizione della Bibbia italiana*.

³ I riferimenti sono: Berger 1884 sulla Bibbia francese e Berger 1894 sulla Bibbia italiana, ora in Berger 1977, e in cui si possono leggere pure i contributi relativi alle altre lingue romanze. L'imprescindibile necessità di avere uno sguardo complessivo sulla tradizione romanza è facilmente ravvisabile se si considerano, per gli esempi più noti (riassunti in Leonardi 2018), i *Proverbi* tradotti dal francese tra fine XIII e inizio XIV secolo, la versione dei *Vangeli* in veneziano, condotta a partire dalla *Bible du XIII^e siècle* da Jacopo Gradenigo e, infine, l'Apocalisse tradita dal codice Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1349, derivato da una versione catalana, a sua volta traduzione del testo francese. Per i *Proverbi* e i *Vangeli* di Gradenigo si vedano anche, rispettivamente, Zinelli 1998 e Gambino 2007.

⁴ *Bibbia* 1882-1887.

⁵ Sulla fortuna della Bibbia di Malerbi si vedano almeno Barbieri 1989 e, da ultimo, Cicchella 2019, con bibliografia pregressa.

La lunga quiescenza degli studi sull'argomento in tutto l'arco del Novecento ha avuto solo alcuni sprazzi di vitalità a partire dagli anni Settanta, all'interno del gruppo di lavoro nato all'Università di Torino sotto la guida di Giuliano Gasca-Queirazza e di Anna Cornagliotti, principalmente votato allo studio della tradizione dell'Antico Testamento e le cui ricerche, pure importanti, non hanno in un primo momento prodotto significativi studi critici,⁶ salvo riprendere vigore in anni successivi e giungere alla prima edizione critica moderna di un volgarizzamento biblico, quella del Salterio, curata da Laura Ramello.⁷

A partire dagli anni Novanta, poi, è seguita un'ininterrotta serie di ricerche e lavori, all'interno del gruppo di lavoro della Fondazione Ezio Franceschini, sotto la guida di Lino Leonardi, che a partire da studi preparatori⁸ ha portato alla pubblicazione del fondamentale e ricchissimo Catalogo, uscito nel 2018.⁹ Più recenti, frutto di tesi di laurea e dottorato, sono le edizioni critiche di alcuni testi vetero- e neo-testamentari, e in particolare, per l'Antico Testamento, l'Ecclesiaste, mentre per il Nuovo, gli Atti degli Apostoli, nel volgarizzamento di Domenico Cavalca, unico autore noto a cui possiamo attribuire una traduzione scritturale.¹⁰

Prima di addentrarci nella storia della tradizione delle Epistole restano ancora alcuni interrogativi aperti sulla formazione della Bibbia in volgare italiano, di fondamentale importanza, e che possiamo riassumere in tre domande: *dove, quando e per chi* si traduce?

Si può già anticipare che per buona parte di questi interrogativi (soprattutto *per chi*) le ricerche, tuttora in corso, hanno fornito ancora risultati parziali, né ci si attende una risposta certa che possa prescindere da uno studio a tutto tondo delle diverse tradizioni dei singoli libri biblici.

Per quanto riguarda luogo e tempo di diffusione dei volgarizzamenti, si può notare come ancora nei primi decenni del XIV secolo la tradizione sia da limitare prevalentemente alla Toscana. Addirittura a fine Duecento risalirebbero due testimoni dei Proverbi, localizzabili in area aretina

⁶ La maggior parte di questi lavori è costituita soprattutto da tesi di laurea di argomento vetero-testamentario, tuttora inedite, e il cui elenco si può trovare ora in Cornagliotti 1997. Comunque importanti i contributi forniti in Gasca-Queirazza 1976 e Cornagliotti 1976. Alle ricerche più sistematiche dell'équipe torinese, negli stessi anni si possono accostare le poche tesi di laurea di argomento biblico discusse a Firenze sotto la guida di Gianfranco Contini e Rosanna Bettarini, il cui elenco è riportato in Natale 2014.

⁷ Ramello 1997.

⁸ Ne segnalo qui solo alcuni: *Inventario* 1993; Leonardi 1996; i vari interventi raccolti in *La Bibbia in italiano* 1998; Leonardi 2012; infine, i già citati Natale 2014 e Menichetti 2018.

⁹ *Catalogo* 2018, la cui introduzione (Leonardi 2018, che riprende e amplia Leonardi 2012) è utilissima per una prima disamina dello *status quaestionis* sulle antiche versioni volgari delle Sacre Scritture.

¹⁰ In particolare, *Ecclesiaste* 2017 e *Atti degli Apostoli* 2019. Al computo andrà a breve aggiunta l'edizione critica del Vangelo di Matteo, per le cure di Caterina Menichetti. Segnalo che Natale e Menichetti appartengono all'équipe guidata da Lino Leonardi, mentre Cicchella, come già Ramello, è di formazione torinese.

e lucchese,¹¹ oltre al fiorentino codice Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. 1, 2, forse testimone del primo embrionale tentativo di traduzione scritturale sistematica, pur limitato al Nuovo Testamento. Già a partire dalla metà del secolo, comunque, Giovanni da Salerno ci informa che «in alcune contrade è volgarizzata tutta la Bibbia»,¹² e nello stesso periodo abbiamo il primo testimone completo di una raccolta vetero-testamentaria, il manoscritto C626, mentre è di poco successiva (seconda metà del XIV secolo) il codice Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1252, prima Bibbia tradotta nella sua interezza (per quanto incompleta per noi, essendoci giunto solo il secondo dei due volumi che in origine la componevano). La diffusione è appunto toscana, ma già con alcuni testimoni primo-trecenteschi possiamo assistere ad un primo passaggio fuori di Toscana, in particolare verso Emilia e Veneto: è il caso del manoscritto Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1538, esemplato sicuramente a Bologna (raro caso di manoscritto “di lusso” in una tradizione in cui prevalgono codici di qualità media) e del già citato manoscritto marciano, sicuramente fiorentino ma in possesso dal 1363 del convento agostiniano di Ferrara, e passato poi alla Certosa di Venezia. Nel Quattrocento, infine, le traduzioni bibliche si diffusero in maniera assai più ampia nel resto della Penisola, prediligendo comunque l’area veneta, al punto che a Venezia nella seconda metà del XV secolo assistiamo al primo progetto di volgarizzamento autonomo delle scritture in un volgare non Toscano, con il manoscritto Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 7208.¹³ Sempre alla fine del secolo risalgono le Bibbie oggi conservate alla BNF di Parigi (It. 1-2, unica Bibbia completa in nostro possesso, e It. 3-4, da Esdra a Apocalisse), entrambe di area meridionale.

Sui destinatari della Bibbia in volgare possiamo dire assai poco, al punto che «ignoriamo per lo più non solo i nomi degli autori, ma anche gli ambienti di origine e di destinazione».¹⁴ Due fattori ci possono comunque fornire alcuni preliminari ragguagli sulla destinazione dei volgarizzamenti scritturali. In primo luogo, la presenza in alcuni casi dei prologhi dei volgarizzatori ci permette di capire lo scopo che si prefiggono le traduzioni bibliche. Le stesse sono spesso, per quanto ci dicono gli autori dei prologhi, destinate non a religiosi ma a devoti e fedeli piuttosto digiuni del Testo Sacro, le cui sottigliezze lessicali non sono sempre chiare, motivo che porta spesso a produrre traduzioni ricche di glosse, e in cui la glossatura diventa

¹¹ Si tratta, rispettivamente, dei codici Paris, Bibliothèque nationale de France, it. 917 e Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi B.3.173.

¹² Tolgo la citazione da Leonardi 2018, p. XIX.

¹³ Non si dimentichi, comunque, il già menzionato volgarizzamento dei *Vangeli* condotto a Venezia da Jacopo Gradenigo, datato al 1369, tradotto però da testo francese e quindi indipendente dalla tradizione della Bibbia in italiano.

¹⁴ Leonardi 2018, p. XVII.

quasi una tecnica di traduzione, piuttosto che uno strumento di esegesi.¹⁵ L'ambiente di circolazione prediletto sembra comunque essere quello delle confraternite laicali, che permette di ipotizzare che forse anche la produzione fosse affidata a laici, sebbene l'ipotesi più allettante, per quanto attualmente indimostrabile, sia una produzione che parte da membri degli ordini mendicanti (cui apparteneva l'unico volgarizzatore noto, il domenicano Cavalca).¹⁶

Il secondo punto di partenza ci viene poi offerto dall'indagine codicologica e dallo studio dei testimoni come manufatti. La stragrande maggioranza dei codici che trasmettono volgarizzamenti scritturali, infatti, soprattutto nei secoli più alti della tradizione, si presentano come manufatti poveri e in piccolo formato (fatta esclusione per le grandi Bibbie, che però fanno la loro comparsa solo a partire dalla seconda metà del Trecento e soprattutto nel Quattrocento), spesso cartacei e in scrittura mercantesca, con apparato decorativo minimo o nullo.¹⁷ La presenza di queste caratteristiche, dunque, ci spinge a supporre che questi codici avessero una destinazione d'uso personale, e fossero quindi utilizzati per la lettura e la meditazione privata di laici e di confraternite di devoti, a cui ci rimandano anche le molte note di possesso ascrivibili in questo senso.¹⁸

Le Epistole cattoliche nella tradizione della Bibbia italiana.

All'interno della messe di codici che trasmettono almeno una parte del Testo Sacro in volgare, le Epistole cattoliche occupano un posto, se non di primo piano, comunque importante, essendo 26 i manoscritti che le contengono, almeno parzialmente. A questi testimoni vanno aggiunte le due stampe quattrocentesche di cui abbiamo avuto modo di parlare sopra, e che possono solo in parte essere considerate facenti parte della tradizione.

Le Epistole, all'interno di una tradizione che, si è detto, è stata a lungo ignorata, sono state se possibile ancor meno considerate dagli studi eruditi e filologici, e di esse non abbiamo alcuna edizione criticamente fondata, nemmeno ottocentesca, se si escludono i casi dell'edizione della già citata edizione della Bibbia in 10 volumi, condotta da Carlo Negrone, preceduta dalle due

¹⁵ Sulla glossa nei volgarizzamenti scrittori si veda il fondamentale Pollidori 1998. Sulla funzione dei prologhi si veda almeno Leonardi 1996, con particolare riferimento all'Apocalisse ma con riflessioni adattabili alla traduzione biblica in generale.

¹⁶ Così Sara Natale in Ecclesiaste 2017, pp. 7 e segg.

¹⁷ Fa eccezione, come già detto, il manoscritto Riccardiano 1538.

¹⁸ Per un approfondimento sulla questione rimando senz'altro a Natale 2015, *passim* e in particolare pp. 197-98, e a Natale 2018.

edizioni dell'Epistola di Giacomo, curate rispettivamente da Pesenti (1859) e da Turrini (1869),¹⁹ che sotto il profilo filologico si rivelano inaffidabili.²⁰

Per quanto riguarda la storia della tradizione, già Berger, che pure non aveva avuto modo di consultare e nemmeno di conoscere per intero il testimoniale,²¹ isolava all'interno della tradizione l'esistenza di almeno due redazioni del testo (che noi chiameremo *alpha* e *beta*), delle quali scriveva: «la plus ancienne est, comme à l'ordinaire, la plus incorrecte».²² La scorrettezza della versione più antica sarebbe dovuta, secondo l'opinione dello studioso, alla sua derivazione non dall'originale latino, bensì da una versione provenzale.²³ Le riflessioni di Berger sono, per la verità, riferibili solo a 21 dei 26 manoscritti che oggi ci sono noti, perché ascrivibili ad una delle due differenti versioni antiche, come si avrà modo di articolare in seguito, dimostrando l'esistenza delle diverse redazioni. Di seguito l'elenco di tutti i codici che contengono, tutto o in parte, il *corpus* delle Epistole cattoliche in volgare.

Sigla ²⁴	Manoscritto	Contenuto
[V4011]	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 4011	Completo
[V249]	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. L.VII.249	Iac, I-II Pt
[V132]	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ross. 132	Iac, I Pt
[V7208]	Città del vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticani latini 7208	Completo

¹⁹ Rispettivamente Pesenti 1859 e Turrini 1869.

²⁰ L'edizione Pesenti, votata a fornire un documento del "buon secolo" della lingua, è sostanzialmente la trascrizione del manoscritto Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. I.53, collazionata senza segnalazione sulla *Bibbia* di ottobre. L'edizione Turrini, mossa da maggiori interessi filologici, prende in considerazione 6 manoscritti, utilizzando però come testo-base (verosimilmente, perché non è chiarito nell'introduzione) una delle stampe del 1471, variamente confrontata con il testo latino e addirittura greco.

²¹ Berger menziona infatti solo nove manoscritti, quasi tutti posseduti da biblioteche toscane (tranne due, conservati a Parigi). La visione frammentaria che lo studioso, potendo accedere ad un numero così limitato di testimoni, si trova davanti è confermata dal fatto che egli utilizza, come riferimento per le sue trascrizioni, il manoscritto Firenze, Biblioteca Riccardiana 1250, codice tardo (XV sec.), non esente da gravi lacune testuali.

²² Berger 1894, p. 401.

²³ «Le texte le plus ancien semble avoir ses attaches dans le midi de la France. En effet, la version italienne reproduit [...] les leçons du Nouveau Testament provençal de Lyon». (*ivi*, p. 402). Più recentemente, si veda almeno Brunel-Lobrichon 1993.

²⁴ La sigla scelta per riferirsi ai manoscritti è di norma la stessa adottata in *Catalogo* 2018, salvo diversa indicazione (solo per tale ragione, *Catalogo* 2018 non risulta nelle indicazioni bibliografiche in calce alla descrizione dei manoscritti, nella sezione dedicata).

[V7733]	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticani latini 7733	Completo
[LR127]	Firenze, Biblioteca Medicea e Laurenziana, Redi 127	Completo
[LS10]	Firenze, Biblioteca Medicea e Laurenziana, Strozzi 10	Completo
[F39]	Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.X.39	Completo
[F1043]	Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Nuovi Acquisti 1043	Completo
[P5]	Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 5	Iac
[R1252]	Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1252	Completo
[R1321]	Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1321	Completo
[R1538]	Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1538	Iac, I-II Pt
[R1658]	Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1658	Completo
[R1250]	Firenze, Biblioteca Riccardiana 1250	Completo
[Ly]	Lyon, Bibliothèq̃ue Municipale, 1367-1368	Completo
[Mo75]	Modena, Biblioteca Estense e Universitaria, γ.F.7.5	Completo
[O63]	Oxford, Bodleian Library, Canon. It. 63	Completo
[P1-P2]	Paris, Bibliothèq̃ue nationale de France, it. 1-2	Completo
[P3-P4]	Paris, Bibliothèq̃ue nationale de France, it. 3-4	Completo
[C1218]	Roma, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, 44.D.14 (ex Corsini 1218)	Completo
[SI9]	Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, I.v.9	Completo
[SI24]	Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, I.ix.24	Iac
[SU13]	Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, U.III.13	Iac, I Pt
[M2]	Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. I 2	II Pt, I Io (frgm.)
[V53]	Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana It. I 53	Iac

Per capire il peso che le Epistole hanno all'interno della tradizione della Bibbia in italiano, occorre brevemente riprendere le due categorie nelle quali Sara Natale ha saputo incanalare la tradizione delle Scritture volgarizzate, limitandoci qui a parlare del Nuovo Testamento.²⁵ La studiosa, infatti, individua una più antica "tradizione sparsa", che comprende cioè quei

²⁵ Le categorie sono presentate e descritte approfonditamente in Natale 2014. Più di recente, sulla questione è tornata in maniera analitica e precisa (anche per quanto riguarda le Epistole) Menichetti 2018. Lo stesso tipo di analisi adattato agli Atti si trova ora in *Atti degli Apostoli* 2019.

volgarizzamenti scrittureali che hanno avuto diffusione all'interno di raccolte miscellanee e di più ampio respiro, aggregate a testi a cui venivano accomunate, ad esempio, per omogeneità di argomento. Alla cosiddetta "tradizione organica" appartengono invece i codici per i quali è fin da principio possibile ipotizzare «un progetto unitario, di natura non antologica»,²⁶ latori quindi di Bibbie complete o, quantomeno, di aggregazioni vetero- o, più spesso, neotestamentarie costituite come tali (parliamo, in quest'ultimo caso, di "tradizione organica parziale").

Nella seguente tabella riassumo brevemente l'appartenenza dei codici delle Epistole alle suddette categorie, così da avere un primo quadro di insieme della diffusione a tutto tondo di questa parte del Nuovo Testamento:

Tradizione organica (completa)	Tradizione organica (parziale)	Tradizione sparsa (Miscellanee neotestamentarie)	Tradizione sparsa (Solo Epistole cattoliche)
R1252, ²⁷ Ly, V7208, ²⁸ P2, P4	R1250, F1043, V7733	R1321, R1658, LR127, LS10, F39, SI9, SI24, V4011, M2, Mo75, O63, C1218	V249, R1538, P5, SU13, V132, M53

Come si può vedere nella tabella, le Epistole cattoliche appartengono in larga parte alla cosiddetta "tradizione sparsa", sebbene emerga una netta tendenza all'aggregazione di più testi neotestamentari in raccolte devote, che si completavano spesso di opere agiografiche, preghiere, testi edificanti. Non mancano però le eccezioni, se si pensa che la coppia di manoscritti V249-R1538, molto antichi, porta le prime tre Epistole (Iac, I-II Pt) all'interno di una miscellanea che più che carattere religioso, ha un portato retorico: le lettere neotestamentarie sono infatti accostate ai trattati di Bono Giamboni, ai volgarizzamenti di orazioni ciceroniane e ad altri testi di tal genere. Questo si può spiegare, forse, con il contenuto delle Epistole stesse: al loro interno, infatti, assistiamo ad un netto sbilanciamento da un punto di vista qualitativo (intendendo il contenuto e la forma di queste), contando da una parte testi di ampio respiro, più complessi e articolati (è il caso delle lettere di Giacomo, di Pietro, della

²⁶ Natale 2014, p. 345.

²⁷ Il manoscritto, oggi incompleto, faceva con ogni probabilità parte di una Bibbia completa in origine.

²⁸ Si tratta di un autonomo progetto di volgarizzamento della Bibbia, per cui v. *infra*.

prima di Giovanni) e dall'altra testi scarni, quasi "biglietti" d'occasione, destinati a momenti precisi della vita della Chiesa primitiva, e quindi difficilmente atualizzabili e "spendibili" sul piano della formazione retorica.

INDAGINI SULLE TECNICHE DI TRADUZIONE DELLE EPISTOLE²⁹

Il lavoro che qui si presenta è volto all'allestimento dell'edizione critica di solo una delle due redazioni antiche, e non ha quindi pretesa di esaustività e di completezza nello stabilire i rapporti tra le due redazioni. Tuttavia, un primo sguardo alle tecniche di traduzione adottate nei due volgarizzamenti permetterà di fornire alcune preliminari ipotesi di lavoro.

Gli studi condotti finora, come si è avuto modo di anticipare e come si dimostrerà meglio in seguito,³⁰ si limitano a confermare l'esistenza delle due versioni, sebbene sia ancora in dubbio quale sia l'effettivo rapporto che intercorra tra esse: se ci troviamo cioè di fronte a due traduzioni condotte in maniera indipendente o se esista una relazione di derivazione dell'una dall'altra. Se già alcune ipotesi in questo senso sono state fatte, va detto tuttavia, parlando di volgarizzamenti dei Testi Sacri, che uno sguardo superficiale, senza cioè una disamina approfondita e sistematica delle tecniche adottate dal volgarizzatore, rende molto complesso e addirittura pericoloso avanzare ipotesi sui rapporti fra le due versioni: non ci aiutano la tendenza precipua dei traduttori alla resa *ad verbum* – con un'aderenza talmente passiva al testo latino di partenza, da presentare a volte una versione difficilmente interpretabile se non, addirittura, palesemente scorretta, come già faceva notare Berger³¹ – né il fattore cronologico, dal momento che i più antichi testimoni delle due versioni si collocano entrambi all'inizio del sec. XIV.

Nel condurre l'analisi ho preso in considerazione diversi elementi sui quali operare il confronto tra testo latino di partenza e le due traduzioni.³² In primo luogo, ho considerato quei punti del testo in cui entrambe le redazioni portano una traduzione analoga (fatte salve lievi modifiche ininfluenti, come ad esempio lo spostamento di un sostantivo, l'eliminazione di un semplice connettivo, etc.); l'esistenza di questi punti di convergenza sembrerebbe indirizzarci verso l'ipotesi per cui la versione *beta* non sia altro che un rimaneggiamento, a livello soprattutto stilistico, del dettato di *alpha*, ed è indubbio che un fondo comune tra le due redazioni esista.³³ Rimane comunque da capire in quale misura le analogie che abbiamo di fronte siano ciò che resta di una versione originaria delle Epistole, o siano piuttosto frutto del ripiegamento

²⁹ Questa breve disamina riprende e amplia quanto già presentato in Massari 2021, estendendo l'indagine al dettato di tutte e sette le Epistole.

³⁰ Vedi pp. LX e segg.

³¹ Berger 1894, p. 406.

³² La struttura di indagine segue, per le categorie vagliate, la dettagliata analisi condotta da Sara Natale in *Ecclesiaste* 2017, in particolare le pp. 24-67.

³³ Ciò vale non solo per le Epistole cattoliche, ma anche per altri testi del Nuovo Testamento: in particolare, le analisi ad oggi più approfondite, condotte da Asperti e Menichetti, per quanto riguarda i Vangeli, e da Leonardi, relativamente all'Apocalisse, sono concordi nell'individuare una "versione comune", cui le varie redazioni sarebbero più o meno strettamente legate.

pedissequo della traduzione sul latino, vista anche l'estrema prossimità tra costruito latino e resa volgare.

L'analisi si sposterà dunque sulle porzioni di testo in cui appaiono differenze. Si prenderanno dunque in considerazione i seguenti punti:

- Varietà delle soluzioni espressive, cioè i punti in cui le due redazioni adottano una diversa traduzione in singole forme o sintagmi (nominali, verbali etc.)
- Dittologie sinonimiche di *beta*, cioè punti in cui questa versione rende con coppie di aggettivi o forme verbali termini originariamente singoli nel testo latino, e tali anche nella versione *alpha*.
- Ampliamenti di *beta* rispetto ad *alpha*, nei punti in cui la resa di *beta* estende il dettato latino, rispetto alla pressoché completa aderenza di *alpha*, tendenzialmente con funzione esplicativa di passi che forse apparivano non chiari al traduttore.
- Riduzioni di *beta* rispetto ad *alpha*, che sembra al contrario rispondere a un'esigenza di alleggerimento del testo di partenza: vengono infatti soppresse ripetizioni, forme ridondanti etc.

Per la redazione *alpha* il testo adottato è quello critico allestito in questa stessa sede, mentre per la redazione *beta* il testo di riferimento è quello del codice Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 7733, in quanto testimone più antico di quella redazione.³⁴

A questo punto vorrei passare in rassegna alcuni degli esempi (tra i molti che ho potuto riscontrare) per ciascuna di queste categorie, mettendo a confronto le due versioni così da permettere di trarre alcune prime conclusioni sull'*usus traducendi*.³⁵

³⁴ Per quanto riguarda *beta*, il testo del manoscritto Vaticano è offerto in trascrizione interpretativa, che ho condotto secondo criteri di massima conservatività, limitandomi a sciogliere senza segnalazione le abbreviature e a separare le parole secondo l'uso moderno, conservando invece tratti grafici divergenti con la moderna grafia, onde salvaguardare la *facies* del testo. Per i limitati interventi sul testo, ho racchiuso tra parentesi uncinata le parti espunte, ho inserito tra quadre le integrazioni e ho discusso in nota eventuali altre lezioni accolte a testo, rispetto a quella del manoscritto di riferimento. L'indicazione della carta del ms. è indicata in apice nella porzione di testo corrispondente, per rendere più agevole un eventuale raffronto sul codice.

³⁵ Fra i lavori dedicati all'analisi delle tecniche di traduzione adottate nei volgarizzamenti dei Testi Sacri, mi limito qui a ricordare, oltre ai più volte citati saggi contenuti *La Bibbia in italiano* 1998, almeno Leonardi 1996, Nobel 2011, Natale 2013, Cicchella 2014, Menichetti 2017a e 2017b e Zaggia 2019.

1. Corrispondenza delle due redazioni.

Di seguito un elenco dei passi in cui le redazioni coincidono, o si differenziano solo per elementi insignificanti dal punto di vista traduttologico (varianti grafiche o linguistiche, ordine delle parole).

GIACOMO

	Vulgata ³⁶	Red. alpha	Red. beta
1, 3	Scientes quod probatio fidei vestrae patientiam operatur.	Sapiendo ke ‘1 provamento della vostra fede adopera patientia.	^{151r} Sapiendo che ‘1 provamento della vostra fede sì adopera patientia.
1, 5	Si quis autem vestrum indiget sapientia, postulet a Deo, qui dat omnibus affluenter, et non improperat, et dabitur ei.	Ma sse alcuno di voi bisogna sapientia domandila a Dio, il quale la dà abondevolmente a ttucti et no lla rimproverra, et serà data a llui.	^{151r} Ma se alcuno di voi abbisogna <abisogna> savieçça dimandila a Dio, il qual dà a tucti abondevelemente e non rinprov[e]ra e sarà data a qului.
1, 13	Nemo cum tentatur, dicat quoniam a Deo tentatur: Deus enim intentator malorum est; ipse autem neminem tentat.	Ma neuno huomo, quando elli è tentato, dica k’elli sia tentato da Dio, però k’Elli non è tentatore di mali, perciò k’Elli non tenta alcuno.	^{151v} Né huomo, quand’elli è tentato, dica cha da Dio sia tentato, ché Dio non è tentatore di male, ché elli non tenta alcuno.
1, 20	Ira enim viri iustitiam Dei non operatur.	Però ke ll’ira dell’uomo non adopera la iustitia di Dio.	^{151v} Imperciò che ll’ira de l’uomo non adopera la iustitia di Dio.

³⁶ L’edizione di riferimento del testo della *Vulgata* è *Biblia Sacra* 2005, e la stessa è quella utilizzata per riferirsi al testo latino delle Epistole in ogni luogo dell’edizione.

- 1, 22 Estote autem factores Ma siate factori della ^{152r}Adunque siate factori
verbi, et non auditores parola et non tanto della parola di Dio, et non
tantum, fallentes uditori, inganando voi pur uditori, ingannando voi
vosmetipsos. medesimi. medesmi.
- 2, 13 Iudicium enim sine Perciò ke giudicio ¹⁵³ⁱImperciò che iudicio
misericordia illi qui non sança misericordia si è sença misericordia sarà a
fecit misericordiam: a ccolui ke non fa ccolui che non farà
superexaltat autem misericordia. Ma la misericordia, ché la
misericordia iudicium. misericordia soprastà misericordia soprastà al
al giudicio. giudicio.
- 2, 17- Sic et fides, si non habeat Et così la fede s'ella ^{153r}Et così la fede, se nonn
18 opera, mortua est in non à opera si è morta avrà opera, si è morta in sé
semetipsa. Sed dicet quis: in sé medesima. Ma medesma.³⁷ Ma forse dirà
«Tu fidem habes, et ego dirà alcuno: «tu ài la alcuno: «Tu si ài fede, et io
opera habeo. Ostende fede et io òe l'opere. abbo opera. Monstrami la
mihi fidem tuam sine Mostra a mme la fede tua fede sanç'opera et io ti
operibus, et ego ostendam tua sança l'opere, et io most[r]o a te la mia fede per
tibi ex operibus fidem mostrerrò a cte per opera».
meam». l'opere la fede mia».
- 2, 22 Vides quoniam fides Vedi ke lla fede ^{153r-v}Vedi ke lla fede già
cooperabatur operibus adoperava insieme operava colle sue opere, et
illius, et ex operibus fides coll'opere sue, et per per opera la fede si è
consummata est? l'opere si è la fede compiuta?
compiuta?
- 2, 26 Sicut enim corpus sine Però ke ssi come il ^{153v}Secondo che 'l corpo
spiritu mortuum est, ita et corpo è morto sança lo sença lo spirito si è morto,

³⁷ Ms. *medesmo*

	fides sine operibus mortua est.	spirito, et cossì è morta la fede sança l'opere.	così è la fede morta sanç'opera.
3, 9	In ipsa benedicimus Deum et Patrem, et in ipsa maledicimus homines, qui ad similitudinem Dei facti sunt.	Con essa benediciamo Idio padre et con essa maladiciamo li uomini, li quali sono facti a ssimilitudine di Dio.	^{154r} Con quella benedicemo Dio Padre, et con quella maledicemo li uomini, che so' facti a simigliança di Dio.
4, 4	Adulteri, nescitis quia amicitia huius mundi inimica est Dei? Quicumque ergo voluerit amicus esse saeculi huius, inimicus Dei constituitur.	Adulteri, non sapete voi ke ll'amistà di questo mondo sì è nimica di Dio? Ma qualunque vorrà essere amico di questo secolo, nemico di Dio serà ordinato.	^{154v} Adolteri, non sapete che l'amistà di questo mondo sì è inimica di Dio? Adunque chi vorrà esser amico di questo secolo, inimico de Deo sarà ordinato.
4, 9	Miseri estote, et lugete, et plorate: risus vester in luctum convertatur, et gaudium in moerorem.	Miseri state a piagnere, però ke llo riso vostro tornerà in pianto et la vostra allegreça in trestitia.	^{155r} State miseri et piangete, ché 'l vostro riso ritornerà im pianto, i lla vostra allegreça in tristitia.
4, 16	Nunc autem exsultatis in superbiis vestris. Omnis exsultatio talis, maligna est.	Ma ora voi v'allegrate nelle vostre superbie. Ogni cotale allegreça sì è maligna.	^{155v} Ma voi sì vvi exaltate nelle vostre superb[i]e. E questa cotale allegreça sì è malvagia.
5, 18- 19	Et rursum oravit, et coelum dedit pluuiam, et terra dedit fructum suum. Fratres mei, si quis ex	Et anke orò, et lo cielo diede la piova et la terra diede il fructo suo. Fratelli miei, se	^{156v} Et puoi orò, il cielo diede piova, e la terra diede il suo fructo. Frati miei, s'alquono di voi erra dalla

vobis erraverit a veritate, alcuno di voi errerae veritade et un altro l'avrà
 et converterit quis eum. dalla veritade et convertire.
 alcuno convertirà lui.

PIETRO I

	Vulgata	Red. alpha	Red. beta
1, 3	Benedictus Deus et Pater Domini nostri Jesu Christi, qui secundum misericordiam suam magnam regeneravit nos in spem vivam, per resurrectionem Iesu Christi ex mortuis,	Benedecto Idio padre del nostro Signore Iesù Cristo, il quale secondo la sua grande misericordia rigienerò noi nella viva speranza, per la resurrezione di Iesù da' morti [...]	^{156v} Benedecto sia Dio, padre del nostro Signore Iesù Cristo, lo quale secondo la grande sua misericordia regenerò noi nella speranza viva, per la resurrectione de Iesù Cristo dai morti [...]
1, 7	Ut probatio vestrae fidei multo pretiosior auro, quod per ignem probatur, inveniatur in laudem, et gloriam, et honorem in revelatione Iesu Christi:	acciò ke il provamento della vostra fede sia molto più pretioso ke ll'oro, il quale è provato per lo fuoco. Et sia trovata i llaude et grolia et honore nel manifestamento di Iesù Cristo	^{157r} Si che 'l provamento della vostra fede sia molto più pretioso che l'oro, ch'è provato per fuoco. E sia trovato in laude et in gloria et in honore nel manifestamento de' Iesù Cristo
2, 3-4	Si tamen gustastis quoniam dulcis est Dominus. Ad quem accedentes lapidem vivum, ab hominibus quidem reprobatur, a	Impertanto, se voi assaggiate come è dolce il Signore, al quale pietra <vi>viva aprossimandovi dalli huomini veramente	^{158r} Se tant'è che voi avete assaggiato com'è dolce il Signore, al quale aproximandovi quei ch'è pietra viva rifiutata dalli uomini ma electa et honorificata da Dio

	Deo autem electum, et honorificatum:	rifiutata, ma da Dio electa et honorificata	
2, 18	Servi, subditi estote in omni timore dominis, non tantum bonis et modestis, sed etiam dyscolis.	Servi, siate soctoposti a' signori con ogni timore, non solamente a' buoni et alli temperati ma ancora a' meno amaestrati.	^{159r} Siate, servi, soctoposti al Signore in ogni timore, non solamente ai buoni et ai temperati, ma a quelli che nnon sono admaestrati.
3, 10	Qui enim vult vitam diligere, et dies videre bonos, coërceat linguam suam a malo, et labia eius ne loquantur dolum.	Però ke quelli ke vuole amare la vita et vedere li di buoni, costringha la lingua sua dal male, et le labra sue non parlino inghanno	^{160r} Ma quelli che vuole amare la vita et vedere li di buoni dstringa la lingua sua dal male, e i labbra suoi non parlino inganno
4, 5-7	Qui reddent rationem ei qui paratus est iudicare vivos et mortuos. Propter hoc enim et mortuis evangelizatum est: ut iudicentur quidem secundum homines in carne, vivant autem secundum Deum in spiritu. Omnium autem finis appropinquavit. Estote itaque prudentes, et vigilate in orationibus.	Li quali renderanno ragione a ccolui ch'è aparekiato di giudicare li vivi et li morti, et per questa cosa alli morti fue predicato acciò k'elli seano giudicati secondo huomini in carne, ma vivano secondo Idio inn ispirito, ma la fine di tucti sì è arossimata. Adunque siate sani et veghiate nella oratione, [...]	^{161r} Li quali renderanno ragione a ccolui ch'è apparechiato di giudicare li vivi e lli morti. Che per questa cosa è annu(n)tiato a' morti che siano giudicati secondo li uomini nella carne et vivano secondo Dio nello spirito, che la fine di tucti sì è aproximata. ^{161v} Adunque siate sì savi et vegghiate inn oratione [...]

5, 14	Salutate invicem in osculo sancto. Gratia vobis omnibus qui estis in Christo Iesu. Amen.	Salutatevi insieme nel santo bacio, la gratia di Dio si' con tucti voi ke siete in Cristo Iesù.	^{163r} Salutativi insieme nel sancto bascio. Gratia sia ad voi tucti che siete in Iesù Cristo, amen.
-------	--	---	---

PIETRO II

Vulgata	Red. alpha	Red. beta	
1, 11	Sic enim abundanter ministrabitur vobis introitus in aeternum regnum Domini nostri et Salvatoris Iesu Christi.	Ke così abondevolmente sarà aparekiata a voi l'entrata nel regno etternale del nostro Signore et del Salvatore Iesù Cristo	^{163v} Et così abondevolmente vi sarà aparechiato l'entramento nel regno eternale del nostro signore et salvatore Iesù Cristo

GIOVANNI I

Vulgata	Red. alpha	Red. beta	
1, 2-5	Et vita manifestata est, et vidimus, et testamur, et annuntiamus vobis vitam æternam, quæ erat apud Patrem, et apparuit nobis; quod vidimus et audivimus, annuntiamus vobis, ut et vos societatem habeatis nobiscum, et societas nostra sit cum Patre, et cum Filio eius Iesu Christo. Et haec scribimus vobis ut	[ET VITA] è manifesta, et vedemo et testimoniamo et anutiamo a voi la vita ecterna, la quale era apo il padre et aparve a noi. Quella cosa ke nnoi vedemmo et udimmo anutiamo a voi, acciò ke abiate compagnia co·nnoi, et la vostra compagnia sia col padre et col figliuolo suo Iesù Cristo, et queste cose scrivemo a voi ké voi	^{170r} E la vita è manifestata, et vedemmola et testimonialla e adnuntialla a voi la vita eterna, la quale era appo el padre et adparve ad voi. Et quello che nnoi vedemmo et udimmo si adnuntiammo ad voi, acciò ^{170v} che voi abbiate compagnia con noi et la nostra compagnia sia col padre et col suo filgliuolo Iesù Cristo, et queste cose scriviamo ad voi perché

	gaudeatis, et gaudium vestrum sit plenum.	godiate e 'l gaudio vostro sia pieno.	godiate e 'l vostro gaudio sia pieno.
	Et haec est annuntiatio, quam audivimus ab eo, et annuntiamus vobis: quoniam Deus lux est, et tenebrae in eo non sunt ullae.	Et questo è l'anutiamento il quale udimmo da llui et anutiammo a voi, però ke Idio è luce, et tenebre alcuna non sono in lui.	E questo è anutiamento lo quale udimmo da llui ed anutiammo ad voi, imperciò che Dio è luce et tenebre non sono i·llui alquene.
2, 7	Carissimi, non mandatum novum scribo vobis, sed mandatum vetus, quod habuistis ab initio. Mandatum vetus est verbum, quod audistis.	Carissimi, non comandamento nuovo scribo a noi, ma comandamento vekio, il quale aveste dallo incominciamento. Comandamento vekio è la parola, la quale udiste.	^{171r} Karissimi, non ve scrivo nuovo comandamento, ma ccomandamento vecchio, il quale aveste fin dal cominciamento. Comandamento vecchio è la parola, ch'avete udita.
2, 14-15	Scribo vobis, infantes, quoniam cognovistis patrem. Scribo vobis iuvenes, quoniam fortes estis, et verbum Dei manet in vobis, et vicistis malignum. Nolite diligere mundum, neque ea quæ in mundo sunt. Si quis diligit mundum, non est caritas Patris in eo	Scrivo a voi, fanciulli, ké conosciete il padre. Scrivo a voi, giovani, ké ssiete forti et la parola di Dio permane in voi et vinceste il maligno. Non voglate amare il mondo né queste cose ke ssono nel mondo; s'alcuno ama il mondo la carità del padre non è i·llui	^{171v} Scrivo ad voi, fancelli, ch'avete conosciuto i padre. Scrivo ad voi, giovani, che siete forti et la parola di Idio remane in voi e vinceste il maligno. Non amate el mondo né quelle cose che sono nel mondo; s'alquono ama el mondo la carità del padre nonn è in lui
4, 2	In hoc cognoscitur Spiritus Dei: omnis	In questo si conosce lo spirito di Dio: ogni spirito	^{174r} Ma in questo si cognosce li spirito di Dio:

spiritus qui confitetur	ke confessa ke Iesù Cristo	che chiunque confessa che
Iesum Christum in carne	venisse in carne sì è da	Iesù Cristo venisse in carne
venisse, ex Deo est.	Dio.	quelli è da dio.

5, 13-14	Hæc scribo vobis ut sciatis quoniam vitam habetis æternam, qui credit in nomine Filii Dei. Et hæc est fiducia, quam habemus ad eum: quia quodcumque petierimus, secundum voluntatem eius, audit nos.	Et queste cose scrivo a voi, acciò ke ssapiate c'avete vita eterna voi, ke credete nel nome del figluolo di Dio, et questa è la fidança la quale avemo a llui, ke avemo in dio, chè qualunque cosa qualunche adomanderemo secondo la sua volontà, egli ode noi.	^{176r} Et queste cose scrissi ad voi perché voi sappiate che voi avete la vita eternale voi, che credete nel nome del figliuolo di Dio, et quest'è la fidança che nnoi avemo in dio, chè qualunque cosa noi domandaremo secondo la sua voluntade elli ce odirà.
----------	---	--	---

GIUDA

	Vulgata	Red. alpha	Red. beta
1, 17	Vos autem carissimi, memores estote verborum, quae praedicta sunt ab apostolis Domini nostri Iesu Christi,	Ma voi, carissimi, siate ricordevoli delle parole le quali dinançi sono decte dalli apostoli del nostro Signore Iesù Cristo	^{179v} Ma voi, karissimi, ricordateve dele parole che vvi fuoro decte dinançi dalli apostoli del nostro signore Iesù Cristo
1, 20	Vos autem carissimi superaedificantes vosmetipsos sanctissimae vestrae fidei, in Spiritu Sancto orantes [...]	Ma voi, karissimi, sopra hedeficando voi medesimi alla santissima vostra fede, orando con santo spirito [...]	^{179v} Ma voi, karissimi, sopra hedificando voi medesimi alla vostra sancta fede, orate nello spirito sancto [...]

2. Varietà delle soluzioni espressive.³⁸

GIACOMO

	Vulgata	Red. alpha	Red. beta
1, 2	Omne gaudium existimate fratres mei, cum in tentationes varias incideritis.	Ogni allegreça pensate, fratelli miei, quando cadrete nelle varie tentationi.	^{151r} Frati miei abbiate per grande allegreça quando voi cadarete nelle diverse tentatione.
1, 4	Patientia autem opus perfectum habet, ut sitis perfecti et integri in nullo deficientes.	Ma la patientia abbia opera perfecta, acciò ke voi siate perfecti e 'nteri, nniuna cosa dando meno.	^{151r} E lla patientia sì à in sé operatione perfecta, acciò ke siate compiuti e interi, che non v'abbiate meno nulla cosa.
1, 7-11	Non ergo aestimet homo ille quod accipiat aliquid a Domino. Vir duplex animo inconstans est in omnibus viis suis. Glorietur autem frater humilis in exaltatione sua , dives autem in humilitate sua , quoniam sicut flos fœni transibit . Exortus est enim sol cum ardore, et arefecit foenum, et flos eius decidit, et decor vultus eius deperiit ; ita	Adunque non si pensi quello huomo ke riceva alcuna cosa dal Signore: huomo di dopio animo nonn è permanevole in tucte le sue vie. Ma rallegrisi lo fratello umile nel grandimento suo, ma lo ricco nel suo abbassamento , perciò ke ssi come il fiore del fieno trapasserà , perciò ke ssi levò il sole con ardore et seccò il fieno e 'l fiore di lui cadde, et lla belleça del suo volto	^{151r} Adunqua non creda quel cotale omo che riceva alcuna cosa dal Signore: l'uomo ch'è doppio del annimo non è constante in tucte le sue vie. Ma el frate humile allegrise nela sua exaltatione , et l'uom ricco<to> nella sua humilitate , imperciò che secondo che 'l fiore del fieno, così passa ; imperciò che 'l sole si è levato con ardore et seccò il fieno ^{151v} e 'l suo fiore cadde, e la belleça del suo volto è

³⁸ In grassetto le porzioni di testo su cui si focalizza l'analisi.

- et dives in itineribus suis **marcescet.** **perio** et così lo ricco nelli viaggi suoi **darà meno.** **passata,** et chusì l'uomo ricco ne' suoi viaggi **diventa marcioso.**
- 1, 14- Unusquisque vero Ma ciscuno è tentato **del** ^{151v}Ma ciascheduno si è
15 tentatur **a suo desiderio, tracto et** tentato **dala sua**
concupiscentia sua **sucto.** Poscia ke 'l **concupiscentia, tracto e**
abstractus, et **illectus.** **disiderio** è conceputo **ingannato.** E poi che la
Deinde concupiscentia partorisce peccato. Ma **concupiscentia** à conceputo,
cum conceperit, parit il peccato quando **serà** si parturesce peccato. Ma il
peccatum, peccatum **facto** si gienera morte. peccato quando elli è
vero cum **compiuto** si genera morte.
consummatum fuerit,
generat mortem.
- 1, 19 Scitis, fratres mei Sapete fratelli miei ^{151v}Sapete, fratri miei
dilectissimi. Sit autem **molto amati:** sia **ogni dilectissimi: ciascheduno**
omnis homo **velox** ad **uomo avaccio** ad udire sia **isbrigato** ad udire et
audiendum, **tardus** et **tardo** al parlare et **pigro** a parlare et **pigro ad**
autem ad loquendum, et **tardo ad ira.** **curicciarsi.**
- 1, 21 Propter quod **abicientes** Per la qual cosa ^{152r}Per la qual cosa
omnem **immunditiam,** **digittando** **none** **cacciando via** ogni **soçcura**
et abundantiam **necteça** et abondança di et abundantia di malitia,
malitiae, **in** malicia, **in** **soavità** ricevete **con**
mansuetudine suscipite ricevete la parola **<m>mansuetudine** la
insitum verbum, quod **seminata** in voi, la parola di Dio **ch'è innestata**
potest salvare animas quale puote **salvare** in voi, la qual puote **salutare**
vestras. l'anime vostre. le vostre annime.
- 1, 23- Quia si quis auditor est Però ke s'alcuno è ^{152r}Ché se alcuno è uditore
25 verbi, et non factor, hic uditore della parola et dela parola di Dio e non
comparabitur viro non factore, questi serà factore, questi sarà

- consideranti** vultum somigliante all'uomo ke assimigliato all'uomo ka
nativitatis suae in **pone mente** il volto **guarda** nello specchio lo
speculo; **consideravit** della sua natività nello volto dela sua nativitate;
enim se, et **abiit**, et spekio; perciò ke **vide sé** imperciò che **guardò** et
statim oblitus est qualis et **andando**, **partisi**, et incontenente
fuerit. Qui autem incontanente **dimenticò** dimenticòe **la sua figura**.
perspexerit in legem **kente elli era isuto**. Ma Ma quelli che guarderà nella
perfectam libertatis, et quelli ke guarderae nella legge della **compiuta**
permanserit in ea, non leggie della **perfecta** libertade et averàvi a
auditor obliviosus libertà et permarrà in permanere, e' non **sarà**
factus, sed factor essa non è **facto** uditore **dimentico** uditore, ma sarà
operis: hic beatus in dimentico, ma factore factore dell'opara: questi
facto suo erit. d'opera: questi serà serà beato nella sua **opera**.
beato nel suo **facto**.
- 1, 27 Religio **munda et** Religione **monda et** ^{152r}Ma la religione **sancta et**
immaculata apud **sança macola** apo Idio e **pura** apo Dio padre sì è
Deum et Patrem, haec 'l padre questa è: questa: visitare li pupilli e le
est: visitare pupillos et visitare li popilli et le vedove nelle loro
viduas in tribulatione vedove nelle loro tribulationi, e guardarse
eorum, et tribolationi, et guardare **necto** da questo secolo.
immaculatum se sé **sança macula** in
custodire ab hoc questo secolo.
saeculo.
- 2, 2 Etenim **si introierit** in Perciò ke ss'elli entrerà ^{152v}Imperciò che se nel
conventum vestrum vir nel **raunamento** vostro vostro **convento** et **intra voi**
aureum annulum habens huomo c'abia anello **verrà** huomo **ben vestito**
in veste candida, d'oro con **bianco** con anello d'oro, et un
introierit autem et **vestimento**, e entrerà il povaro **mal vestito verrà** et
pauper **in sordido** povero **co-llaido** farete onore a ccolui ch'è
habitu, et intendatis in **vestimento**. **ben vestito**.
eum qui indutus est
veste praeclara.

2, 16	«Ite in pace , calefacimini et saturamini ».	«andate in pace et scaldatevi et siate satolli ».	^{153r} «Andate sani , scaldativi et pascetevi ».
3, 16	Ubi enim zelus et contentio, ibi inconstantia et omne opus pravum .	Però ke colà dov'è invidia è contendimento, ivi si è non fermeça et ogni opera perversa .	^{154v} Là uv'è invidia et contentione, quivi nonn à fermeçça et ongn'opera si v'è malvagia .
4, 8	Appropinquate Deo, et appropinquabit vobis.	Et aprossimatevi a Dio et Elli s' aprossimerà a voi.	^{155r} Approximateve a Dio, et Dio sarà adpressata a voi.
5, 3	Thesaurizastis vobis iram in novissimis diebus.	Tesauriçaste a voi ira nelli diretani di.	^{155v} Avetevi guadagnato ira nel die novissimo .

PIETRO I

	Vulgata	Red. alpha	Red. beta
1, 4-5	In haereditatem in corruptibilem, et incontaminatam, et immarcescibilem, conservatam in caelis in vobis, qui in virtute Dei custodimini per fidem in salutem, paratam revelari in tempore novissimo.	Nella heredità non mortale et non soça et ke non marcisce , conservata nelli cieli in voi; li quali, nella virtù di Dio siete guardati per la fede in salvatione, aparekiata d'essere manifesta facta nel tempo diretano.	^{156v} Nella redità ferma et non corropta et non marcevole , la quale è conservata nei ^{157r} cieli in voi; li quali nella virtude di Dio vi guardate per la fede nella salute ch'è apparecchiata da dimostrarsi nel temporale della fine.
1, 11-12	Scrutantes in quod vel quale tempus	Cercando in quello o in ke tempo dimostrasse i·lloro	^{157r} Cercando nel qual tempo si dimostrasse in loro lo

significaret in eis lo spirito di Cristo, Spiritus Christi, **dicendo dinançi** le **praenuntians** eas passioni le quali sono in quae in Christo sunt Cristo et le **directane** passiones, et **grolie. posteriores** glorias. A' quali **fue manifestato** Quibus revelatum est ke non è aparekiato quelle quia non cose a ssé medesimi ma a sibimetipsis, vobis voi, le quali cose sono ora autem ministrabant anuntiate a voi per coloro ea quae nunc nuntiata li quali **predicaro** a voi sunt vobis per eos qui nel santo spirito mandato **evangelizaverunt** dal cielo, nella quale vobis, Spiritu Sancto desiderano li angioli di misso de caelo, in guardare. quem desiderant angeli prospicere.

1, 19-20 Sed pretioso Ma del pretioso sangue, si sanguine quasi agni come d'agnello **non immaculati** Christi, **corrocto, sança macula** et **incontaminati**, di Iesù Cristo, conosciuto praecogniti quidem veramente dinançi dallo ante mundi ordinamento del mondo, constitutionem, manifestato **nelli directani** manifestati autem **tempi** per voi. **novissimis temporibus** propter vos,

1, 23 **Renati** non ex Voi ke ssiete **rinati** non di semine corruptibili, seme corructibile ma del di seme corroctivole, ma di sed **incompactibili non corructibile**, per la

	per verbum Dei vivi, et permanentis in aeternum.	parola di Dio vivo et ke permane inn eterno	seme puro per parola di Dio vivo et permanente
2, 2	Sicut modo geniti infantes , rationabile, sine dolo lac concupiscite, ut in eo crescatis in salutem.	Si ccome fanciulli di fresco ingenerati et ragionevoli sança inghanno i·lacte disiderate, acciò ke inn esso cresciate in salvatione.	^{158r} Et secondo che fanciulli testé nate , rationevoli, sença frode desiderate il lacte dela salute, ché voi cresciate in esso.
2, 21	In hoc enim vocati estis, quia et Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum ut sequamini vestigia eius.	Che in questo siete voi kiamati, ké Cristo fue passionato per noi, lasciando a voi exemplo , acciò ke seguitiate li suoi andamenti	^{159r} Che in questo siete voi chiamati, imperciò che Cristo recevendo passion per noi si lasciò asempro ad noi, ché andiamo p(er) le sue vie
3, 11	Declinet a malo, et faciat bonum: inquirat pacem, et sequatur eam.	Ma partisi del male et faccia bene, adomandi la pace et seguiti lei [...]	^{160r} Partasi dal male et facciasì bene, et dimandi la pace et vada dipo essa [...]
3, 20	Qui increduli fuerant aliquando , quando exspectabant Dei patientiam in diebus Noë, cum fabricaretur arca: in qua pauci, id est octo animae, salvae	I quali erano stati altra volta non credenti , quando aspectavano la patientia di Dio ne' di di Noè quando si fabricava l'arca nella quale poki, cioè octo anime, sono facte sane per acqua.	^{160v} Quelli che in qua dietro erano incredoli , quand'elli spectavano la patientia di Dio nel temporale di Noè quando si faceva l'arca nella quale poche persone scamparo, cioè octo persone camparo da l'acqua.

**factae sunt per
aquam.**

- 4, 3 Sufficit enim Però ke basta il tempo ^{161r}Ché bene li basta il tempo
praeteritum tempus passato a ccompiere la ch'è passato per compiere
ad voluntatem volontà delle genti, le l[a] volontà della gente, la
gentium quali andarono **colle** quale andò per li **disiderii**
consummandam his **luxurie et con mali dela luxuria et per le forçe**
qui ambulaverunt in **desiderii et co·grandi et per troppo mangiare et**
luxuriis, desideriiis, mangiari et co·grandi troppo bere et per lo
vinolentiis, beberaggi et con **no lliciti** veneramento dill'idoli, **il**
comessionibus, aveneramenti d'idoli. quale nonn era licito di
potationibus, et fare.
illicitis idolorum
cultibus.
- 4, 11 Si quis loquitur, Se alcuno **parla, parli** sì ^{161v}Se alcuno **favella, e' dica**
quasi sermones Dei: ccome parola di Dio; se di parole di Dio; s'alquono
si quis **ministrat,** alcuno **dispensa,** sì **admaestra, admaestri** della
tamquam ex virtute, ccome della virtù la quale virtude ke Dio **admaestrò,**
quam **administrat dispensa** Idio, acciò ke in ché in tucte le cose sia
Deus: ut in omnibus tucte le cose sia honorato honorato Dio per Iesù Cristo,
honorificetur Deus Idio per Iesù Cristo, al al quale sia gloria e
per Iesum Christum: quale si è gloria et **podestade in sempiterno,**
cui est gloria et **imperio nel secolo de' amen.**
imperium in saecula seculi.
saeculorum. Amen.
- 5, 2-3 Pascite qui in vobis Pascete la gratia di Dio, la ^{162r}Che pasciate le pecore di
est gregem Dei, quale è intra voi, Dio, provvedendo **che voi**
providentes non **provvedendo a lloro non non facciate questo come**
coacte, sed spontanee **costrectamente, ma per força, ançi per propria**
secundum Deum, **spontanamente** secondo **voluntade** secondo Dio, e

<p>neque turpis lucri gratia, sed voluntarie, neque ut dominantes in cleris, sed forma facti gregis ex animo.</p>	<p>Idio, et non per cosse di soço guadagno [SED VOLUNTARIE], né come quelli ke signoreggiano intra kerici, ma siate facti forma alla greggia et per la volontà.</p>	<p>nom per gratia o per amore di soço guadagno, ma per vostra spontanea voluntade, et ancora n(on) secondo che persone k'abbiano signoria ^{162v} tra cherici, ma spiritalmente et secondo la forma del grege factio.</p>
---	---	--

PIETRO II

	Vulgata	Red. alpha	Red. beta
1, 4	<p>Per quem maxima, et pretiosa nobis promissa donavit: ut per haec efficiamini divinae consortes naturae: fugientes eius, quae in mundo est, concupiscentiae corruptionem.</p>	<p>Per lo quale grandi et pretiose promessioni diede a noi Idio, acciò ke per queste cose siate facti consorti della divina natura, fuggendo la corrutione di quello disiderio k'è nel mondo.</p>	<p>^{163r}Per lo quale grandi cose et pretiose et im promess[i]one ad noi donò. Che queste cose voi siate parçonevoli della sua divina natura fuggendo il corrompimento di quella concupiscenza ch'è nel mondo.</p>
1, 10	<p>Quapropter fratres, magis satagite ut per bona opera certam vestram vocationem, et electionem faciatis: haec enim facientes, non peccabitis aliquando.</p>	<p>Per la qual cosa fratelli maggiormente vi sforçate ke per buone opere facciate ciertano il kiamamento et l'aleggiamento vostro; et queste cose facendo, non peccherete mai.</p>	<p>^{163v}Per la qual cosa frati molto maggiormente vi penate che per buona opera facciate conto lo vostro chiamamento et la vostra electione che così facendo non peccherete per alcuna stagione.</p>
2, 14	<p>Oculos habentes plenos adulterii, et</p>	<p>Avendo li oki pieni d'adulterio et di peccato</p>	<p>^{169r}Et abbiendo li occhi pieni d'adulterio e di</p>

	incessabilis delicti. di non ciessare, peccato che non viene Pellicientes animas sudducendo l'anime ke meno. Et ingannando instabiles, cor non sono ferme avendo l'annime che non sono exercitatum avaritia il quore sollecito ad ferme abbiendo cieco il habentes, avaritia, figliuoli di cuore per avaritia et maledictionis filii [...] maladitione [...] sono filliuoli della maledictione [...]
3, 1	Hanc ecce vobis, Karissimi, ecco k'io ^{169v} Questa seconda carissimi, secundam scrivo a voi la seconda pistola ad voi mando scribo epistolam, in pistola, nella quale karissimi nelle quali quibus vestram excito sollecito a commuovo et sollicito in commonitione cconfortamento la la vostra pura mente con sinceram mentem [...] vostra pura mente [...] amonimento [...]
3, 4	Dicentes: «Ubi est Et dicendo: «Dov'è la ^{170r} Et diceranno: «Ov'è promissio, aut promessione et la venuta la promessione e adventus eius?», ex sua?», dacché i padri l'avenimento suo?», ché quo enim patres dormiano, tucte le cose puoi che lli nostri dormierunt, omnia perseverano così dal antichi so mmorti tucte sic perseverant ab comincio della creatura le cose si stanno così initio creaturae. come si stavano dal cominciamento del mondo
3, 14	Propter quod, Per la qual cosa, ^{170r} Per le quali cose, carissimi, haec karissimi, queste cose karissimi, queste cose exspectantes, satagite aspectando, aforçatevi expectando, penatevi immaculati, et d'essere trovati con lui d'esser trovati davanti inviolati ei inveniri in sança macula et necti lui puri et necti pace in pacie

3, 16-17	Sicut et omnibus epistolis, loquens in eis de his in quibus sunt quaedam difficilia intellectu, quae indocti et instabiles depravant, sicut et ceteras Scripturas, ad suam ipsorum perditionem.	Si ccome in tucte le pistole, parlando in esse di queste cose, nelle quali sono alquante cose gravi ad intendere, le quali non amaestrati e lli non stabili remutando im mal corompono , si ccome tucte l'altre Iscritture a lloro perditione.	^{170v} Siccome favellando il tucte le sue pistole di queste cose nelle quali pistole sono alquante parole malagevole per intendere le quali remutando im mal modo coloro che non sono fermi nella fede secondo che fanno in tucte l'altre scripture in loro dannatione.
	Vos igitur fratres, praescientes custodite, ne insipientium errore traducti excidatis a propria firmitate.	Dunque fratelli, queste cose sappiendo dinançi guardatevi ke non siate menati nello errore delli semplici et cadiate della vostra fermeça,	Adunque noi frati sappiendo queste cose guardatevi che nnon cagiate im sempiternale errore , cessandovi dala propria fermeçça.

GIOVANNI I

	Vulgata	Red. alpha	Red. beta
1, 1	Quod fuit ab initio, quod audivimus, quod vidimus oculis nostris, quod perspeximus, et manus nostrae contrectaverunt de verbo vitae	Questa cosa ke fue dal cominciamento, la quale noi udimo, la quale noi vedemo colli nostri oki, la quale rguardammo et le nostre mani toccarono della parola della vita	^{170v} Quella cosa che fue dal cominciamento, quelle che nnoi vedemmo coi nostri occhi et ricevemmo e colle mani tractammo della parola della vita

2, 8-11	<p>Iterum mandatum novum scribo vobis, quod verum est et in ipso, et in vobis: quia tenebrae transierunt, et verum lumen iam lucet. Qui dicit se in luce esse, et fratrem suum odit, in tenebris est usque adhuc. Qui diligit fratrem suum, in lumine manet, et scandalum in eo non est; qui autem odit fratrem suum, in tenebris est, et in tenebris ambulat, et nescit quo eat: quia tenebrae obcaecaverunt oculos eius.</p>	<p>Anke scrivo a voi comandamento nuovo, il quale è veracie in lui et in voi, però ke lle tenebre sono passate e 'l vero lume ggìa lucie, et quelli ke ssi dice d'essere nella lucie e 'l suo fratello odiò sì è nelle tenebre infino ad ora. Quelli c'ama il fratello suo sì permane nel lume et iscandolo non è i·llui, ma quelli ke odia il fratello suo sì è nelle tenebre et nelle tenebre va et non sa ove si vada, però ke lle tenebre sì acciecano li oki suoi.</p>	<p>^{171r}Ancora vi scrivo nuovo comandamento il quale sì è verace in lui et in voi che le tenebre son passate e 'l verace lume ggìa risplende. Quei che dice d'essare nella luce e 'l suo frate è in odio ancora e in tenebre fin a qui. Quelli che ama il suo frate sì habita nel lume e scandalo nonn è in lui, ma quelli che inn odio il suo frate è in ^{171v}tenebre et nelle tenebre va e non sa ove guarda, però che le tenebre li ànno toccato li ochi suoi.</p>
2, 13	<p>Scribo vobis, patres, quoniam cognovistis eum, qui ab initio est. Scribo vobis, adolescentes, quoniam vicistis malignum.</p>	<p>Scrivo a voi, padri, ké conoscisteste colui il quale è dal cominciamento. Scrivo a voi, giovani huomini, ké vinciesti il maligno.</p>	<p>^{172r}Scrivo ad voi padri che voi advete cognosciuto colui che fu dal principio. Scr[i]vo ad voi, fanti, imperciò che voi avete vinto il maligno.</p>
2, 18-22	<p>Filioli, novissima hora est, et sicut audistis quia antichristus venit, et nunc</p>	<p>Figluoli, la diretana ora è, et sì come udiste c'Anticristo viene, ma</p>	<p>^{172r}Filliuolo, l'ora della fine sì è, et secondo che voi udiste</p>

<p>antichristi multi facti sunt; unde scimus, quia novissima hora est. Ex nobis prodierunt, sed non erant ex nobis, nam, si fuissent ex nobis, permansissent utique nobiscum, sed ut manifesti sint quoniam non sunt omnes ex nobis. Sed vos unctionem habetis a Sancto, et nostis omnia. Non scripsi vobis quasi ignorantibus veritatem, sed quasi scientibus eam, et quoniam omne mendacium ex veritate non est. Quis est mendax, nisi is qui negat quoniam Iesus est Christus? Hic est antichristus, qui negat Patrem, et Filium.</p>	<p>ora sono facti molti Anticristi, onde sapemo k'è Ila diretana ora. Di trannoi n'uscirono, ma non erano di noi, perciò ke fossero issuti di noi sarebono permansi con noi, ma uscirne, acciò ke ssia manifesto ke non sono tucti di noi, ma voi avete giugnimento del santo et conosciete tucte le cose. Nonne scrissi io a voi come a nno sapienti la verità, ma ccome a cquelli ke Ila sanno et ké ogni mençogna nonn è della verità. Ki è mençonieri, se non quelli ke niegha ke Iesù non è Cristo? Questi è Anticristo, il quale niegha il padre e 'l figliuolo.</p>	<p>che Anticristo viene, ma ora son facti molti Anticristi, onde sapemo che ll'ora della fine è. Di noi usciro, ma nonn erano di noi se fossaro di noi per certo ^{172v}sarebbero stati con noi, ma però si partiro da nnoi, ché sia manifesto che nonn sono di noi, et voi advete l'amaestramento dal sancto spirito et conosciete tucte le cose. Non vi scrissi ad voi secondo che persone che non conoscono la veritade, ma secondo che ad conoscenti, ché ogni bugia nonn è veritade. Et chi è bugiardo, se non colui che nniega che Iesù Cristo? Quelli è Anticristo che nniega il padre e 'l figliuolo.</p>
<p>3, 11 Quoniam haec est annuntiatio, quam</p>	<p>Perciò ke questo è l'anutiamento il quale udiste dal</p>	<p>Che quest'è l'anutiamento che nnoi udimmo dal</p>

	audistis ab initio, ut diligatis alterutrum.	cominciamento, c'amiate l'altro.	cioè cominciamento, che nnoi ci dobbiamo amare insieme.
3, 22-23	Et quidquid petierimus, accipiemus ab eo, quoniam mandata eius custodimus, et ea, quae sunt placita coram eo, facimus. Et hoc est mandatum eius: ut credamus in nomine Filii eius Iesu Christi, et diligamus alterutrum, sicut dedit mandatum nobis.	Et ciò ke ^{173v} adimanderemo a llui riceveremo, perciò ke oserviamo le sue comandamenta et queste cose piacievoli facciamo dinançi da llui. Et questo è il comandamento suo, ke nnoi crediamo nel nome del suo figliuolo Iesù Cristo, et amiamo l'uno l'altro sì come diede comandamento a nnoi.	^{173v} Et ogni cosa che dimandiremo a llui si riceveremo da llui. Imperciò che nnoi ubediamo i suoi comandamenti et facciamo quelle cose che a llui piacciono. Et queste il suo comandamento che crediamo nel nome del suo figliuolo Iesù Cristo, et amianci insieme secondo che dio ci à comandato.
4, 10	In hoc est caritas: non quasi nos dilexerimus Deum, sed quoniam ipse prior dilexit nos, et misit Filium suum propitiationem pro peccatis nostris.	In questo è la carità: non sì ccome in noi abbiamo amato Idio, ma imperciò k'elli amò prima noi et mandò il figliuolo suo perdonatore per li nostri peccati.	^{175r} Et ancora in questo è la carità di dio non perché nnoi avessimo amato lui amò noi, ma elli incominci ad amar noi e mando il suo figliuolo mitigamento per li nostri peccati.
4, 18	Timor non est in caritate, sed perfecta	La paura non è in carità, ma la perfecta	^{175v} Nella caritade non dimora timore, ma la

caritas **foras mittit** carità **manda fuori** perfecta caritate
timorem, quoniam timor **ogni paura**, però ke lla **caccia fuore lo**
 poenam habet: qui autem paura si à pena; ma **timore**, imperciò che
 timet, non est perfectus in quelli ke teme non è 'l timore à in sé pena et
 caritate. perfecto nella carità. quelli che teme da
 paura nonn è perfecto
 nella caritate.

5, 7-8 Quoniam tres sunt, qui Perciò ke tre sono ke ^{176r}Imperciò che tre
 testimonium dant in danno testimonio **in** son quelli che danno
 caelo: **Pater, Verbum, et terra, cioè lo spirito** testimoniança di
Spiritus Sanctus, et hi **et l'acqua e 'l sangue.** Cristo **in cielo: il**
 tres unum sunt. Et tres Et questi tre sono una **padre e lla parola et**
 sunt, qui testimonium **lo spirito.** Queste tre
 dant **in terra: spiritus, et** ke danno testimonio **in** cose son pur una; et tre
acqua, et sanguis, et hi **cielo, cioè il padre, il** son quelle che danno
 tres unum sunt. **figliuolo et lo spirito** testimoniança **in**
santo, et questi tre **terra: lo spirito**
 sono una cosa. **l'acqua e 'l sangue**, et
 queste tre cose sono
 una cosa.

5, 16 Qui scit fratrem suum Quelli ke sa ke il suo ^{176v}Quelli che sa che 'l
 peccare **peccatum non** fratello pecca **peccato** suo frate pecca di
ad mortem, petat, et **non a morte,** peccato **che non si**
 dabitur ei vita peccanti **adomandi** et sarà data **pertenga ad morte,**
 non ad mortem. Est vita a ccolui ke pecca **ori a ddiu per lui** et
 peccatum **ad mortem:** non a morte. È peccato **sarà data a ccolui la**
non pro illo dico ut a morte: non dico vita che nonn à
roget quis. **c'alchuno prieghi** peccato ad morte. Elli
 è peccato **che ssi**
pertiene ad morte per
questo cotale dico che
altri nonn ori a dio.

GIOVANNI II

	Vulgata	Red. alpha	Red. beta
1, 5-8	<p>Et nunc rogo te domina, non tamquam mandatum novum scribens tibi, sed quod habuimus ab initio, ut diligamus alterutrum. Et haec est caritas, ut ambulemus secundum mandata eius. Hoc est enim mandatum, ut quemadmodum audistis ab initio, in eo ambuletis. Quoniam multi seductores exierunt in mundum, qui non confitentur Iesum Christum venisse in carnem: hic est seductor, et antichristus.</p> <p>Videte vosmetipsos, ne perdati quae operati estis, sed ut mercedem plenam accipiatis.</p>	<p>Et hora priego te, madonna, non come comandamento nuovo scrivo a cte, ma quello c'avemo dal cominciamento, ke amiate l'uno l'altro. Et questa sì è la carità di Dio, ke nnoi andiamo secondo le sue comandamenta; però ke questo è il comandamento, ke come voi udiste al cominciamento, et dal cominciamento a llui andiate. Però ke molti soddoctori uscirono nel mondo, li quali confessano ke Iesù Cristo venisse in carne: [HIC EST SEDUCTOR] et Anticristo. Vedete voi medesimi ke non perdiate quelle cose ke avete adoperate, ma ke ricieviate piena mercede.</p>	<p>^{177r}Et ora ti prego donna nonn iscrivendo a te secondo che comandamento nuovo, ma secondo quello che nnoi avemmo dal cominciamento che nnoi ci amiamo insieme. Et quest'è la perfecta caritate, che noi andiamo secondo i comandamenti di dio; e questo è il comandamento ke nnoi andiamo secondo che nnoi udimmo dal cominciamento. Imperciò che molti ingannatori sono usciti fuori per lo mondo, li quali non confessano che Cristo venisse in carne et questo cotale è inganna^{177v}tore ed è anticristo. Vedete et guardate voi medesimi che nnon perdiate quelle cose ch'avete guadagnate in Cristo per le vostre opere, ma</p>

**che riceviate guiderdone
compiuto.**

1, 12 Plura habens vobis Molte cose òe a scrivere ^{177v}Molte cose v'avrei a
scribere, **nolui** per cartam a voi, ma **non volli** per scrivere ma **nnon volglio**
et atramentum: **spero** carta né per inkiostro, **mandare quelle cose** per
enim me futurum apud però k'io **spero di** carta et per incostro, ché
vos, et os ad os loqui: ut **venire a voi** et di io **abbo speranza**
gaudium vestrum favellarvi a bocca a **d'essere apo voi** e parlare
plenum sit. bocca, acciò ke 'l bocca ad bocca, perché **la**
ghaudio vostro sia **vostra allegreçça** sia
pieno. piena.

GIOVANNI III

	Vulgata	Red. alpha	Red. beta
1, 9-12	Scripsissem forsitan ecclesiae : sed is qui amat primatum gerere in eis, Diotrophes, non recipit nos: propter hoc si venero, commonebo eius opera, quae facit, verbis malignis garriens in nos : et quasi non ei ista sufficient, neque ipse suscipit fratres: et eos qui suscipiunt, prohibet, et de ecclesia eiicit. Carissime, noli imitari malum, sed quod bonum est. Qui benefacit, ex Deo est: qui	Io forse avrei scripto alla Kiesa , ma questo Diotobre, il quale ama di portare signoria intra loro, non ricieve noi; per questa cosa, s'io verrò ricorderò l'opere sue, le quali elli fa con maligne parole, gharrendo contro a nnoi et come no lli bastino queste cose, né elli non riceve fratelli et coloro ke lli riceve, sì divieta et caccia della Kiesa.	^{178r} Avrei forse scripto a tucta la congregatione dell'Eclesia ma Diotrepe, il quale à voluntade d'avere signoria tra ccoloro, non ci ricevecte; et per questo, s'i' verrò avrò admonire le sue opere, che fa garrendo tra lloro com parole aspre et mali ^{178r} gne, al quale no lli bastano queste cose ma ancora ne elli riceve li frati et a ccoloro che i ricevono sì li vieta e cacciali fuori dell'Eclesia.

malefacit, non vidit Deum.	Carissimo, no seguitate lo rio, maggiormente	Ma tu, karissimo, nom pilgliare il male
Demetrio testimonium redditur ab omnibus, et ab ipsa veritate, sed et nos testimonium perhibemus: et nosti quoniam testimonium nostrum verum est.	colui k'è buono: quelli ke fa bene sì è da Dio, e quelli ke fa male non è da Dio. A Demetrio è renduto testimonio di tucti et da quella verità, et noi rendemmo testimonio, et conosciete ke 'l nostro testimonio è vero.	exempro ma pillia il buono, che quelli che fa bene sì è da dio et quelli che mal fa non vede Idio. A dDemetrio è reducta buona testimoniança da tucti et da quella medesima veritade et noi li rendiamo ancora testimoniança è vera.

GIUDA

	Vulgata	Red. alpha	Red. beta
1, 3	Carissimi, omnem sollicitudinem faciens scribendi vobis de communi vestra salute, necesse habui scribere vobis: deprecans supercertari semel traditae sanctis fidei.	Karissimi, ogni sollecitudine facendo di scrivere a voi, fae mestieri di scrivere a voi della comunale nostra salutatione, pregandovi di combactere di sopra dalla fede data una volta a' santi	^{178v} Karissimi ogni rangola abbiendo di scrivere ad voi della vostra comune salute, mistiere mi fue di scrivere ad voi pregandovi che soprastia ^{179r} te alla fede che una vichata vi fue data
1, 12	Hi sunt in epulis suis maculae, convivantes sine timore, semetipsos pascentes, nubes sine aqua, quae a ventis circumferentur, arbores	Queste sono soçure insieme mangiando ne' loro mangiari, pascendo in sé medesimo sança timore, nuvole sança	^{179v} Questi stanno nei grandi mangiari facendo li ma conviti et sança alquono timore sì pascono bene, et sono nuvoli sança acqua, li

autumnales, acque, le quali sono quali sono portati actorno
 infructuosae, bis mortuae, menate dal vento da' venti, sono arbori
 eradicatae d'intorno, arbori **di autunnali**, sença fructo,
guaime, sança fructo, due volte morte e di
 due volte morte, radice
 diradicate

1, 21 Vosmetipsos **in** Voi medesimi vi ^{180r}Et expectando la
dilectione Dei servate, conservate **nelle** miseri|^{180v}cordia del
 exspectantes **dilectationi** di Dio, nostro signore Iesù Cristo
 misericordiam Domini aspectando la nella vita eterna, voi
 nostri Iesu Christi in misericordia del nostro medesimo vi conservate
 vitam aeternam. Signore Iesù Cristo in **nell'amore** di Dio.
 vita ecterna.

3. Dittologie sinonimiche.

La resa tramite dittologia sinonimica di termini altrimenti singoli nell'originale è propria della prassi traduttoria medievale,³⁹ ed è riscontrabile in gran quantità nelle versioni glossate dei testi sacri.⁴⁰ L'utilizzo di questa tecnica è limitato alla versione *beta*, nei punti che sono presi in esame *in toto* qui di seguito. Si noti come, all'interno della dittologia, il primo termine si allinei costantemente al testo latino di partenza, mentre il secondo funga in qualche modo da "espansione" di quello; ciò accade con grande costanza in *beta* rispetto ad *alpha*, che non solo, come già si è detto, non presenta coppie sinonimiche, ma spesso si dimostra più libera nella resa delle stesse. Questa tendenza può senz'altro dimostrare, se la versione *beta* non è condotta *ex novo*, un radicale ricontrollo, nell'allestimento a partire da *alpha*, anche sul testo latino (si pensi ad esempio a Iac 4, 6-7 in cui le forme RESISTIT/RESISTITE sono rese rispettivamente

³⁹ Limitatamente all'uso della dittologia sinonimica nei volgarizzamenti dei testi sacri, si veda almeno Pollidori 1998, pp. 104-106.

⁴⁰ La dittologia e l'accumulo sinonimico costituiscono alcune fra le principali tecniche adottate, ad esempio, dal compilatore del già citato ms. Firenze, BNC, N.A. 1043. All'analisi delle tecniche di traduzione di quel volgarizzamento ho dedicato un intervento dal titolo *Glosse, riscritture e riformulazioni testuali nel volgarizzamento delle Epistole Cattoliche del ms. Firenze, BNC n. a. 1043*, nell'ambito del convegno *Normes et réécritures / normes et reformulations: le cas des langues et des littératures romanes*, Università di Sofia, 20-21 novembre 2020, i.c.s.

contrastata/contrastate in entrambe le versioni, ma con l’inserimento in dittologia di *resiste*, limitatamente a *beta*).⁴¹

GIACOMO

	Vulgata	Red. alpha	Red. beta
1, 17	Omne datum optimum, et omne donum perfectum desursum est.	Ogni dato octimo però ke ogni dono perfecto è di sopra.	^{151v} Ché ogni buon dato octimo e ogni dono perfecto sì è di sopra et di lassù viene.
2, 2	Etenim si introierit in conventum vestrum vir [...]	Perciò ke ss’elli entrerà nel raunamento vostro huomo [...]	^{152v} Imperciò che se nel vostro convento et intra voi verrà huomo [...]
3, 17	Quae autem desursum est sapientia primum quidem pudica est, deinde pacifica, modesta, suadibilis, bonis consentiens, plena misericordia et fructibus bonis, non iudicans, sine simulatione.	Ma quella sapientia k’è di sopra prima ciertamente è casta , poscia pacifica et temperata et soave, consentiente al bene, piena di misericordia et di buoni fructi, giudicando sança inghanno.	^{154v} Ma savieçça che vien di sopra certo im prima sì è casta et vergogniosa , poi sì è pacifica et temperata, arendevole e consentevole al bene, piena di misericordia e di buoni fructi, giudicando sença infingimento.
4, 6-7	«Deus superbis resistit , humilibus autem dat gratiam.». Subditi ergo estote Deo, resistite autem diabolo, et fugiet a vobis.	«Idio contasta alli superbi, ma alli umili dà gratia.». Adunque siate soctoposti a Dio et contastate al diavolo, et elli fuggirà da voi.	^{155r} «Dio resiste e contrasta a’ superbi, et alli umili sì dà la sua gratia.». Adunque siate subditi a dDio e

⁴¹ L’allineamento al testo latino nell’allestimento di nuove redazioni o versioni (anche glossate) era d’altronde già postulato in Asperti 1998 e Leonardi 1998.

contrastate al diavolo, et
fugirà da voi.

PIETRO I

	Vulgata	Red. alpha	Red. beta
2, 15	Quia sic est voluntas Dei, ut beneficientes obmutescere faciatis imprudentium hominum ignorantiam	Però ke così è la voluntade di Dio, ke voi facendo bene facciate tacere la ignorança de' non savi huomini	^{159r} Ché chusi è la volontà di Dio che voi facendo bene facciate tacere la lingua di madicenti e lla follia delli huomini non savi
3, 3	Quarum non sit extrinsecus capillatura, aut circumdatio auri , aut indumenti vestimentorum cultus	La capellatura delle quali non sia scoperta o intorniamiento d'oro o adornamenti di copertura di vestimenti	^{159v} L'ornamento delle quali non sia di fuore con capelli over con oro e ccon argento et di vestimento
3, 21	Quod et vos nunc similis formæ salvos fecit baptisma: non carnis depositio sordium, sed conscientiæ bonæ interrogatio in Deum per resurrectionem Iesu Christi.	Ké e voi ora lo bactessimo, della somigliante forma, sì vi fa salvi nello lavamento delle soçure della carne, ma lo domandamento della buona coscienza in Dio per la resurrezzione di Iesù Cristo	^{160v} La qual cosa e voi ora simigliantemente il baptismo vi scampa et favvi salvi , non per lavamento di soççura di carne ma per certamento di buona coscienza in Dio per la resurrezzione de Iesù Cristo
4, 1	Christo igitur passo in carne, et vos eadem cogitatione armamini:	Dunque se Cristo patio in carne, et voi di quello pensiero siete	^{161r} Aduqne poi che Cristo è passiato nella carne, voi di quella medesima

quia qui passus est in carne, desiit a peccatis:	armati perciò ke quelli c'à patito per carne si cessò da' peccati	cogitatione sì vv'armiate impercio ke quelli ch'è passiato et à ppenato nella carne si rimane di far li peccati
---	---	--

5, 1	Seniores ergo, qui in vobis sunt, obsecro, consenior et testis Christi passionum: qui et ejus, quæ in futuro revelanda est, gloriæ communicator:	Adunque li vekì li quali sono intra voi priegho io, vekio et testimonio delle passioni di Cristo, et parçoneri della grolia ke dee essere manifestata nel tempo ke verrà.	^{162r} I più vecchi di senno e di dignitade che sono intra voi io, che sono ancora più vecchio et testimonio delle passion di Cristo et parçonevole di la gloria che dee esser manifesta nel tempo che verrà, sì vvi priego.
------	---	---	--

5, 5	Similiter adolescentes subditi estote senioribus. Omnes autem invicem humilitatem insinuate, quia Deus superbis resistit, humilibus autem dat gratiam.	Somigliantemente voi, huomini giovani, siate soctoposti a' vekì; tucti insieme vi mostrate umiliati, però ke 'l Signore contrasta alli superbi et la gratia dà alli humili.	^{162v} Ma voi più fanti et più giovani similgliantemente siate soctoposti ai vostri maggiori et dimostrate humilitade l'uno all'altro, ché Dio contrasta a' superbi e dà lli umili dela sua gratia.
------	---	---	---

PIETRO II

	Vulgata	Red. alpha	Red. beta
1, 13	Iustum autem arbitror quamdiu sum in hoc tabernaculo, suscitare vos in commonitione.	Ma io penso ke sia giusta cosa, mentre k'io sono in questo corpo, di solecitare voi inn amonimento.	^{167v} Et pensomi che ssia a degnà cosa e iusta che, mentre che io sono in questa magione, di

sollicitar voi in
admonimento.

- 2, 15 Derelinquentes rectam Abandonando la ^{169v}Imperciò ch'elli si
viam erraverunt, diricta via errarono et errano abandonando la via
secuti viam Balaam ex seguitarono la via di diricta, et vanno per la via
Bosor, qui **mercedem** Balaam di Bossor, il di Balaan, il quale amò **la**
iniquitatis amavit: quale amò la mercede **pecunia e 'l guiderdone**
della iniquitate |^{170r} della niquitate
- 3, 11-12 Cum igitur haec Adunque, ^{170r}Adunque, conciosiacosa
omnia dissolvenda conciosiacosa ke tucte che tucte queste cose si
sunt, quales oportet queste cose si debiano deono disfare, chenti v'è
vos esse **in sanctis** distruggiere, kent'è bisogno d'essere **nei santi**
conversationibus, et bisogno voi d'essere **portamenti e nelle sancte**
pietatibus, nelle sante **conversatione** e pietadi,
exspectantes, et conversationi et nelle adparecchiandovi et
properantes in pietadi, aspectando et aspectando l'avenimento
adventum diei aprossimandovi allo del die del nostro signore
Domini, per quem avvenimento del die del Iesù Cristo per lo quale li
caeli ardentis Signore, per lo quale li cieli ardendo si disfaranno
solventur, et elementa cieli ardendo si ssi et li elimenti per l'ardore
ignis ardore distruggieranno et li del fuoco torneranno **ad**
tabescent? elimenti per lo calore **niente et in vanimento?**
del fuoco verranno
meno?

GIOVANNI I

- | | Vulgata | Red. alpha | Red. beta |
|------|---|--|--|
| 3, 9 | Omnis qui natus est ex Deo, peccatum non facit : quoniam semen | Ogni huomo k'è nato da Dio non fa peccato, perciò ke 'l seme suo | ^{173v} Ogne huomo ch'è nato da dio non pecca et non fa peccato , impercio che la |

ipsius in eo manet, et non potest peccare, quoniam ex Deo natus est.	permane in lui et non potete peccare, perciò k'elli s'è nato di Dio.	sua generatione dimora in Dio il quale il guarda sicché non potete peccare, imperciò che è nato da Dio.
--	--	---

4, 3	Et omnis spiritus qui solvit Iesum, ex Deo non est, et hic est Antichristus, de quo audistis quoniam venit, et nunc iam in mundo est.	Et ogni spirito ke scogle Iesù Cristo nonn è da Dio. Et questo è Anticristo, del quale voi udiste k'è venuto et ora è nel mondo.	^{174v} Et ogni spirito che disfa et niega Cristo nonn è da Dio. Et questo cotale s'è Anticristo, del quale avete udito che vene et ecco ch'elli è già nel mondo.
------	---	--	--

4, 6	Nos ex Deo sumus: qui novit Deum, audit nos; qui non est ex Deo, non audit nos. In hoc cognoscimus Spiritum veritatis, et spiritum erroris.	Ma nnoi siamo di Dio: quelli ke conoscie Idio ode noi, quelli ke non è da Dio non ode noi. In questo conosciamo lo spirito della verità et lo spirito dello errore.	^{174v} Ma siemo da Dio: quelli che conosce Idio s'ode noi, e chi non ode noi nonn è da Dio e non ci intende . Et in questo conoscemo lo spirito della veritade et lo spirito dell'errore.
------	---	---	---

GIOVANNI II

	Vulgata	Red. alpha	Red. beta
1, 8	Videte vosmetipsos, ne perdatis quae operati estis, sed ut mercedem plenam accipiatis.	Vedete voi medesimi ke non perdiate quelle cose ke avete adoperate, ma ke riceviate piena mercede.	^{177v} Vedete et guardate voi medesimi che non perdiate quelle cose ch'avete guadagnate in Cristo per le vostre opere, ma che riceviate guiderdone compiuto.

1, 11	Qui enim dicit illi: « Ave », communicat operibus eius malignis.	Perciò ke quelli ke dice: «Dio ti salvi» si è parçoniere dell'opere sue maligne.	^{177v} Ché quelli che saluta e falli ricevimento si è participe et racomunatore delle malvagie opere di colui.
-------	---	--	---

GIOVANNI III

	Vulgata	Red. alpha	Red. beta
1, 5	Carissime, fideliter facis quidquid operaris in fratres, et hoc in peregrinos	Carissimo, fedelmente fai ciò ke ttu adoperi ne' fratelli et questo e nelli pellegrini	^{178r} Karissimo, fedelmente fai ciò che e tu adoperi intra i frati et maximamente a ccoloro che sono fuori di casa e in viaggio
1, 8	Nos ergo debemus suscipere huiusmodi, ut cooperatores simus veritatis.	Dunqua noi dovemo ricevere questi cotali, acciò ke insieme siamo adoperati in verità.	^{178r} Noi dovemo ricever questi cotali, perché noi siamo participi et racomunati nell'opere che fanno della veritade.
1, 10	[...] propter hoc si venero, commonebo eius opera, quae facit, verbis malignis garriens in nos: et quasi non ei ista sufficiant, neque ipse suscipit fratres: et eos qui suscipiunt, prohibet, et de ecclesia eiicit.	[...] per questa cosa, s'io verrò ricorderò l'opere sue, le quali elli fa con maligne parole, gharrendo contro a nnoi et come no lli bastino queste cose, né elli non riceve fratelli et coloro ke lli riceve, si divieta et caccia della Kiesa.	^{178r} [...] et per questo, s'i' verrò avrò admonire le sue opere, che fa garrendo tra lloro com parole aspre et mali ^{178r} gne , al quale no lli bastano queste cose ma ancora ne elli riceve li frati et a ccoloro che i ricevono si li vieta e cacciali fuori dell'Ecclesia.

GIUDA

	Vulgata	Red. alpha	Red. beta
1, 8	Similiter et hi carnem quidem maculant, dominationem autem spernunt, maiestatem autem blasphemant.	Simigliantemente et questi veramente corompono la carne et dispregiano la signoria et bestemiano la maestà.	^{179r} Simigliantemente quelli che soççano la loro carne coi vitii et la signoria rifiutano ed dispreççano e la ^{179v} maestà biastemmiano.
1, 10	Hi autem quaecumque quidem ignorant, blasphemant , quaecumque autem naturaliter, tamquam muta animalia norunt in his corrumpuntur.	Ma questi fermamente queste cose ke non conoscono bestemiano, et quelle ke naturalmente si ccome bestie mutole conoscono et inn esse si si corompono.	^{179v} Ma questi peccatori ciò che nnon possono conoscere si biastemmiano et dicono male , et qualunque cosa e' conoscono naturalmente secondo che bestie mute conoscono e in quelle si corrompono.
1, 13	[...] fluctus feri maris, despumantes suas confusiones , errantia, quibus procella tenebrarum servata est in aeternum.	[...] onde del tempestoso mare gictando fuori le loro verghogne, istelle errate al quale la tempesta delle tenebre si è riserbata inn ecterno.	^{179v} [...] e son tempestati dal crudele mare gictando fuori le loro soççure e le loro vergogne secondo che '1 ^{180r} mare la schiuma, et sono stelle erratiche ai quali si è servata la tempesta delle tenebre in sempiterno.
1, 15-16	[...] facere iudicium contra omnes, et arguere omnes impios de omnibus operibus impietatis eorum, quibus impie egerunt,	[...] a ffare giudicio contra a ctucti, et a piglare tucti li empii di tucte l'opere dell'empità loro, colle quali empientemente adoperaro	^{180r} [...] a fare lo giudicio contra tucti, ed a riprendere li malvagi di tucte l'opere della loro impietade nelli quali elli operaro male e di e di tucte le dure parole li

et de omnibus duris,	et di tucte le dure parole	quali elli àno parlate
quae locuti sunt contra	le quali àno parlato	contra dio li peccatori e
Deum peccatores	contro a llui li empii	malvagi.
impii.	peccatori.».	Questi sono mormoratori et
Hi sunt murmuratores	Questi sono	lamentatori et vanno
querulosi, secundum	mormoratori andando	secondo li loro disideri, et
desideria sua	secondo i suoi disiderii,	la lor bocca si parla
ambulantes, et os	et la bocca loro parla	superbia mirando et
eorum loquitur	superbia, agrandendo le	magnificando le persone
superba, mirantes	persone per cagione di	per cagione di guadagno.
personas quaestus	guadagno.	
causa.		

4. Ampliamenti di *beta* rispetto ad *alpha*.

In generale gli ampliamenti di *beta* sembrano allontanarci dall'ipotesi secondo cui questa versione sia condotta direttamente a partire dal testo di *alpha*, dal momento che quasi tutti i passi presi in esame sembrano difficilmente riconducibili ad un semplice adattamento/ampliamento di quest'ultima versione; in questo senso appare particolarmente significativo Iac 4, 8, dal momento che ci mostra almeno l'attività di un compilatore che – come già abbiamo avuto modo di osservare *supra* – non esitava a servirsi dell'originale latino per fornire una nuova versione, se non soddisfatto di quella di *alpha*; in questo passo, infatti, la resa *voi che sete doppi dell'animo* è corretta rispetto al latino, dove invece non lo era quella fornita da *alpha*, forse a causa della troppa aderenza al dettato originale o per un'incompetenza grammaticale del volgarizzatore. Per quanto riguarda Iac 5, 11 non è da escludere che il traduttore di *beta* avesse davanti un testo latino corrotto, come ci induce a pensare la resa non certo piana *qui > perké* con valore causale, più comprensibile ipotizzando che il testo portasse *QUIA*; anche in questo caso, peraltro, sembra da escludere una derivazione di *beta* dalla versione *alpha*, in cui la lettura del latino è corretta.

GIACOMO

Vulgata

Red. *alpha*

Red. *beta*

2, 7	Nonne ipsi blasphemant bonum nomen, quod invocatum est super vos?	Or non biastemiano elli il buono nome lo quale è kiamato sopra voi?	^{152v} Non se studiano elli di spengare la buona nominantia la quale avete sopra voi?
2, 9	Si autem personas accipitis, peccatum operamini [...]	Ma sse voi ricevete le persone peccato adoperate [...]	^{152v} E se voi fate scioglimento di persona di ricco a povero operate peccato [...]
2, 19	Tu credis quoniam unus est Deus, bene facis, et daemones credunt, et contremiscunt.	Tu credi ke sia uno Idio et bene fai, et le demonia il credono et triemanne.	^{153r} Tu ti credi in Dio, et fai bene se ctu credi, e lli demòni credono et àno paura di Dio.
2, 11	Qui enim dixit: « Non moechaberis, dixit et « non occides. »	Però ke quelli ke disse: « nonne adulterare » disse « non uccidere. »	^{152v-153r} Quelli che disse: « non fornicare, sì comandò che non ucidessi.
4, 8	Appropinquate Deo, et appropinquabit vobis. Emundate manus, peccatores, et purificate corda, duplices animo.	Et apossimatevi a Dio et Elli s'aprossimerà a voi, et mondate le vostre mani peccatori, et purificate i quori vostri di doppi animi.	^{155r} Approximateve a Dio, et Dio sarà adpressata a voi. O peccatorii, nectativi le vostre mani, e purificate i vostri cuori, voi che sete doppi dell'annimo.

5, 11-12	<p>Ecce beatificamus eos qui sustinuerunt. [...] Ante omnia autem, fratres mei, nolite iurare, neque per coelum, neque per terram, neque aliud quodcumque iuramentum.</p>	<p>Ecco ke nnoi facciamo beati coloro ke sofersero. [...] Ma dinnançi a ctucte le cose, fratelli miei, non voglate giurare né per lo cielo né per la terra né per alcuno altro saramento.</p>	<p>^{156r}[...] li quali noi sì diciamo che fuor beati perké sostenecter fatica. [...] Frati miei, davante tucte le cose vi dico ke voi non giurate né per cielo né per terra, né per altra cosa di giuramento.</p>
----------	--	--	---

PIETRO I

	Vulgata	Red. alpha	Red. beta
1, 1	<p>Petrus Apostolus Iesu Christi, electis advenis dispersionis Ponti, Galatiae, Cappadociae, Asiae, et Bithyniae [...]</p>	<p>Pietro apostolo di Iesù Cristo, agli eletti avenitici della dispersione di Ponto, di Ghalitia, di Capodocia, d'Asia et di Bectania [...]</p>	<p>^{156v}Piero Apostolo de Iesù Cristo alli electi venitici che sonno sparti nelle parti di Ponti, di Galitia et Cappadocia et d'Asia et Biffania [...]</p>
1, 24	<p>Quia omnis caro ut foenum : et omnis gloria eius tamquam flos foeni : exaruit foenum, et flos eius decidit.</p>	<p>Ké ogni carne sì è fieno et tucta la grolia sua sì ccome il fiore del fieno: seccossi il fieno e 'l fiore di lui cadde.</p>	<p>^{158r}Secondo ch'è scripto che ogne carne sì è fieno, et tucta la sua gloria sì è come il fiore d'il fieno: e seccò il fieno e 'l suo fiore cadde.</p>
2, 14	<p>[...] sive ducibus tamquam ab eo missis ad vindictam</p>	<p>[...] ma a' duki sì ccome a mandati da llui a vendetta de</p>	<p>^{158v}[...] et a' dogi sì ccome ai suoi messi mandati a fare</p>

	malefactorum, laudem vero bonorum	malfactori, ma a llode de' buoni	vendecta de' malfactori, et a llode di buoni
3, 6-7	Sicut Sara obediebat Abrahae, dominum eum vocans: cuius estis filiae beneficientes et non pertimentes ullam perturbationem. Viri similiter cohabitantes secundum scientiam, quasi infirmiori vasculo muliebri impartientes honorem, tamquam et cohaeredibus gratiae vitae: ut non impediantur orationes vestrae.	Sì ccome Sara ubidio ad Abraam kiamando lui dicendo signore; dela quale voi siete figluole facendo bene et non temendo alcuna tribolatione. Simigliantemente voi siete mariti abitando insieme secondo il senno alle femine, sì ccome a più devile vasello rendete honore, sì come a rede con voi insieme della gratia della vita, acciò ke non seano impedito le vostre orationi.	^{159v} Sì ccome fue Sarra, la quale obedia ad Abraam chiamando lui signore, della quale voi siete figliuole facendo bene et non temendo alquono turbamento. Similliantemente voi huomini, habitando colle femine secondo la scientia, ^{160r} in vasello più fermo che quello delle femine fate a lloro honore, sì ccome a persone che sono con voi herede di gratia et di vita, ché lle vostre orationi non sieno imbrigate.
3, 9	Non reddentes malum pro malo, nec maledictum pro maledicto, sed e contrario benedicentes, quia in hoc vocati estis, ut benedictionem	Non rendete male per male, né maladetto per maladetto, ma per lo contra Dio benedite, però ke in questo siete kiamati, acciò ke voi possediate la	^{160r} Non reddendo male per male, né maladictione per maladict[i]one, ma benedicendo coloro che voi maladicono, ké in questo siete chiamati, perché

haereditate	beneditione	per	possediate	le
possideatis.	eredità.		benedictione	per
			hereditade.	

4, 12	Carissimi, nolite peregrinari in fervore, qui ad tentationem vobis fit, quasi novi aliquid vobis contingat.	Carissimi, non vi voglate straniare per lo scandalo lo quale è fatto a voi a tentatione, sì come alcuna cosa di nuovo v'adivegna.	^{161v} Carissimi, non vivete in quel fervore il quale vi potesse tornare in tentatione: nonn abiate timore.
-------	---	---	---

PIETRO II

	Vulgata	Red. alpha	Red. beta
2, 12	Hi vero velut irrationabilia pecora, naturaliter in captionem, et in perniciem in his quae ignorant, blasphemantes in corruptione peribunt	Ma questi, sì ccome bestie sança ragione, naturalmente in prigione e in morte, in quelle cose ke non conoscono, biastemiando nella corrutione periranno	^{169r} Ma questi ingannatori, che menano ad perdimento li semplici, secondo che pecore sança ragione in quelle cose ch'elli medesimo non le cognoscono, biastemmando nella loro malvagitate avranno a perire

GIOVANNI I

	Vulgata	Red. alpha	Red. beta
2, 25	Et haec est repromissio, quam ipse pollicitus est	Et questa sì è la promessa la quale sì è promessa a nnoi, la vita eterna.	^{172v} Et questa è la 'mpromissione ch'elli c'impromise, di dare a nnoi la vita eterna.

nobis, vitam
aeternam.

- 3, 9-10 Omnis qui natus est ex Deo, peccatum non facit: quoniam semen ipsius in eo manet, et non potest peccare, quoniam ex Deo natus est.
In hoc manifesti sunt filii Dei, et filii diaboli. Omnis qui non est iustus, non est ex Deo, et qui non diligit fratrem suum [...]
- Ogni huomo k'è nato da Dio non fa peccato, perciò ke 'l seme suo permane in lui et non puote peccare, perciò k'elli s'è nato di Dio. In questo sono manifestati i figliuoli di Dio et quelli del diavolo. Ogni huomo ke fa la giustitia è giusto com'egli è giusto; ogni huomo ke non è giusto non è da Dio, et quelli ke non ama il fratello suo [...]
- ^{173v}Ogne huomo ch'è nato da Dio non pecca et non fa peccato, impercio che la sua generatione dimora in Dio **il quale il guarda** sicché non puote peccare, imperciò che è nato da Dio. Et in questo si squalliano li figliuolo di Dio dai figliuoli del diavolo. Ogni huomo che nonn è giusto nonn è di dio e quelli ke non ama el suo frate è **nato dal diavolo** [...]
- 3, 19 [...] in hoc cognoscimus quoniam ex veritate sumus, et in conspectu eius suadebimus corda nostra.
- [...] in questo consciemo ke ssiamo dalla verità, et nel cospetto di lui confortiamo i nostri quori.
- ^{174r}[...] in questo cognoscerò che semo nella veritade, et dinançi da lui se nnoi confortiamo li nostri cuori **di ben fare**.
- 4, 7-8 Carissimi, diligamus nos invicem, quia caritas ex Deo est. Et omnis qui diligit, ex Deo natus est, et cognoscit Deum. Qui
- Carissimi, amianci insieme, perciò ke l'amor è da Dio, et ogni huomo c'amò è nato da Dio et conosci Idio. Quelli ke non
- ^{174v}Karissimi, amianci insieme ché la caritade si è da dio chiunque ama **il suo frate** da Dio è nato e conosce dio. Ma quelli che nonn ama **il**

non diligit, non novit Deum: quoniam Deus caritas est.	ama non conosce Idio, perciò ke Idio si è l'amore.	suo frate non ama caritate et non conosce Dio, ché Dio si è caritate.
--	--	--

4, 18	Timor non est in caritate: sed perfecta caritas foras mittit timorem, quoniam timor poenam habet: qui autem timet, non est perfectus in caritate.	La paura non è in carità, ma la perfecta carità manda fuori ogni paura, però ke lla paura si à pena; ma quelli ke teme non è perfectus nella carità.	^{175v} Nella caritate non dimora timore, ma la perfecta caritate caccia fuore lo timore, imperciò che 'l timore à in sé pena: et quelli che teme da paura nonn è perfectus nella caritate.
-------	---	--	--

5, 10	[...] qui credit in Filium Dei, habet testimonium Dei in se. Qui non credit Filio, mendacem facit eum: quia non credit in testimonium quod testificatus est Deus de Filio suo.	[...] et quelli ke crede nel fi gliuolo di Dio si à il testimonio di Dio in sé. Quelli ke non crede nel figliuolo fa lui mençoniere, perciò ke non crede nel testimonio il quale elli à testimoniato del figliuolo suo.	^{176r} [...] quelli che crede nel figliuolo di Dio à testimoniança di Dio in sé. Et quelli che nnon crede al figliuolo di Dio si fa bugiardo il padre, il quale rendecte testimoniança di lui . Et quelli che crede nel figliuolo di Dio à la testimoniança di Dio in sé.
-------	--	---	---

GIOVANNI II

	Vulgata	Red. alpha	Red. beta
1, 9	Omnis qui recedit, et non permanet in	Ogni huomo ke comincia et non	^{177v} Sapendo che ogni huomo che travalca et non

doctrina Christi, permanset in doctrina, hic et Patrem et Filium habet.	Christi, permanset in doctrina, hic et Patrem et Filium habet.	rimane nella doctrina di Cristo non à Idio; ma quelli ke permanset nella doctrina di Cristo, quelli àe il figliuolo e 'l padre.
---	--	---

GIOVANNI III

	Vulgata	Red. alpha	Red. beta
1, 1	Senior Gaio carissimo, quem ego diligo in veritate.	Il vekio a Ghai karissimo, il quale io amo [IN VERITATE].	^{177v} Il vecchio sì manda salute al suo karissimo Gaio, il qual'io amo in veritate.
1, 8	Nos ergo debemus suscipere huiusmodi, ut cooperatores simus veritatis.	Dunqua noi dovemo ricevere questi cotali, acciò ke insieme siamo adoperati in verità.	^{178r} Noi dovemo ricever questi cotali, perché noi siamo participi et racomunati nell'opere che fanno della veritate.

GIUDA

	Vulgata	Red. alpha	Red. beta
1, 7-8	Sicut Sodoma et Gomorrha et finitimae civitates simili modo exfornicatae, et abeuntes post carnem alteram, factae sunt exemplum, ignis aeterni poenam sustinentes.	Sì come Sogdoma et Gomorra et la cictà di quelli confini di simiglante modo fornicatione et andando dopo altra carne, sostenendo pena fono facte exemplo del fuoco ecternale.	^{179r} Et secondo che fece di Soddoma et di Gomorra e dell'altre cictadi di quella contrata, li quali fornicarano andando dipo altra carne che di femine ke dio li diede , per exemplo facendo loro

Similiter et hi carnem	Simigliantemente	et	sostenere la pena del
quidem maculant,	questi	veramente	fuoco eternale.
dominationem autem	corompono la carne et	Similgliantemente	quelli
spernunt, maiestatem	dispregiano la signoria	che soçcano la loro carne	
autem blasphemant.	et bestemiano la	coi vitii et la signoria	
	maestà	rifiutano ed dispreçcano e	
		la ^{179v} maestà	
		biastemmiano.	

1, 11	Vae illis, quia in via	Guai a ccoloro ke	^{179v} Guai ad coloro che
	Cain abierunt, et	andarono per la via di	vanno per la via di Caino
	errore Balaam	Cayno et ke scorsero	et ad coloro ke dell'errore
	mercede effusi sunt, et	per mercede nello	di Balaam sono sparti,
	in contradictione Core	errore di Ballam et	seguitando la pecunia del
	perierunt.	perirono nel	guiderdonamento et a
		contradicimento di	ccoloro che som periti
		Quore.	contradicendo alle buone
			cose come fece Core.

5. Riduzioni di *beta* rispetto ad *alpha*.

Per quanto riguarda le riduzioni di *beta*, nella maggior parte dei casi si tratta di rese “alleggerite” rispetto al dettato di *alpha*, che risulta quasi sempre più aderente al dettato del testo latino, apparendo a tratti involuto, soprattutto in quei casi in cui il senso del testo non doveva apparire chiaro al traduttore.

GIACOMO

	Vulgata	Red. alpha	Red. beta
1, 24	[...] consideravit enim se, et abiit, et statim oblitus est qualis fuerit.	[...] perciò ke vide sé et andando, incontanente	^{152r} [...] imperciò che guardò et partisi, et incontenente dimenticòe la sua figura.

dimenticò **kente elli**
era isuto.

- 2, 2-3 Etenim si introierit in conventum vestrum vir aureum annulum **habens in veste candida,** introierit autem et pauper in sordido habitu, et intendatis in eum qui indutus est veste praeclara, et dixeritis ei: «Tu sede hic bene», pauperi autem dicatis: «Tu sta illic, aut sede sub scabello pedum meorum».
- Perciò ke ss'elli entrerà nel raunamento vostro huomo c'abia anello d'oro **con vestito con anello d'oro,** e entrerà il povero **co·llaido vestimento,** et intenderete in colui k'è vestito di belle vestimenta et direte a llui: «**tu siedi qui bene**», ma al povero direte «tu stai colà **et siedi socto lo scanello de' miei piedi**».
- ^{152v}Imperciò che se nel vostro convento et intra voi verrà huomo **ben vestito con anello d'oro,** et un povaro **mal vestito verrà** et farete onore a ccolui ch'è **ben vestito,** et diretelli: «**Siedi quassù**», et al povero direte: «Tu sta' costà, **over sa ggiò in terra**».
- 2, 15-16 Si autem frater et soror nudi sint, et indigeant victu quotidiano, dicat autem aliquis ex vobis illis: «Ite in pace, calefacimini et saturamini», non dederitis autem eis quae necessaria sunt corpori, quid proderit?
- Ma se 'l fratello o la serokia sono igniudi **et bisognosi di mangiare di ciascuno di di,** et dica alcuno di voi a lloro: «Andate **in pace** et scaldatevi et siate satolli», **et non darete a lloro le cose ke a lloro sono bisogno al corpo,** ke prode fia a lloro?
- ^{153r}Ché se 'l frate nostro overo la sorore saranno nudi e **nonn avranno che manuchino,** et alquno di voi si dicerà loro: «Andate **sani,** scaldativi et pascetevi», **et non faré loro altro bene,** che prode è?
- 3, 4 Ecce et naves, cum magnae sint, et a
- Et ecco le navi, conciosiacosa ke ^{153v}Et ecco ancor le navi, con tucto ch'elle siano

ventis	validis	ssiano così grandi et da	grandi et da forti venti
minentur,		forti venti siano	sieno menate, nondimeno
circumferuntur	a	menate, ma ssono	con piccolo
modico gubernaculo	girate	intorno da	governo sono
ubi impetus	piccolo		menate ala voluntade del
dirigentis voluerit.	ghoverno	ove	governatore.
	l'avacciamento	del	
	dirizzatore vorrà.		

PIETRO I

	Vulgata	Red. alpha	Red. beta
1, 10	De qua salute exquisierunt, atque scrutati sunt prophetæ, qui de futura in vobis gratia prophetaverunt	Della quale salvatione adomandarono et anno cercato li profeti, li quali profetarono della gratia ke dovea avere in voi	^{157r} Del qual salvamento li profeti ne cercaro , li quali anuntiaro in voi dela gratia che deve venire inançi

PIETRO II

	Vulgata	Red. alpha	Red. beta
2, 6	Et civitates Sodomorum et Gomorrhæorum in cinerem redigens, eversione damnavit: exemplum eorum, qui impie acturi sunt, ponens.	Et la cictà di Sogdoma et di Ghomorra dannò con travolgimento recandole in cienera, ponendo exemplo di coloro ke debono operare empia merciede.	^{168v} Et le citade di Soddoma et di Gomorra si destrucse recandole in cenere et così diede exemplo di punire coloro che male faranno.

2, 8	[...] aspectu enim, et auditu justus erat: habitans apud eos, qui de die in diem animam iustam iniquis operibus cruciabant.	[...] imperciò ke per veduta et per udita era giusto abitando apo coloro li quali di di in die tormentavano la giusta anima con non giuste opere.	^{168v} [...] sì 'l campò che elli sì era giusto per udire et per vedere abitando con coloro li quali ogni dì il cruciavano colle malvagie opere.
------	--	---	---

GIOVANNI I

	Vulgata	Red. alpha	Red. beta
3, 17	Qui habuerit substantiam hujus mundi, et viderit fratrem suum necessitatem habere, et clauserit viscera sua ab eo , quomodo caritas Dei manet in eo?	Quelli c'avrae la sustantia di questo mondo et vedrà il fratello suo avere neciessitade, kiuderà le 'nteriora sue da llui , come permane in lui la carità di Dio?	^{173v} Ma quelli ch'è l'avere di questo mondo e vedrà che 'l suo frate avrà necessitade et no lli fa et misericordia come la carità di dio in colui.

NOTA AL TESTO

Individuazione delle redazioni.

Come già abbiamo evidenziato, la tradizione delle Epistole, completa o parziale, consta di 26 manoscritti, in cui già Berger isolava almeno due redazioni. Non tutti i codici però, vedremo, si possono nettamente classificare come testimoni di una delle due redazioni.

Possiamo inizialmente classificare, secondo quanto già fatto da Caterina Menichetti,⁴² 17 di questi 26 codici in due ripartizioni nette:

- redazione *alpha*, con i seguenti testimoni:

- V249;
- V132;
- R1252;
- R1538;⁴³
- Ly;
- M2;
- V53.

- redazione *beta*, con i seguenti testimoni:

- V7733;
- LS10;
- P5;
- R1321;
- R1658;
- Mo75;
- P1-P2;
- P3-P4;
- C1218;
- SI24.

⁴² Menichetti 2018, pp. 116-117.

⁴³ I manoscritti V249 e R1538, per la disposizione speculare dei contenuti e la struttura, sono da considerare codici “gemelli”. Per i rapporti tra i due codici si vedano almeno Leonardi 2007, pp. 182-185, e Grévin 2008, pp. 836-59, oltre alla *recensio* allestita di seguito.

Riporto, a titolo di esempio, i primi versetti di ogni epistola, mettendo a confronto un testimone per ogni redazione, confrontandoli con il testo latino. Per la redazione *alpha*, il testo di riferimento è quello critico condotto su R1252, unico manoscritto completo e testimone-base della presente edizione; per la redazione *beta*, il codice di riferimento è V7733, in quanto testimone più antico della tradizione.⁴⁴

Giacomo 1, 1-5

Vulgata	Redazione <i>alpha</i> [Testo critico]	Redazione <i>beta</i> [V7733]
<p>¹Iacobus, Dei et Domini nostri Iesu Christi servus, duodecim tribubus, quae sunt in dispersione, salutem.</p> <p>²Omne gaudium existimate fratres mei, cum in tentationes varias incideritis:</p> <p>³scientes quod probatio fidei vestrae patientiam operatur.</p> <p>⁴Patientia autem opus perfectum habet: ut sitis perfecti et integri in nullo deficientes. ⁵Si quis autem vestrum indiget sapientia, postulet a Deo, qui dat omnibus affluenter, et non improperat: et dabitur ei.</p>	<p>¹Iacopo apostolo servo di Dio et del nostro Signore Iesù Cristo, alle dodici schiacte ke sono in dispersione, salute.</p> <p>²Ogni allegreça pensate fratelli miei quando cadrete nelle varie tentationi</p> <p>³sapiendo ke ‘l provamento della vostra fede adopera patientia. ⁴Ma la patientia abbia opera perfecta, acciò ke voi siate perfecti e ‘nteri, nniuna cosa dando meno. ⁵Ma sse alcuno di voi bisogna sapientia domandila a Dio, il quale la dà abondevolemente a ttucti et no lla rimproverra, et serà data a llui.</p>	<p>¹Iacopo, servo di Dio e del Signore nostro Iesù Cristo, alle do[di]ci schiacte che sono sparte, sì manda salute. ²Frati miei, abbiate per grande allegreça quando voi cadrete nelle diverse tentatione,</p> <p>³sapiendo che ‘l provamento della vostra fede sì adopera patientia. ⁴E lla patientia sì à in sé operatione perfecta, acciò ke siate compiuti e interi, che non v’abbiate meno nulla cosa. ⁵Ma se alcuno di voi abbisogna <abisogna> savieçça dimandila a Dio, il qual dà a tucti abondevolemente e non rinprov[e]ra e sarà data a qului.</p>

Pietro I 1, 1-5

⁴⁴ Un’operazione analoga è già attuata per sommi capi in Menichetti 2018, pp. 117 e segg., che non disponendo di un testo critico adotta V249 come testimone di riferimento fino a II Pt, e R1252 per le Epistole successive. Qui è parso naturale, pur adottando la stessa metodologia di confronto, optare per l’utilizzo del testo critico finale, che assume appunto R1252 come riferimento.

Vulgata	Redazione <i>alpha</i> [Testo critico]	Redazione <i>beta</i> [V7733]
<p>¹Petrus Apostolus Iesu Christi, electis advenis dispersionis Ponti, Galatiae, Cappadociae, Asiae, et Bithyniae, ²secundum praescientiam Dei Patris, in sanctificationem Spiritus, in obedientiam, et aspersionem sanguinis Iesu Christi. Gratia vobis, et pax multiplicetur.</p> <p>³Benedictus Deus et Pater Domini nostri Iesu Christi, qui secundum misericordiam suam magnam regeneravit nos in spem vivam, per resurrectionem Iesu Christi ex mortuis, ⁴in haereditatem incorruptibilem, et incontaminatam, et immarcescibilem, conservatam in caelis in vobis, ⁵qui in virtute Dei custodimini per fidem in salutem, paratam revelari in tempore novissimo.</p>	<p>¹Pietro apostolo di Iesù Cristo, agli eletti avvenitici della dispersione di Ponto, di Ghalitia, di Capodocia, d'Asia et di Bectania, ²secondo il provvedimento di Dio padre, in santificazione di spirito, inn obidientia et nello spargimento del sangue di Iesù Cristo: la gratia et la pace sia adempiuta a voi.</p> <p>³Benedecto Idio padre del nostro Signore Iesù Cristo, il quale secondo la sua grande misericordia rigienerò noi nella viva speranza, per la ressurezione di Iesù da' morti, ⁴nella heredità non mortale et non soça et ke non marcisce, conservata nelli cieli in voi; ⁵li quali, nella virtù di Dio siete guardati per la fede in salvatione, aparekiata d'essere manifesta facta nel tempo diretano.</p>	<p>¹Piero Apostolo de Iesù Cristo alli electi 'venictici che sonno sparti nelle parti di Ponti, di Galitia et Cappadocia et d'Asia et Biffania, ²secondo il provvedimento de Dio Padre, nel santificamento dello Spirito, ne l'obedientia e nello spargimento del sangue de Iesù Cristo, gratia sia a voi et pace moltiplicata.</p> <p>³Benedecto sia Dio, padre del nostro Signore Iesù Cristo, lo quale secondo la grande sua misericordia regenerò noi nella speranza viva, per la resurrectione de Iesù Cristo dai morti, ⁴nella 'redità ferma et non corropta et non marcevole, la quale è conservata nei cieli in voi; li quali nella virtude di Dio vi guardate per la fede nella salute, ch'è apparecchiata da dimostrarsi nel temporale della fine.</p>

Pietro II 1, 1-4

Vulgata	Redazione <i>alpha</i>	Redazione <i>beta</i>
---------	------------------------	-----------------------

	[Testo critico]	[V7733]
<p>¹Simon Petrus, servus et apostolus Iesu Christi, iis qui coaequalem nobiscum sortiti sunt fidem in iustitia Dei nostri, et Salvatoris Iesu Christi. ²Gratia vobis, et pax adimpleatur in cognitione Dei, et Christi Iesu Domini nostri. ³Quomodo omnia nobis divinae virtutis suae, quae ad vitam et pietatem donata sunt, per cognitionem eius, qui vocavit nos propria gloria, et virtute, ⁴per quem maxima, et pretiosa nobis promissa donavit: ut per haec efficiamini divinae consortes naturae: fugientes eius, quae in mundo est, concupiscentiae corruptionem.</p>	<p>¹Simone Pietro et apostolo di Iesù Cristo, a quelli ke con noi ànno ricevuta ora la fede nella giustitia del nostro Idio et del nostro salvatore Iesù Cristo.</p> <p>²Gratia s'adempia in voi, et pace nel conoscimento del nostro signore Iesù Cristo, ³si ccome tucte le cose della sua divina virtù sono date a noi, le quali sono a vita eterna et a pietade per lo conoscimento di colui il quale ci kiamò nella sua gloria et virtude, ⁴per lo quale grandi et pretiose promessioni diede a noi Idio, acciò ke per queste cose siate facti consorti della divina natura, fuggendo la corrutione di quello disiderio k'è nel mondo.</p>	<p>¹Simon Pietro servo et apostolo di Ihesù Cristo a ccoloro c'anno igualmente con noi insieme l'adorata fede nella virtude di Dio nostro et salvatore Iesù Cristo.</p> <p>²Gratia sia con voi et la pace se compia nel conoscimento del Signore nostro, ³secondo che tucte le cose della virtude divina si pertengono ad vita et ad pietade ad noi son donate per lo conoscimento di colui il quale chiamò noi per la sua propia gloria e virtude cioè Ihesù Cristo ⁴per lo quale grandi cose et pretiose et im promess[i]one ad noi donò. Che queste cose voi siate parçonevoli della sua divina natura fuggendo il corrompimento di quella concupiscençà ch'è nel mondo.</p>

Giovanni I 1, 1-5

Vulgata	Redazione <i>alpha</i> [Testo critico]	Redazione <i>beta</i> [V7733]
<p>¹Quod fuit ab initio, quod audivimus, quod vidimus oculis nostris, quod</p>	<p>¹Questa cosa ke fue dal cominciamento, la quale noi udimo, la quale noi vedemo</p>	<p>¹Quella cosa che fue dal cominciamento quelle che nnoi vedemmo coi nostri</p>

<p>perspeximus, et manus nostrae contrectaverunt de verbo vitae, ²et vita manifestata est, et vidimus, et testamur, et annuntiamus vobis vitam aeternam, quae erat apud Patrem, et apparuit nobis.</p> <p>³Quod vidimus et audivimus, annuntiamus vobis, ut et vos societatem habeatis nobiscum, et societas nostra sit cum Patre, et cum Filio eius Iesu Christo.</p> <p>⁴Et haec scribimus vobis ut gaudeatis, et gaudium vestrum sit plenum.</p> <p>⁵Et haec est annuntiatio, quam audivimus ab eo, et annuntiamus vobis: quoniam Deus lux est, et tenebrae in eo non sunt ullae.</p>	<p>colli nostri oki, la quale rguardammo et le nostre mani toccarono della parola della vita ²è manifesta, et vedemo et testimoniamo et anutiamo a voi la vita ecterna, la quale era apo il padre et aparve a noi.</p> <p>³Quella cosa ke nnoi vedemmo et udimmo anutiamo a voi, acciò ke abiate compagnia co·nnoi, et la vostra compagnia sia col padre et col figliuolo suo Iesù Cristo, ⁴et queste cose scrivemo a voi ke voi godiate e ‘1 gaudio vostro sia pieno.</p> <p>⁵Et questo è l’anutiamento il quale udimmo da llui et anutiammo a voi, però ke Idio è luce, et tenebre alcuna non sono in lui.</p>	<p>occhi et ricevemmo e colle mani tractammo della parola della vita e la vita è manifestata, ²et vedemmola et testimonialla e adnuntialla a voi la vita eterna la quale era appo el padre et adparve ad noi.</p> <p>³Et quello che nnoi vedemmo et udimmo sì adnuntiammo ad voi aciò che voi abiate compagnia con voi et la vostra compagnia sia col padre et col suo figliuolo Iesù Cristo, ⁴et queste cose scriviamo ad voi perché godiate e ‘1 vostro gaudio sia pieno. ⁵E questo è anutiamento lo quale udimmo da llui ed anutiammo ad voi, imperciò che Dio è luce et tenebre non sono i·llui alquene.</p>
--	--	--

Giovanni II 1, 1-5

Vulgata	Redazione <i>alpha</i> [Testo critico]	Redazione <i>beta</i> [V7733]
<p>¹Senior Electae dominae, et natis eius, quos ego diligo in veritate, et non ego solus, sed et omnes qui cognoverunt veritatem, ²propter</p>	<p>¹Il vekio alla Lecta madonna et a’ figliuoli suoi, li quali io amo in verità, et non io solo, ma tucti quelli ke conobero la verità, ²per la verità la quale</p>	<p>¹Lo vecchio ala donna electa et alli suoi filgliuoli, li qual’io amo in veritade et non solamente io ma tucti coloro che cognoscono la veritade, ²per la veritade che</p>

<p>veritatem, quae permanet in nobis, et nobiscum erit in aeternum. ³Sit vobiscum gratia, misericordia, pax a Deo Patre, et a Christo Iesu Filio Patris in veritate, et caritate. ⁴Gavisus sum valde, quoniam inveni de filiis tuis ambulantes in veritate, sicut mandatum accepimus a Patre. ⁵Et nunc rogo te domina, non tamquam mandatum novum scribens tibi, sed quod habuimus ab initio, ut diligamus alterutrum.</p>	<p>permane in noi et con noi sarà inn eterno. ³Sia con voi gratia et misericordia et pace da Dio padre et da Iesù Cristo figliuolo del padre in verità et in carità. ⁴Rallegrato sono molto, perciò ke trovai da tucti i figliuoli et andavano nella verità, sì ccome comandamento ricevemmo dal padre. ⁵Et hora priegote, madonna, non come comandamento nuovo scrivo a te, ma quello c'avemo dal cominciamento, ke amiate l'uno l'altro.</p>	<p>dimora in voi et sarà con voi in sempiterno. ³Sia con voi la gratia la misericordia et la pace di Dio padre et da Iesù Cristo figliuolo dil padre in veritade et in caritade. ⁴Sono molto allegro che io trovai di tuoi figliuoli ch'andavano per la veritade, secondo che ricevemmo per comandamento del padre. ⁵Et ora ti prego, donna, nonn iscrivendo a te secondo che comandamento nuovo, ma secondo quello che nnoi avemmo dal cominciamento, che nnoi ci amiamo insieme.</p>
---	---	---

Giovanni III 1, 1-4

Vulgata	Redazione <i>alpha</i> [Testo critico]	Redazione <i>beta</i> [V7733]
<p>¹Senior Gaio carissimo, quem ego diligo in veritate. ²Carissime, de omnibus orationem facio prospere te ingredi, et valere sicut prospere agit anima tua. ³Gavisus sum valde venientibus fratribus, et testimonium perhibentibus veritati tuae, sicut tu in veritate ambulas. ⁴Maiorem</p>	<p>¹Il vekio a Ghai karissimo, il quale io amo. ²Karissimo, di tucte le cose faccio oratione ke ctu buonamente possi entrare et valere sì come buonamente fa l'anima tua. ³Rallegrato sono molto, venendo li fratelli et rendendo testimonio alla tua verità, sì come tu vai in verità. ⁴Maggiore gratia non òe di</p>	<p>¹Il vecchio sì manda salute al suo karissimo Gaio, il qual'io amo in veritade. ²Karissimo per te faccio oratione che tu possi andare e stare prosperosamente in tucte le cose secondo che la tua anima prosperevole. ³Sono molto allegro che frati che vengono sì e ti rendono buona testimoniança alla tua veritade secondo che tu vai pe(r) la veritade. Che maggiore</p>

horum non habeo gratiam, quam ut audiam filios meos in veritate ambulare.	queste, k'io oda figliuoli miei andare in verità.	gratia no mmi pare avere ke quando odo che filliuoli miei vanno per la veritade.
---	---	--

Giuda 1, 1-4

Vulgata	Redazione <i>alpha</i> [Testo critico]	Redazione <i>beta</i> [V7733]
<p>¹Iudas Iesu Christi servus, frater autem Jacobi, his qui sunt in Deo Patre dilectis, et Christo Iesu conservatis, et vocatis. ²Misericordia vobis, et pax, et caritas adimpleatur. ³Carissimi, omnem sollicitudinem faciens scribendi vobis de communi vestra salute, necesse habui scribere vobis, deprecans supercertari semel traditae sanctis fidei. ⁴Subintroierunt enim quidam homines – qui olim praescripti sunt in hoc iudicium – impii, Dei nostri gratiam transferentes in luxuriam, et solum Dominatorem, et Dominum nostrum Iesum Christum negantes.</p>	<p>¹Iuda apostolo di Iesù Cristo et fratello d'Iacopo quelli ke ssono amati in Dio padre et conservati et kiamati in Iesù Cristo; ²misericordia et carità et pace sia adempiuta a voi. ³Karissimi, ogni sollicitudine facendo di scrivere a voi, fae mestieri di scrivere a voi della comunale nostra salutatione, pregandovi di combactere di sopra dalla fede data una volta a' sancti, ⁴perciò ke ssostentaro alquanti huomini empi li quali sono dannati in questo giudicio, trasportando la gratia del nostro Idio in luxuria et neghando il solo signoreggiatore et Signore nostro, Iesù Cristo.</p>	<p>Iuda servo di Iesù Cristo et fratello di Iacopo ad coloro che sono amici per Dio padre et conservati et chiamati per Iesù Cristo; ²misericordia et pace et caritade ad voi si ssi compia. ³Karissimi ogni rangola abbiendo di scrivere ad voi della vostra comune salute mistiere mi fue di scrivere ad voi pregandovi che soprastiate alla fede che una vachata vi fue data, ⁴ché alquanti huomini copertamente sono intrati li quali di qua in fuoro condannati per malvagi in questo iudicio, et vanno trasportando la gratia del nostro Idio in luxuria negando il nostro dominatore et signore Iesù Cristo.</p>

Codici “misti”.

Altri 4 codici, tutti quattrocenteschi, presentano parte delle EC secondo la redazione *alpha*, parte secondo la *beta*, forse per una necessità materiale più che per una volontà di sostituzione

del compilatore, che potrebbe «aver avuto accesso a dei *corpora* di epistole incompleti, e aver dunque proceduto alla contaminazione fra le due versioni in circolazione al fine di ricostruire la raccolta completa». ⁴⁵ Più specificamente, la redazione *alpha* è seguita nelle lettere di Giacomo e di Pietro, la *beta* invece nella seconda e terza lettera di Giovanni e in quella di Giuda. Alcuni dubbi permangono sull'appartenenza precipua della prima lettera di Giovanni alla redazione *alpha*. ⁴⁶ I codici in questione sono, oltre al già citato R1250, i codici V4011, F39 e O63. Al computo Menichetti aggiunge Mo75, che però, avendo potuto collazionare i codici della tradizione, ritengo di dover espungere e ricollocare come testimone a pieno titolo della redazione *beta*.

Il 'caso' della prima lettera di Giovanni.

Come abbiamo avuto modo di vedere, nella tradizione delle Epistole cattoliche, saldamente bipartita in due distinte redazioni (*alpha* e *beta*), assistiamo in alcuni codici ad una divaricazione netta, in cui alcuni manoscritti seguono *alpha* almeno nella prima metà, per poi accogliere *beta* a partire da Giovanni: secondo Menichetti, la “frattura” che caratterizza la tradizione delle EC, all'altezza di II Io, potrebbe addirittura farci sospettare che, almeno inizialmente, il *corpus* non fosse stato tradotto per intero. ⁴⁷ Ciò che qui mi interessa mostrare, comunque, è che se una “frattura” appare di certo evidente, essa mostrava già le prime crepe all'altezza di I Io, in cui le lezioni del gruppo “misto” non si ritrovano sempre nel testo di R1252, e allo stesso tempo non sembrano riprendere ancora *beta*.

Si considerino dunque i seguenti esempi, che ho confrontato anche con il testo corrispondente di *beta*, per escluderne la contaminazione:

	Redazione <i>alpha</i> [Testo critico]	F39	Redazione <i>beta</i> [V7733]
--	---	-----	----------------------------------

⁴⁵ Menichetti 2018, p. 122.

⁴⁶ Vedi *infra*.

⁴⁷ Menichetti 2018, p. 146. La stessa studiosa non sembra condividere questa posizione estrema, contro cui muove subito almeno due robuste obiezioni. In primo luogo, alla fase più antica della composizione dell'opera rimonderebbe almeno un manoscritto completo, il codice Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, I.v.9 [SI9], pienamente trecentesco e latore di una versione (benché, come vedremo, variamente contaminata) che afferisce alla redazione *alpha*. A metà Trecento, dunque, ambedue le redazioni delle Epistole circolavano, e con ogni probabilità in un *corpus* completo. I manoscritti contaminati, invece, sono tutti quattrocenteschi. La seconda obiezione, assai logica, ritiene poco probabile e, in fin dei conti, meno “economico” che si sia proceduto con una traduzione *ex novo* delle ultime tre lettere quando sarebbe stato sufficiente, per i manoscritti contenuti *alpha*, contaminare a partire da *beta*, cosa che in effetti gli stessi codici fanno per altri testi (ad esempio, alcune Epistole paoline come quella ai Romani e la prima ai Corinzi).

2, 4	Quelli ke dicie di conoscere Idio et le manadamenta sue non oserva sì è mençoniera et in costui non è la verità.	Quelli che dice di conoscere Idio et non osserva li suoi comandamenti è mençonieri et in lui non è veritade.	Quel che dice che 'l conosce et li sui comandamenti non guardi busciard'è et verità nonn è in lui.
2, 9	Et quelli ke ssi dice d'essere nella lucie e 'l suo fratello odiò, sì è nelle tenebre infino ad ora.	Quegli che dice che è nella luce et à inn odio lo suo frate, e' è in tenebre infino ad ora.	Quei che dice d'essere nella luce e 'l suo frate è in odio, ancora è in tenebre fin a qui.
2, 26-27	Queste cose scrissi a voi per coloro ke vi soducono. Et voi l'ugnimento, il quale voi ricievesti da llui, permangha in voi et non fae mestieri ke alcuno voi amaestri, ma ssi come l'ugnimento suo v' amaestra di tucte le cose, ed è vero et non è mençogna. Et sì ccome egli amaestra voi, permanete in lui.	Queste cose scripsi a voi per quelli che v'inghannano. E voi l'untione, la quale voi riceveste da llui, permangha in voi et non vi fa bisogno altrui amaestramento, ma ssecondo che lla sua untione amaestra voi di tutte le cose, et è vero et non è mençogna. E secondo che egli amaestrò voi, permanete in lui.	Et queste cose scriss'io ad voi di coloro che v'innghannano, perché sappiate che voi siete bene admaestrati. Et quelle admaestramento che voi avete della sua gratia si permancha in voi et poi nonn è bisogno che altri v'amaestri. Et secondo che la sua gratia, la quale è in voi, v'amaestra, cusì tenete in tucte le cose che ella è vera et non bugiarda. Et così filliuolo dimorate in lui secondo che elli v'æ admaestrati,

Oltre agli estratti messi a confronto, possiamo delineare alcune costanti nelle rese traduttologiche che mostrano l'allontanamento dalla redazione *alpha* in I Io. In primo luogo, nella resa delle varie forme del verbo MANERE, *alpha* opta sempre per il verbo *permanere*; F39 e i suoi consimili, invece, pur mantenendo con buona costanza la lezione di *alpha*, se ne allontanano in alcuni casi, alternando rese con i più generici verbi *essere* e *stare*, per cui a *permane nel lume* corrisponde *è in lume* (2, 10), a *la parola di Dio permane in voi* corrisponde

la parola di Dio sta in voi (2, 14), etc. Inoltre, il testo di F39 presenta tutta una serie di piccole innovazioni e aggiunte, volte forse a chiarire il dettato spesso involuto di *alpha*, che pure non sono rintracciabili in *beta*. Dunque, a *ogni uomo ke niegha il figliuolo non à padre* (2, 23) corrisponde *ogni uomo che niegha il figliuolo non può avere il padre; a vedrà il fratello suo avere neciessitade* (3, 17) corrisponde *vedrà lo fratello suo patire necessità*.

Altri manoscritti.

I 5 manoscritti finora esclusi dal computo vanno analizzati ciascuno singolarmente, avendo rapporti via via sempre più tangenziali, se non addirittura nulli, con la tradizione bipartita fin qui delineata.

In particolare, il manoscritto SI9 (cui si affianca SU13, con tutta probabilità suo *descriptus*) è latore di una versione contaminata, in cui il compilatore, pur avendo come testo-base quello della redazione *alpha*, sembra aver avuto accesso ad entrambe le versioni, attingendo infatti da *beta* in varia misura, come si può vedere nelle tabelle che seguono, relativa al testo di Giacomo e di Giovanni II.⁴⁸

Giacomo 1, 1-10

Redazione <i>alpha</i> [Testo critico]	Redazione <i>beta</i> [V7733]	SI9
¹ Iacopo apostolo servo di Dio et del nostro Signore Iesù Cristo, alle dodici schiacte ke sono in dispersione, salute. ² Ogni allegreça pensate fratelli miei quando cadrete nelle varie tentationi ³ sapiendo ke ‘1 provamento della vostra fede adopera patientia. ⁴ Ma la patientia	¹ Iacopo, servo di Dio e del Signore nostro Iesù Cristo, alle do[di]ci schiacte che sono sparte, si manda salute. ² Fratr miei, abbiate per grande allegreça quando voi cadarete nelle diverse tentatione, ³ sappiendo che ‘1 provamento della vostra fede si adopera patientia. ⁴ E lla patientia si à in	¹ Iacobo, servo di Dio et del nostro Signore Iesù Cristo, ale dodici schiacte che sono sparte si manda salute, et ogni allegreça. ² Fratelli miei aviate per grande allegreça quando chadrete nele diverse tentationi, ³ sapendo che ‘1 provamento dela vostra fede adopera patientia. ⁴ Et la patientia à in sé

⁴⁸ Alcuni primi ragguagli sul dettato di SI9, qui sintetizzati in un unico specchietto, si trovano già in Menichetti 2018, pp. 117-18 e pp. 123 e segg.

<p>abbia opera perfecta, acciò ke voi siate perfecti e 'nteri, nniuna cosa dando meno. ⁵Ma sse alcuno di voi bisogna sapientia domandila a Dio, il quale la dà abondevolemente a ttucti et no lla rimproverra, et serà data a llui; ⁶ma adimandila in fede, niente dubitando, perciò ke quelli ke dubita sì è somigliante all'onda del mare, la quale sì è mossa dal vento et menata intorno. ⁷Adunque non si pensi quello huomo k'elli riceva alcuna cosa dal Signore: ⁸huomo di dopio animo nonn è permanevole in tucte le sue vie. ⁹Ma rallegrisi lo fratello umile nel grandimento suo, ¹⁰ma lo ricco nel suo abbassamento, perciò ke ssi come il fiore del fieno trapasserà.</p>	<p>sé operatione perfecta, acciò ke siate compiuti e interi, che non v'abbiate meno nulla cosa. ⁵Ma se alcuno di voi abbisogna <abisogna> savieçça dimandila a Dio, il qual dà a tucti abondevolemente e non rinprov[e]ra e sarà data a qului. ⁶Domandi chon fede, sença dubita[ti]one, ma quelli che dubita quando elli o(r)a simigliante a l'onda del mare, che dal vento è menata. ⁷Adunqua non creda quel cotale omo che riceva alcuna cosa dal Signore: ⁸l'uomo ch'è doppio del animo non è costante in tucte le sue vie. ⁹Ma el frate humile allegrise nela sua exaltatione, et l'uom ricco<to> nella sua humilitate, imperciò che secondo che 'l fiore del fieno così passa.</p>	<p>operatione perfecta, acciò che voi siate perfecti et interi, in neuna cosa dando meno. ⁵Ma se alcuno di voi bisogna sapientia domandila a Dio, el quale la dà abondevolemente a tutti et no la rimprovera et sarà data a llui. ⁶Ma adomandila con fede, niente dubitando, perciò che quelli che dubitano quando ellino orano so' simillianti all'onda del mare, la quale è mossa dal vento et menata intorno. ⁷Adunque non si pensi quell'uomo ricevere alcuna cosa dal Signore: ⁸huomo di doppio animo non è permanevole in tutte le sue vie. ⁹Ma rallegrisi lo fratello humile nell'agrandimento suo, ¹⁰ma non ricco nel suo abassamento, perciò che sì come il fiore del fieno rabassò.</p>
---	--	---

Giovanni II 1, 1-5⁴⁹

<p>Redazione <i>alpha</i> [Testo critico]</p>	<p>Redazione <i>beta</i> [V7733]</p>	<p>SI9</p>
<p>¹Il vekio alla Lecta madonna et a' figliuoli suoi, li quali io</p>	<p>¹Lo vecchio ala donna electa et alli suoi filgliuoli, li qual'io amo</p>	<p>¹Il vecchio ala electa madonna et a' filliuoli suoi, et quali io</p>

⁴⁹ La scelta di mostrare alcuni passi di II Io è dettata dalla volontà di operare il confronto anche con la parte della tradizione (II-III Io, Iud) testimoniata dal solo R1252.

<p>amo in verità, et non io solo, ma tucti quelli ke conobero la verità, ²per la verità la quale permene in noi et con noi sarà inn eterno. ³Sia con voi gratia et misericordia et pace da Dio padre et da Iesù Cristo figliuolo del padre in verità et in carità. ⁴Rallegrato sono molto, perciò ke trovai da tucti i figliuoli et andavano nella verità, sì ccome comandamento ricevemmo dal padre. ⁵Et hora priegote, madonna, non come comandamento nuovo scrivo a cte, ma quello c'avemo dal cominciamento, ke amiate l'uno l'altro.</p>	<p>in veritade et non solamente io ma tucti coloro che cognoscono la veritade, ²per la veritade che dimora in voi et sarà con voi in sempiterno. ³Sia con voi la gratia la misericordia et la pace di Dio padre et da Iesù Cristo figliuolo dil padre in veritade et in caritade.</p> <p>⁴Sono molto allegro che io trovai di tuoi figliuoli ch'andavano per la veritade, secondo che ricevemmo per comandamento del padre. ⁵Et ora ti prego, donna, nonn iscrivendo a te secondo che comandamento nuovo, ma secondo quello che nnoi avemmo dal cominciamento, che nnoi ci amiamo insieme.</p>	<p>amo in verità, et non io solo, ma tutti quelli che conoscono la verità, ²per la verità la quale permene in voi et che in voi sarà in eterno. ³Sia con voi la gratia et la misericordia et pace da Dio padre et da Ihesù Cristo filliuolo del padre in verità et in carità.</p> <p>⁴Et allegrato sono molto, perciò che trovai de' tuoi filliuoli ke andavano nela verità sì come comandamento ricevemo dal padre. ⁵Et ora ti pregho, donna, non come comandamento nuovo scrivendo ad te, ma quello che avemo dal cominciamento che amiate l'uno l'altro.</p>
---	--	---

Nel caso di LR127, codice assai tardo (datato tra 1460 e 1462), esso non sembra essere contaminato con la redazione *beta*, quanto piuttosto presenta un intervento sempre maggiore del copista via via che si procede nella copiatura del testo (quasi assente nella lettera di Giacomo, sempre più preponderante a partire dalla prima di Pietro), con interventi assimilabili a quelli glossatori,⁵⁰ per cui si consideri il seguente specchietto, riferito rispettivamente a I Pt 3, 1-6 e II Io 1, 1-5 (evidenzio le porzioni di testo che presentano evidente l'intervento da parte del compilatore):

Redazione <i>alpha</i>	LR127
------------------------	-------

⁵⁰ Alcune considerazioni in Menichetti 2018, p. 148. Secondo Leonardi 1998, il codice presenta, almeno per l'Apocalisse, «un testo fortemente ridotto rispetto alla Vulgata, con tagli di versetti o con compendi di interi paragrafi». Questa modalità, che pure si vorrebbe estendere alle Epistole, non sembra invece trovare riscontro nel testo delle stesse che, pure rimaneggiate, non appaiono mai visibilmente compendiate.

[Testo critico]	
<p>¹Somigliantemente et le femine seano soctoposte alli loro mariti, et ke se alquanti non credono alla parola, per la conversatione delle femmine sança predicatione siano guadagnati, ²considerando con timore la vostra santa conversatione. ³La capellatura delle quali non sia scoperta o intorniamiento d'oro o adornamenti di copertura di vestimenti, ⁴ma sia adornato i·lloro l'uomo del quore k'è nascosto in necteça dello spirito riposevole et temperato, lo quale è ricco nel cospecto di Dio, ⁵però ke cosie et le sante femmine sperando in Dio s'adornavano soctoposte alli loro mariti, ⁶sì ccome Sara ubidio ad Abraam kiamando lui dicendo signore; dela quale voi siete figliuoli facendo bene et non temendo alcuna tribolatione.</p>	<p>¹<i>Frateli carissimi vogliate che lle vostre donne sieno soctoposte agli loro mariti, e che alquanti non credano alla parola per la conversatione delle donne sença predicatione, noi siamo guadagnati, ²considerando con timore la vostra sancta conversatione. ³Et la capellatura di <i>decte</i> donne non sia coperta con torniamenti d'oro o altri adornamenti, e lle copriture e vestimenti <i>sieno in modo che non faccino vergognia a' loro mariti.</i> ⁴Ma sia l'adornamento loro li mariti loro li quali col cuore nascono in necteça dello spirito riposevole e temperato, lo quale è ricco nel conspecto di Dio, ⁵però che cosie e lle sancte femine sperando in Dio s'adornino <i>a essere soctoposte a' loro mariti,</i> ⁶sì come Sarra hubidia a dDio ad Abram chiamando lui diciendo re, del quale voi siete figliuoli facendo bene e non temendo alcuna tribolatione.</i></p>

Redazione <i>alpha</i>	LR127
[Testo critico]	
<p>¹Il vekio alla Lecta madonna et a' figliuoli suoi, li quali io amo in verità, et non io solo, ma tucti quelli ke conobero la verità, ²per la verità la quale permene in noi et con noi serà inn eterno. ³Sia con voi gratia et misericordia et pace da Dio padre et da Iesù Cristo figliuolo del padre in verità et in carità. ⁴Rallegrato sono molto, perciò ke</p>	<p>Fratelli carissimi, io amo il vechio padre che aleta (<i>sic</i>) è la donna e figliuoli suoi, li quali che ànno conosciuto la verità, per la verità la quale permene in noi e così noi saremo in eterno. Sia con voi gratia e misericordia e pacie da Dio padre e da Iesù Cristo figliuolo di Dio in verità e in carità. Ralegrato sono molto, però che tra voi e da tucti i figliuoli che vanno</p>

trovai da tucti i figliuoli et andavano nella verità, sì ccome comandamento ricevemmo dal padre. ⁵ Et hora priegote, madonna, non come comandamento nuovo scrivo a cte, ma quello c'avamo dal cominciamento, ke amiate l'uno l'altro.	nella verità sì come comandamento ricevemo dal padre. E ora priego te, madonna, non come comandamento ma nuovamente iscrivo a cte, ma quello che avemo dal cominciamento, che amiate l'uno l'altro
--	--

Il manoscritto F1043 presenta un testo pesantemente infarcito di glosse, in cui «l'omogeneità dell'impianto [...] adottato per tutti i libri neotestamentari depone in favore dell'unitarietà del progetto».⁵¹ Il codice, probabilmente destinato ad un uso liturgico (si noti, ad esempio, la divisione del testo in pericopi rubricate), per quanto faccia capo ad un progetto unitario, non offre la stessa unitarietà nella scelta delle fonti neotestamentarie, che risultano difficilmente ravvisabili, anche se non sembra ipotizzabile che si tratti di traduzioni *ex novo*,⁵² quanto di un recupero di varie tradizioni *secundum necessitatis*.⁵³ Risulta dunque difficile stabilire, per quanto riguarda le EC, su quale testo il compilatore-glossatore abbia lavorato. L'ipotesi più probabile, già sostenuta in Menichetti 2018,⁵⁴ è che il testo-base fosse quello della redazione *alpha*, tuttavia variamente contaminato con la versione *beta*. Non mi sento di escludere, comunque, che il compilatore di F1043 riporti un testo che ha avuto accesso ad entrambe le versioni: in molti punti, infatti, la resa con dittologia sinonimica sembra riprendere i due addendi dalle due differenti redazioni. Offro di seguito uno specchietto di confronto, su modello di quanto fatto finora, di alcuni versetti di Giacomo (1, 1-12). Sottolineo le aderenze con la redazione *alpha*, marco in grassetto le tangenze con *beta*, rendo in corsivo i punti che sembrano attingere da entrambe le versioni.

Redazione alpha [testo critico]	Redazione beta [V7733]	F1043
------------------------------------	---------------------------	-------

⁵¹ Menichetti 2018, p. 152.

⁵² A fugare ogni dubbio sull'originalità di F1043, Menichetti 2018 segnala che «dato il fatto che la versione degli Atti di F1043 [...] trova riscontro in LS10, latore oltretutto di un testo più corretto, e che F1043 va sicuramente ritenuto una copia, è lecito il dubbio che sia meglio parlare di rimaneggiatore del modello del ms. fiorentino [*scil.* F1043]» (p. 153 n. 15).

⁵³ Diverse riflessioni in questo senso, come già detto, in Pollidori 1998, *passim* (alcune dimostrazioni "lessicali" a pp. 112-3), Leonardi 1998, *passim* e, da ultimo, il già citato Menichetti 2018, pp.152-153.

⁵⁴ Menichetti 2018 dedica una specifica appendice alle Epistole (cattoliche e paoline) di F1043 alle pp. 156-57, trascrivendo porzioni di testo e mettendo in evidenza i punti che più sembrano avere contatto con la redazione *alpha*.

<p>¹Iacopo apostolo servo di Dio et del nostro Signore Iesù Cristo, alle dodici schiacte ke sono in dispersione, salute. ²Ogni allegreça pensate fratelli miei quando cadrete nelle varie tentationi ³sapiendo ke ‘l provamento della vostra fede adopera patientia. ⁴Ma la patientia abbia opera perfecta, acciò ke voi siate perfecti e ‘nteri, nniuna cosa dando meno. ⁵Ma sse alcuno di voi bisogna sapientia domandila a Dio, il quale la dà abondevolmente a ttucti et no lla rimproverra, et serà data a llui; ⁶ma adimandila in fede, niente dubitando, perciò ke quelli ke dubita si è somigliante all’onda del mare, la quale si è mossa dal vento et menata intorno. ⁷Adunque non si pensi quello huomo k’elli riceva alcuna cosa dal Signore: ⁸huomo di dopio animo nonn è permanevole in tucte le sue vie. ⁹Ma rallegrisi lo fratello umile nel grandimento suo, ¹⁰ma lo ricco nel suo abbassamento, perciò ke ssi come il fiore del fieno trapasserà,</p>	<p>¹Iacopo, servo di Dio e del Signore nostro Iesù Cristo, alle do[di]ci schiacte che sono sparte, si manda salute. ²Frati miei, abbiate per grande allegreça quando voi cadrete nelle diverse tentatione, ³sappiendo che ‘l provamento della vostra fede si adopera patientia. ⁴E lla patientia si à in sé operatione perfecta, acciò ke siate compiuti e interi, che non v’abbiate meno nulla cosa. ⁵Ma se alcuno di voi abbisogna <abisogna> savieçça dimandila a Dio, il qual dà a tucti abondevolmente e non rinprov[e]ra e sarà data a qului. ⁶Domandi chon fede, sença dubita[ti]one; ma quelli che dubita quando elli ora [è] simigliante a l’onda del mare che dal vento è menata. ⁷Adunqua non creda quel cotale omo che riceva alcuna cosa dal Signore: ⁸l’uomo ch’è doppio del animo non è costante in tucte le sue vie. ⁹Ma el frate humile allegrise nela sua exaltatione, ¹⁰et l’uom ricco<to> nella sua humilitate,</p>	<p>¹Iacopo, servo di Dio e del nostro Signore Gesù Cristo alle dodici tribù over generationi de’ figliuoli d’Israel le quali sono <i>in dispersione manda salute</i>. ²<u>Ongni allegreça pensate et stimate d’avere frate’ miei quando <i>in diverse e svariate</i> tencioni cadrete;</u> ³sappiate che lla prueva della fede vostra adopera la patientia. ⁴Ma la patientia e sofferença si à opera perfetta, acciò che voi siate <u>perfetti et interi, non vegnenti meno</u>⁵⁵ inn alcuna cosa. ⁵Ma se alcuno di voi à bisongno di sapientia domandila da Dio, lo qual dà ad ongnuomo abondevolmente e non rinprovera. ⁶Ma domandi in grande fede, <u>niente dubitando</u>, ché quegli il quale dubita simigliante è all’onda del mare, la quale dal vento è mossa et <u>intorno</u> e in qua e in là portata. ⁷Dunque non istimi né <u>pensi</u> quell’uomo che egli riceva alcuna cosa dal Signore, ⁸l’uomo lo quale è doppio d’animo è mobile e non stante nelle vie sue. ⁹Ma il frate lo qual è umile se debbia gloriare et allegrare nel suo inalçamento, ¹⁰et il ricco si glorifichi</p>
---	---	--

⁵⁵ Per quanto non accoglie nel testo critico, la tradizione di *alpha* ravvisa alcune lezioni vicine a quella di F1043: in nulla cosa vegniate meno [M53]; in nulla cosa vegnati meno [V132]; in nulla cosa vegnenti meno [R1250]. Questa coincidenza, se confermata altrove, potrebbe risolvere alcuni dubbi quantomeno sul testo utilizzato dal compilatore di F1043 per quanto riguarda la parte mutuata da *alpha*.

<p>¹¹perciò ke ssi levò il sole con ardore et seccò il fieno e ‘1 fiore di lui cadde, et lla belleça del suo volto perio et così lo ricco nelli viaggi suoi darà meno.</p>	<p>imperciò che secondo che ‘1 fiore del fieno, così passa; ¹¹imperciò che ‘1 sole si è levato con ardore et seccò il fieno e ‘1 suo fiore cadde, e la belleça del suo volto è passata, et chusì l’uomo ricco ne’ suoi viaggi diventa marcioso.</p>	<p>nell’umiltà sua, imperciò che sì come il fiore del fieno passeràe ¹¹che nato è ‘1 sole con ardore e fece seccare il fieno e ‘1 fiore di quello cadde e lla belleça della sua faccia è perduta. Et così lo ricco ne’ viaggi e ne’ sentieri suoi diventerà marccio et fracido.</p>
---	--	--

Infine, completamente autonoma risulta la compilazione veneta trådita dal manoscritto tardo-quattrocentesco V7208. Il codice stesso sembra infatti delineare un progetto autonomo di volgarizzamento dell’intero Testo Sacro (Antico e Nuovo Testamento), portando al suo interno un *Fiore della Bibbia* (al posto della traduzione dell’intero AT), una *Armonia Evangelica* e, completi, Atti, Apocalisse ed Epistole (Cattoliche e Paoline). Dello stesso avviso già Lino Leonardi, che lo definisce «una sorta di Nuovo Testamento condensato» preceduto da «un lungo compendio veterotestamentario».⁵⁶

⁵⁶ Scheda [99] in *I Vangeli dei Popoli* 2000, pp. 374-375.

Elenco dei testimoni manoscritti della redazione *alpha*, collazionati nella presente edizione:

V249 (Iac; I-II Pt)

V132 (Iac; I Pt fino a 2, 17)

R1252 (Completo)

R1538 (Iac; I-II Pt)

Ly (Completo)

M2 (Frgm.)⁵⁷

M53 (Iac)

R1250

F39

V4011

O63

(Completo, ma red. *alpha* per Iac; I-II Pt; I Io)

⁵⁷ Il manoscritto M2, pur testimone della redazione *alpha*, non è collazionato nell'edizione, per cui si veda la sezione dedicata *infra*.

DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI⁵⁸

F39 Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.X.39 [37]

Descrizione esterna

Datazione: sec. XV. Codice composito (due unità). Materiale: membr., tranne per i fascicoli XIV-XVI (VI-VIII della seconda unità), cartacei. Dimensioni: 190 × 125-30. Parzialmente palinsesto. Cc. III + I + 58 (prima unità) + 102 (seconda unità) + II'; I unità: *Littera textualis*. Numerazione romana antica. Colophon (c. 74v): «Qui scripsit scribat semper chum Domino vivat, finito liber isto. Referamus gratiam Christo, fatto fine pia laudetur Virgo Maria». II unità: Scritture libraria con elementi corsivi. Numerazione araba antica.

Descrizione interna

I unità: cc. XVIIr-LXXIVv: *Armonia evangelica*, acefala per la caduta dei primi due fascicoli. II unità: cc. 1r-76v: *Epistole paoline* complete; cc. 77r-91r: *Epistole cattoliche* complete; cc. 91v-101v: *Apocalisse*.

Bibliografia

IMBI, vol. XII, p. 40; Vaccari 1930, p. 900; Todesco 1938, p. 178; De Poerck 1968-1970, t. II, p. 74; *Inventario* 1993, n. 82; Garavaglia 1998, pp. 369, 390; Leonardi 1998, pp. 44, 53-6, 59-61, 65, 76, 83-5; Corbellini 2011c, p. 233; Corbellini 2013, p. 267.

Ly Lyon, Bibliothèque Municipale, 1367-1368 [78]

Descrizione esterna

1367: Datazione: sec. XV (1470?). Materiale: membr. Dimensioni: 370 × 258. Cc. I + 149 + I'. *Littera textualis* tarda. Numerazione moderna 1-146, in numeri arabi, da c. 1 a c. 148 (numerazione assente tra i fogli numerati 97-98 e 135-136; una mano successiva ha aggiunto 97bis in corrispondenza del foglio saltato dalla prima numerazione).

⁵⁸ Per una descrizione più completa dei codici si rimanda a *Catalogo* 2018, con il numero della scheda ivi corrispondente, indicato dopo la segnatura del manoscritto, fra parentesi quadre.

1368: Datazione: sec. XV (1470?). Materiale: membr. Dimensioni: 367 × 255. Cc. I + I' (ant.?) + 112 + I' (ant.?) + II'. *Littera textualis* tarda. Numerazione moderna 1-108, in numeri arabi, da c. 1 a c. 109 (non numerato il foglio tra i numeri 25 e 26).

Descrizione interna

1367: cc. 1ra-20vb: *Siracide*; cc. 21ra-27vb: *Sapienza*; cc. 28ra-52vb: *Isaia*; cc. 53ra-74vb: *Geremia*; cc. 75r-78r: *Baruch*; cc. 78r-81v: *Osea*; cc. 81v-83v: *Gioele*; cc. 83v-86v: *Amos*; c. 86v: *Abdia*; cc. 87r-88v: *Michea*; cc. 88v-90v: *Zaccaria*; c. 91r: *Naum*; cc. 91r-93v: *Abacuc*; cc. 93v-95r: *Sofonia*; cc. 95r-96v: *Aggeo*; cc. 96v-111v: *I Maccabei*; cc. 111v-113v: cronaca intitolata «*terzo libro dei Maccabei*»; c. 113ra: *formula di chiusura dell'Antico Testamento*; cc. 113rb-115v: bianche ma rigate; c. 116r-v: *Lamentazioni*; cc. 117r-122r: «*Storia di Sedechia*» e *Daniele*; cc. 122v-146r: *Ezechiele*; cc. 146v-147v: bianche ma rigate.

1368: c. 1 r: *formula di apertura del Nuovo Testamento*; cc. 1r-16v: *Vangelo di Matteo*; cc. 16v-31r: *Vangelo di Luca*; cc. 31v-40v: *Vangelo di Marco*; cc. 41r-51v: cc. 51v-57v: *Epistole cattoliche* complete (ma mutilo da Iud 1, 17); cc. 58v-96r: *Epistole paoline* complete; cc. 96r-102r: *Atti degli Apostoli*; cc. 102v-108v: *Apocalisse*; cc. 108v: *formula di chiusura del Nuovo Testamento*; cc. 109r-111v: bianche ma rigate.

Storia del codice

Alla c. Ir del codice 1367 si ravvisano gli stemmi dei Medici e dei Tornabuoni, per cui Barbieri 1997 (pp. 224 e segg.) individua la destinataria del codice in Lucrezia Tornabuoni. Sempre Barbieri ipotizza che gli altri stemmi erasi alla stessa carta fossero più generici stemmi medicei con palle. Alla c. Iir del codice 1368 si legge la nota di possesso «ne Jraz <P>as» e «Baux», entrambe in grafia umanistica corsiva del XVI sec.; alla c. Ir dello stesso manoscritto si legge «Manuscrit de la Bibliothèque publique de Lyon an 13 (sec. XIX)». Secondo Barbieri il passaggio del manoscritto da Firenze in Francia potrebbe essere avvenuto con la spoliazione di palazzo Medici da parte delle truppe di Carlo VIII nel 1494.

Bibliografia

Delandine 1812; vol. III, pp. 153-4; Mazzatinti 1886-1888, vol. III, pp. 55-6; Molinier-Desvernay 1900, t. I, pp. 357-8; Cotton 1965, p. 291 e figg. 50-1; Garzelli 1985, vol. I, pp. 267-330, e vol. II, p. 534, fig. 882; Inventario 1993, nn. 195-196; Leonardi 1993, p. 842; Barbieri 1997; Asperti 1998, pp. 134-43; Cornagliotti 1998, pp. 202-11; Garavaglia 1998, pp. 387, 391;

Leonardi 1998, pp. 54 e segg.; Zinelli 1998, pp. 186-93; Corbellini 2013, pp. 265 e segg.; Magrini 2013, pp. 240 e segg.; Menichetti 2018.

M2 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. I, 2 [126]

Descrizione esterna

Datazione: sec. XIII fine/XIV inizio. Materiale: membr. Dimensioni: 215 × 150. Cc. I + II + 98 + II' + I'. *Littera textualis* di una sola mano. Numerazione moderna 1-103, in numeri arabi, da c. II a c. III' (manca un numero imprecisato di fogli tra c. 52 e 53; sfascicolati e fortemente danneggiati nella metà inferiore, fino a 9 righe dal basso, altri due fogli).

Descrizione interna

Cc. 3ra-32va: *Vangelo secondo Matteo*; cc. 33ra-34ra: *Vangelo secondo Marco* (frgm.); cc. 34ra-52vb: *Vangelo secondo Giovanni*; cc. 53ra-78rb: *Epistole paoline* (solo Rm, I-II Cor); cc. 79ra-94ra: *Apocalisse*; cc. 94v-100r: Calendario domenicano; Ara-Bvb:⁵⁹ *Epistole cattoliche* (frgm.: c. Ara: II Pt 3, 17-18; c. Arb: I Io 1, 5-7; c. Ava: I Io 2, 4-6; c. Avb: I Io 2, 12-14; c. Bra: I Io 2, 20-22; c. Brb I Io 2, 29 - 3, 1; c. Bva: I Io 3, 8-10; c. Bvb: I Io 3, 16-17).

Storia del codice

In possesso del convento agostiniano di Sant'Andrea di Ferrara almeno dal 1363 al 1414, passato poi alla Certosa del Lido di Venezia. Sicuramente al convento di Sant'Andrea rimandano le note di possesso a c. 101r (*Morie fratte Novelo da tTribano de chottado [sic] di Padova, adì .xij. de mese di luglo [...] ne .Mccclxiii. [...] Ed è sotteratto nela chiesa di Sant'Andrea dala portta d'i fratti [...]*), a c. 100 (*1414 adì .xiii. de settembre murì fra Çoane da Florença in Ferrara e si fo soterato in Sancto Andrea sotto la schalla de dreto dal pergolo [...]*) e, con meno certezza, nel margine inferiore di c. 99v (*Andree festo vicinior esse memento. Loquitur de dominica prima adventus*). Per quanto riguarda la Certosa del Lido di Venezia, le note di possesso sono a c. IV (*Jachobus, filius condam Joannis M de chapela Santi Procholli fungi tistimonio pro Gengo da [...]om[.] dalle [...]. Fata in lo 1479 del mexe d'agosto su la piazza da [...] 30 marzo [...]*) e a c. IIv (*Iste liber est Pauli Iohannis veneti quem ipse concessit ad tempus monasterio et quia iam diu mortuus est erit noster es*), oltre all'indicazione *Cartusiae Venetiarum* a c. 3r.

⁵⁹ Si tratta di lacerti di membrana slegati, in origine appartenenti a porzioni oggi perdute del manoscritto.

Bibliografia

Frati-Segarizzi 1909, vol. 1, pp. 104-5; Berger 1894, pp. 378, 396, 403, 429-30; Minocchi 1903, coll. 1013, 1019; Vaccari 1930, p. 900; De Poerck 1968-1970, t. II, p. 74; Landotti 1974, p. 433; *Inventario* 1993, n. 328; Leonardi 1996, p. 192 (nota 61); Asperti 1998, pp. 135-6 e *passim*; Leonardi 1998, pp. 54, 62-6, 90 (nota 1) e *passim*; Magrini 2013, pp. 344 e segg.; Menichetti 2017b; Menichetti 2018, *passim*.

M53 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. I, 53 [128]

Descrizione esterna

Datazione: sec. XV. Materiale: membr. e cart, palinsesti le cc. 6-7 e le cc. 116-7. Dimensioni: 132 × 101. Cc. I + 158 + I'. *Littera textualis* semplificata, di due mani (la prima mano cc. 1r-47v; la seconda mano cc. 48r-157v). Scrittura su due colonne. Numerazione moderna, in numeri arabi, 1-157, da c. 1 a c. 158 (con errori di numerazione alla c. 93 e alla c. 101), sul *recto*, nel margine inferiore destro; seconda numerazione, precedente, in numeri arabi, 1-144 (con vari errori di numerazione), sul *recto*, nel margine superiore destro; sulla stessa è intervenuta una terza numerazione, a volte sovrascritta e non continua, da c. 41 a c. 157; una quarta numerazione antica, in lettere, 1-27, da c. 1 a c. 27.

Descrizione interna

C. 1r-v: due tavole generali del manoscritto, moderne; cc. 1r-37v: preghiere ed esposizioni (esposizione del *Pater noster*, sette doni dello Spirito, sette beatitudini etc.); cc. 38r-47v: ***Epistole cattoliche (solo Iac)***; c. 48r-v: s. Bernardo, *Detto della buona coscienza*; cc. 48v-50v: *Miracolo delle vestimenta di Gesù Cristo*; cc. 54r-92v: *Notandi circa la passione di Cristo estratti dalla Bibbia Ebraica*; cc. 92v-108v: *Estratto abbreviato della vita di Gesù Cristo*; cc. 109r-118r: *Del sacerdozio ebraico di Cristo*; cc. 124r-157v: *Trattato delle gerarchie degli angeli* (mutilo).

Storia del codice

Una nota di possesso a c. 120r ci segnala l'appartenenza a Giambattista Sommariva: *Iste liber est mei Joannis Baptiste Sumorippe, qui invenit dignare velit mihi reddere, qui dixit Santus, qui non est suus reddere debet Santa Maria*. All'interno del piatto anteriore del manoscritto si trova l'*ex-libris* di Apostolo Zeno, mentre le due tavole riepilogative (c. 1r-v) sono di mano di Marco

Forcellini, erudito e filologo, amico dello Zeno. Il codice entrò infine in possesso della Marciana nel 1821.

Bibliografia

Pesenti 1859; Frati – Segarizzi 1909, vol. 1, pp. 150-2; *Inventario* 1993, n. 332.

O63 Oxford, Bodleian Library, Canon. It. 63 [89]

Descrizione esterna

Datazione: sec. XV. Materiale: cart. Dimensioni: 340 × 233. Cc. I + 140 + I'. Mercantesca; intervento di una seconda mano a c. 140r, in corsiva con qualche elemento librario; scrittura a due colonne. Numerazione moderna 1-140, in numeri arabi, sul *recto*, da c. 1 a c. 140; una prima numerazione antica, sul margine superiore sinistro del *recto*, in numeri arabi, verosimilmente precedente al danneggiamento del codice, parzialmente visibile a causa della rifilatura.

Descrizione interna

Cc. 1r-64r: *Epistole paoline* complete; cc. 64r-76v: *Epistole cattoliche* complete; cc. 77r-139v: *Armonia evangelica*; c. 140r: tavola per trovare i Vangeli della Quaresima.

Bibliografia

Mortara 1864, coll. 80-1; Vaccari 1930, p. 900; Todesco 1938, pp. 180-1; Landotti 1974, p. 434; *Inventario* 1993, n. 232; Garavaglia 1998, pp. 369, 372, 387, 390; Corbellini 2011°, p. 215 n. 2

R1250 Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ricc. 1250 [53]

Descrizione interna

Datazione: sec. XV, metà. Materiale: cart. Dimensioni: 320 × 240. Cc. I + 188 + I. umanistica corsiva, su due colonne, con elementi mercanteschi. Sul *recto* di ogni carta, sull'angolo superiore destro, numerazione moderna in cifre arabe stampigliate. Nella stessa posizione, a penna, tracce di altre due numerazioni più antiche. Presenti rubriche all'inizio e alla fine dei testi. Gli *incipit* e gli *explicit* dei testi liturgici sono isolati da una croce e da due punti vergati con inchiostro rosso.

Descrizione interna

Cc. 1ra-4vb: *Tavola* dei Vangeli; cc. 5ra-26ra: *Vangelo secondo Matteo*; cc. 26ra-38va: *Vangelo secondo Marco*; cc. 38va-59rb: *Vangelo secondo Luca*; cc. 59rb-75va: *Vangelo secondo Giovanni*; cc. 77v: *Tavola* delle Epistole paoline e cattoliche; cc. 78ra-129vb: *Epistole paoline* complete; cc. 129vb-140rb: *Epistole cattoliche* complete; cc. 140va-170va: *Atti degli Apostoli*, nel volgarizzamento di Domenico Cavalca; cc. 170vb-176va: *Martirio dei Ss. Pietro e Paolo*; cc. 177ra-188va: *Apocalisse*.

Storia del codice

A c. 1r, lungo il margine superiore, nota di possesso, probabilmente autografa, di Antonio da San Gallo; dalla collezione privata di quest'ultimo conflui poi nella Biblioteca Riccardiana.

Bibliografia

Nesti 1837, p. XXIV; Turrini 1869; Negroni 1882-1887, vol. I, p. XXVII; Berger 1894, pp. 366, 391, 396; Morpurgo 1900, pp. 311-2; Minocchi 1903, coll. 1013, 1015, 1017-8, 1020; Vaccari 1930, p. 900; De Poerck 1968-1970, t. II, p. 70, 72-4; Kaeppli 1970-1993, vol. I, p. 305; Landotti 1974, p. 433; Barbieri 1992, vol. II, p. 189; *Inventario* 1993, n. 131; Leonardi 1996, p. 192 (nota 61); Asperti 1998, pp. 134-6 e 140-43; Barbieri 1998a, p. 57; Garavaglia 1998, pp. 372, 384 (nota 6), 387 e 390; Leonardi 1998, pp. 54-6, 64, 67 e segg.; Menichetti 2018; *Atti degli Apostoli* 2019.

R1252 Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ricc. 1252 [54]

Descrizione esterna

Datazione: sec. XIV, fine. Materiale: cart. Dimensioni: 300 × 290. Cc. I + II (ant.?) + 180 + I'. *Littera textualis*, con l'inchiostro che ha in morte pagine corroso la carta, rendendo difficile distinguere e decifrare la scrittura. Diverse mani moderne, a lapis o a penna, hanno apposto delle note nei margini, sia di tipo lessicale, sia di richiamo alla capitolazione vulgata. Nota di possesso, ripetuta alle cc. IIr e IIIr, *Questo libro è d'Ubertino di Rossello delli Stroçi proprio*, con tratti grafici caratteristici di chi scrive l'intero codice, cosa che rende assai probabile l'identificazione. Numerazione moderna 1-180, da c. 1 a c. 180, sul *recto*, nel margine superiore destro, in numeri arabi stampigliati; alcune altre casuali numerazioni moderne, a lapis; sull'ultimo foglio, di mano moderna, a penna, il numero 180.

Descrizione interna

Cc. 1ra-14va: Siracide; cc. 14va-19vb: Sapienza; cc. 21ra-37vb: Isaia; cc. 38ra-52vb: Geremia; cc. 53ra-55rb: Baruc; [...] cc. 135rb-139vb: *Epistole cattoliche* complete; cc. 140ra-164rb: Epistole paoline complete; 164va-175rb: *Atti degli Apostoli*, in un volgarizzamento anonimo; 175va-180ra: *Apocalisse*.

Bibliografia

Turrini 1863, pp. 7-30; Negroni 1882-1887, vol. I, p. XXVI; Berger 1894, pp. 362, 366, 378-85, 394-5, 396-401, 403-5, 424; Morpurgo 1900, pp. 314-7; Minocchi 1903, coll. 1013, 1015, 1017-8 e 1020; Vaccari 1930, p. 900; De Poerck 1968-1970, t. II, pp. 70, 73-4; Gasca Queirazza 1976, pp. 662-3; *Inventario* 1993, n. 132; Leonardi 1993, p. 842; Asperti 1998, pp. 134-43; Barbieri 1998b, pp. 316, 327; Garavaglia 1998, p. 391; Leonardi 1998, pp. 40, 51-61, 65, 82-5, 90; Pollidori 1998, pp. 106-7; Zinelli 1998, pp. 186-93, 202-11; Magrini 2013, pp. 240 e segg.; Natale 2014, p. 347 e *passim*; Menichetti 2018, *passim*.

R1538 Firenze, Biblioteca Riccardiana, Ricc. 1538 [61]

Descrizione esterna

Datazione: sec. XIV, prima metà. Materiale: membr. Dimensioni: 345 × 234. Cc. I + 231 + II'. *Littera textualis*, da alcuni attribuita a Maestro Galvano; il codice non pare comunque tutto della stessa mano⁶⁰. Numerazione antica, in numeri arabi, non sempre leggibile, alle cc. 20, 32, 35, 39, 62 etc., sul *recto*, nel margine inferiore destro.

Descrizione interna

Cc. 1ra-51va: *Fatti di Cesare*, anepigrafo; cc. 51va-61ra: Cicerone, *Orazioni* volgarizz. da Brunetto Latini; cc. 61ra-74rb: Brunetto Latini, *Tresor* libro II (*Etica*) volgarizz. da Bono Giamboni; cc. 74rb-75vb: Martino di Braga, volgarizzamento della *Formula honestae vitae*; cc. 75vb-77ra: *Secretum secretorum* volgarizz.; c. 77ra: *Credo* in volgare; cc. 77ra-b: *Visione di S. Bernardo*, seguita dai *Dodici numeri della religione cristiana* e da un *miracolo*; cc. 77rb-93rb: Bono Giamboni, *Fiore di Rettorica*; cc. 93rb-99va, *Apocalisse* volgarizz.; cc. 99va-103va *Epistole cattoliche* (solo Iac, I-II Pt); cc. 103va-117ra: *Leggende* di santi e martiri; 117ra-135ra:

⁶⁰ Vedi Manetti-Flores d'Arcais 1999, p. 106 e Lorenzi 2013.

Vangelo secondo Matteo; cc. 135ra-172rb: Albertano da Brescia, *Trattati morali volgarizz.*; 172va-177va: *Trattatello delle cinque chiavi*, anepigr. e acefalo; cc. 177vb-185ra: *Disticha Catonis* con esposizioni in volgare, anepigr.; cc. 185rb-201vb: *Epistole civili volgarizz.*;⁶¹ cc. 201vb-231vb: Bartolomeo di San Concordio, volgarizzamento del *Bellum Iugurthinum* di Sallustio.

Storia del codice

Le miniature dell'intero codice sono di sicura fattura bolognese (per cui v. Lazzi 1998 e Manetti – Flores d'Arcais 1999); alla città felsinea rimanda pure la nota apposta dal copista a c. 185ra, alla fine dei *Disticha Catonis*: «Explicit liber catonis cum expositionibus vulgaribus compositis in studio bononiensis. deo gratias. amen», che potrebbe però riferirsi solo al testo dei *Disticha* stessi (ma a favore della matrice bolognese dell'intero codice si esprime Leonardi 1998, pp. 82-83). Colophon (c. 231vb): *Explicit auctoris opus hic finisque laboris. Finito dicitur opus dominus Bertus de Blanchis. A chi Dio li dia vita et honore e grandezza e buono stato a lui e tuta la sua familia. E gran vita [...] e lunga vita Bo. Bertus de Blanchis* è da identificare con il copista o forse con il committente. Nel margine inferiore di c. 1r, stemma del Mellini, probabilmente aggiunto in epoca più recente rispetto alle miniature, cui rimanda anche la nota di possesso in capitali, dei secc. XV-XVI, a c. IIIr: *Questo libro si è di Giovanni di Domenico di Piero di Francesco di Duccio di Giovanni d'Antonio di Bernardo Mellini. Et chi lo acatta lo renda.*

Bibliografia

Morpurgo 1900, pp. 533-8; Mostra 1957, pp. 17-9; Scuricini Greco 1958, pp. 235-42; Conti 1981, p. 67; BAI, vol. I, p. 117; De Robertis-Miriello 2006, pp. 15-6; Speroni 1994, pp. LXV-LXVI; Lazzi 1998, pp. 263-7; Manetti – Flores d'Arcais 1999, pp. 106-9; Grévin 2002, pp. 981 e segg.; Leonardi 2007, pp. 183-4; Bertelli 2008, pp. 244-5; Grévin 2008, pp. 836 e segg.; Lorenzi 2013, pp. 29-30; Macciocca 2014; Turrini 1869; Negroni 1882-1887, vol. I, pp. XXVI-XXVII e XL; Berger 1894, pp. 401, 403-5, 426; Minocchi 1903, coll. 1013 e 1019; De Poerck 1968-1970, t. II, pp. 73-4; *Inventario* 1993, n. 162; Leonardi 1996, p. 192; Asperti 1998; Leonardi 1998; Corbellini 2011b, p. 9; Massari 2021.

⁶¹ Si tratta di volgarizzamenti di lettere di argomento politico, probabilmente risalenti già a fine Duecento, la cui produzione è in parte ascrivibile alla corte federiciana, in parte alla cancelleria papale, in parte ai comuni. Tale segmento testuale, presente analogamente nel ms. V249, è stato assai studiato anche in anni recenti, per cui si veda da ultimo almeno Cella 2019, pp. 173-196, con bibliografia pregressa.

V132 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Rossiani 132 [11]

Descrizione esterna

Datazione: sec. XV. Materiale: membr e cart. Dimensioni: 212 × 150; cc. IV + 78 + IV'. Libreria con elementi corsivi. Scrittura a piena pagina. Tre serie di numerazioni: le due più antiche a penna, sul *recto*, sul margine superiore destro, in numeri arabi, consecutive e antecedenti i danni materiali occorsi al manoscritto: la prima 4-39 (con duplicazione del numero 10, e probabilmente comprensiva di un foglio di guardia perduto), da c. 1 a c. 35 (caduti i fogli numerati 1-3, 6 e 12); la seconda 40-83 (caduto il foglio numerato 42, e non numerata c. 61), da c. 36 a c. 78; la terza sul *recto*, di norma sul margine superiore sinistro, ma eccezionalmente anche sul margine superiore destro (cc. 7-8), a lapis, in numeri arabi 1-78 (non numerate tutte le cc.), da c. 1 a c. 78.

Descrizione interna

Cc. 1r-72v: *Epistole paoline* (solo Rm, I-II Cor, Gal, Eph, Phil, Col, I-II Th, I-II Tim, Hbr); cc. 72v-78v: *Epistole cattoliche* (solo Iac, I Pt fino a 2, 17).

Storia del codice

Il manoscritto proviene dalla Biblioteca Rossiana, siglato VIII.74.

Bibliografia

Rossianae Inventarium, vol. II, p. 83; Vaccari 1930, p. 900; De Poerck 1968-1970, t. II, p. 74; *Inventario* 1993, n. 316.

V249 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. L. VII.249 [10]

Descrizione esterna

Datazione: sec. XIV, prima metà. Materiale: membr. Dimensioni: 321 × 225; cc. II + IV + 133 + II'. *Littera textualis* per cui sono individuabili tre mani (Prima mano cc. 1ra-47rb; seconda mano cc. 49ra-104vb e 125ra-133vb; terza mano cc. 105ra-124vb). Scrittura su due colonne. Numerazione antica 1-133, da c. 1 a c. 133, sul *recto*, nel margine superiore destro, in numeri arabi.

Storia del codice

Il manoscritto fu in possesso di Federico degli Ubaldini, che l'ebbe in dono dal precedente possessore, il fiorentino Pietro Paolo Bonsi, vescovo di Acerno fino al 1642 e poi di Conversano fino al 1658, come ci segnala la nota di possesso a c. 133vb: [...] *Il presente ms. era di Mons. Bonsi, già Vescovo d'Acerno, alcuni mesi sono trasmutato alla Chiesa di donato da lui a me, Federigo Ubaldini dalla Garda.*

Cc. 1ra-24vb: Bono Giamboni, *Fiore di Retorica*; cc. 24vb-47rb: *Epistole civili* volgarizz.; cc. 49ra-59ra: *Apocalisse* volgarizz.; cc. 59ra-65rb: *Epistole cattoliche* (solo Iac, I-II Pt); cc. 65rb-83ra: *Leggende* di santi e martiri; cc. 83ra-104vb: *Vangelo secondo Matteo*; cc. 105ra-118ra: *Trattato di retorica*; cc. 118va-122vb: estratto dal *Tresor* volgarizz.; cc. 123ra-133vb: Brunetto Latini, *Tesoretto*.

Bibliografia

Contini 1960, pp. 869-70; *Inventario* 1993, n. 312; Asperti 1998, *passim*; Leonardi 1998, *passim*; Grévin 2002, pp. 981 e segg.; Macciocca 2004; Leonardi 2007; Cella 2008; Grévin 2008, pp. 836 e segg.; Macciocca 2014; Massari 2021.

V4011 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 4011 [7]

Descrizione esterna

Datazione: sec. XV. Materiale: cart. Dimensioni: 290 × 195. Cc. I + I + 119 + I'. Corsiva con elementi librari per le cc. 1ra-62vb, su due colonne; mercantesca per le cc. 63ra-116vb. Numerazione: in numeri arabi, a penna, sul margine superiore destro del *recto*, da c. 1r a c. 7v; seconda numerazione, in numeri romani, da c. 8r a c. 30v (segnata erroneamente 29); terza numerazione, in numeri arabi, sul margine inferiore destro del *recto*. Rubriche per i titoli delle opere e dei capitoli; iniziali di capitolo in rosso, tranne la lettera incipitaria del manoscritto, in rosso e blu.

Descrizione interna

Cc. 1ra-62vb: *Epistole paoline* complete; cc. 63ra-75ra: *Epistole cattoliche* complete; cc. 75ra-108va: *Atti degli apostoli* nel volgarizzamento di Domenico Cavalca; cc. 108va-116vb: *Leggenda degli Apostoli Pietro e Paolo*.

Storia del codice

A c. 116vb, formula Libro *Isto Refferramus grazias Christo*, dopo cui è visibile nota di possesso, illeggibile a causa dell'inchiostro; sotto, probabilmente di sec. XV, *Questo libro è di Simone di M^o Jac^o di Piero Vanni oorefice* [sic]. A c. IIr nota di possesso *Gaddi*.

Bibliografia

Inventarium Barb., t. XVI, pp. 250-3; Kaeppli 1970-1993, vol. I, p. 305; Vaccari 1930, p. 900; De Poerck 1968-1970, t. II, p. 74; Inventario 1993, n. 307; *Atti degli Apostoli* 2019, p. 34.

RECENSIO

Classificazione dei testimoni manoscritti

Archetipo

Tutti i manoscritti condividono la mancata traduzione di alcuni passi della *Vulgata*, il che permette di ipotizzare che questi ultimi non fossero stati tradotti già a livello di archetipo, forse perché assenti anche nel testo latino da cui si traduceva.⁶²

Di seguito, evidenzio in grassetto la porzione del testo latino che risulta non tradotta, mentre inserisco i puntini sospensivi tra quadre nella versione tradotta:

	Vulgata	Testo critico
II Pt		
3, 9	Non tardat Dominus promissionem suam, sicut quidam existimant : sed patienter agit propter vos, nolens aliquos perire, sed omnes ad poenitentiam reverti.	Non tarda il Signore colle sue promissioni, [...] ma fa sofferentemente per voi, non volendo c'alcuno ne perisca, ma ke tucti ritornino a penitentia.
I Io		
2, 28	Et nunc, filioli, manete in eo , ut cum apparuerit, habeamus fiduciam, et non confundamur ab eo in adventu eius.	[...] acciò ke quand'elli aparirà abiamo fidaça et non siamo avergognati da llui nello suo avvenimento.
3, 7	Filioli, nemo vos seducat. Qui facit iustitiam, iustus est, sicut et ille iustus est .	⁷ Figluoli, neuno huomo vi sodduca; quelli ke fa la giustitia sì è giusto [...].
5, 9	Si testimonium hominum accipimus, testimonium Dei maius est. Quoniam hoc est testimonium Dei , quod maius est, quoniam testificatus est de Filio suo.	⁹ Se nnoi ricevemo lo testimonio delli huomini, maggiore è il testimonio di Dio. [...] il quale è maggiore, perciò ke à testimonio dal figluolo suo.

⁶² La cosa sorprende maggiormente se si pensa che essi sono invece tradotti nei testimoni della redazione *beta*.

Un unico errore di traduzione sembra postulare l'esistenza di un archetipo comune all'intera tradizione

	Testo critico	<i>omnes</i>
I Pt		
5, 12	Per Silvano, fedele fratello, sì com'io penso, <i>scrissi</i> a voi pregando et testimoniandovi ke questa sì è la veracie gratia di Dio, nella quale state.	scrisse
	Per Silvanum fidelem fratrem vobis, ut arbitror, breviter scripsi , obsecrans et contestans, hanc esse veram gratiam Dei, in qua statis.	

La traduzione scorretta a monte è probabilmente causata da un'errata concordanza del soggetto della frase, che deve essere stato inteso in *fedele fratello*, e non inteso come riferito a *Silvano* (il cui nome, infatti, nei testimoni più antichi, viene sempre letto in maniera erronea). Va aggiunto, peraltro, che tutti i testimoni omettono la traduzione del latino BREVITER.

Stabilita la presenza di un archetipo comune, gli errori permettono di dividere la tradizione in due subarchetipi (α e β) caratterizzati ciascuno da errori e lezioni caratteristiche e da sotto-ripartizioni nel gruppo di manoscritti.

Ramo α

Testimoni: Ly R1252 R1538 V249 (M2)

Il subarchetipo α si divide in due sottofamiglie (*a* e *b*), a cui fanno capo rispettivamente i codici Ly-R1252 e R1538-V249.

Da un punto di vista contenutistico, come si già detto e si ricorderà ancora in seguito, solo R1252 è un manoscritto completo, portando l'intero *corpus* delle Epistole secondo la redazione *alpha* (unico caso nella tradizione). Il manoscritto Ly (che, come si dimostrerà, è *descriptus* di R1252) presenta tutte le Epistole, tranne gli ultimi versetti della lettera di Giuda. I codici R1538 e V249 trasmettono solo le lettere di Giacomo e Pietro.

A questo ramo della tradizione appartiene anche l'antico codice M2, che tuttavia va escluso dal computo dei testimoni valutabili nella *recensio*.

Tale manoscritto rappresenta «un punto di riferimento imprescindibile per la valutazione delle dinamiche aggregative della più antica circolazione del Nuovo Testamento in italiano»,⁶³ del quale rappresenta appunto il primo – e antichissimo – esempio di progetto di traduzione unitaria. Addirittura, il codice M2 potrebbe rappresentare una copia quasi “fotografica”, financo nell’impaginazione e nelle scelte grafiche, dell’archetipo della tradizione.⁶⁴ Per quanto riguarda la tradizione delle Epistole Cattoliche, però, questo codice così importante risulta pressoché inservibile, presentando – come già si è avuto modo di ricordare più volte – solo alcuni brevissimi lacerti slegati, di incerta collocazione, corrispondenti alla fine di II Pt e ad alcuni versetti dai primi due capitoli di I Io. Si è ritenuto opportuno, dunque, vista l’inconsistenza dei materiali, non considerare il codice nella *recensio*.

Venendo ora alla dimostrazione dell’esistenza del subarchetipo, è stato possibile ravvisare un unico errore congiuntivo certo per entrambe le famiglie. Un errore palese di *a* e *b*, poi, per quanto apparentemente diverso nei vari codici, essendo presente negli stessi passi, se raffrontato, permette di supporre l’esistenza di un fondo comune.

L’indagine è stata ovviamente limitata alle lettere di Giacomo e di Pietro, in quanto unici testi condivisi da entrambe le famiglie.

Errore comune a *a* e *b* (α)

	Testo critico	α
II Pt		
3, 12	Adunque, conciosiacosa ke tucte queste cose si debiano distruggiere, kent’è bisogno voi d’essere nelle sante conversationi et nelle pietadi, aspectando et apossimandovi allo avvenimento del die del Signore, per lo quale li cieli ardendo si ssi	

⁶³ Menichetti 2017, p. 127.

⁶⁴ Leonardi 1998, p. 65 e segg. In particolare, a p. 82, Leonardi ipotizza che, almeno per l’Apocalisse, M2 possa forse coincidere con l’archetipo stesso, pur accantonando in seguito l’ipotesi. La particolare posizione che M2 occupa nella tradizione è ben evidenziata nello stemma (provvisorio) che Leonardi propone subito di seguito.

	distruggieranno et li <i>elimenti</i> per lo calore del fuoco verranno meno?	alimenti
	Cum igitur haec omnia dissolvenda sunt, quales oportet vos esse in sanctis conversationibus, et pietatibus, exspectantes, et properantes in adventum diei Domini, per quem caeli ardentis solventur, et elementa ignis ardore tabescent?	

Singulares che permettono di ipotizzare l'esistenza di α

	Testo critico	
II Pt		
1, 5-7	Ma voi sopportando ogni rancura, dimostrate nella vostra fede virtude, et nella virtù scientia, et nella scientia astinentia, <i>et nella astinentia sufferentia, et nella sufferantia pietade,</i> et nella pietade amore di fratellança, et nello amore di fratellança caritade	sofferentia et nella sufferantia pietade R1252 astinentia soffirentia pietate R1538 astientia e ne l'astinentia sofferentia pietade V249

Famiglia *a*

Testimoni: Ly R1252

Occorre fin da subito mettere in evidenza la presenza nel codice R1252 di numerosi errori palesi, che si costituiscono come separativi rispetto a b (che invece porta la lezione corretta, accolta nel testo critico). Si può ipotizzare che molti errori siano, anche per ragioni statistiche e per la natura degli stessi (in buona parte trivializzazioni e omissioni di testo per aplografia e *saut du meme au meme*), caratteristici dell'intera famiglia *a*, sebbene questo fatto non sia dimostrabile tramite confronto con gli altri membri della famiglia, vista la grande frammentarietà di M2 e l'esclusione di Ly in quanto *descriptus* (che si dimostrerà in seguito).

Errori di R1252 (di *a*)

	Testo critico	R1252
--	---------------	-------

Iac		
1, 22	Ma siate factori della parola et non tanto uditori, <i>inganando</i> voi medesimi	inkinando
	Estote autem factores verbi, et non auditores tantum: fallentes vosmetipsos.	
1, 26	Ma sse alcuno si pensa essere religioso non rifrenando la lingua sua, ma sodduciendo il quore suo, la costui religione si è <i>vana</i> .	verra
	Si quis autem putat se religiosum esse, non refrenans linguam suam, sed seducens cor suum, huius vana est religio.	
2, 5	Udite fratelli miei molto amati, non kiamò Idio in questo mondo li poveri riki in fede, <i>eredi del regno</i> , il quale rimpromise Idio agl'amatori di sé?	et re di regno
	Audite, fratres mei dilectissimi: nonne Deus elegit pauperes in hoc mundo, divites in fide, et haeredes regni , quod repromisit Deus diligentibus se?	
2, 10	Ma qualunque tucta la leggie observerà et offenda <i>in uno</i> , facto di tucti i comandamenti si è colpevole	in niuno
	Quicumque autem totam legem servaverit, offendat autem in uno , factus est omnium reus.	
2, 22	Vedi ke lla fede <i>adoperava</i> insieme coll'opere sue, et per l'opere si è la fede compiuta?	adopera
	Vides quoniam fides cooperabatur operibus illius, et ex operibus fides consummata est?	
2, 23	Et àe adempiuta la scrittura diciendo « <i>Credette</i> Abraam a Dio si è compitato a llui a iustitia, et amico di Dio è kiamato».	credente
	Et suppleta est Scriptura, dicens: « Credidit Abraham Deo, et reputatum est illi ad iustitiam, et amicus Dei appellatus est».	
3, 2	Però ke in molte cose <i>offendemo</i> tucti. Ma sse alcuno in parole non ofende, questi si	offendendo

	è perfectò huomo; et così puote col freno menare actorno tucto il corpo.	
	In multis enim offendimus omnes. Si quis in verbo non offendit, hic perfectus est vir: potest etiam freno circumducere totum corpus.	
4, 1	<i>Onde le</i> bactagle e lle contentioni sono in voi? Or non da' vostri desiderii ke cavalcano nelle membra vostre?	et nelle
	Unde bella et lites in vobis? nonne hinc: ex concupiscentiis vestris, quae militant in membris vestris?	
4, 3	Chiedete et non ricevete però ke male adomandate acciò ke <i>nelli</i> vostri desiderii vi consumiate.	lli
	Petitis, et non accipitis: eo quod male petatis, ut in concupiscentiis vestris insumatis.	
4, 5	Or <i>pensate</i> ke lla scrittura parli invano: «a invidia desidera lo Spirito, il quale abita in voi.»?	pensi
	An putatis quia inaniter Scriptura dicat: «Ad invidiam concupiscit spiritus qui habitat in vobis»?	
4, 13	Ma ctu ki ssè, ke giudiki il prossimo tuo? Et ecco ora ke <i>voi dite</i> : «Oggi o domane andremo in quella cictade et faremo ivi l'anno, et mercataremo et guadagneremo»	vedi
	Tu autem quis es, qui iudicas proximum? Ecce nunc qui dicitis : «Hodie, aut crastino ibimus in illam civitatem, et faciemus ibi quidem annum, et mercabimur, et lucrum faciemus».	
5, 5	Voi siete satolli sopra la terra et nelle luxurie vostre <i>nutricaste</i> i vostri quori nel di della uccisione.	nutricate
	Epulati estis super terram, et in luxuriis enutristis corda vestra in die occisionis.	
5, 7	Adunque fratelli miei siate sofferenti infino allo avvenimento del Signore. <i>Ecco il lavoratore aspecta</i> il pretioso fructo	et col (...) aspecto

	della terra umilmente sofferendo infino a ctanto k'elli riceva il temporale e 'l serotine,	
	Patientes igitur estote, fratres, usque ad adventum Domini. Ecce agricola expectat pretiosum fructum terræ, patienter ferens donec accipiat temporaneum et serotinum.	
5, 9	Non voglate fratelli miei <i>combattere</i> l'uno l'altro acciò ke voi non siate giudicati. Ecco il giudice istà dinançi alla porta.	giudicare
	Nolite ingemiscere, fratres, in alterutrum, ut non iudicemini. Ecce iudex ante ianuam assistit.	
5, 20	Dee sapere ke quelli lo quale farà convertire lo peccatore dallo errore della sua via si salverà l'anima sua dalla morte, et <i>coprirà</i> la moltitudine delle sue peccata, amen.	èe compiuta
	Scire debet quoniam qui converti fecerit peccatorem ab errore viae suæ, salvabit animam eius a morte, et operiet multitudinem peccatorum.	
I Pt		
1, 3	Benedecto Idio padre del nostro Signore Iesù Cristo, il quale secondo la sua grande misericordia rigienerò noi nella viva sperança, per la resurrezzione di Iesù <i>da' morti</i>	da morte
	Benedictus Deus et Pater Domini nostri Iesu Christi, qui secundum misericordiam suam magnam regeneravit nos in spem vivam, per resurrectionem Iesu Christi ex mortuis .	
1, 6	Nel quale voi <i>v'allegreterete</i> , avegna ke ora uno poco sia mestieri ke voi siate contristati nelle variate tentationi	v'alleggierete
	In quo exultabis , modicum nunc si oportet contristari in variis tentationibus.	

1, 10	Della quale salvatione <i>adomandarono</i> et ànno cercato li profeti, li quali profetarono della gratia ke dovea avere in voi	adomanderanno
	De qua salute exquisierunt , atque scrutati sunt prophetae, qui de futura in vobis gratia prophetaverunt.	
1, 13	Per la qual cosa, essendo cinti i lombi della vostra mente temperati et perfecti, <i>isperate</i> in quella gratia la quale è presentata a voi come a' figliuoli d'ubidimento ne rivelamento di Iesù Cristo	ispirate
	Propter quod succincti lumbos mentis vestrae, sobrii, perfecte sperate in eam, quae offertur vobis, gratiam, in revelationem Iesu Christi.	
2, 1-2	<i>Lasciando</i> dunque la malitia tucta et tucto inghanno et infignimento et invidie et tucti ditraggimenti, sì ccome fanciulli di fresco ingienerati et ragionevoli sança inghanno i lacte disiderate, acciò ke inn esso cresciate in salvatione.	<i>lasciate</i>
	Deponentes igitur omnem malitiam, et omnem dolum, et simulationes, et invidias, et omnes detractiones, sicut modo geniti infantes, rationabile, sine dolo lac concupiscite, ut in eo crescatis in salutem.	
2, 6	Per la qual cosa dice la scrittura: «Ecco k'io <i>porrò</i> in Syon la pietra sovrana cantoruta, electa, pretiosa, et ogni huomo il quale crede in lui non serà verghognato.»	porto
	Propter quod continet Scriptura: «Ecce pono in Sion lapidem summum angularem, electum, pretiosum, et qui crediderit in eum, non confundetur».	
2, 8	Et sarà lapide d'offensione et pietra di scandolo a <i>quelli</i> ke offendono alla parola et non credono in quello ove sono posti.	quello

	Et lapis offensionis, et petra scandali, his qui offendunt verbo, nec credunt in quo et positi sunt.	
2, 12	La conversatione vostra intra <i>lle gienti</i> abiate buona, acciò ke in quello ke tractano di voi si ccome di malfactori, considerando voi di buone opere grorifikino Idio nel die del visitamento.	lla giente
	Conversationem vestram inter gentes habentes bonam, ut in eo quod detrectant de vobis tamquam de malefactoribus, ex bonis operibus vos considerantes, glorificent Deum in die visitationis.	
2, 13-14	Siate soctoposti a ctucta l'umana criatura per Dio, ma a-re come signoreggiatore, ma a' duki si ccome a mandati da llui a vendetta <i>de</i> malfactori, ma a llode de' buoni	da
	Subiecti igitur estote omni humanae creaturae propter Deum, sive regi quasi praecellenti, sive ducibus tamquam ab eo missis ad vindictam malefactorum , laudem vero bonorum.	
2, 20	Ké quale gratia è quella se voi peccando skiafeggiate sofferite? Ma sse voi facendo bene humilmente sostenete, però ke <i>questa</i> si è gratia apo Idio.	quella
	Quae enim est gloria, si peccantes et colaphizati suffertis? Sed si bene facientes patienter sustinetis, haec est gratia apud Deum.	
2, 24	Il quale le nostre peccata sostenne nel corpo suo sopra lo legno, perké <i>siamo morti ai</i> peccati et viviamo alla giustitia per la passione del quale noi siamo sanati	istanno morti i
	Qui peccata nostra ipse pertulit in corpore suo super lignum; ut peccatis mortui , iustitiae vivamus: cuius livore sanati estis.	
3, 3	La capellatura delle quali non sia <i>scoperta</i> o intornamento d'oro o adornamenti di copertura di vestimenti,	coperta

	Quarum non sit extrinsecus capillatura, aut circumdatio auri, aut indumenti vestimentorum cultus.	
3, 4	Ma <i>sia adornato</i> i·lloro l'uomo del quore k'è nascosto in necteça dello spirito riposevole et temperato, lo quale è ricco nel cospecto di Dio	se adornamento
	Sed qui absconditus est cordis homo, in incorruptibilitate quieti, et modesti spiritus, qui est in conspectu Dei locuples.	
3, 6	Si ccome Sara ubidio ad Abraam kiamando lui dicendo <i>segno</i> ; dela quale voi siete figliole faccendo bene et non temendo alcuna tribolatione.	re
	Sicut Sara obediebat Abrahæ, dominum eum vocans: cuius estis filiae benefacientes, et non pertimentes ullam perturbationem.	
3, 11	Ma <i>partisi</i> del male et <i>faccia</i> bene, adomandi la pace et seguiti lei	pentasi; facciano
	Declinet a malo, et faciat bonum, inquirat pacem, et sequatur eam.	
4, 2	acciò ke quello ke rimane del tempo nella carne non <i>viva</i> ne' desideri delli huomini ma nella volontà di Dio	e una
	Ut iam non desideriiis hominum, sed voluntati Dei, quod reliquum est in carne vivat temporis.	
4, 3	Però ke basta <i>il</i> tempo passato a ccompiere la volontà delle genti, le quali andarono colle luxurie et con mali desiderii et co·grandi mangiari et co·grandi beberaggi et con no lliciti aveneramenti d'idoli	al
	Sufficit enim praeteritum tempus ad voluntatem gentium consummandam his qui ambulaverunt in luxuriis, desideriiis, vinolentiis, comessionibus, potationibus, et illicitis idolorum cultibus.	
4, 12	Carissimi, <i>non vi voglate straniare per lo scandalo lo quale è fatto a voi a</i>	strani voi a tentationi

	<i>tentatione</i> , sì come alcuna cosa di nuovo v'adivegna	
	Carissimi, nolite peregrinari in fervore, qui ad tentationem vobis fit , quasi novi aliquid vobis contingat.	
4, 14	Se siete iskerniti per lo nome di Cristo sarete beati, perciò ke <i>quella</i> cosa k'è d'onore et di grolia et di virtù di Dio, et quello spirito k'è suo sì si riposerà sopra voi.	questa
	Si exprobramini in nomine Christi, beati eritis, quoniam quod est honoris, gloriae, et virtutis Dei, et qui est eius Spiritus, super vos requiescit.	
5, 2	<i>Pascete</i> la gratia di Dio, la quale è intra voi, provedendo a lloro non costrectamente, ma spontaneamente secondo Idio, et non per cosse di soço guadagno	a pasciere
	Pascite qui in vobis est gregem Dei, providentes non coacte, sed spontanee secundum Deum, neque turpis lucri gratia, sed voluntarie.	
5, 10	Ma Idio Signore <i>d'ogne</i> gratia, lo quale vi kiamò nella eternale sua grolia in Cristo Iesù uno poco passionati, e' compierà e confermerà e salderà voi.	vi dà
	Deus autem omnis gratiae, qui vocavit nos in aeternam suam gloriam in Christo Iesu, modicum passus ipse perficiet, confirmabit, solidabitque.	
5, 12	<i>Per Silvano</i> , fedele fratello, sì com'io penso, scrisse a voi preghando et testimoniandovi ke questa sì è la veracie gratia di Dio, nella quale state.	per salvano
	Per Silvanum fidelem fratrem vobis, ut arbitror, breviter scripsi, obsecrans et contestans, hanc esse veram gratiam Dei, in qua statis.	

Dimostrazione della *descriptio* di Ly da R1252

Il rapporto strettissimo che lega i codici R1252 e Ly è stato già da tempo assodato. Più dibattuta la questione se il manoscritto lionese fosse, dimostrata la grande somiglianza, una copia o meno del manoscritto fiorentino⁶⁵. Edoardo Barbieri, che pure riconosce anche da un punto di vista strutturale i punti di tangenza tra R1252 e Ly, nega non solo che quest'ultimo sia tirato dal prima, ma addirittura che i due manoscritti condividano un antigrafo comune.⁶⁶ Le ragioni che lo studioso adduce sono almeno due. In primo luogo, ci segnala la presenza, nel manoscritto lionese, «di un [...] compendio storico, ignoto al Riccardiano [...], che, essendo del tutto omologo al testo posto a introdurre *Daniele*, era probabilmente già presente nell'*exemplar*».⁶⁷ La consistenza della seconda ragione – sostenuta dall'assenza di un passo biblico per la caduta di almeno una carta nell'antigrafo, sconosciuta a R1252 – è attenuata da Barbieri stesso, che ammette che tale caduta potrebbe essersi generata nel comune antigrafo dopo la copiatura di R1252.

Più recentemente, la questione è stata ripresa da Caterina Menichetti che, sempre sulla base di dati codicologici e contenutistici afferma invece la *descriptio* di Ly da R1252. Il punto dirimente della questione sembra, oltre ad una puntuale analisi dei punti di contatto nel Vangelo di Marco,⁶⁸ una questione di tipo meccanico, ovvero l'evidente salto di carta in Ly tra la fine della lettera ai Galati e l'inizio di quella agli Efesini, ovvero lo stesso luogo dubbio segnalato da Barbieri. A sostegno della sua ipotesi Menichetti porta anche la storia dei manoscritti, «facenti capo agli ambienti magnatizi della Firenze tardo-trecentesca e quattrocentesca».⁶⁹ Nello studio della tradizione della Bibbia in volgare, comunque, Menichetti non ritiene sufficiente il riconoscimento della natura di *descriptus* di Ly per la sua *eliminatio*, visto anche l'effettivo stato di conservazione di R1252, in cui l'acidità dell'inchiostro ha corrosato in molte parti la carta, inficiando la capacità di lettura, creando perciò lacune nel testo che sono sanabili solo con l'ausilio della macchina MondoNuovo e, in definitiva, tramite il raffronto con Ly. Nel limitato caso delle Epistole cattoliche, tuttavia, la buona qualità generale del testo fornito da R1252 ha permesso, in sede di *recensio*, l'*eliminatio* di Ly, tenuto anche conto del fatto che quest'ultimo codice è mutilo a partire da Iud 1, 16.

Di seguito l'elenco degli errori che dimostrano la *descriptio* di Ly da R1252:

	Testo critico (= R1252)	Ly
--	-------------------------	----

⁶⁵ Ovviamente impossibile, per ragioni di cronologia, che Ly sia antigrafo di R1252.

⁶⁶ Barbieri 1997, p. 222.

⁶⁷ *Ivi.*

⁶⁸ Per cui v. Menichetti 2018, pp. 140 e segg.

⁶⁹ *Ivi.*, p. 143, nota 127.

Iac		
1, 21	Per la qual cosa <i>digittando none necteça et abundança di malicia</i> , in soavità ricevete la parola seminata in voi, la quale puote salvare l'anime vostre.	<i>om.</i>
1, 24	Perciò ke <i>vide sé et andando</i> , incontanente dimenticò kente elli era <i>isuto</i> .	vede suto
1, 27	Religione monda et sança macola apo Idio e 'l padre <i>questa è: visitare</i> li popilli et le vedove nelle loro tribolationsi, et guardare sé sança macula in questo secolo.	<i>om.</i>
3, 1	Non voglate essere facti <i>molti</i> maestri fratelli miei, sapiendo ke maggiore giudicio ricevete	molto
3, 6	Et la lingua è fuoco, l'università della inniquità. La lingua sì è ordinata nelle <i>nostre</i> membra, la quale corompe tucto il corpo et infiamma la rota della nostra natività, infiammata dal fuoco.	vostre
3, 14	Ké sse voi avete intra voi invidia <i>amara</i> et contendimenti sono nelli vostri quori, non vi voglate grorificare et essere mençonieri contro alla verità	amare
4, 12	Però k'elli è uno <i>raportatore</i> e 'l giudicie della leggie, il quale puote l'anime perdere et salvare.	rapportare
5, 11	Ecco ke nnoi facciamo beati coloro ke sofersero. La sofferença di Iob <i>udiste, et la fine del Signore vedeste</i> , imperciò k'egl'è misericordioso il Signore, sì è factore di misericordia.	udisti et vedesti
5, 17	Elya era huomo simiglante di voi, <i>passibile</i> et inn oratione orò ke non	possibile

	piovesse sopra la terra, et non piove per tre anni et sei mesi.	
I Pt		
1, 8-9	[...] il quale, conciosiacosa ke no l'abiate veduto, amate. Nel quale hora non vedendolo credete, ma <i>credendo</i> vi rallegrerrete di letitia la quale non si puote contare, et è glorificata, raportando la fine della vostra fede <i>salvatione</i> delle vostre anime.	credendolo salutatione
1, 11	Cercando in quello o in ke tempo dimostrasse <i>i-loro</i> lo spirito di Cristo, dicendo dinançi le passioni le quali sono in Cristo et le diretane grolie.	a lloro
1, 12	A' quali fue manifestato ke non è aparekiato quelle cose a ssé medesimi ma a voi, <i>le quali cose sono ora anuntiate a voi</i> per coloro li quali predicaro a voi nel santo spirito mandato dal cielo, nella quale desiderano li angioli di guardare.	<i>om.</i>
1, 15	Ma secondo colui k'è santo, ke <i>vi kiamò</i> acciò ke voi siate santi inn ogni conversatione	iudichiamo
1, 17	Et se voi kiamate padre colui <i>ke</i> sança ricevimento di persone giudica secondo l'opere di ciascuno, conversate con timore il tempo del vostro abitamento	<i>om.</i>
1, 24	Ké ogni carne sì è fieno et tucta la grolia sua sì ccome il fiore <i>del</i> fieno: seccossi il fieno e 'l fiore di lui cadde	di
2, 13-14	Siate soctoposti a ctucta l'umana criatura per Dio, ma a·re come signoreggiatore, ma a' duki sì ccome <i>a mandati</i> da llui a	amanti

	vendetta de malfactori, ma a lode de' buoni	
2, 21	Che in questo siete voi kiamati, ké Cristo fue passionato per noi, lasciando a voi exemplo, acciò ke seguitiate li suoi <i>andamenti</i>	comandamenti
4, 3	Però ke basta il tempo passato a ccompiere la volontà delle genti, <i>le</i> quali andarono colle luxurie et con mali desiderii et co·grandi mangiari et co·grandi beberaggi et con no lliciti aveneramenti d'idoli	li
4, 11	Se alcuno <i>parla, parli sì ccome parola di Dio; se alcuno dispensa, sì ccome della virtù la quale dispensa</i> Idio, acciò ke in tucte le cose sia honorato Idio per Iesù Cristo, al quale si è grolia et imperio nel secolo de' secoli.	om.
II Pt		
1, 8	Perciò ke sse tucte queste cose sono presenti con voi et soperkiano, non <i>vi poranno</i> vòti né sança fructo, nel conoscimento del nostro signore Iesù Cristo,	vituperano
1, 10	Per la qual cosa fratelli maggiormente vi sforçate ke per buone opere facciate ciertano il kiamamento et l' <i>aleggiamento</i> vostro; et queste cose facendo, non peccherete mai.	alegramento
1, 16	Perciò ke nnoi non seguitando le favole vane <i>facemmo</i> manifesto a voi la virtù e 'l sapimento dinançi dal nostro signore Iesù Cristo, ma facti sguardatori della sua grandeça	faremo

2, 7	Et liberò il giusto Locto, costrecto dalla non <i>giusta</i> et luxuriosa conversatione d'iniquitosi	giustitia
2, 19	Promectendo loro libertà, conciosiacosa <i>ke siano servi di coruptione, perciò ke</i> ciascuno si è servo di quella cosa ond'egl'è vinto.	<i>om.</i>
2, 22	A coloro diviene quella cosa del vero proverbio: «Il cane si è tornato al <i>bomito</i> suo et la troia si è lavata nel voltatoio de loto.».	bomico
I Io		
1, 3-4	Quella cosa ke nnoi vedemmo et udimmo <i>anutiamo</i> a voi, acciò ke abiate compagnia co·nnoi, et la vostra compagnia sia col padre et col figluolo suo Iesù Cristo, et queste cose scrivemo a voi ké voi godiate <i>e 'l</i> gaudio vostro sia pieno.	annuntiamoli il
2, 1-2	Figlioli miei, queste cose scrivo a voi acciò ke voi non pekiate, ma sse alcuno pekerà avvocato avemmo appo il padre Iesù Cristo <i>dolcie giusto</i> , il quale si è perdonamento de' nostri peccati, ma non solamente per li nostri, ma per tucti quelli del mondo.	<i>om.</i>
2, 3	Et in questo sapemo ke <i>nnoi</i> conosciamo lui, se nnoi oserviamo le sue comandamenta.	voi
2, 21	Nonne <i>scrissi</i> io a voi come a nno sapienti la verità, ma ccome a cquelli ke lla sanno et ké ogni mençogna nonn è della verità.	scrivo
4, 16	Et noi conosciamo et credemmo <i>alla</i> carità la quale àe Idio in noi. Dio si è carità, et	Et la

	per quelli ke permene in carità permene in Dio et Dio in lui.	
--	---	--

Famiglia *b*

Testimoni: R1538 V249

I codici R1538 e V249 sono da considerarsi, come già si è avuto modo di dire, due manoscritti “gemelli”: si tratta infatti, in entrambi i casi, di codici miscellanei di stampo retorico-morale, in cui le Epistole cattoliche trovano posto più per il loro valore di “bello scrivere” che per il contenuto di tipo religioso. Le due raccolte, inoltre, trasmettono in larga parte gli stessi testi, anche se curiosamente sono differenziati dalla qualità della fattura: codice piccolo e di qualità media V249, grande tomo di lusso, ricco di miniature R1538. Tale differenza qualitativa, tuttavia, è inversamente proporzionale alla loro “bontà” come testimoni: V249 è, almeno per quanto riguarda il testo delle Epistole, un testimone molto più corretto (e probabilmente uno dei migliori della tradizione). Il *corpus* epistolare non è comunque trasmesso, in questi codici, nella sua interezza: il confronto degli errori e delle lezioni comuni si deve dunque limitare alle lettere di Giacomo e Pietro, le uniche contenute nei codici.

Errori comuni a R1538 V249

Iac		
1, 4	Ma la patientia abbia opera perfecta, acciò ke voi siate perfecti e 'nteri, <i>nniuna</i> cosa dando meno.	in una
	Patientia autem opus perfectum habet, ut sitis perfecti et integri in nullo deficientes.	
1, 25	Ma quelli ke guarderae nella leggie della <i>perfecta</i> libertà et permarrà in essa non è facto uditore dimentico, ma factore d'opera: questi serà beato nel suo facto.	profetta
	Qui autem perspexerit in legem perfectam libertatis, et permanserit in ea, non auditor obliuiosus factus, sed factor operis: hic beatus in facto suo erit.	

2, 1	Fratelli miei, non voglate in <i>ricievimiento</i> di persone avere la fede del nostro Signore Iesù Cristo di grolia	recimento
	Fratres mei, nolite in personarum acceptione habere fidem Domini nostri Iesu Christi gloriae.	
2, 3	Et <i>intenderete</i> in colui k'è vestito di belle vestimenta et direte a llui: «tu siedì qui bene», ma al povero direte «tu stai colà et siedì socto lo scanello de' miei piedi»,	intrente
	Et intendatis in eum qui indutus est veste præclara, et dixeritis ei: «Tu sede hic bene», pauperi autem dicatis: «Tu sta illic, aut sede sub scabello pedum meorum».	
5, 8	Et voi siate sofferenti et confermate li vostri quori però ke ll'avenimento del Signore <i>s'apressa</i>	s'appresserà
	Patientes igitur estote et vos, et confirmate corda vestra, quoniam adventus Domini appropinquavit .	
I Pt		
1, 12	A' quali fue manifestato ke non è aparekiato quelle cose a ssé medesimi ma a voi, le quali cose <i>sono ora</i> anuntiate a voi per coloro li quali predicaro a voi nel santo spirito mandato dal cielo, nella quale desiderano li angioli di guardare.	sonera
	Quibus revelatum est quia non sibimetipsis, vobis autem ministrabant ea quae nunc nuntiata sunt vobis per eos qui evangelizaverunt vobis, Spiritu Sancto misso de caelo, in quem desiderant angeli prospicere.	
1, 25	Ma la parola del Signore permane inn ecterno. Ma questa è la parola la quale è <i>predicata</i> intra voi.	predicante
	Verbum autem Domini manet in aeternum: hoc est autem verbum, quod evangelizatum est in vos.	
2, 9	Ma voi siete gienerazione electa, sacierdotio reale, gente <i>santa</i> , popolo di	santo

	guadagno, acciò ke anuntiate la virtù di colui il quale v'è kiamati delle tenebre nel suo maraviglioso lume	
	Vos autem genus electum, regale sacerdotium, gens sancta , populus acquisitionis, ut virtutes annuntietis eius qui de tenebris vos vocavit in admirabile lumen suum.	
3, 9	Non rendete male per male, né maladetto per maladetto, ma per lo contra Dio <i>benedite</i> , però ke in questo siete kiamati, acciò ke voi possediate la beneditione per eredità.	benedicere
	Non reddentes malum pro malo, nec maledictum pro maledicto, sed e contrario benedicentes , quia in hoc vocati estis, ut benedictionem haereditate possideatis.	
3, 10	Però ke quelli ke vuole amare la vita et vedere li di buoni, costringha la lingua sua dal male, et le labra sue non parlino inghanno	mare
	Qui enim vult vitam diligere, et dies videre bonos, coërceat linguam suam a malo, et labia eius ne loquantur dolum .	
3, 14	Ma <i>sse patite</i> alcuna cosa per la giustitia sarete beati, ma la paura di loro non temerete, acciò ke non siate conturbati,	sappiate
	Sed et si quid patimini propter iustitiam, beati. Timorem autem eorum ne timueritis, et non conturbemini.	
3, 16	Ma con temperança et con timore, avendo buona la vostra coscienza, acciò ke in quello ke tractano di voi siano averghognati quelli ke caggiono la vostra buona <i>conversatione</i> in Cristo	conservatione
	Sed cum modestia, et timore, conscientiam habentes bonam, ut in eo, quod detrahunt vobis, confundantur, qui calumniantur vestram bonam in Christo conversationem .	

4, 1	Dunque se Cristo patio in carne, et voi di <i>quello pensiero</i> siete armati perciò ke quelli c'à patito per carne si cessò da' peccati	que' pensieri
	Christo igitur passo in carne, et vos eadem cogitatione armamini, quia qui passus est in carne, desiit a peccatis	
4, 12-13	Carissimi, non vi voglate straniare per lo scandalo lo quale è fatto a voi a tentatione, si come alcuna cosa <i>di nuovo</i> v'adivegna, ma accompagnandovi alle passioni di Cristo ghodere acciò ke nel rivelamento della grolia sua ghodiate allegrandovi.	d'un uomo
	Carissimi, nolite peregrinari in fervore, qui ad tentationem vobis fit, quasi novi aliquid vobis contingat, sed communicantes Christi passionibus gaudete, ut et in revelatione gloriae eius gaudeatis exsultantes.	
4, 14	Se siete iskerniti per lo nome di Cristo sarete beati, perciò ke quella cosa <i>k'è d'onore</i> et di grolia et di virtù di Dio, et quello spirito k'è suo si si riposerà sopra voi.	den onore
	Si exprobramini in nomine Christi, beati eritis: quoniam quod est honoris , gloriae, et virtutis Dei, et qui est eius Spiritus, super vos requiescit.	
5, 12	<i>Per Silvano</i> , fedele fratello, si com'io penso, scrissi a voi preghando et testimoniandovi ke questa si è la veracie gratia di Dio, nella quale state.	pensavano R1538, pesavano V249
	Per Silvanum fidelem fratrem vobis, ut arbitror, breviter scripsi, obsecrans et contestans, hanc esse veram gratiam Dei, in qua statis.	
II Pt		
1, 8	Perciò ke sse tucte queste cose sono <i>presenti</i> con voi et soperkiano, non vi poranno <i>vòti</i> né sança fructo, nel	impianti <i>om.</i>

	conoscimento del nostro signore Iesù Cristo	
	Haec enim si vobiscum adsint , et superent, non vacuos nec sine fructu vos constituent in Domini nostri Iesu Christi cognitione.	
1, 14	Cierto sono <i>ke</i> avaccio è la fine del mio corpo, secondo ke ‘l nostro signore Iesù Cristo significò a mme	e
	Certus quod velox est depositio tabernaculi mei secundum quod et Dominus noster Iesus Christus significavit mihi.	
2, 4	Perciò ke sse Idio alli angioli ke peccarono non perdonò, ma <i>colli leghami</i> infernali tracti nello inferno li diede nel giudicio ad essere riservati a ctormentare.	co-legioni
	Si enim Deus angelis peccantibus non pepercit, sed rudentibus inferni detractos in tartarum tradidit cruciandos, in iudicium reservari.	
2, 17	Questi sono <i>fonti</i> sança acqua et nuvoli commossi da’ venti, alli quali à riserbata la oscurità delle tenebre	fatti
	Hi sunt fontes sine aqua, et nebulae turbinibus exagitatae, quibus caligo tenebrarum reservatur.	
3, 10	Ma elli verrà il die del Signore, sì ccome ladrone ne’ quali i cieli con grande avaccieça trapasseranno, et li <i>helimenti</i> toccati dal calore del fuoco sì si distruggieranno.	alimenti
	Adveniet autem dies Domini ut fur, in quo caeli magno impetu transient, elementa vero calore solventur, terra autem et quae in ipsa sunt opera, exurentur.	

Esclusione della *descriptio* di V249 da R1538

Il gran numero di errori di R1538, pure codice “di lusso”, ci fa ipotizzare che esso sia stato copiato da un esemplare già molto danneggiato, anche se le vistose omissioni di testo (tutte per

omoteleuto o *saut du meme au meme*) non ci possono fare escludere il lavoro di un copista molto superficiale.

	Testo critico	R1538
Iac		
1, 11	Perciò ke ssi levò il sole con ardore et seccò il fieno e ‘l fiore di lui cadde, et lla belleça del suo volto <i>perio</i> et così lo ricco nelli viaggi suoi darà meno.	perciò
1, 21	Per la qual cosa digittando <i>none necteça</i> et abondança di malicia, in soavità ricevete la parola seminata in voi, la quale puote salvare l’anime vostre.	noteça
1, 26	Ma sse alcuno si pensa essere religioso non rifrenando la lingua sua, ma sodduciendo il quore suo, la costui religione si è <i>vana</i> .	una
2, 5	⁵ Udite fratelli miei molto amati, non kiamò <i>Idio</i> in questo mondo li poveri riki in fede, eredi del regno, il quale rimpromise <i>Idio</i> agl’amatori di sé?	odio
2, 17-18	Et così la fede <i>s’ella non à opera si è morta in sé medesima. Ma dirà alcuno: «tu ài la fede et io òe l’opere. Mostra a mme la fede tua sança l’opere, et io mostrerrò a cte per l’opere la fede mia».</i>	<i>om.</i>
2, 20-21	Ma vuoi sapere, huomo vano, <i>ke lla fede sança l’opera si è otiosa? Abraam padre nostro non è elli per l’opere giustificato, offerendo Ysaac suo figliuolo sopra l’altare?</i>	<i>om.</i>
3, 17	Ma quella sapientia k’è di sopra prima ciertamente è casta, poscia pacifica et	

	temperata et <i>soave</i> , consentiente al bene, <i>piena</i> di misericordia et di buoni fructi, giudicando sança inghanno.	soavemente <i>om.</i>
I Pt		
1, 6	Nel quale voi v'allegreterete, avegna ke ora uno poco sia mestieri ke voi siate contristati nelle <i>variate</i> tentationi	varietà
1, 10-11	Della quale salvatione adomandarono et àno cercato li profeti, <i>li quali</i> profetarono della gratia ke dovea avere in voi, cercando in quello o in ke tempo dimostrasse <i>i-lloro</i> lo spirito di Cristo, dicendo <i>dinançi</i> le passioni le quali sono in Cristo et le diretane grolie.	<i>om.</i> <i>om.</i> <i>om.</i>
2, 4	Al quale pietra viva arossimandovi dalli huomini veramente rifiutata, ma da Dio <i>electa</i> et honorificata.	<i>om.</i>
2, 10	Li quali da cqui a dietro non eravate popolo di Dio, li quali non avavate seguitata <i>misericordia</i> , ma ora avete seguita misericordia.	<i>om.</i>
2, 13-14	Siate soctoposti a ctucta l'umana criatura <i>per</i> Dio, ma <i>a-re</i> come signoreggiatore, ma a' duki sì ccome a mandati da llui a vendetta de malfactori, ma a llode de' buoni	de; <i>om.</i>
2, 16	Sì come franki et non come quelli c'anno la frankità coperta di malitia, ma ssi come <i>servi</i> di Dio.	servo
3, 6	Sì ccome Sara ubidio ad Abraam kiamando lui dicendo segnore; dela quale voi siete <i>figluole</i> facendo bene et non temendo alcuna tribolatione.	signori

3, 7	Simigliantemente voi siete mariti abitando insieme secondo il senno alle femine, sì come a più devile vasello rendete honore, sì come a rede con voi insieme <i>della gratia</i> della vita, acciò ke non seano impeditate le vostre orationi.	la
3, 19	Nel quale spirito vegnendo a quelli <i>li quali erano in carcere</i> predicò	<i>om.</i>
5, 10	Ma Idio Signore d'ogne gratia, <i>lo quale</i> vi kiamò nella eternale sua grolia in Cristo Iesù uno poco passionati, e' compierà e confermerà e salderà voi.	la quale
II Pt		
1, 1	<i>Simone</i> Pietro et apostolo di Iesù Cristo, a quelli ke con noi àno ricevuta equal fede nella giustitia del nostro Idio et del nostro salvatore Iesù Cristo.	sì como
1, 8	Perciò ke sse tucte queste cose sono presenti con voi et <i>soperkiano</i> , non vi poranno vòti né sança fructo, nel conoscimento del nostro signore Iesù Cristo,	<i>om.</i>
2, 4-5	Perciò ke sse Idio alli anglioli ke peccarono non perdonò, ma colli leghami infernali tracti nello inferno li diede nel giudicio ad essere riservati a ctormentare et non perdonò al mondo naturale, ma all'octavo Noè, <i>banditore</i> di giustitia, si guardò menando diluvio nel mondo delli empii	vinditore
2, 13	Ricievendo mercedede d'iniquitate pensando loro dilectamenti le rikeçe del di <i>abondando</i> il dilectamento di corrotione et	abondanno

	di soçura, nelli loro mangiari facciendo loxuria con voi,	
2, 22	<i>A coloro</i> diviene quella cosa del vero proverbio: « <i>Il cane si è tornato al bomito suo et la troia si è lavata nel voltatoio de loto</i> ».	<i>om.</i> adietro da quel santo <i>add.</i>
3, 1-3	Karissimi, ecco k'io scrivo a voi la seconda pistola, nella quale sollecito a <i>cconfortamento</i> la vostra pura mente, ké ssiate ricordevoli di quelle parole le quali dissi dinançi <i>da voi de santi profeti et delli apostoli vostri et comandatori del Signore e del Salvatore nostro Iesù Cristo, primamente</i> sapiendo questa cosa, ke nelli deretani di verranno con inghanno iskermitori, andando secondo li loro desiderii,	<i>confermamento</i> <i>om.</i>
<i>ibid.</i>	<i>ke nelli deretani di verranno con inghanno iskermitori</i>	<i>om.</i>
3, 15	Et pensate ke ssia salvatione la lungha sofferença del nostro Signore, si ccome il carissimo fratello nostro Paolo iscrisse a voi secondo la <i>sapientia</i> data a llui,	<i>patientia</i>

Esclusione della *descriptio* di R1538 da V249

Come già anticipato, il codice V249 è in generale un buon manoscritto, forse tra i più corretti dell'intera tradizione; sono comunque presenti nel testo delle Epistole almeno tre errori (di cui due dettati da evidente trivializzazione) che permettono di escludere che costituisca l'esemplare da cui R1538 viene copiato.

	Testo critico	V249
I Pt		

2, 9	Ma voi siete gieneratione <i>electa</i> , sacerdotio reale, gente santa, popolo di guadagno, acciò ke anuntiate la virtù di colui il quale v'è kiamati delle tenebre nel suo maraviglioso lume	allotta
4, 11	Se alcuno parla, parli sì ccome parola di Dio; se alcuno dispensa, sì ccome della virtù la quale dispensa Idio, acciò ke in tucte le cose sia honorato Idio per Iesù Cristo, al quale si è grolia et imperio <i>nel secolo de' secoli</i> .	nei secoli
II Pt		
1, 10	Per la qual cosa fratelli maggiormente vi sforçate ke per buone opere facciate ciertano il kiamamento et l' <i>aleggiamento</i> vostro; et queste cose facendo, non peccherete mai.	alleggerimento

Ramo β

Testimoni: F39 O63 V4011 M53 V132 R1250

Il subarchetipo β si divide in due sottofamiglie (*c* e *d*), a cui fanno capo rispettivamente i codici F39-O63-V4011 e M53-V132. Dalla famiglia *c* dipende una sottofamiglia, *c'*, a cui appartiene il codice R1250, e che risulta contaminata con la famiglia *d*.

Alla dimostrazione dell'esistenza del subarchetipo concorre la presenza di alcune lezioni caratteristiche, comuni a entrambe le famiglie che compongono il ramo, oltre alla presenza di numero abbastanza cospicuo di errori. Gioverà ricordare che i testimoni del ramo β non trasmettono mai il *corpus* delle Epistole per intero, almeno non secondo la redazione *alpha*: i testimoni della famiglia *c* (compreso R1250, testimone della sottofamiglia *c'*), infatti, portano il testo della seconda e terza lettera di Giovanni e della lettera di Giuda secondo la redazione *beta*. I membri della famiglia *d* sono invece fortemente incompleti: V132 trasmette infatti solo Giacomo e i primi due capitoli della prima di Pietro (fino a 2, 17), mentre M53 trasmette

addirittura solo Giacomo. Sulla base di tali osservazioni, perciò, il confronto di errori e lezioni caratteristiche si potrà basare naturalmente solo su quest'ultima lettera.

Errori comuni a *c* e *d* (β)

Di seguito sono presentati gli errori palesi di β , che permettono di postulare l'esistenza di un subarchetipo comune.

	Testo critico	β
Iac		
1, 7	Adunque non si pensi quello huomo ke riceva <i>alcuna</i> cosa dal Signore	<i>om.</i>
	Non ergo aestimet homo ille quod accipiat aliquid a Domino.	
1, 25	Ma quelli ke guarderae nella leggie della perfecta libertà et permarrà in essa non è <i>facto</i> uditore dimentico, ma <i>factore</i> d'opera: questi serà beato nel suo <i>facto</i> .	<i>om.</i>
	Qui autem perspexerit in legem perfectam libertatis, et permanserit in ea, non auditor obliuiosus factus , sed factor operis: hic beatus in facto suo erit.	
2, 15-16	Ma se 'l fratello o la serokia sono igniudi et bisognosi di mangiare <i>di</i> ciascuno dì, et dica alcuno di voi a lloro: «andate in pace et scaldatevi et siate satolli», et non darete a lloro le cose ke a lloro sono bisogno al corpo, ke prode fia a lloro?	<i>om.</i>
	Si autem frater et soror nudi sint, et indigeant victu quotidiano , dicat autem aliquis ex vobis illis: «Ite in pace, calefacimini et saturamini», non dederitis autem eis quae necessaria sunt corpori, quid proderit?	
3, 1-2	Non voglate essere facti <i>molti</i> maestri fratelli miei, sapendo ke maggiore giudicio ricevete, però ke in molte cose offendemo tucti.	molto

	Nolite plures magistri fieri fratres mei, scientes quoniam maius iudicium sumitis: in multis enim offendimus omnes.	
5, 8	et voi siate sofferenti et confermate li vostri quori però ke ll'avenimento del Signore s'apressa.	s'aprosimerà
	Patientes igitur estote et vos, et confirmate corda vestra: quoniam adventus Domini appropinquavit .	

Lezioni caratteristiche di β

	Testo critico	β
Iac		
1, 9-10	Ma rallegrisi lo fratello umile nel grandimento suo, ma lo ricco nel suo <i>abbassamento</i> , perciò ke ssi come il fiore del fieno trapasserà	piangha <i>add</i> .
1, 11	Perciò ke ssi levò il sole con ardore et seccò il fieno e 'l fiore di lui cadde, et lla belleça del suo volto perio et così lo ricco nelli viaggi suoi <i>darà</i> meno.	verrà
3, 3	Ma sse metemo freno in bocca <i>alli</i> cavalli acciò ke consentano a nnoi, et tucto il corpo loro volgiemo intorno.	de'
3, 14-15	Ké sse voi avete intra voi invidia amara et contendimenti sono nelli vostri quori, non vi voglate grorificare et essere mençonieri contro alla verità: questa sapientia nonn è di sopra, ma è terrena et ssi è bestiale <i>et diabolica</i>	e di diavolo <i>d</i> ; di diavolo <i>e</i>

Famiglia c

Testimoni: R1250 F39 V4011 O63

Come già si è avuto modo di ricordare, questi codici trasmettono la redazione *alpha* solo nelle epistole di Giacomo, Pietro e nella prima di Giovanni, accogliendo invece *beta* nelle restanti tre. Per questo motivo, il confronto degli errori e delle lezioni caratteristiche è limitato alle prime quattro lettere.

Errori comuni a *c*

	Testo critico	<i>c</i>
Iac		
1, 4	Ma la patientia abbia opera perfecta, acciò ke voi siate perfecti e 'nteri, <i>nniuna cosa dando</i> meno.	nulla (...) abbiate
	Patientia autem opus perfectum habet, ut sitis perfecti et integri in nullo deficientes .	
1, 7	Adunque non si pensi quello huomo ke riceva <i>alcuna</i> cosa dal Signore	<i>om.</i>
	Non ergo aestimet homo ille quod accipiat aliquid a Domino.	
1, 25	² Ma quelli ke guarderae nella legge della perfecta libertà et permarrà in essa non è <i>facto</i> uditore dimentico, ma factore d'opera: questi serà beato nel suo factò.	<i>om.</i>
	Qui autem perspexerit in legem perfectam libertatis, et permanserit in ea, non auditor obliuiosus factus , sed factor operis: hic beatus in factò suo erit.	
2, 15-16	Ma se 'l fratello o la serokia sono igniudi et bisognosi di mangiare <i>di</i> ciascuno di, et dica alcuno di voi a lloro: «andate in pace et scaldatevi et siate satolli», et non darete a lloro le cose ke a lloro sono bisogno al corpo, ke prode fia a lloro?	<i>om.</i>

	Si autem frater et soror nudi sint, et indigeant victu quotidiano , dicat autem aliquis ex vobis illis: «Ite in pace, calefacimini et saturamini», non dederitis autem eis quae necessaria sunt corpori, quid proderit?	
I Pt		
2, 8	et sarà lapide d'offensione et pietra di scandolo a quelli ke offendono alla parola et non <i>credono</i> in quello ove sono posti.	credendo
2, 17	Tucti <i>honorate</i> , la fratellança amate, Idio temete, il re onorate.	inn' orate
	Omnes honorate , fraternitatem diligite, Deum timete, regem honorificate.	
3, 7	Simigliantemente voi siete mariti abitando insieme secondo il senno alle femine, sì ccome a più devile vasello; rendete honore, sì come <i>a rede</i> con voi insieme della gratia della vita, acciò ke non seano impeditate le vostre orationi.	averete
	Viri similiter cohabitantes secundum scientiam, quasi infirmiori vasculo muliebri impartientes honorem, tamquam et cohaeredibus gratiae vitae: ut non impediatur orationes vestrae.	
3, 10	Però ke quelli ke vuole amare la vita et vedere li di buoni, costringha la lingua sua dal male, et <i>le labra sue</i> non parlino inghanno.	che <i>add.</i>
	Qui enim vult vitam diligere, et dies videre bonos, coërceat linguam suam a malo, et labia eius ne loquantur dolum.	
3, 12	Però ke gl'oki del Signore sono sopra li giusti et l'orekie suo a' prieghi loro; ma <i>il giudicio</i> del Signor è sopra li mali factori.	(overo) il volto <i>add.</i> F39, ... (e) il volto <i>add.</i> V4011 O63

	Quia oculi Domini super justos, et aures eius in preces eorum; vultus autem Domini super facientes mala. ⁷⁰	
3, 14	Ma sse <i>patite</i> alcuna cosa per la giustitia sarete beati, ma la paura di loro non temerete, acciò ke non siate conturbati	patirete
	Sed et si quid patimini propter iustitiam, beati. Timorem autem eorum ne timueritis, et non conturbemini.	
3, 16	Ma con temperança et con timore, avendo buona la vostra conscientia, acciò ke in quello ke tractano di voi siano averghognati quelli ke <i>caggiono</i> la vostra buona conversatione in Cristo	cagionano
	Sed cum modestia, et timore, conscientiam habentes bonam, ut in eo, quod detrahunt vobis, confundantur, qui calumniantur vestram bonam in Christo conversationem.	
5, 8	Siate temperati et vegghiate però ke il vostro avversario diavolo, sì ccome leone rughiente va dintorno, adomandando <i>chui</i> elli divori	che
	Sobrii estote, et vigilate, quia adversarius vester diabolus tamquam leo rugiens circuit, quaerens quem devoret.	
II Pt		
1, 8	perciò ke sse tucte queste cose sono <i>presenti</i> con voi et soperkiano, non vi poranno vòti né sança fructo, nel	empianti F39, empiute V4011 O63 ⁷¹

⁷⁰ Sebbene la resa di *d* sembri più aderente a quella del dettato latino, l'utilizzo della costruzione 'il giudizio **overo** il volto', tipica struttura di impianto glossatorio, ci induce a pensare che se nella fase originaria del testo fosse presente la resa simbolica 'giudizio' per VULTUS, nel momento di costituzione della famiglia *c* ci sia stato un tentativo di riformulazione più aderente al latino (forse a memoria o con contaminazione orizzontale a partire da un testo latino), senza però che avvenisse una sostituzione *in toto*, venendo piuttosto fornita un'alternativa sotto forma di glossa.

⁷¹ Evidente il rapporto tra i codici: la forma di F39 è frutto forse di una lettura erronea di un *titulus*, che potrebbe poi aver generato un ulteriore errore nel passaggio da una forma al participio presente (empianti) a una al participio passato (empiute) di V4011 e O63.

	conoscimento del nostro signore Iesù Cristo	
	Haec enim si vobiscum adsint , et superent, non vacuos nec sine fructu vos constituent in Domini nostri Iesu Christi cognitione.	
1, 12	per la qual cosa incominciarò sempre insieme ad amonire voi di <i>queste cose</i> et fermamente voi sapienti et confermati nella presente verità.	avegna che <i>add.</i>
	Propter quod incipiam vos semper commonere de his, et quidem scientes et confirmatos vos in praesenti veritate.	
1, 16	Perciò ke nnoi non seguitando le favole vane <i>facemmo</i> manifesto a voi la virtù e 'l sapimento dinançi dal nostro signore Iesù Cristo, ma facti sguardatori della sua grandeça,	facendo
	Non enim doctas fabulas secuti notam fecimus vobis Domini nostri Iesu Christi virtutem et praesentiam, sed speculatores facti illius magnitudinis.	
2, 1	Ma furono falsi profeti nel popolo sì ccome in voi saranno maestri mençonieri, li quali <i>introducieranno secte</i> di perditione et nieghano quello Signore ke lli ricomperò, menando sopra ssé tostana perditione.	sottointroducieranno
	Fuerunt vero et pseudoprophetae in populo, sicut et in vobis erunt magistri mendaces, qui introducent sectas perditionis, et eum qui emit eos, Dominum negant, superducentes sibi celerem perditionem.	
2, 10	Ma maggiormente quelli ke vanno dopo la carne con desiderio di non necteça, et la signoria dispregiando, arditi, piacenti a ssé, non temono <i>di fare secte et biastiemano</i>	<i>om.</i>

	Magis autem eos, qui post carnem in concupiscentia immunditiae ambulant, dominationemque contemnunt, audaces, sibi placentes, sectas non metuent introducere blasphemantes.	
2, 17	Questi sono fonti sança acqua et nuvoli commossi <i>da' venti</i> , alli quali à riserbata la oscurità delle tenebre	da vento
	Hi sunt fontes sine aqua, et nebulae turbinibus exagitatae, quibus caligo tenebrarum reservatur.	
2, 19	Promectendo loro libertà, conciosiacosa k' <i>ellino</i> siano servi di coruptione, perciò ke ciascuno si è servo di quella cosa ond'egl'è vinto.	<i>om.</i>
	Libertatem illis promittentes, cum ipsi servi sint corruptionem: a quo enim quis superatus est, huius et servus est.	
3, 2	Ké ssiate ricordevoli di quelle parole le quali dissi dinançi da voi de santi profeti et delli apostoli vostri et comandatori del Signore e <i>del</i> Salvatore nostro Iesù Cristo	<i>om.</i>
	Ut memores sitis eorum, quae praedixi, verborum, a sanctis prophetis et apostolorum vestrorum, praeceptorum Domini et Salvatoris .	
I Io		
1, 9	Ma sse noi <i>confessiamo</i> le nostre peccata, egl'è fedele et giusto ke perdona a nnoi le nostre peccata et monda noi d'ogni iniquità.	confessaremo
	Si confiteamur peccata nostra, fidelis est, et iustus, ut remittat nobis peccata nostra, et emundet nos ab omni iniquitate.	
2, 8	Anke scrivo a voi comandamento nuovo, il quale è veracie in lui et in voi, però ke lle tenebre sono passate e 'l vero lume <i>ggià</i> lucie	<i>om.</i>

	Iterum mandatum novum scribo vobis, quod verum est et in ipso, et in vobis: quia tenebrae transierunt, et verum lumen iam lucet.	
2, 13	Scrivo a voi, padri, ké conosciete colui il quale è <i>dal cominciamento</i> . Scrivo a voi, giovani huomini, ké vinciesti il maligno.	dal cominciamento fue
	Scribo vobis, patres, quoniam cognovistis eum, qui ab initio est . Scribo vobis, adolescentes, quoniam vicistis malignum.	
2, 16-17	Perciò ke ogni cosa k'è nel mondo si è desiderio di carne et okio e superbia di vita, lo quale non è dal padre ma è dal mondo, e 'l mondo passerà il desiderio suo, ma quelli ke fa la volontà di Dio Padre si <i>permane</i> inn eterno.	durerà
	Quoniam omne quod est in mundo, concupiscentia carnis est, et concupiscentia oculorum, et superbia vitae: quae non est ex Patre, sed ex mundo est. Et mundus transit, et concupiscentia eius: qui autem facit voluntatem Dei manet in aeternum.	
2, 21	Nonne scrissi io a voi come a nno sapienti la verità, ma ccome a cquelli ke lla sanno <i>et ké</i> ogni mençogna nonn è della verità.	<i>om.</i>
	Non scripsi vobis quasi ignorantibus veritatem, sed quasi scientibus eam, et quoniam omne mendacium ex veritate non est.	
2, 23	Ogni huomo ke niegha il figliuolo non à padre, quelli ke confessa il figliuolo à 'l padre.	può avere
	Omnis qui negat Filium, nec Patrem habet : qui confitetur Filium, et Patrem habet.	
3, 14	noi siamo trasportati dalla morte alla vita perciò k'amiamo li fratelli: quelli ke non ama <i>permane</i> nella morte.	stanno in

	Nos scimus quoniam translati sumus de morte ad vitam, quoniam diligimus fratres: qui non diligit, manet in morte.	
3, 20	<i>Ké sse il nostro quore noi piglerà, maggior'è Idio ke 'l quore nostro, et conosciè tucte le cose.</i>	Et
	Quoniam si reprehenderit nos cor nostrum: maior est Deus corde nostro, et novit omnia.	
3, 24	Et quelli ke osserva le comandamenta sue in lui permane, et elli in lui. Et questo sapemo, ke permane in noi <i>dello spirito del quale diede a nnoi.</i>	però che llo spirito suo diede a noi
	Et qui servat mandata eius, in illo manet, et ipse in eo: et in hoc scimus quoniam manet in nobis, de Spiritu quem dedit nobis.	
4, 2-3	In questo si conosciè lo spirito di Dio: ogni spirito ke confessa ke Iesù Cristo venisse in carne sì è da Dio, et ogni spirito ke scogle Iesù Cristo nonn è da Dio. <i>Et questo è Anticristo, del quale voi udiste k'è venuto et ora è nel mondo.</i>	Ançi
	In hoc cognoscitur Spiritus Dei: omnis spiritus qui confitetur Iesum Christum in carne venisse, ex Deo est, et omnis spiritus qui solvit Iesum, ex Deo non est, et hic est antichristus, de quo audistis quoniam venit, et nunc jam in mundo est.	
4, 8	<i>Quelli ke non ama non conosciè Idio,</i> perciò ke Idio sì è l'amore.	<i>om.</i>
	Qui non diligit, non novit Deus, quoniam Deus caritas est.	
4, 9	In questo <i>aparve</i> la carità di Dio in noi, perciò ke 'l figliuolo suo uno ingenerato, mandò Idio in questo mondo, acciò ke nnoi viviamo per lui.	si dimostra
	In hoc apparuit caritas Dei in nobis, quoniam Filium suum unigenitum misit Deus in mundum, ut vivamus per eum.	

4, 10	In questo è la carità: non si ccome in noi <i>abiamo</i> amato Idio, ma imperciò k'elli amò prima noi et mandò il figluolo suo perdonatore <i>per</i> li nostri peccati.	imprima <i>add.</i> de'
	In hoc est caritas: non quasi nos dilexerimus Deum, sed quoniam ipse prior dilexit nos, et misit Filium suum propitiationem pro peccatis nostris.	
4, 13	In questo conosciamo ke nnoi <i>permaniamo</i> in lui et elli in noi, perciò ke del suo spirito <i>diede</i> a nnoi.	permarremo dà
	In hoc cognoscimus quoniam in eo manemus , et ipse in nobis, quoniam de Spiritu suo dedit nobis.	
5, 7	Perciò ke tre sono ke danno testimonio in terra, cioè lo spirito et l'acqua e 'l sangue. Et questi tre sono <i>una</i> cosa	medesima <i>add.</i>
	Quoniam tres sunt, qui testimonium dant in caelo: Pater, Verbum, et Spiritus Sanctus, et hi tres unum sunt.	

Lezioni caratteristiche di *c*

Oltre ad una messe di errori palesi, la famiglia *c* condivide una serie di lezioni caratteristiche non liquidabili come semplici errori, ma che contribuiscono in maniera significativa a determinare l'esistenza della famiglia. Pur nella consapevolezza che solo gli errori abbiano valore dirimente nella costituzione dello stemma,⁷² infatti, la condivisione di tali lezioni in adiaforia offre solidità allo stesso.

	Testo critico	<i>c</i>
Iac		
1, 11	Perciò ke ssi levò il sole con ardore et seccò il fieno e 'l fiore di lui cadde, et lla belleça del suo volto perio et così lo ricco nelli viaggi suoi <i>darà</i> meno.	verrà

⁷² Ageno 1984, p. 53 e segg.

3, 3	Ma sse metemo freno in bocca <i>alli</i> cavalli acciò ke consentano a nnoi, et tucto il corpo loro volgiemo intorno.	de'
I Pt		
1, 6	Nel quale voi v'allegrerete, avegna ke ora uno poco sia mestieri ke voi siate contristati nelle <i>variate</i> tentationi	varie
II Pt		
2, 19	Promectendo loro libertà, conciosiacosa k'ellino siano servi di coruptione, perciò ke ciascuno si è servo di quella cosa <i>ond'</i> egl'è vinto.	dalla quale
3, 3-4	Primamente sapiendo questa cosa, ke nelli deretani di verranno con inghanno iskermitori, andando secondo li loro desiderii, et dicendo «Dov'è la promessa et la venuta sua?», dacché i padri dormiano, tucte le cose perseverano così dal <i>comincio</i> della creatura.	cominciamento
I Io		
1, 5	Et questo è l'anutiamento il quale udimmo da llui et anutiammo a voi, però ke Idio è luce, et <i>tenebre alcuna</i> non sono in lui.	neune tenebre
1, 8	Se nnoi dicemmo ke nnoi non abbiamo peccato, <i>noi medesimi ci soduceremo</i> et la verità nonn è in noi.	inganneremo noi medesimi
2, 4	Quelli ke dicie di conoscere Idio et <i>le manadamenta sue</i> non osera si è mençoniera et <i>in costui</i> non è la verità.	i suoi comandamenti i·llui
2, 6	Quelli ke dice <i>di permanere</i> in lui dee andare elli, si ccome elli andò.	che permane

2, 9	Et quelli ke ssi dice <i>d'essere</i> nella lucie e '1 suo fratello odiò si è nelle tenebre infino ad ora.	che è
2, 10	Quelli c'ama il fratello suo <i>si permance</i> nel lume et iscandolo non è i·llui	e' è in
2, 19	Di trannoi n'uscirono, ma non erano di noi, perciò ke fossero issuti di noi sarebono permansi con noi, ma uscirne, acciò ke ssia <i>manifesto</i> ke non sono tucti di noi	palese
2, 20	Ma voi avete <i>giugnimento</i> del santo et conosciete tucte le cose	untione
2, 26	Queste cose scrissi a voi per coloro ke <i>vi soducono</i>	v'ingannano
2, 27	Et voi l'ugnimento il quale voi ricievesti da llui permangha in voi, et non vi fae mestieri ke alcuno voi amaestri, ma <i>ssi come l'ugnimento</i> suo v' amaestra di tucte le cose ed è vero et non è mençogna et <i>si ccome</i> egli amaestra voi permanete in lui.	secondo che l'untione secondo che
3, 8	Et quelli ke fa il peccato si è del diavolo, perciò ke '1 diavolo dallo cominciamento si <i>peccò</i> . Et per questo aparve et venne in terra il figliuolo di Dio: per istruggiere l'opere del diavolo.	fece peccato
3, 11	perciò ke questo è l'anutiamento il quale udiste dal <i>cominciamento</i> , cioè c'amate l'uno l'altro	principio
3, 15	Ogni huomo ke odia il fratello suo si è micidiale, et sapete ke ogni micidiale nonn à vita eterna <i>in sé</i> madesimo <i>permanevole</i> .	permanente in sé

3, 16	In questo conosciamo la carità di Dio, perciò k'elli puose per noi l'anima sua et noi <i>dovemo ponere l'anima nostra</i> per li nostri fratelli.	la dovemo porre
3, 17	Quelli c'avrae la sustantia di questo mondo et vedrà il fratello suo <i>avere neciessitade</i> , et kiuderà le 'nteriora sue da llui, come permene in lui la carità di Dio?	patire necessità
3, 19	In questo consciemo ke ssiamo dalla verità, et nel cospetto <i>di lui</i> confortiamo i nostri quori.	suo
3, 21	Carissimi, se 'l nostro cuore non <i>ne</i> ripiglerà, fidança avremo i Dio	ci
3, 22	Et ciò ke adimanderemo a llui riceveremo, perciò ke oserviamo le sue comandamenta <i>et queste cose piacevoli facciamo</i> dinançi da llui.	facciamo quelle cose che ssono piacevoli
4, 1	Charissimi, non voglate ad ogni spirito credere, ma provate li spiriti se ssono di Dio, perciò ke molti falsi profeti <i>uscirono</i> nel mondo.	sono usciti
4, 3	Et ogni spirito ke <i>scogle</i> Iesù Cristo nonn è da Dio. Et questo è Anticristo, del quale voi udiste k'è venuto et ora è nel mondo.	l niegha
4, 4	Voi a Dio siete figliuoli et <i>vincente lui</i> , perciò ke maggiore è quelli k'è in voi ke quelli ke è nel mondo	vincestilo
4, 12	Neuno huomo vide Idio <i>per alcuno tempo</i> . Se nnoi ci amiamo insieme Idio permene in noi e lla sua charitade è perfecta in noi.	giammai

4, 16	Et noi conosciamo et credemmo alla carità la quale àe Idio in noi. Dio si è carità, et per quelli ke <i>permane</i> in carità permene in Dio et Dio in lui.	sta
4, 20	Ma sse alcuno dirà: «Io amo Idio» e 'l <i>fratello suo oderà</i> , si è mençonieri, perciò ke quelli ke non ama il fratello suo il quale vede, Idio, il quale non vede, come puote amare?	et averà in odio il suo fratello
5, 2	Et in questo conosciamo ke nnoi amiamo il figliuolo di Dio, conciosiacosa ke nnoi amiamo Idio et facciamo <i>le sue voluntadi et comandamenta</i>	la sua volontà e lle sue comandamenta
5, 8	Et tre sono quelli ke danno <i>testimonio</i> in cielo, cioè il padre, il figliuolo et lo spirito santo, et questi tre sono una cosa.	testimoniança

Sottofamiglia *c*¹

Testimone: R1250

Il manoscritto R1250 condivide *in toto* gli errori della famiglia *c*, ma ne porta altri che ne sono estranei, così come alcune lezioni caratteristiche. Ciò permette di ipotizzare che esso discenda in maniera indiretta dalla famiglia *c* tramite un codice contaminato con la famiglia *d* (per cui si veda di seguito).

Errori di R1250 rispetto a *d* che permettono di ipotizzare l'esistenza di *c*¹

	Testo critico	R1250
Iac		
2, 11	Però ke quelli ke disse « <i>nonne adulterare</i> » disse «non uccidere», ké	<i>om.</i>

	sse ctu non adulterai ma uccidi, facto sè trapassatore della leggie.	
	Qui enim dixit: « Non moechaberis », dixit et: «Non occides», quod si non moechaberis, occides autem, factus es transgressor legis.	
I Pt		
1, 24	Ké ogni carne si è fieno et tucta la grolia sua si ccome il fiore <i>del fieno</i> : <i>seccossi il fieno e 'l fiore</i> di lui cadde.	<i>om.</i>
	Quia omnis caro ut foenum, et omnis gloria eius tamquam flos foeni: exaruit foenum, et flos eius decedit.	
5, 2	Pascete la gratia di Dio, la quale è intra voi, provedendo a lloro non <i>costrectamente</i> , ma spontaneamente secondo Idio, et non per cosse di soço guadagno	contristamente
	Pascite qui in vobis est gregem Dei, providentes non coacte , sed spontanee secundum Deum, neque turpis lucri gratia, sed voluntarie.	
II Pt		
2, 13	Ricievendo merciede d'iniquitade pensando loro dilectamenti le rikeçe del di <i>abondando</i> il dilectamento di corrotione et di soçura, nelli loro mangiari facciendo loxuria con voi	abandonando
	Percipientes mercedem iniustitiae, voluptatem existimantes diei delicias : coinquinationes, et maculae deliciis affluentes , in conviviis suis luxuriantes vobiscum.	
2, 20	Ke sse quelli ke fughhono le soçure del mondo, nel conoscimento del nostro Idio et del salvatore Iesù Cristo, di capo imbrighati di queste cose sono vinti, l'opere di poscia sono facte loro <i>peggiori ke lle primaie</i>	<i>om.</i>

	Si enim refugientes coinquinationes mundi in cognitione Domini nostri, et Salvatoris Iesu Christi, his rursus implicati superantur: facta sunt eis posteriora deteriora prioribus .	
2, 22	«Il cane si è tornato al bomito suo et la troia si è lavata nel voltatoio <i>de loto</i> .».	dello
	Canis reversus ad suum vomitum et sus lota in volutabro luti .	
3, 16	Si ccome in tucte le pistole, parlando inn esse di queste <i>cose, nelle quali sono alquante cose gravi ad intendere</i> , le qual i non amaestrati e lli non stabili corompono, si ccome tucte l'altre iscricture a lloro perditione	<i>om.</i>
	Sicut et omnibus epistolis, loquens in eis de his in quibus sunt quaedam difficilia intellectu , quae indocti et instabiles depravant, sicut et ceteras Scripturas, ad suam ipsorum perditionem.	
I Io		
1, 3	Quella cosa ke nnoi vedemmo <i>et udimmo anutiamo a voi</i> , acciò ke abiate compagnia co·nnoi et la vostra compagnia sia col padre et col figliuolo suo Iesù Cristo.	<i>om.</i>
	Quod vidimus et audivimus, annuntiamus vobis , ut et vos societatem habeatis nobiscum, et societas nostra sit cum Patre, et cum Filio eius Iesu Christo.	
2, 1	¹ Figlioli miei, queste cose scrivo a voi acciò ke voi non pekiate, ma sse alcuno <i>pekerà</i> avvocato avemmo appo il padre Iesù Cristo dolcie giusto.	pecchava
	Filioli mei, haec scribo vobis, ut non peccetis. Sed et si quis peccaverit, advocatum habemus apud Patrem, Iesum Christum iustum.	
2, 10	Quelli c'ama il fratello suo <i>si permance nel lume</i> et iscandolo non è i·llui,	àe il lume
	Qui diligit fratrem suum, in lumine manet , et scandalum in eo non est.	

2, 17	E '1 mondo passerà il disiderio suo, ma quelli ke fa la volontà di Dio Padre si <i>permane</i> inn ecterno.	viverà
	Et mundus transit, et concupiscentia eius, qui autem facit voluntatem Dei manet in aeternum.	
3, 2-3	Karissimi, ora siamo figluoli di Dio et no ne appare ancora quello ke saremo, ma sapemo che quando elli aparirà saremo assomigliati a llui, perciò ke il vedremo si ccom'egl'è, <i>et ogni huomo c'ae questa sperança in lui santifica sé, si ccom'egl'è santo.</i>	om.
	Carissimi, nunc filii Dei sumus: et nondum apparuit quid erimus. Scimus quoniam cum apparuerit, similes ei erimus, quoniam videbimus eum sicuti est. Et omnis qui habet hanc spem in eo, sanctificat se, sicut et ille sanctus est.	
3, 8	Et quelli ke fa il peccato si è del diavolo, perciò ke '1 diavolo dallo cominciamento si <i>peccò</i> . Et per questo aparve et venne in terra il figluolo di Dio: per istruggiere l'opere del diavolo.	farà peccato
	Qui facit peccatum, ex diabolo est, quoniam ab initio diabolus peccat . In hoc apparuit Filius Dei, ut dissolvat opera diaboli. ⁷³	
4, 1	Charissimi, non voglate ad ogni spirito credere, ma provate li spiriti se ssono di Dio, perciò ke molti falsi profeti <i>uscirono</i> nel mondo.	sono usati
	Carissimi, nolite omni spiritui credere, sed probate spiritus si ex Deo sint, quoniam multi pseudoprophetae exierunt in mundum.	
4, 3	Et ogni spirito ke scogle Iesù Cristo nonn è da Dio. <i>Et questo</i> è Anticristo,	om.

	del quale voi udiste k'è venuto et ora è nel mondo.	
	Et omnis spiritus qui solvit Iesum, ex Deo non est, et hic est Antichristus, de quo audistis quoniam venit, et nunc iam in mundo est.	
4, 13	In questo conosciamo ke nnoi <i>permaniamo</i> in lui et elli in noi, perciò ke del suo spirito diede a nnoi.	permarranno
	In hoc cognoscimus quoniam in eo manemus , et ipse in nobis, quoniam de Spiritu suo dedit nobis.	
5, 6	Questi è Iesù Cristo, il quale venne per acqua et per sangue, non solamente <i>inn acqua ma</i> inn acqua et in sangue	<i>om.</i>
	Hic est, qui venit per aquam et sanguinem, Iesus Christus, non in aqua solum, sed in aqua et sanguine.	

Lezioni caratteristiche di R1250

	Testo critico	R1250
Iac		
3, 3	Ma sse metemo freno in bocca alli cavalli acciò ke consentano a nnoi, et tucto il corpo loro <i>volgiemo</i> intorno.	rivolgemo
I Pt		
3, 14	Ma sse patite alcuna cosa per la giustitia sarete beati, ma la paura di loro non temerete, acciò <i>ke</i> non siate conturbati	voi <i>add.</i>
3, 19	Ne' dì di Noè quando si fabricava l'arca nella quale poki, cioè octo <i>anime</i> , sono facte sane per acqua	huomini

Famiglia d

Testimoni: M53 V132

Entrambi i codici sono incompleti (V132 latore di Giacomo e della prima di Pietro fino a 2, 17, M53 testimone del solo Giacomo). Sulla sola Epistola di Giacomo, dunque, si basa il confronto: la solidità della famiglia *d* è comunque dimostrata dal grande numero di errori e lezioni caratteristiche che accomuna i suoi membri anche in una porzione così limitata di testo.

Errori comuni di *d*

	Testo critico	<i>d</i>
Iac		
1, 4	Ma la patientia abbia opera perfecta, acciò ke voi siate perfecti e 'nteri, <i>n</i> niuna cosa <i>d</i> ando meno.	in nulla (...) vegniate
	Patientia autem opus perfectum habet, ut sitis perfecti et integri in nullo deficientes .	
1, 7	Adunque non si pensi quello huomo ke riceua <i>a</i> lcuna cosa dal Signore	<i>om.</i>
	Non ergo aestimet homo ille quod accipiat aliquid a Domino.	
1, 11	¹¹ perciò ke ssi levò il sole con ardore et seccò il fieno e 'l fiore di lui cadde, et lla belleça del suo volto perio et così lo ricco nelli viaggi suoi <i>d</i> arà meno.	verrà
	Exortus est enim sol cum ardore, et arefecit foenum, et flos ejus decidit, et decor vultus eius deperiit: ita et dives in itineribus suis marscescet .	
1, 25	² Ma quelli ke guarderae nella leggie della perfecta libertà et permarrà in essa non è <i>f</i> acto uditore dimentico, ma factore d'opera: questi serà beato nel suo factio.	<i>om.</i>
	Qui autem perspexerit in legem perfectam libertatis, et permanserit in ea, non auditor obliuosus factus , sed factor operis: hic beatus in factio suo erit.	
2, 11	Però ke quelli ke disse «nonne adulterare» disse «non uccidere», ké	avolteri

	sse ctu non <i>adulterai</i> ma uccidi, facto sè trapassatore della leggie.	
	Qui enim dixit: «Non moechaberis», dixit et: «Non occides», quod si non moechaberis , occides autem, factus es transgressor legis.	
2, 15-16	Ma se 'l fratello o la serokia sono igniudi et bisognosi di mangiare <i>di</i> ciascuno di, et dica alcuno di voi a lloro: «andate in pace et scaldatevi et siate satolli», et non darete a lloro le cose ke a lloro sono bisogno al corpo, ke prode fia a lloro?	<i>om.</i>
	Si autem frater et soror nudi sint, et indigeant victu quotidiano , dicat autem aliquis ex vobis illis: «Ite in pace, calefacimini et saturamini», non dederitis autem eis quae necessaria sunt corpori, quid proderit?	
3, 5	Et così la lingua si è certamente piccolo membro, et <i>grandi cose</i> innalça. Et ecco quanto fuoco come grande selva arde	grande cosa
	Ita et lingua modicum quidem membrum est, et magna exultat. Ecce quantus ignis quam magnam silvam incendit.	
4, 5	Or pensate ke lla scriatura parli invano: «a invidia <i>disidera</i> lo Spirito, il quale abita in voi.»?	<i>om.</i>
	An putatis quia inaniter Scriptura dicat: «Ad invidiam concupiscit spiritus qui habitat in vobis.»?	
4, 13	Ma ctu ki ssè, ke giudiki il prossimo tuo? Et ecco ora ke voi dite: «Oggi o domane andremo in quella cictade et faremo ivi l'anno, et mercataremo <i>et</i> <i>guadagneremo</i> »	<i>om.</i>
	Tu autem quis es, qui iudicas proximum? Ecce nunc qui dicitis: «Hodie, aut crastino ibimus in illam civitatem, et faciemus ibi quidem annum, et mercabimur, et lucrum faciemus. ».	

5, 11	Ecco ke nnoi facciamo beati coloro ke sofersero. La sofferença di Iob <i>udiste</i> , et la fine del Signore vedeste, imperciò k'egl'è misericordioso il Signore, si è factore di misericordia.	udite
	Ecce beatificamus eos qui sustinuerunt. Sufferentiam Iob audistis , et finem Domini vidistis, quoniam misericors Dominus est, et miserator.	

Lezioni caratteristiche di *d*

	Testo critico	<i>d</i>
Iac		
2, 17	Et così la fede s'ella non à <i>opera</i> si è morta in sé medesima.	ella <i>add.</i>
3, 6	Et la lingua è fuoco, l' <i>università</i> della inniquità. La lingua si è ordinata nelle nostre membra, la quale corompe tucto il corpo et infiamma la rota della nostra natività, infiammata dal fuoco.	universale
4, 12	Però k'elli è uno <i>raportatore</i> e 'l giudicie della leggie, il quale puote l'anime perdere et salvare.	lo portatore
4, 13	Ma tu ki ssè, ke giudiki il prossimo tuo? Et ecco ora ke voi dite: «Oggi o domane andremo in quella cictade et faremo <i>ivi</i> l'anno, et mercataremo <et guarderemo> et guadagneremo»	faremovi

Esclusione della *descriptio* di V132 da M53

Senza necessità di addentrarsi nella disamina degli errori separativi di M53, pure presenti, basti considerare che il codice M53 non è un testimone completo, e in cui l'assenza di buona parte Epistole non è legata a lacuna meccanica, quanto al preciso intento di copiare la sola Epistola

di Giacomo. Il codice V132 invece porta anche parte della prima Epistola di Pietro (fino a 2, 17), il che ci permette a escludere che quest'ultimo manoscritto possa essere copia del primo.

Esclusione della *descriptio* di M53 da V132

Di seguito l'elenco degli errori di V132 che permettono di escludere che M53 sia tratto da V132.

	Testo critico	V132
Iac		
3, 5	Et così la lingua sì è certamente piccolo membro, et grandi cose innalça. Et ecco quanto fuoco come grande <i>selva</i> arde	se lieva
	Ita et lingua modicum quidem membrum est, et magna exaltat. Ecce quantus ignis quam magnam silvam incendit.	
3, 12	Né non puote fratelli miei il fiko <i>fare</i> uve, né lla vite fare puote fiki, et così l'acqua salsa non puote fare acqua dolce.	dare
	Numquid potest, fratres mei, ficus uvas facere , aut vitis ficus? Sic neque salsa dulcem potest facere aquam.	
3, 13	Chi è intra voi savio et <i>amaestrato</i> dimostri della buona conversatione l'opera sua in soavità di sapientia	maestro
	Quis sapiens et disciplinatus inter vos? Ostendat ex bona conversatione operationem suam in mansuetudine sapientiae.	
5, 19-20	Fratelli miei, se alcuno di voi errerae dalla veritade et alcuno convertirà lui, dee sapere ke quelli lo quale farà convertire lo peccatore dallo errore della sua via si salverà l'anima sua dalla morte, et <i>coprirà</i> la moltitudine delle sue peccata, amen.	compirae
	Fratres mei, si quis ex vobis erraverit a veritate, et converterit quis eum, scire debet quoniam qui converti fecerit peccatorem ab errore viae suae, salvabit animam eius a morte, et operiet multitudinem peccatorum.	

Contaminazione tra *d* e *c'*

Alcuni errori, non ascrivibili a semplice poligenesi, dimostrano un certo livello di contaminazione di *d* con *c'*.

Il confronto, per quanto riguarda la lettera di Giacomo, viene effettuato con entrambi i membri della famiglia *d*; per quanto riguarda la prima di Pietro il confronto si limita al solo V132 in quanto, come già detto, M53 è limitato a Giacomo.

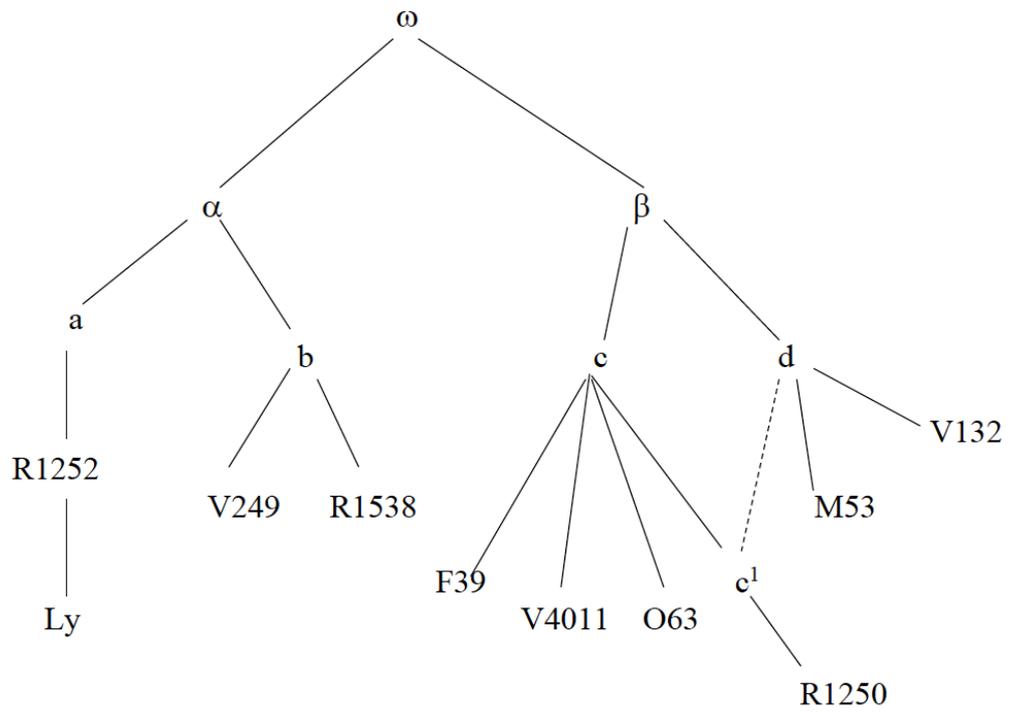
Errori comuni a *d c'*

	Testo critico	<i>d c'</i>
Iac		
1, 4	Ma la patientia abbia opera perfecta, acciò ke voi siate perfecti e 'nteri, <i>nniuna</i> cosa <i>dando</i> meno.	in nulla (...) vegniate <i>e</i> , in nulla (...) vegenenti R1250 ⁷⁴
	Patientia autem opus perfectum habet, ut sitis perfecti et integri in nullo deficientes .	
4, 5	Or pensate ke lla scriatura parli invano: «a invidia <i>disidera</i> lo Spirito, il quale abita in voi.»?	<i>om.</i>
	An putatis quia inaniter Scriptura dicat: «Ad invidiam concupiscit spiritus qui habitat in vobis.»?	
I Pt		
2, 8	Et sarà lapide d'offensione et pietra di scandolo a quelli ke offendono alla parola et non <i>credono</i> in quello ove sono posti.	credendo
	Et lapis offensionis, et petra scandali, his qui offendunt verbo, nec credunt in quo et positi sunt.	
2, 17	Tucti <i>honorate</i> , la fratellança amate, Idio temete, il re onorate.	innorate

⁷⁴ Per quanto si tratti di due tempi verbali diversi, si noti in entrambi i casi l'utilizzo del verbo 'venire'.

	Omnes honorate , fraternitatem diligite, Deum timete, regem honorificate.
--	--

I rapporti tra i testimoni possono essere schematizzati nel seguente grafo



Criteri di trascrizione

Il testimone scelto come riferimento per la presente edizione è R1252, unico manoscritto completo della redazione *alpha* del volgarizzamento delle Epistole.

Nella trascrizione di R1252 si adottano criteri il più possibile conservativi, onde preservare la *facies* linguistica del testimone. Si seguono le seguenti indicazioni:

- Si sciolgono senza segnalazione le abbreviature;
- Si inseriscono la punteggiatura e le maiuscole secondo l'uso moderno;
- Si distinguono *u* e *v* secondo l'uso moderno;
- si uniformano *j* e *y* con *i* (a eccezione della *y* etimologica nei nomi *Ysaac*, *Elya*, *Syon*, *Cayno*, *Moysè*);
- Si conserva l'eventuale *i* dopo palatale o fricativa palatale (es.: *escie*; *dolcie*; *pacie*; *leggie* etc.). Non si è invece intervenuto con integrazioni, e si mantengono inalterate, anche per il loro alto numero, le forme come *figluolo*; *voglate*; *meravigla*; *scogle* etc.;
- Si conserva la *ç* per affricata dentale sorda e sonora (es.: *sança*; *diriçatore*; *innalça* etc.);
- Si conserva sempre l'*h*, anche quando non etimologica e, in corrispondenza delle occlusive velari sorde, dopo *a*, *o* e *u* (es.: *hedificati*; *helimenti*; *pecchato*; *alchuno*; *lunga*; *verghognati* etc.);
- Si conservano i nessi latini *-ct-* (es.: *tucte*; *fructo* etc.) e *-ti-* (es.: *sacerdotio*; *tribolatione* etc.). Non si è ravvisato nessun caso di nesso *-pt-*;
- Sono conservate le geminate e le scempie;
- Non si sono ravvisati casi di utilizzo del trigramma *-lgl-*; nell'unico caso con trigramma *-ngn-* (*ingniudi*), si è optato per il mantenimento;
- Davanti a bilabiale sorda, si segnala, com'è normale, un alternarsi di forme con *-m-* e *-n-*. Per questa ragione, si è scelto di uniformare tutti queste forme, compreso lo scioglimento dei *tituli*, all'uso moderno;
- La mancanza di consonante finale viene marcata con punto in alto solo in caso sia seguita da altra parola iniziante per consonante;
- La diverbazione delle parole segue l'uso moderno. Rendo sempre disgiunte le congiunzioni composte con *come* e *che* (es.: *sì ccome*; *conciosiacosa che*; *avegna ke* etc.). Vista l'altissima prevalenza delle forme geminate, rendo sempre unverbate le preposizioni articolate anche in presenza di '1 scempia;
- La nota tironiana 7 è sempre sciolta *et*;

- Tutte le forme, originariamente tronche, che presentino epitesi di *-e*, sono trascritte non accentate (es.: *guarderae*; *errerae*). Unica eccezione è rappresentata dalle forme monosillabiche del verbo ‘avere’ *àe*, *òe*;
- Si distingue *sè* ‘tu sei’ da *sé* pronome;
- I *nomina sacra*, scritti sempre abbreviati, sono sciolti: *Ihu* > *Iesù*; *Xpo* > *Cristo*
- Inserisco tra quadre in maiuscoletto le parti del testo latino che non risultino tradotte in nessun testimone, essenziali però alla comprensione del discorso;
- Sempre tra quadre, con asterisco, indico l’inizio di un nuovo capitolo qualora esso non seguisse la moderna scansione del testo (per cui si veda, subito di seguito, lo specchietto che mette a confronto le discrasie tra capitolazione della *Vulgata* e del manoscritto);
- Inserisco tra parentesi uncinate, senza discuterle in apparato, le limitatissime porzioni di testo sicuramente da espungere, perché frutto di errore di replicazione del copista.

Il testo è accompagnato da un apparato a piè di pagina, di tipo negativo, in cui a sinistra di parentesi sono riportate le lezioni accolte a testo, a destra la variante, seguita dal manoscritto in cui essa si ritrova.

Tavola di confronto tra capitolazione di R1252 e seriazione moderna

Epistola di Giacomo	<i>Vulgata</i>
Qui si cominciano le pistole canonike, et prima la pistola di Santo Iacopo, apostolo di Iesù Cristo.	
Capitolo primo di Santo Iacopo apostolo.	Iac 1, 1-27
Capitolo secondo di Santo Iacopo apostolo.	Iac 2, 1-26
Capitolo terço di Santo Iacopo apostolo.	Iac 3, 1-18
Capitolo quarto di Santo Iacopo apostolo.	Iac 4, 1-17
Capitolo quinto di Santo Iacopo apostolo.	Iac 5, 1-19
Qui si è finita la pistola canonica di Santo Iacopo, apostolo di Cristo.	
Epistola di Pietro (I)	<i>Vulgata</i>
Qui si incomincia la pistola canonica di Santo Pietro, apostolo di Iesù Cristo.	
Capitolo primo di Santo Piero apostolo.	I Pt 1, 1-25 I Pt 2, 1-25
Capitolo secondo di Santo Pietro apostolo.	I Pt 3, 1-22
Capitolo terço di Santo Pietro apostolo.	I Pt 4, 1-19
Capitolo quarto di Santo Pietro apostolo.	I Pt 5, 1-14
Epistola di Pietro (II)	<i>Vulgata</i>
Capitolo quinto. Et qui si comincia la seconda pistola di Santo Pietro, apostolo di Iesù Cristo.	II Pt 1, 1-21 II Pt 2, 1-22
Capitolo sesto. Et qui si comincia la terça pistola di Santo Pietro, apostolo di Cristo.	II Pt 3, 1-17
Epistola di Giovanni (I)	<i>Vulgata</i>
Qui s'incomincia la prima pistola di Santo Iohanni, apostolo di Iesù Cristo et vangielisto.	
Capitolo primo di Santo Iohanni, apostolo et vangielisto.	I Io 1, 1-10 I Io 2, 1-11
Capitolo secondo di Santo Iohanni, apostolo et vangielisto.	I Io 2, 12-29
Capitolo terço di Santo Iohanni, apostolo et vangielisto.	I Io 3, 1-24
Capitolo quarto di Santo Iohanni, apostolo et vangielisto.	I Io 4, 1-21

Capitolo quinto di Santo Iohanni, apostolo et vangielisto.	I Io 5, 1-21
Epistola di Giovanni (II)	<i>Vulgata</i>
Qui comincia la seconda pistola di Santo Iohanni, apostolo et vangielisto.	II Io 1, 1-13
Epistola di Giovanni (III)	<i>Vulgata</i>
Qui comincia la terça pistola di Santo Iohanni, apostolo et vangielista.	III Io 1, 1-14
Qui sono finite le pistole di Santo Iohanni, apostolo et vangielisto.	
Epistola di Giuda	<i>Vulgata</i>
Qui comincia la pistola di Giuda, apostolo di Iesù Cristo.	Iud 1, 1-25
Qui s'è finita la pistola di Santo Giuda, apostolo di Iesù Cristo, et compiute sono qui tucte le pistole canonike, amen.	

Testo

EPISTOLE CATTOLICHE

RED. *ALPHA*

Qui si cominciano le pistole canonike, et prima la pistola di Santo Iacopo, apostolo di Iesù Cristo.

Capitolo primo di Santo Iacopo apostolo.

¹Iacopo apostolo servo di Dio et del nostro Signore Iesù Cristo, alle dodici skiacte ke sono in dispersione, salute. ²Ogni allegreça pensate, fratelli miei, quando cadrete nelle varie tentationi ³sapiendo ke ‘l provamento della vostra fede adopera patientia. ⁴Ma la patientia abbia opera perfecta, acciò ke voi siate perfecti e ’nteri, nniuna cosa dando meno. ⁵Ma sse alcuno di voi bisogna sapientia domandila a Dio, il quale la dà abondevolmente a ttucti et no lla rimproverra, et serà data a llui; ⁶ma adimandila in fede, niente dubitando, perciò ke quelli ke dubita si è somigliante all’onda del mare, la quale si è mossa dal vento et menata intorno. ⁷Adunque non si pensi quello huomo ke riceva alcuna cosa dal Signore: ⁸huomo di dopio animo nonn è permanevole in tucte le sue vie. ⁹Ma rallegrisi lo fratello umile nel grandimento suo, ¹⁰ma lo ricco nel suo abbassamento, perciò ke ssi come il fiore del fieno trapasserà, ¹¹perciò ke ssi levò il sole con ardore et seccò il fieno e ‘l fiore di lui cadde, et lla belleça del suo volto perio et così lo ricco nelli viaggi suoi darà meno.

¹²Beato l’uomo ke ssoferà le tentationi, però ke quando elli serà provato riceverà corona di vita, la quale repromise Idio alli amatori di sé. ¹³Ma neuno huomo, quando elli è tentato, dica k’elli sia tentato da Dio, però k’Elli non è tentatore di mali, perciò k’Elli non tenta alcuno. ¹⁴Ma ciascuno è tentato del suo disiderio, tracto et suducto. ¹⁵Poscia ke ‘l disiderio è conceputo partorisce peccato. Ma il peccato quando serà facto si gienera morte. ¹⁶Dunque non voglate errare, fratelli miei molto amati, ¹⁷ogni dato octimo però ke ogni dono perfecto è di sopra, discendendo dal padre de’ lumi appo il quale nonn è tramutamento neuno né ombramento di

Rubr. om. R1538 V249 R1250 O63 Incomincia la pistola di Santo Iacopo apostolo M53 V132 Incomincia la pistola di Santo Iacopo apostolo F39 Comincia la pistola di Santo Iacopo apostolo et questo è ‘l primo capitolo. Capitolo .j. V4011

2. ogni] et ogni R1252 • 4. nniuna cosa dando meno] in una cosa dando meno R1538 V249 in nulla cosa vegniate meno M53 in nulla cosa vegnati meno V132 in nulla cosa vegnenti meno R1250 nulla cosa abbiate meno F39 V4011 O63 • 5. abisognò] bisogna R1252 • 7. ke riceva alcuna cosa] ke riceverà alcuna cosa R1538 che riceva alcuna cosa V249 che riceva cosa M53 V132 R1250 F39 V4011 O63 • 10. nel suo abbassamento] *add.* piangha M53 V132 R1250 F39 V4011 O63 • 11. perio] perciò R1538 F39 perdé M53 | darà meno] verrà meno M53 V132 R1250 F39 V4011 O63 • 13. però k’Elli] perciò che Idio *al.* • 14. è tentato] *om.* R1252 è tractato M53 *TENTATUR Vulg.* • 15. gienera] genererà R1538 • 17. neuno] *om. al.*

vicenda, ¹⁸però ke desiderosamente ingienerò noi per la parola della verità, acciò ke ssiamo alcuno cominciamento della sua criatura.

¹⁹Sapete fratelli miei molto amati: sia ogni huomo avaccio ad udire et tardo al parlare et tardo ad ira, ²⁰però ke ll'ira dell'uomo non adopera la giustitia di Dio. ²¹Per la qual cosa digittando none necteça et abondança di malicia, in soavità ricevete la parola seminata in voi, la quale puote salvare l'anime vostre. ²²Ma siate factori della parola et non tanto uditori, inganando voi medesimi, ²³però ke s'alcuno è uditore della parola et non factore, questi serà somiglante all'uomo ke pone mente il volto della sua natività nello spekio; ²⁴perciò ke vide sé et andando, incontanente dimenticò kente elli era isuto. ²⁵Ma quelli ke guarderae nella leggie della perfecta libertà et permarrà in essa non è factu uditore dimentico, ma factore d'opera: questi serà beato nel suo factu. ²⁶Ma sse alcuno si pensa essere religioso non rifrenando la lingua sua, ma sodduciendo il quore suo, la costui religione si è vana. ²⁷Religione monda et sança macola apo Idio e 'l padre questa è: visitare li popilli et le vedove nelle loro tribolationi, et guardare sé sança macula in questo secolo.

Capitolo secondo di Santo Iacopo apostolo.

¹Fratelli miei, non voglate in ricieimento di persone avere la fede del nostro Signore Iesù Cristo di grolia, ²perciò ke ss'elli entrerà nel raunamento vostro huomo c'abia anello d'oro con bianco vestimento, e entrerà il povero co' llaido vestimento, ³et intenderete in colui k'è vestito di belle vestimenta et direte a llui: «Tu siedi qui bene», ma al povero direte: «Tu stai colà et siedi socto lo scanello de' miei piedi», ⁴or non giudicate voi apo voi medesimi, et facti siete giudici di pensieri niquitosi? ⁵Udite fratelli miei molto amati, non kiamò Idio in questo mondo li poveri

19. et tardo ad ira] *om.* R1252 ET TARDUS AD IRAM *Vulg.* • 21. none necteça] noteça R1538 • 22. ingannando] inkinando R1252 FALLENTES *Vulg.* • 25. perfecta] profetta R1538 V249 | non è factu uditore] non è uditore M53 V132 F39 V4011 O63 • 26. vana] una R1538 verra R1252 VANA *Vulg.* • 27. in questo] di questo R1538 V132 R1250 da questo V249 M53 F39 V4011 O63 | in questo secolo] sempre mai *add.* R1252

Rubr. om. R1538 V249 M53 V132 Cap° .ij. R1250 Chapitoli .ij. F39 Capitoli .ij. V4011 Capitolo .ij. O63

1. ricevimento] recimento R1538 V249 • 2. e entrerà] ed entra R1538 V249 e intravi R1252 ET INTROIERIT *Vulg.* | il povero] il poverello V132 • 3. et intenderete] ed intrente R1538 V249 et tenderete M53 • 5. Eredi del regno] erede del regno R1538 V249 heredi di regno V132 et re di regno R1252 HAEREDES REGNI *Vulg.* | Idio] odio R1538

riki in fede, eredi del regno, il quale rimpromise Idio agl'amatori di sé? ⁶Ma voi averghognaste li poveri. Or non li riki per la potentia costringhono voi, et ellino tragghono voi a giudicii? ⁷Or non biastemiano elli il buono nome lo quale è kiamato sopra voi? ⁸Ma impertanto, se voi observate la leggie reale secondo le Scriture «Ama il prossimo tuo sì ccome te medesimo», bene fate; ⁹ma sse voi ricevete le persone peccato adoperate, ripresi dalla leggie sì ccome trapassatori. ¹⁰Ma qualunque tucta la leggie observerà et offenda in uno, facto di tucti i comandamenti sì è colpevole, ¹¹però ke quelli ke disse: «nonne adulterare», disse: «non uccidere», ké sse ctu non adulterai ma uccidi, facto sè trapassatore della leggie. ¹²Così parlate così fate, sì ccome per la leggie della libertade, incominciando ad essere giudicati, ¹³perciò ke giudicio sança misericordia sì è a ccolui ke non fa misericordia. Ma la misericordia soprastà al giudicio. ¹⁴Che prode sarà, fratelli miei, se alcuno dica d' avere fede ma opere non abia? La fede nol potrà salvare. ¹⁵Ma se 'l fratello o la serokia sono ingniudi et bisognosi di mangiare di ciascuno di, ¹⁶et dica alcuno di voi a lloro: «Andate in pace et scaldatevi et siate satolli», et non darete a lloro le cose ke a lloro sono bisogno al corpo, ke prode fia a lloro? ¹⁷Et così la fede s'ella non à opera sì è morta in sé medesima. ¹⁸Ma dirà alcuno: «tu ài la fede et io òe l'opere. Mostra a mme la fede tua sança l'opere, et io mostrerò a cte per l'opere la fede mia». ¹⁹Tu credi ke sia uno Idio et bene fai, et le demonia il credono et triemanne. ²⁰Ma vuoi sapere, huomo vano, ke lla fede sança l'opera sì è otiosa? ²¹Abraam padre nostro non è elli per l'opere giustificato, offerendo Ysaac suo figliuolo sopra l'altare? ²²Vedi ke lla fede adoperava insieme coll'opere sue, et per l'opere sì è la fede compiuta? ²³Et àe adempiuta la Scrittura dicens «Credette Abraam a Dio sì è compitato a llui a giustitia, et amico di Dio è kiamato». ²⁴Vedete ke per l'opere sì è l'uomo giustificato et non tanto per la fede. ²⁵Simigliantemente Raabbe meritrice non è ella per l'opere giustificata ricevendo li messi et per l'altra via mandandoli? ²⁶Però ke ssi come il corpo è morto sança lo spirito, et cossì è morta la fede sança l'opere.

6. et ellino] *om. al.* • 9. sì ccome] come R1538 V249 M53 • 10. in uno] in niuno R1252 M53 *IN UNO Vulg.* • 11. nonne adulterare] *om.* R1250 | disse non uccidere] disse non ucidete R1538 disse *om.* R1250 *om.* R1252 DIXIT ET NON OCCIDES *Vulg.* • 13. ma la misericordia] *om.* R1252 AUTEM MISERICORDIAM *Vulg.* • 15. di ciascuno] di *om.* M53 V132 R1250 F39 V4011 O63 • 16. a lloro andate in pace] a lloro *om. al.* | a lloro sono bisogno] a lloro sono mistieri R1538 V249 V132 R1250 F39 V4011 O63 gli sono mestieri M53 • 17. s'ella non à opera sì è morta in sé medesima] *om.* R1538 che non àe opera ella è morta in sé medesima M53 s'ella non àe opera ella è morta in sé medesima V132 R1250 F39 V4011 O63 • 18. ma dirà alcuno tu ài la fede et io òe l'opere mostra a mme la fede] *om.* R1538 • 20. ke lla fede sança l'opera sì è otiosa] *om.* R1538 • 21. Abraam padre nostro non] *om.* R1538 • 22. adoperava] adopera R1252 COOPERABATUR *Vulg.* • 23. Credette] credente R1252 CREDIDIT *Vulg.* • 24. non tanto per la fede] non *om.* R1252 M53 NON EX FIDE TANTUM *Vulg.* • 25. ricevendo li messi] di Dio *add.* M53

Capitolo terço di Santo Iacopo apostolo.

¹Non voglate essere facti molti maestri fratelli miei, sapiendo ke maggiore giudicio ricevete, ²però ke in molte cose offendemo tucti. Ma sse alcuno in parole non ofende, questi sì è perfectio huomo; et così puote col freno menare actorno tucto il corpo. ³Ma sse metemo freno in bocca alli cavalli acciò ke consentano a nnoi, et tucto il corpo loro volgiemo intorno.

⁴Et ecco le navi, conciosiacosa ke ssiano così grandi et da forti venti siano menate, ma ssono girate intorno da piccolo ghovernmento ove l'avacciamento del diriçatore vorrà. ⁵Et così la lingua sì è certamente piccolo membro, et grandi cose innalça. Et ecco quanto fuoco come grande selva arde: ⁶et la lingua è fuoco, l'università della inniquità. La lingua sì è ordinata nelle nostre membra, la quale corompe tucto il corpo et infiamma la rota della nostra natività, infiammata dal fuoco.

⁷Et perciò ke tucte le nature delle bestie et delli uccelli et de' serpenti et di tucte l'altre cose si domano et sono domate dalla natura umana. ⁸Ma la lingua niuno delli huomini puote domare quella et nonn è riposevole ma ella sì è piena di veleno mortale. ⁹Con essa benediciamo Idio padre et con essa maladiciamo li uomini, li quali sono facti a ssimilitudine di Dio, ¹⁰et d'una bocca escie beneditione et maladitione.

Nonn è bisogno fratelli miei fare così, ¹¹però ke lla fonte d'uno forame non dàe acqua dolcie et amara, ¹²né non puote fratelli miei il fiko fare uve, né lla vite fare puote fiki, et così l'acqua salsa non puote fare acqua dolcie. ¹³Chi è intra voi savio et amaestrato dimostri della buona conversatione l'opera sua in soavità di sapientia, ¹⁴ké sse voi avete intra voi invidia amara et contendimenti sono nelli vostri quori, non vi voglate grorificare et essere mençonieri contro alla verità: ¹⁵questa sapientia nonn è di sopra, ma è terrena et sì è bestiale et diabolica, ¹⁶però ke colà dov'è invidia è contendimento, ivi sì è non fermeça et ogni opera perversa. ¹⁷Ma quella sapientia k'è di sopra prima ciertamente è casta, poscia pacifica et temperata et soave, consentiente al bene, piena di misericordia et di buoni fructi, giudicando sança inghanno. ¹⁸Ma il fructo di giustitia in pacie è seminato a cquelli ke fanno la pacie.

Rubr. om. R1538 V249 M53 V132 Capitolo .iij. R1250 Chapitoli .iij. F39 Capitoli .iij. V4011 Cap. .iij°. O63

1. molti] molto M53 V132 R1250 F39 V4011 O63 • 2. offendemo] offendendo R1252 OFFENDIMUS *Vulg.* • 3. alli] de' *al.* | volgemo] rivolgemo R1250 • 4. intorno] *om.* R1252 CIRCUMFERUNTUR *Vulg.* • 5. selva] se lieva V132 • 6. università] universale M53 V132 • 7. quella] perciò k'ella *al.* | ma ella] *om. al.* • 12. fare] dare V132 | fare puote] *om. al.* • 13. amaestrato] maestro V132 • 14. vi voglate] vi *om.* R1538 V249 V132 R1250 F39 • 15. et diabolica] ma è diavolo R1538 e diavolo V249 di diavolo M53 V132 e di diavolo R1250 F39 V4011 O63 • 17. soave] soavemente R1538 sonne R1252 SUADIBILIS *Vulg.* | piena] *om.* R1252 R1538 PLENA *Vulg.*

Capitolo quarto di Santo Iacopo apostolo.

¹Onde le bactagle e lle contentioni sono in voi? Or non da' vostri desiderii ke cavalcano nelle membra vostre? ²Desiderate et non avete, uccidete et invidiate et non potete aquistare, litigate et fate bactagle et non ricevete perke non ne adomandaste. ³Chiedete et non ricevete però ke male adomandate acciò ke nelli vostri desiderii vi consumiate.

⁴Adulteri, non sapete voi ke ll'amistà di questo mondo sì è nimica di Dio? Ma qualunque vorrà essere amico di questo secolo, nemico di Dio serà ordinato. ⁵Or pensate ke lla Scrittura parli invano: «a invidia disidera lo Spirito, il quale abita in voi.»? ⁶Ma maggiore dà gratia. Per la qual cosa disse: «Idio contasta alli superbi, ma alli umili dà gratia.» ⁷Adunque siate soctoposti a Dio et contastate al diavolo, et elli fuggirà da voi, ⁸et arossimatevi a Dio et Elli s'arossimerà a voi, et mondate le vostre mani peccatori, et purificate i quori vostri di doppi animi. ⁹Miseri state a piagnere, però ke llo riso vostro tornerà in pianto et la vostra allegreça in trestitia.

¹⁰Humiliatevi adunque nel cospecto del Signore, et elli exalterà voi nel tempo della tribolatione.

¹¹Non voglate, fratelli miei, istracciare l'uno l'altro di voi, però ke quelli ke fae stratio a' fratelli et quelli ke giudica il fratello suo stracciò la leggie et giudica alla leggie. Ma se ctu giudiki la leggie non sè factore della leggie ma ssè giudice, ¹²però k'elli è uno raportatore e 'l giudicie della leggie, il quale puote l'anime perdere et salvare. ¹³Ma ctu ki ssè, ke giudiki il prossimo tuo? Et ecco ora ke voi dite: «Oggi o domane andremo in quella cictade et faremo ivi l'anno, et mercataremo <et guarderemo> et guadagneremo», ¹⁴li quali non sapete che cosa serà a voi domane, ¹⁵però ke lla vita vostra sì è fummo a poco parendo, et di qua innançi sarà sterminata. Per quello ke voi dite: «se il Signore vorrà» e «se viveremo, faremo questo o quello». ¹⁶Ma ora voi v'allegrate nelle vostre superbie. Ogni cotale allegreça sì è maligna.

¹⁷Dunque quelli ke ssa fare bene et nol fa, il peccato sì è a llui.

Rubr. om. R1538 V249 M53 V132 Cap° .iiij°. R1250 Chapitoli .iiij. F39 Capitoli .iiij°. V4011 Cap. .iiij°. O63

1. onde le] et nelle R1252 UNDE *Vulg.* • 3. nelli vostri desiderii] lli vostri desiderii R1252 IN CONCUPISENTIIS VESTRIS *Vulg.* • 5. pensate] pensi R1252 PUTATIS *Vulg.* | disidera] *om. al.* CONCUPISCIT *Vulg.* • 9. a piagnere] e piangete *al.* • 11. stracciò la] fa straccio alla *al.* • 12. raportatore] l'aportatore R1538 V249 V4011 O63 lo portatore M53 V132 F39 il portatore R1250 • 13. voi dite] vedi dite R1252 QUI DICITIS *Vulg.* • 15. a poco] *om. al.* MODICUM *Vulg.*

Capitolo quinto di Santo Iacopo apostolo.

¹Fate voi ora riki penitentia et piagnete urlando nelle miserie vostre, le quali verranno a voi. ²Le vostre rikeçe sono imputidite et le vostre vestimenta sono manicate dalle tigniuele. ³L'oro et l'ariento vostro si è inrugginito et la ruggine loro serà a voi in testimonio et mangierà le carni vostre si ccome fosse fuoco. Tesauriçaste a voi ira nelli diretani di. ⁴Ecco la merciede delli operatori vostri li quali misurano le vostre contrade la quale si è frodata da voi grida, il grido loro si è entrato nello orecchie del Signore delli osti. ⁵Voi siete satolli sopra la terra et nelle luxurie vostre nutricaste i vostri quori nel di della uccisione. ⁶Menasti il giusto et uccidesti et non contrastecte a voi.

⁷Adunque fratelli miei siate sofferenti infino allo avvenimento del Signore. Ecco il lavoratore aspecta il pretioso fructo della terra umilmente sofferendo infino a ctanto k'elli riceva il temporale e 'l serotine, ⁸et voi siate sofferenti et confermate li vostri quori però ke ll'avvenimento del Signore s'apressa. ⁹Non voglate fratelli miei combattere l'uno l'altro acciò ke voi non siate giudicati. Ecco il giudice istà dinançi alla porta.

¹⁰Fratelli, ricevete l'esempio della fatica et della sofferença de' profeti, li quali àno parlato nel nome del Signore: ¹¹ecco ke nnoi facciamo beati coloro ke sofersero. La sofferença di Iob udiste, et la fine del Signore vedeste, imperciò k'egl'è misericordioso il Signore, si è factore di misericordia.

¹²Ma dinnançi a ctucte le cose, fratelli miei, non voglate giurare né per lo cielo né per la terra né per alcuno altro saramento, ma sia la vostra parola «si si», «no no», acciò ke non caggiate socto il giudicio. ¹³Ma s'elli è contristato alcuno di voi, adori con diricto animo et rallegrisi. ¹⁴Se inferma alcuno di voi, meni li preti della kiesa ed orino sopra llui, ugnendolo con olio nel nome del Signore, ¹⁵et l'oratione della fede salverà lo 'nfermo, et alleverallo il Signore, et s'elli serà in peccato sarà perdonato a llui. ¹⁶Adunque confessate intra voi le vostre peccata et orate l'uno per l'altro, acciò ke voi vi salviate, imperò ke molto vale l'oratione del giusto assiduamente. ¹⁷Elya era huomo simiglante di voi, passibile et inn oratione orò ke non piovesse

Rubr. om. R1538 V249 M53 V132 Cap° .v. R1250 Capitoli .v. F39 Capitoli .v. V4011 Cap° .v. O63

1. ora] *om.* R1252 NUNC *Vulg.* • 3. a voi in testimonio] a voi *om.* R1252 IN TESTIMONIUM VOBIS *Vulg.* | si ccome fosse] fosse *om. al.* | tesauriçaste a voi] tesauriçate voi R1252 THESAUORIZASTIS *Vulg.* • 5. nutricaste] nutricate R1252 ENUTRISTIS *Vulg.* • 7. fratelli miei] miei *om. al.* | ecco il lavoratore aspecta] et col lavoratore aspecto R1252 ECCE AGRICOLA EXSPECTAT *Vulg.* • 8. s'apressa] s'appresserà R1538 V249 s'apros(s)imerà M53 V132 R1250 F39 V4011 O63 • 9. fratelli miei] miei *om. al.* | combattere] giudicare R1252 • 11. udiste] udite M53 V132 • 12. né per lo cielo] né *om.* R1252 NEQUE PER CAELUM *Vulg.* • 15. sarà perdonato] fieno perdonati *al.* • 16. assiduamente] assidualmente R1252

sopra la terra, et non piove per tre anni et sei mesi. ¹⁸Et anke orò, et lo cielo diede la piova et la terra diede il fructo suo.

¹⁹Fratelli miei, se alcuno di voi errerae dalla veritade et alcuno convertirà lui, ²⁰dee sapere ke quelli lo quale farà convertire lo peccatore dallo errore della sua via si salverà l'anima sua dalla morte, et coprirà la moltitudine delle sue peccata, amen.

QUI SÌ È FINITA LA PISTOLA CANONICA DI SANTO IACOPO, APOSTOLO DI CRISTO.

20. coprirà] compirae V132 copirrae R1250 F39 V4011 O63 èe compiuta R1252 OPERIET *Vulg.*

Expl. Finita la pistola di sa·Iacopo apostolo R1538 V249 *om.* M53 V132 Compiuta la pistola di Santo Iacopo apostolo R1250 F39 Compiuta è lla pistola di Santo Iacopo apostolo V4011 O63

QUI SI INCOMINCIA LA PISTOLA CANONICA DI SANTO PIETRO, APOSTOLO DI IESÙ CRISTO.

Capitolo primo di Santo Piero apostolo.

¹Pietro apostolo di Iesù Cristo, agli eletti avenitici della dispersione di Ponto, di Ghalitia, di Capodocia, d'Asia et di Bectania, ²secondo il provvedimento di Dio padre, in santificatione di spirito, inn obidientia et nello spargimento del sangue di Iesù Cristo: la gratia et la pace sia adempiuta a voi.

³Benedecto Idio padre del nostro Signore Iesù Cristo, il quale secondo la sua grande misericordia rigienerò noi nella viva speranza, per la resurrezione di Iesù da' morti, ⁴nella heredità non mortale et non soça et ke non marcisce, conservata nelli cieli in voi; ⁵li quali, nella virtù di Dio siete guardati per la fede in salvatione, aparekiata d'essere manifesta facta nel tempo diretano. ⁶Nel quale voi v'allegreterete, avegna ke ora uno poco sia mestieri ke voi siate contristati nelle variate tentationi, ⁷acciò ke il provamento della vostra fede sia molto più pretioso ke ll'oro, il quale è provato per lo fuoco. Et sia trovata i·llaude et grolia et honore nel manifestamento di Iesù Cristo ⁸il quale, conciosiacosa ke no l'abiate veduto, amate. Nel quale hora non vedendolo credete, ma credendo vi rallegrerete di letitia la quale non si puote contare, et è grorificata, ⁹raportando la fine della vostra fede salvatione delle vostre anime. ¹⁰Della quale salvatione adomandarono et àno cercato li profeti, li quali profetarono della gratia ke dovea avere in voi, ¹¹cercando in quello o in ke tempo dimostrasse i·lloro lo spirito di Cristo, dicendo dinançi le passioni le quali sono in Cristo et le diretane grolie.

¹²A' quali fue manifestato ke non è aparekiato quelle cose a ssé medesimi ma a voi, le quali cose sono ora anuntiate a voi per coloro li quali predicaro a voi nel santo spirito mandato dal cielo, nella quale desiderano li anglioli di guardare. ¹³Per la qual cosa, essendo cinti i lombi della vostra mente temperati et perfecti, isperate in quella gratia la quale è presentata a voi come a' figliuoli d'ubidimento ne rivelamento di Iesù Cristo, ¹⁴none assomigliati a' promai desiderii della

Rubr. Cominciase la pistola de San Pietro appostolo R1538 V249 Comincia la pistola di Santo Pietro apostolo V132 Cominciasi la prima epistola di Santo Pietro apostolo. Capitolo primo R1250 Cominciasi la pistola di Santo Pietro appostolo la prima F39 Comincia la pistola prima di Santo Piero appostolo. Cap° .j. V4011 O63

1. avenitici]aveni R1252 | Bectania] Bittinia V132 F39 V4011 O63 • 2. santificatione] satisfatione R1252 SANTIFICATIONEM *Vulg.* • 3. padre] il padre R1538 el padre V249 et padre V132 e padre R1250 | da' morti] da morte R1252 EX MORTUIS *Vulg.* • 6. v'allegreterete] v'alleggerete R1252 EXSULTABITIS *Vulg.* | variate] varieta R1538 varie V132 R1250 F39 V4011 O63 • 7. per lo fuoco] lo *om. al.* • 8. no l'abiate veduto] no l' *om.* R1252 CUM NON VIDERITIS *Vulg.* | credendo] credendolo F39 | et è glorificata] è *om.* V132 • 10. adomandarono] adomanderanno R1252 | li quali] *om.* R1538 • 11. dimostrasse i·] *om.* R1538 | dinançi] *om.* R1538 • 12. ke] ma R1252 QUIA *Vulg.* | sono ora] son era R1538 V249 • 13. isperate] ispirate R1252 SPERATE *Vulg.*

vostra ignoranza, ¹⁵ma secondo colui k'è santo, ke vi kiamò acciò ke voi siate santi inn ogni conversatione, ¹⁶però k'egl'è scripto: «Santi sarete, perciò k'io sono santo», ¹⁷et se voi kiamate padre colui ke sança ricievemento di persone giudica secondo l'opere di ciascuno, conversate con timore il tempo del vostro abitamento, ¹⁸sapiendo ke né con oro né con ariento corruccibile ricomperati siete dala vostra vana conversatione dell'ordinamento de' vostri padri, ¹⁹ma del pretioso sangue, sì come d'agnello non corrocto sança macula di Iesù Cristo, ²⁰conosciuto veramente dinançi dallo ordinamento del mondo, manifestato nelli diretani tempi per voi. ²¹Li quali siete fedeli per lui nel Signore, lo quale lo sucitò da morte et diede a llui grolia sempiternale, acciò ke la vostra fede et la speranza fosse in Dio.

²²Facendo caste l'anime vostre nello ubidimento della carità, in semplicie amore di fratellanza con puro quore insieme v'amate, ²³voi ke ssiete rinati non di seme corruccibile ma del non corruccibile, per la parola di Dio vivo et ke permene inn eterno; ²⁴ké ogni carne sì è fieno et tucta la grolia sua sì ccome il fiore del fieno: seccossi il fieno e 'l fiore di lui cadde, ²⁵ma la parola del Signore permene inn eterno. Ma questa è la parola la quale è predicata intra voi.

[*]

¹Lasciando dunque la malitia tucta et tucto inghanno <dunque usare honore> et infignimento et invidie et tucti ditraggimenti, ²sì ccome fanciulli di fresco ingienerati et ragionevoli sança inghanno i-lacte desiderate, acciò ke inn esso cresciate in salvatione.

³Impertanto, se voi assaggiate come è dolcie il Signore, ⁴al quale pietra <vi>viva apossimandovi dalli huomini veramente rifiutata, ma da Dio electa et honorificata, ⁵et voi medesimi, sì ccome vive pietre, siate di sopra hedificati in case spirituali, sacerdotio santo, a offerire spirituali oferte piacevoli a Dio per Iesù Cristo.

⁶Per la qual cosa dice la Scrittura: «Ecco k'io porrò in Syon la pietra sovrana cantoruta, electa, pretiosa, et ogni huomo il quale crede in lui non serà verghognato.». ⁷Dunque a voi serà honore ke credete, ma a cquelli ke non credono serà la pietra la quale rifiutarono li hedificatori: questo

15. santi] santo R1538 • 18. né con oro] non con oro *al.* • 24. del fieno. Seccossi il fieno e 'l fiore] *om.* R1250 • 25. intra] tra *al.* | predicata] predicante R1538 V249

Rubr. om. R1252 R1538 V249 V132 F39 Cap° .ij. R1250 Capitoli .ij. V4011 O63

1. lasciando] lasciate R1252 DEPONENTES *Vulg.* | la malitia tucta] tutta malitia *al.* • 2. inn esso] con esso *al.* • 3. assaggiate] assagiaste V132 • 4. electa] *om.* R1538 • 5. sacerdotio santo, a offerire spirituali] *om.* R1252 SACERDOTIUM SANCTUM, OFFERRE SPIRITUALES *Vulg.* • 6. porrò] porto R1252 PONO *Vulg.*

fue facto in capo del cantone, ⁸et sarà lapide d'offensione et pietra di scandolo a quelli ke offendono alla parola et non credono in quello ove sono posti.

⁹Ma voi siete gieneratione electa, sacerdotio reale, gente santa, popolo di guadagno, acciò ke anuntiate la virtù di colui il quale v'è kiamati delle tenebre nel suo maraviglioso lume; ¹⁰li quali da cqui a dietro non eravate popolo di Dio, li quali non avavate seguitata misericordia, ma ora avete seguita misericordia.

¹¹Carissimi, io pregho voi sì ccome aveniticci et pellegrini, ke voi v'astegnate delli carnali desiderii li quali cavalcano incontro all'anima. ¹²La conversatione vostra intra lle gienti abiate buona <memoria>, acciò ke in quello ke tractano di voi sì ccome di mal factori, considerando voi di buone opere grorifikino Idio nel die del visitamento.

¹³Siate soctoposti a ctucta l'umana criatura per Dio, ma a·re come signoreggiatore, ¹⁴ma a' duki sì ccome a mandati da llui a vendetta de malfactori, ma a llode de' buoni, ¹⁵però ke così è la voluntade di Dio, ke voi facendo bene facciate tacere la ignorança de' non savi huomini, ¹⁶sì come franki et non come quelli c'anno la frankità coperta di malitia, ma ssì come servi di Dio.

¹⁷Tucti honorate, la fratellança amate, Idio temete, il re onorate. ¹⁸Servi, siate soctoposti a' signori con ogni timore, non solamente a' buoni et alli temperati ma ancora a' meno amaestrati.

¹⁹Imperò ke questa sì è gratia, se per la coscientia di Dio alcuno sostiene tristitia patiendola non giustamente.

²⁰Ké quale gratia è quella se voi peccando skiafeggiate sofferite? Ma sse voi facendo bene humilmente sostenete, però ke questa sì è gratia apo Idio. ²¹Che in questo siete voi kiamati, ké Cristo fue passionato per noi, lasciando a voi exemplo, acciò ke seguitiate li suoi andamenti, ²²il quale non fece peccato et nella sua bocca non fue trovato inganno, ²³lo quale quando era maladecto non maladicea, quando patia non minacciava, ma davisi a ccolui <a ccolui> ke 'l giudicava a torto, ²⁴il quale le nostre peccata sostenne nel corpo suo sopra lo legno, perké siamo morti ai peccati et viviamo alla giustitia per la passione del quale noi siamo sanati, ²⁵però ke voi erravate da qui adietro sì come pecore. Ma ora siete convertiti al pastore et al vescovo delle vostre anime.

8. quelli] quello R1252 HIS *Vulg.* | credono] credendo V132 R1250 F39 V4011 O63 CREDUNT *Vulg.* • 9. electa] allotta V249 | santa] santo R1538 V249 • 10. ma ora avete seguita misericordia] *om.* R1538 • 11. delli] da' V132 R1250 F39 V4011 O63 • 12. lle gienti] lla gente R1252 GENTES *Vulg.* | mal factori] mal *om.* R1252 MALEFACTORIBUS *Vulg.* • 13. per Dio] de Dio R1538 | a·re] a· *om.* R1252 REGI *Vulg.* | a signoreggiatore] a *om.* R1538 • 14. de' malfactori] da mafactori R1252 • 16. servi] servo R1538 • 17. honorate] innorate V132 R1250 F39 V4011 O63 • 18. ma ancora a' meno] ancora *om. al.* SED ETIAM *Vulg.* • 19. tristitia patiendola non giustamente] *om.* R1252 TRISTITIAS PATIENS INIUSTE *Vulg.* • 20. quale] quella R1252 QUAE *Vulg.* • 24. siamo morti ai peccati] istanno morti i peccati R1252 UT PECCATIS MORTUI *Vulg.* | sanati] santi F39 V4011 O63

Capitolo secondo di Santo Pietro apostolo.

¹Somigliantemente et le femine seano soctoposte alli loro mariti, et ke se alquanti non credono alla parola, per la conversatione delle femmine sança predicatione siano guadagnati, ²considerando con timore la vostra santa conversatione. ³La capellatura delle quali non sia scoperta o intorniamiento d'oro o adornamenti di copertura di vestimenti, ⁴ma sia adornato i lloro l'uomo del cuore k'è nascosto in necteca dello spirito riposevole et temperato, lo quale è ricco nel cospecto di Dio, ⁵però ke cosie et le sante femmine sperando in Dio s'adornavano soctoposte alli loro mariti, ⁶sì ccome Sara ubidio ad Abraam kiamando lui dicendo signore; dela quale voi siete figliuole facendo bene et non temendo alcuna tribolatione.

⁷Simigliantemente voi siete mariti abitando insieme secondo il senno alle femine, sì ccome a più devile vasello rendete honore, sì come a rede con voi insieme della gratia della vita, acciò ke non seano impedita le vostre orationi. ⁸Ma nella fede siate tucti d'uno animo, sofferenti insieme, amatori della fratellança, misericordiosi, temperati, humili. ⁹Non rendete male per male, né maladetto per maladetto, ma per lo contra Dio benedite, però ke in questo siete kiamati, acciò ke voi possediate la beneditione per eredità.

¹⁰Però ke quelli ke vuole amare la vita et vedere li di buoni, costringha la lingua sua dal male, et le labra sue non parlino inghanno, ¹¹ma partisi del male et faccia bene, adomandi la pace et seguiti lei, ¹²però ke gl'oki del Signore sono sopra li giusti et l'orekie suo a' prieghi loro; ma il giudicio del Signor è sopra li mali factori.

¹³Et ki è ke vi nocchia, se voi sarete amatori del bene? ¹⁴Ma sse patite alcuna cosa per la giustitia sarete beati, ma la paura di loro non temerete, acciò ke non siate conturbati, ¹⁵ma santificate il Signore Cristo nelli vostri quori, aparekiati sempre a sodisfacimento ad ogni huomo ke vi domanda ragione di quella speranza k'è in voi. ¹⁶Ma con temperança et con timore, avendo buona la vostra coscienza, acciò ke in quello ke tractano di voi siano averghognati quelli ke caggiono la vostra buona conversatione in Cristo, ¹⁷però k'egl'è meglio, facendo bene, s'egl'è

Rubr.. om. R1538 V249 V132 F39 Cap° .iij. R1250 Capitoli .iij. V4011 O63

3. scoperta] coperta R1252 EXTRINSECUS *Vulg.* | adornamenti] adornamento *al.* • 4. sia adornato il] se adornamento in R1252 • 6. dicendo signore] dicendo re R1252 | figliuole] signori R1538 figliuoli R1252 FILIAE *Vulg.* • 7. siete] *om. al.* | a rede] avrete R1250 averete F39 V4011 O63 | della gratia] la gratia R1538 • 9. benedite] benedicere R1538 V249 • 10. male] mare R1538 V249 | le labbra sue] che *add.* R1250 F30 V4011 O63 • 11. partisi] pentasi R1252 | faccia] facciano R1252 | seguiti lei] seguitila *al.* • 12. prieghi] preghiera R1250 | il giudicio] ... il volto *add.* R1250 ... e il volto *add.* V4011 O63 overo il volto *add.* F39 • 14. se patite] sappiate R1538 V249 se patirete R1250 F39 V4011 O63 | acciò che] voi *add.* R1250 • 16. caggiono] casonano R1538 cagionavano V249 cagionano R1250 F39 V4011 O63 CALUMNIANTUR *Vulg.* | conversatione] conservatione R1538 V249

volontà di Dio, di patire, ke faccendo male, ¹⁸ké Cristo una volta fue morto per li nostri peccati, il giusto per li non giusti, per offerere noi a Dio mortificati nella carne, fatti vivi per lo spirito. ¹⁹Nel quale spirito vegnendo a quelli li quali erano in carcere predicò, ²⁰i quali erano stati altra volta non credenti, quando aspectavano la patientia di Dio ne' di di Noè quando si fabricava l'arca nella quale poki, cioè octo anime, sono facte sane per acqua, ²¹ké e voi ora lo bactessimo, della somigliante forma, sì vi fa salvi nello lavamento delle soçure della carne, ma lo domandamento della buona coscienza in Dio per la resurrezione di Iesù Cristo, ²²il quale è nella diricta di Dio ricevendo la morte, acciò ke nnoi fossimo facti herede di vita ecterna, et andossene in cielo, et furono soctoposti a llui li angieli et le podestadi et le virtudi.

Capitolo terço di Santo Pietro apostolo.

¹Dunque se Cristo patio in carne, et voi di quello pensiero siete armati perciò ke quelli c' à patito per carne sì cessò da' peccati, ²acciò ke quello ke rimane del tempo nella carne non viva ne' desideri delli huomini ma nella volontà di Dio, ³però ke basta il tempo passato a ccompiere la volontà delle genti, le quali andarono colle luxurie et con mali desiderii et co·grandi mangiari et co·grandi beberaggi et con no lliciti aveneramenti d'idoli, ⁴per la qual cosa si maraviglano biastimiando ke voi non correte in quella medesima verghogna di luxuria.

⁵Li quali renderanno ragione a ccolui ch'è aparekiato di giudicare li vivi et li morti, ⁶et per questa cosa alli morti fue predicato acciò k'elli seano giudicati secondo huomini in carne, ma vivano secondo Idio inn ispirito, ⁷ma la fine di tucti sì è apossimata.

Adunque siate sani et veghiate nella oratione, ⁸ma dinançi a tucte le vostre opere abiate continova carità, adoperandola in voi medesimi, perciò ke lla carità quopre la moltitudine de' peccati.

⁹Siate alberghatori insieme sança mormoramento, ¹⁰ciascuno sì ccome à ricevuto gratia la dispensi nell'altro, sì ccome buoni dispensatori della gratia di molte forme di Dio.

18. fatti vivi] vivificati R1252 • 19. Li quali erano in carcere predicò] *om.* R1252 R1538 QUI IN CARCERE ERANT *Vulg.* • 20. di Noè] *om.* R1252 NOE *Vulg.* | anime] huomini R1250 • 21. a voi] a *om.* R1538 V249 F39 | ora] *om.* R1252 NUNC *Vulg.*

Rubr. om. R1538 V249 V132 F39 Cap° .iiij. R1250 Capitoli .iiij. V4011 O63

1. di quello pensiero] di que' pensieri R1538 V249 di quelli pensieri R1250 F39 V4011 O63 EADEM COGITATIONE *Vulg.* | c' à patito] patie F39 • 2. viva] e una R1252 VIVAT *Vulg.* • 3. il tempo] al tempo R1252 • 8. dinançi a] dinançi da R1538 V249 • 9. insieme] *om.* R1250 V4011 O63

¹¹Se alcuno parla, parli sì ccome parola di Dio; se alcuno dispensa, sì ccome della virtù la quale dispensa Idio, acciò ke in tucte le cose sia honorato Idio per Iesù Cristo, al quale si è grolia et imperio nel secolo de' secoli.

¹²Carissimi, non vi voglate straniare per lo scandalo lo quale è fatto a voi a tentatione, sì come alcuna cosa di nuovo v'adivegna, ¹³ma accompagnandovi alle passioni di Cristo ghodere acciò ke nel rivelamento della grolia sua ghodiate allegrandovi.

¹⁴Se siete iskerniti per lo nome di Cristo sarete beati, perciò ke quella cosa k'è d'onore et di grolia et di virtù di Dio, et quello spirito k'è suo sì si riposerà sopra voi. ¹⁵Ma neuno di voi patisca come huomo micidiale o ccome ladrone o maladicitore o disideratore delle altrui cose, ¹⁶ma sse patiscie come cristiano non se ne verghohni, ma grorifiki Idio in questo nome, ¹⁷perciò ke 'l tempo è che si comincia il giudicio della casa di Dio.

Ma sse prima si comincia di nnoi, ke fine serà di coloro ke non credono al Vangiolo di Dio?

¹⁸Et se il giusto veramente si salva apena, l'empio e 'l peccatorie ove apariranno?

¹⁹Adunque quelli ke patiscono la volontà di Dio raccomandano l'anime loro al fedele creatore nelli loro buoni facti.

Capitolo quarto di Santo Pietro apostolo.

¹Adunque li vekli li quali sono intra voi priegho io, vekio et testimonio delle passioni di Cristo, et parçonieri della grolia ke dee essere manifestata nel tempo ke verrà.

²Pascete la gratia di Dio, la quale è intra voi, provvedendo a llo ro non costrectamente, ma spontaneamente secondo Idio, et non per cosse di soço guadagno [SED VOLUNTARIE], ³né come quelli ke signoreggiano intra kerici, ma siate facti forma alla greggia et per la volontà, ⁴acciò ke quando aparirà il principe de' pastori ricieviat corona di grolia ke non marciscie.

11. nel secolo] nei secoli V249 • 12. non vi voglate straniare per lo scandalo lo quale è fatto a voi a tentatione] strani voi a tentationi R1252 NOLITE PEREGRINARI IN FERVORE, QUI AD TENTATIONEM VOBIS FIT *Vulg.* | di nuovo] d'un uomo R1538 V249 • 14. quella cosa] questa cosa R1252 | k'è d'onore] den onore R1538 V249 • 17. che si comincia] così comincia R1252 UT INCIPIAT *Vulg.*

Rubr. om. R1538 V249 V132 F39 Cap° .v. R1250 Capitoli .v. V4011 O63

2. pascete] a pasciere R1252 PASCITE *Vulg.* | costrectamente] contristamente R1250 istranamente V4011 O63 • 4. aparirà] verrà R1250 V4011 O63

⁵Somigliantemente voi, huomini giovani, siate sottoposti a' vechi; tucti insieme vi mostrate umiliati, però ke 'l Signore contrasta alli superbi et la gratia dà alli humili.

⁶Humiliatevi sotto la potente mano di Dio, acciò ke vi agrandisca nel tempo della visitatione, ⁷tucta la vostra solleccitudine ponendo in lui, però ke a llui si è cura di noi.

⁸Siate temperati et vegghiate però ke il vostro avversario diavolo, si ccome leone rugiante va dintorno, adomandando chui elli divori, ⁹al quale contrastate forti nella fede, sappiendo d'essere facta quella medesima passione a quella vostra fratellança la quale è nel mondo. ¹⁰Ma Idio Signore d'ogne gratia, lo quale vi kiamò nella eternale sua grolia in Cristo Iesù uno poco passionati, e' compierà e confermerà e salderà voi. ¹¹A llui sia gloria et imperio nel secolo de' secoli, amen.

¹²Per Silvano, fedele fratello, si com'io penso, scrissi a voi preghando et testimoniandovi ke questa si è la veracie gratia di Dio, nella quale state.

¹³Salutavi la Kiesa, la quale è raunata in Bambillonia, et Marco mio figliuolo.

¹⁴Salutatevi insieme nel santo bacio, la gratia di Dio si' con tucti voi ke ssiete in Cristo Iesù.

6. visitatione] visitamento *al.* • 8. però ke] ché *al.* | dintorno] intorno R1538 V249 | chui elli] elli *om.* R1538 V249 che egli R1250 F39 V4011 O63 • 9. forti] forte R1538 R1250 V4011 O63 • 10. d'ogne gratia] vi dà gratia R1252 OMNIS GRATIAE *Vulg.* | lo quale] la quale R1538 | e' compierà e confermerà e salderà voi] *om.* R1252 • 12. per Silvano] pensavano R1538 pesavano V249 per salvano R1252 PER SILVANUM *Vulg.* | state] sperate R1252 STATIS *Vulg.* • 14. Iesù] *om. al.* IESU *Vulg.*

CAPITOLO QUINTO. ET QUI SI COMINCIA LA SECONDA PISTOLA DI SANTO PIETRO, APOSTOLO DI IESÙ CRISTO.

¹Simone Pietro et apostolo di Iesù Cristo, a quelli ke con noi àno ricevuta equal fede nella giustitia del nostro Idio et del nostro salvatore Iesù Cristo.

²Gratia s'adempia in voi, et pace nel conoscimento del nostro signore Iesù Cristo, ³si ccome tucte le cose della sua divina virtù sono date a noi, le quali sono [DONATA] a vita et a pietade per lo conoscimento di colui il quale ci kiamò nella sua gloria et virtude, ⁴per lo quale grandi et pretiose promessioni diede a noi Idio, acciò ke per queste cose siate facti consorti della divina natura, fuggendo la corrutione di quello disiderio k'è nel mondo.

⁵Ma voi sopportando ogni rancura, dimostrate nella vostra fede virtude, et nella virtù scientia, ⁶et nella scientia astinentia, et nella astinentia sofferentia, et nella sofferantia pietade, ⁷et nella pietade amore di fratellança, et nello amore di fratellança caritade; ⁸perciò ke sse tucte queste cose sono presenti con voi et soperkiano, non vi poranno vòti né sança fructo, nel conoscimento del nostro signore Iesù Cristo, ⁹perciò c'a cui non sono presenti queste cose, elli è cieco, et palpa con mano ricevendo dimenticamento del purghamento de' suoi veki peccati. ¹⁰Per la qual cosa fratelli maggiormente vi sforçate ke per buone opere facciate ciertano il kiamamento et l'aleggiamento vostro; et queste cose faccendo, non peccherete mai.

¹¹Ke così abondevolemente sarà aparekiata a voi l'entrata nel regno eternale del nostro Signore et del Salvatore Iesù Cristo, ¹²per la qual cosa incominciarò sempre insieme ad amonire voi di queste cose et fermamente voi sapienti et confermati nella presente verità.

¹³Ma io penso ke sia giusta cosa, mentre k'io sono in questo corpo, di solecitare voi inn amonimento.

Rubr. Piero secondo R1538 Piero seconda V249 Cominciasi la seconda sua epistola. Capitolo primo R1250 Incomincia la sua seconda epistola F39 Comincia la pistola seconda de messer Santo Piero. Cap° j. V4011 O63

1. Simon] sì como R1538 | equal] ora la R1252 COAEQUALEM *Vulg.* | del nostro salvatore] del nostro *om. al.* • 3. tucte] *om. al.* OMNIA *Vulg.* 4. corrutione] corretione F39 • 6. et nella scientia astinentia, et nella astinentia sofferentia, et nella sofferentia pietade] astinentia soffirentia pietate R1538 astientia e ne l'astinentia sofferentia pietade V249 et nella astinentia *om.* R1252 • 7. et nella pietade] *om.* V4011 • 8. presenti] impienti R1538 V249 compiute R1250 empienti F39 empiute V4011 O63 ADSINT *Vulg.* | soperkiano] *om.* R1538 | poranno] parranno R1250 V4011 O63 | vòti] *om.* R1252 R1538 vote V4011 voi F39 VACUOS *Vulg.* • 9. elli è cieco] elli cerca R1252 CAECUS EST *Vulg.* • 10. vi sforçate] vi *om.* R1252 | l'aleggiamento] ll'alleggerimento V249 • 12. incominciarò] incomincioro R1252 INCIPIAM *Vulg.* | queste cose] avegna che *add.* R1250 F39 V4011 O63

¹⁴Cierto sono ke avaccio è la fine del mio corpo, secondo ke ‘l nostro signore Iesù Cristo significò a mme, ¹⁵ma io darò opera ispessamente d’ avere voi dopo la mia fine, acciò ke facciate ricordança di queste cose, ¹⁶perciò ke nnoi non seguitando le favole vane facemmo manifesto a voi la virtù e ‘l sapimento dinançi dal nostro signore Iesù Cristo, ma facti sguardatori della sua grandeça, ¹⁷ricevendo da Dio padre grolia et onore colla boce mandata a lLui dalla grande grolia di questa guisa: «Et questi sî è il mio figliuolo amato, il quale mi piacque; lui udite.».

¹⁸Et questa boce noi udimmo portata da cielo quando eravamo co·llui nel sacto monte. ¹⁹Et avemo più fermo sermone di profetia, alla quale voi actendendo fate bene, sî ccome a lucerna lucente nel luogho tenebroso, infino a ctanto ke ‘l die comincia a dare lucie et portare della lucie nasca nelli vostri quori.

²⁰Questo primamente intendendo, ke ogni profetia di Scrittura nonn è facta di sua dispositione.

²¹Perciò ke non fue da cqui a dietro aportata la profetkia per volontà d’uomo, ma dal santo spirito spirati parlano li santi huomini di Dio.

[*]

¹Ma furono falsi profeti nel popolo sî ccome in voi saranno maestri mençonieri, li quali introducieranno secte di perditione et nieghano quello Signore ke lli ricomperò, menando sopra ssé tostana perditione. ²Et molti seguiranno le loro luxurie, per li quali la via della verità serà biasimata, ³et per avaritia mercateranno di voi con enfiate parole a’ quali il giudicio di quinci innançi non cessa et la perditione di loro non dorme, ⁴perciò ke sse Idio alli anglioli ke peccarono non perdonò, ma colli leghami infernali tracti nello inferno li diede nel giudicio ad essere riservati a ctormentare ⁵et non perdonò al mondo naturale, ma all’octavo Noè, banditore di giustitia, si guardò menando diluvio nel mondo delli empîi, ⁶et la cictà di Sogdoma et di Ghomorra dannò con travolgimento recandole in cienere, ponendo exemplo di coloro ke debono

14. ke avaccio] e avaccio R1538 V249 • 15. darò] dorò R1538 • 16. facemmo] facendo *al.* FECIMUS *Vulg.* • 19. nasca] no sta R1252 ORIATUR *Vulg.* • 20. intendendo] intendo R1252 INTELLIGENTES *Vulg.* • 21. spirati] *om.* R1252 | parlano] parlano R1252 LOCUTI SUNT *Vulg.*

Rubr. om. R1538 V249 R1252 F39 Cap° .ij. R1250 Capitolo .ij. V4011 O63

1. in voi] *om.* R1252 IN VOBIS *Vulg.* | introducieranno secte] sottointroduceranno R1250 F39 V4011 O63 | perditione] sperdizione R1252 • 2. seguiranno] seguirono R1252 R1250 V4011 O63 SEQUENTUR *Vulg.* • 3. con enfiate parole] *om.* R1252 FICTIS VERBIS *Vulg.* • 4. colli legami] co·legioni R1538 V249 • 5. banditore] vinditore R1538 • 6. dannò] da noi R1252 • ke debono] ch’ebbono F39

operare empia merciede, ⁷et liberò il giusto Locto, costrecto dalla non giusta et luxuriosa conversatione d'iniquitosi, ⁸impercìo ke per veduta et per udita era giusto abitando apo coloro li quali di di in die tormentavano la giusta anima con non giuste opere.

⁹Adunque seppe Idio iscampare li santi della tentatione, ma lli inniquitosi nel die del giudicio riserbare a c'tormentare. ¹⁰Ma maggiormente quelli ke vanno dopo la carne con desiderio di non necteça, et la signoria dispregiando, arditi, piacenti a ssé, non temono di fare secte et biastemano: ¹¹ove li angioli, conciosiacosa ke siano maggiori per força et per virtù, non portano incontro di sé giudicio di biastemiare.

¹²Ma questi, sì ccome bestie sança ragione, naturalmente in prigione e in morte, in quelle cose ke non conoscono, biastemiando nella corrutione loro periranno, ¹³ricievendo merciede d'iniquidade pensando loro dilectamenti le rikeçe del di abondando il dilectamento di corrotione et di soçura, nelli loro mangiari facciendo loxuria con voi, ¹⁴avendo li oki pieni d'adulterio et di peccato di non ciessare, sudducendo l'anime ke non sono ferme avendo il quore sollecito ad avaritia, figliuoli di maladitione, ¹⁵abandonando la diricta via errarono et seguitarono la via di Balaam di Bossor, il quale amò la merciede della iniquidade, ¹⁶ma ebbe riprehendimento della sua stolteça, la bestia cioè la somiera, la quale non parlava, con bocie d'uomo parlando divietò la semplicità del profeta.

¹⁷Questi sono fonti sança acqua et nuvoli commossi da' venti, alli quali à riserbata la oscurità delle tenebre, ¹⁸con superbia di vanità parlando tragghono colli desiderii della carne alla luxuria. Colloro li quali fuggghono uno poco, li quali conversati sono inn errore, ¹⁹promectendo loro libertà, conciosiacosa ke siano servi di coruptione, percìo ke ciascuno si è servo di quella cosa ond'egl'è vinto.

²⁰Ke sse quelli ke fuggghono le soçure del mondo, nel conoscimento del nostro Idio et del salvatore Iesù Cristo, di capo imbrighati di queste cose sono vinti, l'opere di poscia sono facte loro peggiori ke lle primaie, ²¹però ke meglo era a lloro a non conoscere la via della giustitia ke dopo il conoscimento tornare adietro da quello santo comandamento k'è dato a lloro.

7. non giusta] non *om.* R1252 • 9. li santi della tentatione] li giusti et li santi della terra et della tentatione R1252 | riserbare] si riserberae R1252 RESERVARE *Vulg.* • 10. ma] *om.* R1252 AUTEM *Vulg.* | la carne] le carre R1252 | di fare] *om. al.* INTRODUCERE *Vulg.* | et biastemano] bestemmiando *al.* • 11. ove] *om.* R1252 UBI *Vulg.* | portano] portando R1252 • 12. bestie] bestia R1538 R1250 | e in morte] o in morte R1252 • 13. abondando] abondanno R1538 abandonando R1250 • 16. parlando] passando R1252 LOQUENS *Vulg.* • 17. fonti] fatti R1538 V249 | da' venti] da vento R1250 F39 V4011 O63 TURBINIBUS *Vulg.* • 19. ellino] *om. al.* IPSI *Vulg.* | servo] *om.* R1252 | ond'egli è vinto] dalla quale è vinto R1250 F39 V4011 O63 • 20. peggiori ke lle primaie] *om.* R1250 • 21. percìo ke meglo era a lloro] *om.* R1250

²²A coloro diviene quella cosa del vero proverbio: «Il cane si è tornato al bomito suo et la troia si è lavata nel voltatoio de loto».

Capitolo sesto. Et qui comincia la terza pistola di Santo Pietro, apostolo di Cristo.

¹Karissimi, ecco k'io scrivo a voi la seconda pistola, nella quale sollecito a cconfortamento la vostra pura mente, ²ké ssiate ricordevoli di quelle parole le quali dissi dinançi da voi de santi profeti et delli apostoli vostri et comandatori del Signore e del Salvatore nostro Iesù Cristo, ³primamente sapiendo questa cosa, ke nelli deretani di verranno con inghanno iskermitori, andando secondo li loro desiderii, ⁴et dicendo «Dov'è la promessione et la venuta sua?», dacché i padri dormiano, tucte le cose perseverano così dal comincio della creatura. ⁵Nascoso è a lloro ke voglono questa cosa, che cieli erano prima et la terra da acqua per acqua istava per la parola di Dio.

⁶Per le quali cose quello mondo allora ripieno d'acqua si perio, ⁷et li cieli ke ora sono et la terra per quella medesima parola riposti sono, riservati al fuoco al di del giudicio et della perditione delli huomini empii.

⁸Ma questa una cosa, carissimi, non vi sea nascosta: ke un die appo il Signore è si ccome mille anni, et mille anni si ccome un die.

⁹Non tarda il Signore colle sue promessioni [SICUT QUIDAM EXISTIMANT], ma fa sofferentemente per voi, non volendo c'alcuno ne perisca, ma ke tucti ritornino a penitentia.

¹⁰Ma elli verrà il die del Signore, si ccome ladrone ne' quali i cieli con grande avaccieça trapasseranno, et li helimenti toccati dal calore del fuoco si si distruggieranno.

¹¹Adunque, conciosiacosa ke tucte queste cose si debiano distruggiere, kent'è bisogno voi d'essere nelle sante conversationi et nelle pietadi, ¹²aspectando et apossimandovi allo avvenimento del die del Signore, per lo quale li cieli ardendo si ssi distruggieranno et li elimenti

22. a coloro] *om.* R1538 | si è tornato] adietro da quel santo *add.* R1538 | al bomito] alo nimico R1250 V4011 O63 | de loto] de lecto R1252 dello R1250

Rubr. om. R1538 V249 F39 Cap° .iij. R1250 Capitoli .iij. V4011 O63

1. cconfortamento] confermamento R1538 | seconda] terza R1252 • 2. da voi (...) Gesù Cristo] *om.* R1538 | e del Salvatore] *om.* R1252 del *om.* F39 V4011 O63 ET SALVATORIS *Vulg.* • 3. primamente] *om.* R1538 | inghanno] *om.* R1538 • 4. comincio] cominciamento F39 V4011 O63 • 5. che cieli] col cielo R1252 • 6. Per le quali cose] per la qual cosa R1252 PER QUAE *Vulg.* • 7. perditione] proditione R1538 • 8. et mille anni] *om.* R1252 • 10. helimenti] alimenti R1538 V249 ELEMENTA *Vulg.* • 12. elimenti] alimenti R1252 R1538 V249

per lo calore del fuoco verranno meno? ¹³Ma nuovi cieli et nuova terra et le promessioni sue aspectiamo, nelli quali abita la giustitia.

¹⁴Per la qual cosa, karissimi, queste cose aspectando, aforçatevi d'essere trovati con lui sança macula et necci in pacie, ¹⁵et pensate ke ssia salvatione la lungha sofferença del nostro Signore, sì ccome il carissimo fratello nostro Paolo iscrisse a voi secondo la sapientia data a llui, ¹⁶sì ccome in tucte le pistole, parlando inn esse di queste cose, nelle quali sono alquante cose gravi ad intendere, le quali non amaestrati e lli non stabili corompono, sì ccome tucte l'altre Iscritture a lloro perditione.

¹⁷Dunque fratelli, queste cose sappiendo dinançi guardatevi ke non siate menati nello errore delli semplici et cadiate della vostra fermeça, ¹⁸ma cresciete in gratia et in conoscimento del Signore nostro salvatore Iesù Cristo. A llui sia gloria et imperio et nel die dell'eternitade, amen.

14. aforçatevi] aforçandovi R1252 sforçatevi R1250 F39 V4011 O63 • 15. salvatione] salvatore R1252 SALUTEM *Vulg.* | sapientia] patientia R1538 • 16. nelle quali sono alquante cose gravi] sono alquanto gravi R1252 cose gravi R1250

QUI S'INCOMINCIA LA PRIMA PISTOLA DI SANTO IOHANNI, APOSTOLO DI IESÙ CRISTO ET VANGIELISTO.

Capitolo primo di Santo Iohanni, apostolo et vangielisto.

¹Questa cosa ke fue dal cominciamento, la quale noi udimo, la quale noi vedemo colli nostri oki, la quale rguardammo et le nostre mani toccarono della parola della vita ²[ET VITA] è manifesta, et vedemo et testimoniamo et anutiamo a voi la vita eterna, la quale era apo il padre et aparve a noi.

³Quella cosa ke nnoi vedemmo et udimmo anutiamo a voi, acciò ke abiate compagnia co·nnoi, et la vostra compagnia sia col padre et col figluolo suo Iesù Cristo, ⁴et queste cose scrivemo a voi ké voi godiate e 'l gaudio vostro sia pieno.

⁵Et questo è l'anutiamiento il quale udimmo da llui et anutiammo a voi, però ke Idio è luce, et tenebre alcuna non sono in lui.

⁶Se nnoi diremo ke noi abiamo compagnia co·llui et andiamo per le tenebre, noi mentiamo et non facciamo la verità. ⁷Ma sse noi andiamo nella luce sì com'egli è luce, averemo compagnia insieme co·llui il sangue di Iesù Cristo suo figluolo, monda noi d'ogni peccato; ⁸se nnoi dicemmo ke nnoi non abiamo peccato, noi medesimi ci soduceremo et la verità nonn è in noi.

⁹Ma sse noi confessiamo le nostre peccata, egl'è fedele et giusto ke perdona a nnoi le nostre peccata et monda noi d'ogni iniquità.

¹⁰Se noi diremo ke nnoi non pekiamo e mençonieri faremo lui et la parola sua non è in noi.

[*]

¹Figluoli miei, queste cose scrivo a voi acciò ke voi non pekiate, ma sse alcuno pekerà avvocato avemmo appo il padre Iesù Cristo dolcie giusto, ²il quale sì è perdonamento de' nostri peccati,

Rubr. Comincia la prima pistola di Santo Giovanni appostolo. Capitolo primo R1250 Cominciasi la prima epistola di Santo Giovanni appostolo F39 Comincia la prima pistola di Santo Giovanni appostolo. Capitolo .j. V4011 O63

3. et udimmo anutiamo a voi] *om.* R1250 • 4. ké] acciò che *al.* • 5. tenebre alcuna] neune tenebre *al.* • 6. co·llui (...) la verità] *om.* R1252 • 7. Ma sse (...) insieme co·llui] *om.* R1252 • 8. noi medesimi ci soduceremo] inganneremo noi medesimi *al.* • 9. confessiamo] confesseremo *al.* CONFITEAMUR *Vulg.*

Rubr. om. R1252 R1250 F39 V4011 O63

1. pekerà] pechava R1250 PECCAVERIT *Vulg.* • 2. il quale] et elli R1252

ma non solamente per li nostri, ma per tucti quelli del mondo. ³Et in questo sapemo ke nnoi conosciamo lui, se nnoi oserbiamo le sue comandamenta. ⁴Quelli ke dicie di conoscere Idio et le manadamenta sue non oserva si è mençoniera et in costui non è la verità. ⁵Ma quelli c'oserva la parola sua veramente nel quale è la carità di Dio perfecta, in questo sapemo ke nnoi siemo in lui.

⁶Quelli ke dice di permanere in lui dee andare elli, si ccome elli andò.

⁷Carissimi, non comandamento nuovo scrivo a noi, ma comandamento vekio, il quale aveste dallo incominciamento. Comandamento vekio è la parola, la quale udiste.

⁸Anke scrivo a voi comandamento nuovo, il quale è veracie in lui et in voi, però ke lle tenebre sono passate e 'l vero lume ggìa lucie, ⁹et quelli ke ssi dice d'essere nella lucie e 'l suo fratello odiò si è nelle tenebre infino ad ora.

¹⁰Quelli c'ama il fratello suo si permene nel lume et iscandolo non è i·llui, ¹¹ma quelli ke odia il fratello suo si è nelle tenebre et nelle tenebre va et non sa ove si vada, però ke lle tenebre si acciecano li oki suoi.

Capitolo secondo di Santo Iohanni, apostolo et vangielisto.

¹²Scrivo a voi, figliuoli, ke i peccati vi sono perdonati per lo nome suo. ¹³Scrivo a voi, padri, ké conosciete colui il quale è dal cominciamento. Scrivo a voi, giovani huomini, ké vinciesti il maligno.

¹⁴Scrivo a voi, fanciulli, ké conosciete il padre. Scrivo a voi, giovani, ké ssiete forti et la parola di Dio permene in voi et vinceste il maligno. ¹⁵Non voglate amare il mondo né queste cose ke ssono nel mondo; s'alcuno ama il mondo la carità del padre non è i·llui, ¹⁶perciò ke ogni cosa k'è nel mondo si è desiderio di carne et okio e superbia di vita, lo quale non è dal padre ma è dal mondo,¹⁷e 'l mondo passerà il desiderio suo, ma quelli ke fa la volontà di Dio Padre si permene inn eterno.

¹⁸Figliuoli, la diretana ora è, et si come udiste c'Anticristo viene, ma ora sono facti molti Anticristi, onde sapemo k'è lla diretana ora.

4. le mandamenta sue] li suoi comandamenti *al.* | in costui] i·llui *al.* • 6. di permanere] che permene *al.* • 8. anke] ancora *al.* | ggìa] *om. al.* IAM *Vulg.* • 9. ke ssi dice d'essere nella lucie] che dice che è nella luce *al.* • 10. si permene nel lume] àe il lume R1250 e' è in lume F39 V4011 O63 • 11. si acciecano] ànno acciechato *al.* • 13. conosciete] conosciete R1252 M2 | è dal cominciamento] dal cominciamento fue *al.* AB INITIO EST *Vulg.* • 14. permene] sta *al.* • 16. okio] desiderio d'occhi *al.* • 17. permene] viverà R1250 durerà F39 V4011 O63 • 18. la diretana ora] la doctrina diretana ora R1252 | k'è lla diretana ora] k'è lla doctrina ora R1252 NOVISSIMA HORA EST *Vulg.*

¹⁹Di trannoi n'uscirono, ma non erano di noi, perciò ke fossero issuti di noi sarebono permansi con noi, ma uscirne, acciò ke ssia manifesto ke non sono tucti di noi, ²⁰ma voi avete giugnimento del santo et conosciete tucte le cose.

²¹Nonne scrissi io a voi come a nno sapienti la verità, ma ccome a cquelli ke lla sanno et ké ogni mençogna nonn è della verità. ²²Ki è mençonieri, se non quelli ke niegha ke Iesù non è Cristo? Questi è Anticristo, il quale niegha il padre e 'l figliuolo. ²³Ogni huomo ke niegha il figliuolo non à padre, quelli ke confessa il figliuolo à 'l padre.

²⁴Voi quella cosa ke udiste dal cominciamento permangha in voi; se in voi permarrà quello c'udiste dal cominciamento, et voi permarrate nel figliuolo et nel padre. ²⁵Et questa sì è la promessione la quale sì è promessa a nnoi, la vita eterna.

²⁶Queste cose scrissi a voi per coloro ke vi soducono; ²⁷et voi l'ugnimento il quale voi ricievesti da llui permangha in voi, et non vi fae mestieri ke alcuno voi amaestri, ma ssi come l'ugnimento suo v' amaestra di tucte le cose ed è vero et non è mençogna et sì ccome egli amaestra voi permanente in lui. ²⁸[ET NUNC, FILIOLI, MANETE IN EO] acciò ke quand'elli aparirà abiamo fidaça et non siamo avergognati da llui nello suo avvenimento.

²⁹Sapete k'egl'è giusto: sappiate ke ogni huomo k'è giusto si fa la giustitia e lla dirictura.

Capitolo terço di Santo Iohanni, apostolo et vangielisto.

¹Ponete mente quale karità diede a nnoi il Padre ké siamo kiamati figliולי di Dio. Per questo il mondo non ci conosce, ké non conobbe lui.

²Karissimi, ora siamo figliולי di Dio et no ne appare ancora quello ke saremo, ma sapemo che quando elli aparirà saremo assomigliati a llui, perciò ke il vedremo sì ccom'egl'è, ³et ogni huomo c'è questa sperança in lui santifica sé, sì ccom'egl'è santo.

19. di tra nnoi] adietro a nno' R1250 | manifesto] palese *al.* | tutti] *om. al.* OMNES *Vulg.* | di noi] *om.* R1252 EX NOBIS *Vulg.* • 20. giugnimento] untione *al.* • 21. et ké ogni mençogna] et ké *om. al.* ET QUONIAM *Vulg.* • 23. non à padre] non può avere il padre *al.* • 26. che vi soducono] che v'inghannano *al.* • 27. l'ugnimento] l'untione *al.* | et non vi fae mestieri ke alcuno voi amaestri] et non vi *om.* R1252 | sì ccome] secondo che *al.* • 28. abiamo] abiate R1252 HABEAMUS *Vulg.* • 29. che adopera giustitia è nato da llui] k'è giusto si fa la giustitia e lla dirictura R1252 QUI FACIT IUSTITIAM, EX IPSO NATUS EST *Vulg.*

Rubr. om. F39 Cap° .iij. R1250 Capitolo .iij. V4011 O63

1. il Padre ké] *om.* R1252 PATER UT *Vulg.* | ci] *om.* R1252 NOS *Vulg.* • 3. et ogni huomo (...) santo] *om.* R1250

⁴Ogni huomo ke fa peccato e lla niquitate fa: peccato è la niquità. ⁵Et sapete ke elli aparve per torre le peccata, et peccato i·llui nonn è.

⁶Ogni huomo ke permene in lui non pecca, et ogni huomo ke pecca non vide lui et nol conobbe.

⁷Figluoli, neuno huomo vi sodduca; quelli ke fa la giustitia sì è giusto [SICUT ET ILLE IUSTUS EST].

⁸Et quelli ke fa il peccato sì è del diavolo, perciò ke ‘l diavolo dallo cominciamento sì peccò. Et per questo aparve et venne in terra il figluolo di Dio: per istruggiere l’opere del diavolo.

⁹Ogni huomo k’è nato da Dio non fa peccato, perciò ke ‘l seme suo permene in lui et non puote peccare, perciò k’elli sì è nato di Dio.

¹⁰In questo sono manifestati i figluoli di Dio et quelli del diavolo. Ogni huomo ke fa la giustitia è giusto com’egli è giusto; ogni huomo ke non è giusto non è da Dio, et quelli ke non ama il fratello suo, ¹¹perciò ke questo è l’anutiamiento il quale udiste dal cominciamento, cioè c’amiate l’uno l’altro, ¹²non sì ccome Cayno, il quale era dal maligno et però uccise il fratello suo. Et perké l’uccise? Perké l’opere sue erano maligne, ma quelle del fratello erano giuste.

¹³Non vi voglate maravigliare, fratelli, se ‘l mondo v’à inn odio; ¹⁴noi siamo trasportati dalla morte alla vita perciò k’amiamo li fratelli: quelli ke non ama permene nella morte.

¹⁵Ogni huomo ke odia il fratello suo sì è micidiale, et sapete ke ogni micidiale nonn à vita eterna in sé madesimo permenevole. ¹⁶In questo conosciamo la carità di Dio, perciò k’elli puose per noi l’anima sua et noi dovemo ponere l’anima nostra per li nostri fratelli.

¹⁷Quelli c’avrae la sustantia di questo mondo et vedrà il fratello suo avere neciessitate, et kiuderà le ’nteriora sue da llui, come permene in lui la carità di Dio?

¹⁸Figluoli miei, non ci amiamo con parole né con lingua, ma con fatti et con verità: ¹⁹in questo conosciamo ke ssiamo dalla verità, et nel cospetto di lui confortiamo i nostri quori.

²⁰Ké sse il nostro quore noi piglerà, maggior’è Idio ke ‘l quore nostro, et conoscie tucte le cose.

²¹Carissimi, se ‘l nostro quore non ne ripiglerà, fidaça avremo i·Dio, ²²et ciò ke adimanderemo a llui riceveremo, perciò ke oserviamo le sue comandamenta et queste cose piacevoli facciamo

6. vide lui et nol conobbe] vede lui e nol conosce R1252 VIDIT EUM NEC COGNOVIT EUM *Vulg.* • 8. peccò] farà peccato R1250 fece peccato F39 V4011 O63 • 9. seme] senno R1252 SEMEN *Vulg.* • 11. dal cominciamento] dal principio *al.* • 12. dal maligno] dal *om.* R1252 EX MALIGNO *Vulg.* • 14. permene nella morte] sta in morte R1250 stanno in morte F39 V4011 O63 • 15. in sé madesimo permenevole] permanente in sé *al.* • 16. et noi dovemo ponere l’anima nostra] et noi la dovemo porre *al.* • 17. avere neciessitate] patire necessità *al.* • 18. ci amiamo] cominciamo R1252 DILIGAMUS *Vulg.* | ma con fatti] *om.* R1252 • 19. di lui] suo *al.* EIUS *Vulg.* • 20. ké] et *al.* • 21. non ne] non *om.* R1252 non ne *om.* R1250 non ci F39 V4011 O63 • 22. et queste cose piacevoli facciamo] e facciamo quelle cose che ssono piacevoli *al.*

dinançi da llui. ²³Et questo è il comandamento suo, ke nnoi crediamo nel nome del suo figliuolo Iesù Cristo, et amiamo l'uno l'altro sì come diede comandamento a nnoi. ²⁴Et quelli ke osserva le comandamenta sue in lui permene, et elli in lui. Et questo sapemo, ke permene in noi dello spirito del quale diede a nnoi.

Capitolo quarto di Santo Iohanni, apostolo et vangielisto.

¹Charissimi, non voglate ad ogni spirito credere, ma provate li spiriti se ssono di Dio, perciò ke molti falsi profeti uscirono nel mondo. ²In questo si conosce lo spirito di Dio: ogni spirito ke confessa ke Iesù Cristo venisse in carne sì è da Dio, ³et ogni spirito ke scogle Iesù Cristo nonn è da Dio. Et questo è Anticristo, del quale voi udiste k'è venuto et ora è nel mondo.

⁴Voi a Dio siete figliuoli et vinceste lui, perciò ke maggiore è quelli k'è in voi ke quelli ke è nel mondo. ⁵Elli<e> del mondo sono et perciò favellano del mondo e 'l mondo li ode. ⁶Ma nnoi siamo di Dio: quelli ke conosce Idio ode noi, quelli ke non è da Dio non ode noi. In questo conosciamo lo spirito della verità et lo spirito dello errore.

⁷Carissimi, amianci insieme, perciò ke l'amor è da Dio, et ogni huomo c'amò è nato da Dio et conosce Idio. ⁸Quelli ke non ama non conosce Idio, perciò ke Idio sì è l'amore.

⁹In questo aparve la carità di Dio in noi, perciò ke 'l figliuolo suo uno ingenerato, mandò Idio in questo mondo, acciò ke nnoi viviamo per lui. ¹⁰In questo è la carità: non sì ccome in noi abbiamo amato Idio, ma imperciò k'elli amò prima noi et mandò il figliuolo suo perdonatore per li nostri peccati.

¹¹Karissimi, così n'amò Idio et noi dovemmo amare l'uno l'altro.

¹²Neuno huomo vide Idio per alcuno tempo. Se nnoi ci amiamo insieme Idio permene in noi e lla sua charitade è perfecta in noi.

24. dello spirito del quale diede a nnoi] però che llo spirito suo diede a noi *al.*

Rubr. om. F39 Cap°. .iiij. R1250 Capitolo .iiij. V4011 O63

1. uscirono] sono usati R1250 sono usciti F39 V4011 O63 • 3. scogle] 'l niegha *al.* SOLVIT *Vulg.* | et questo è Anticristo] et questo *om.* R1250 ançi è Anticristo F39 V4011 O63 • 4. vinceste lui] vincestilo *al.* • 7. amianci] amici R1252 DILIGAMUS NOS *Vulg.* • 8. quelli che non ama non conosce Idio] *om. al.* QUI NON DILIGIT NON NOVIT DEUM *Vulg.* • 9. aparve] si dimostrò R1250 si dimostra F39 V4011 O63 | uno ingenerato] unigenito *al.* • 10. abbiamo amato] abbiamo prima amato R1250 abbiamo imprima amato F39 V4011 O63 | per li] de' *al.* • 12. per alcuno tempo] giammai *al.* | e lla sua charitade è perfecta in noi] et perfectamente R1252 ET CARITAS EJUS IN NOBIS PERFECTA EST *Vulg.*

¹³In questo conosciamo ke nnoi permaniamo in lui et elli in noi, perciò ke del suo spirito diede a nnoi.

¹⁴Et noi vedemmo et testimoniamo ke ‘l padre mandò il figliuolo suo salvatore del mondo.

¹⁵Qualunque confesserà ke Iesù Cristo sia figliuolo di Dio, Idio permane in lui et elli in Dio. ¹⁶Et noi conosciamo et credemmo alla carità la quale àe Idio in noi. Dio sì è carità, et per quelli ke permane in carità permane in Dio et Dio in lui.

¹⁷In questo è perfecta la carità di Dio con noi, acciò ke nnoi abiamo fidaça nel die del giudicio ke ssi com’elli è et noi siamo in questo mondo. ¹⁸La paura non è in carità, ma la perfecta carità manda fuori ogni paura, però ke lla paura sì à pena; ma quelli ke teme non è perfecto nella carità.

¹⁹Adunque noi amiamo Idio, perciò ke Idio prima amò noi.

²⁰Ma sse alcuno dirà: «Io amo Idio» e ‘l fratello suo oderà, sì è mençonieri, perciò ke quelli ke non ama il fratello suo il quale vede, Idio, il quale non vede, come puote amare?

²¹Et questo comandamento avemo da Dio, ke quelli ke ama Idio, sì ami il fratello suo.

Capitolo quinto di Santo Iohanni, apostolo et vangielisto.

¹Ogni huomo ke crede ke Iesù Cristo è nato da Dio et ogni huomo ke ama colui ke ingienerò, ami colui k’è nato da llui.

²Et in questo conosciamo ke nnoi amiamo il figliuolo di Dio, conciosiacosa ke nnoi amiamo Idio et facciamo le sue voluntadi et comandamenta, ³perciò ke questa sì è la carità di Dio, cioè ke nnoi osserviamo le sue comandamenta, et le comandamenta sue non sono gravi.

⁴Perciò ke ogni cosa k’è nata da Dio vincie il mondo: et questa sì è la victoria la quale vincie il mondo, cioè la fede nostra. ⁵Ma ki è quelli ke vincie il mondo, se non quelli ke crede ke Iesù Cristo è figliuolo di Dio?

⁶Questi è Iesù Cristo, il quale venne per acqua et per sangue, non solamente inn acqua ma inn acqua et in sangue et lo spirito è il quale testimonia ke Iesù Cristo è verità, ⁷perciò ke tre sono ke danno testimonio in terra, cioè lo spirito et l’acqua e ‘l sangue. Et questi tre sono una cosa;

13. permaniamo] permarranno R1250 permarremo F39 V4011 O63 MANEMUS *Vulg.* | diede] dà *al.* DEDIT *Vulg.* • 16. permane] sta *al.* • 20. e ‘l fratello suo oderà] et averà in odio il suo fratello *al.*

Rubr. om. F39 Cap°. .v. R1250 Capitolo .v. V4011 O63

2. le sue voluntadi et comandamenta] la sua volontà e lle sue comandamenta *al.* • 6. inn acqua ma] *om.* R1252 R1250 | lo spirito è] è *om.* R1252 • 7. una] medesima *add. al.* • 8. testimonio] testimoniança *al.*

⁸et tre sono quelli ke danno testimonio in cielo, cioè il padre, il figliuolo et lo spirito santo, et questi tre sono una cosa.

⁹Se nnoi ricevemo lo testimonio delli huomini, maggiore è il testimonio di Dio. [QUONIAM HOC EST TESTIMONIUM DEI] il quale è maggiore, perciò ke à testimonio dal figliuolo suo, ¹⁰et quelli ke crede nel fi|gliuolo di Dio sî à il testimonio di Dio in sé. Quelli ke non crede nel figliuolo fa lui mençoniere, perciò ke non crede nel testimonio il quale elli à testimoniato del figliuolo suo.

¹¹Et questi sî è il testimonio ke lla vita ecterna diede a nnoi, Idio. Et questa vita sî è nel figliuolo suo.

¹²Quelli c'æ il figliuolo sî à vita ecterna, et quelli ke non à il figliuolo di Dio non à vita in sé.

¹³Et queste cose scrivo a voi, acciò ke ssapiate c'avete vita ecterna voi, ke credete nel nome del figliuolo di Dio, ¹⁴et questa è la fidança la quale avemo a llui, ke qualunque cosa adomanderemo secondo la sua volontà, egli ode noi. ¹⁵ E sapemo ch'egli ode noi, qualunque cosa noi adomanderemo, et sapemo c'avemo li adomadamenti, li quali adomandiamo a llui.

¹⁶Quelli ke sa ke il suo fratello pecca peccato non a morte, adomandi et sarà data vita a ccolui ke pecca non a morte. È peccato a morte: non dico c'alchuno prieghi Idio per lui.

¹⁷Ogne inniquità sî è peccato, et è pecchato a morte.

¹⁸Sapemo ke ogni huomo k'è nato da Dio non pecca, ma la gieneratione di Dio sî il conserva il maligno nol tocca.

¹⁹Sapemo ke da Dio siamo, e 'l mondo è tucto posto nel maligno, ²⁰et sapemo ke il figliuolo di Dio venne et ricevecte carne per noi et morte, et risucitò per noi da morte, et ricevecte noi et diede a nnoi senno, ké conosciamo il vero Idio et il vero suo figliuolo Iesù Cristo: questi sî è vero Idio et vita ecterna.

²¹Figliuoli guardatevi dal diavolo, cioè dalli huomini diaboliki.

9. à testimonio] à testimoniato *al.* • 12. in sé] *om. al.* • 14. secondo la sua volontà egli ode noi] *om.* R1252 • 15. E sapemo ch'egli ode noi qualunque cosa noi adomanderemo] *om.* R1252 • 17. et è pecchato a] *om.* R1252

QUI COMINCIA LA SECONDA PISTOLA DI SANTO IOHANNI, APOSTOLO ET VANGIELISTO.

¹Il vekio alla Lecta madonna et a' figliuoli suoi, li quali io amo in verità, et non io solo, ma tucti quelli ke conobero la verità, ²per la verità la quale permane in noi et con noi serà inn eterno. ³Sia con voi gratia et misericordia et pace da Dio padre et da Iesù Cristo figliuolo del padre in verità et in carità. ⁴Rallegrato sono molto, perciò ke trovai da tucti i figliuoli et andavano nella verità, sì ccome comandamento ricevemmo dal padre. ⁵Et hora priego te, madonna, non come comandamento nuovo scrivo a cte, ma quello c'avemo dal cominciamento, ke amiate l'uno l'altro. ⁶Et questa sì è la carità di Dio, ke nnoi andiamo secondo le sue comandamenta; però ke questo è il comandamento, ke come voi udiste al cominciamento, et dal cominciamento a llui andiate. ⁷Però ke molti soddoctori uscirono nel mondo, li quali confessano ke Iesù Cristo venisse in carne: [HIC EST SEDUCTOR] et Anticristo. ⁸Vedete voi medesimi ke non perdiate quelle cose ke avete adoperate, ma ke ricieviate piena mercede. ⁹Ogni huomo ke comincia et non permane nella doctrina di Cristo non à Idio; ma quelli ke permane nella doctrina di Cristo, quelli àe il figliuolo e 'l padre. ¹⁰Se alcuno viene a voi, e questa e doctrina non reca, non voglate ricevere nella casa, et no lli dite: «Idio ti salvi», ¹¹perciò ke quelli ke dice: «Dio ti salvi» sì è parçoniere dell'opere sue maligne. ¹²Ecco k'io l'ò decto a voi dinançi, acciò ke nel die del nostro signore non siate verghognati. Molte cose òe a scrivere a voi, ma non volli per carta né per inkiostro, però k'io spero di venire a voi et di favellarvi a bocca a bocca, acciò ke 'l ghaudio vostro sia pieno.

¹³Salutate il figliuolo della serokia Electa.

1. tucti] tucte R1252 • 6. andiamo] amiamo R1252 AMBULEMUS *Vulg.*

QUI COMINCIA LA TERÇA PISTOLA DI SANTO IOHANNI, APOSTOLO ET VANGIELISTA.

¹Il vekio a Ghai karissimo, il quale io amo [IN VERITATE].

²Karissimo, di tucte le cose faccio oratione ke ctu buonamente possi entrare et valere sì come buonamente fa l'anima tua. ³Rallegrato sono molto, venendo li fratelli et rendendo testimonio alla tua verità, sì come tu vai in verità. ⁴Maggiore gratia non òe di queste, k'io oda figluoli miei andare in verità.

⁵Carissimo, fedelmente fai ciò ke ttu adoperi ne' fratelli et questo e nelli pellegrini, ⁶li quali rendero testimonio alla tua carità dinançi alla Kiesa, li quali facendo bene meni degnamente a Dio, ⁷perciò ke per lo nome suo sono andati, niuna cosa ricevendo da' gentili: ⁸dunqua noi dovemo ricevere questi cotali, acciò ke insieme siamo adoperati in verità.

⁹Io forse avrei scripto alla Kiesa, ma questo Diotobre, il quale ama di portare signoria intra loro, non ricieve noi; ¹⁰per questa cosa, s'io verrò ricorderò l'opere sue, le quali elli fa con maligne parole, gharrendo contro a nnoi et come no lli bastino queste cose, né elli non riceve fratelli et coloro ke lli riceve, sì divieta et caccia della Kiesa.

¹¹Carissimo, no seguitate lo rio, maggiormente colui k'è buono: quelli ke fa bene sì è da Dio, e quelli ke fa male non è da Dio.

¹²A Demetrio è renduto testimonio di tucti et da quella verità, et noi rendemmo testimonio, et conosciete ke 'l nostro testimonio è vero.

¹³Molte cose ebbi a scrivere a cte, [SED NOLUI] per inkiostro et per penna, ¹⁴ma io spero di verti avaccio et favellorocci a bocca a bocca.

Pacie sia a cte. [SALUTANT TE AMICI]. Salutami li amici per nome.

QUI SONO FINITE LE PISTOLE DI SANTO IOHANNI, APOSTOLO ET VANGIELISTO.

2. karissimo] karissimi R1252 • 3 venendo] veggendo R1252 VENIENTIBUS *Vulg.* | rendendo] rendeo R1252 • 4. oda] oe da R1252 AUDIAM *Vulg.* • 5. carissimo] carissimi R1252 • 7. niuna] inn una R1252 NIHIL *Vulg.* • 11. no seguitate] no *om.* R1252

QUI COMINCIA LA PISTOLA DI GIUDA, APOSTOLO DI IESÙ CRISTO.

¹Iuda apostolo di Iesù Cristo et fratello d'Iacopo quelli ke ssono amati in Dio padre et conservati et kiamati in Iesù Cristo; ²misericordia et carità et pace sia adempiuta a voi.

³Karissimi, ogni sollecitudine facendo di scrivere a voi, fae mestieri di scrivere a voi della comunale nostra salutatione, pregandovi di combactere di sopra dalla fede data una volta a' santi, ⁴perciò ke sott'entraro alquanti huomini empi li quali sono dannati in questo giudicio, trasportando la gratia del nostro Idio in luxuria et neghando il solo segnoreggiatore et Signore nostro, Iesù Cristo.

⁵Ma io voglo amonire voi, ke sapete ke tucte le cose ke Iesù Cristo salvando una volta il popolo della terra dello Egicto, nel secondo distrusse quelli ke non credectono, ⁶ma li angieli ke non guardarono il loro principato ma abandonarono la loro magioncella, riservò socto la scurità con leghami ecternali nel giudicio nel grande.

⁷Sì come Sogdoma et Gomorra et la cictà di quelli confini di simigliante modo fornicatione et andando dopo altra carne, sostenendo pena fono facte exemplo del fuoco ecternale.

⁸Simigliantemente et questi veramente corompono la carne et dispregiano la signoria et bestemiano la maestà, ⁹conciosiacosa ke Mikele Arcangiolo disputasse col diavolo del corpo di Moysè non fu ardito di darli giudicio di bestemia, ma disse: «Comandi a tte il Signore.».

¹⁰Ma questi fermamente queste cose ke non conoscono bestemiano, et quelle ke naturalmente sì ccome bestie mutole conoscono et inn esse sì si corompono.

¹¹Guai a ccoloro ke andarono per la via di Cayno et ke scorsero per mercede nello errore di Ballam et perirono nel contradicimento di Quore.

¹²Queste sono soçure insieme mangiando ne' loro mangiari, pascendo in sé medesimo sança timore, nuvole sança acque, le quali sono menate dal vento d'intorno, arbori di guaime, sança fructo, due volte morte, diradicate, ¹³onde del tempestoso mare gictando fuori le loro verghogne, istelle errate al quale la tempesta delle tenebre sì è riserbata inn ecterno.

¹⁴Ma profetò Enoch, il sectimo d'Adamo di costoro, dicendo: «Ecco ke 'l Signore viene colle santa miglaia ¹⁵a ffare giudicio contra a ctucti, et a piglare tucti li empii di tucte l'opere dell'empità loro, colle quali empientemente adoperaro et di tucte le dure parole le quali àno parlato contro a llui li empii peccatori.».

¹⁶Questi sono mormoratori andando secondo i suoi disiderii, et la bocca loro parla superbia, agrandendo le persone per cagione di guadagno.

4. sott'entraro] ssostentaro R1252 SUBINTROIERUNT *Vulg.* • 6. riservò] riscrivo R1252 RESERVAVIT *Vulg.* • 10. bestie] bestemia R1252 ANIMALIA *Vulg.*

¹⁷Ma voi, carissimi, siate ricordevoli delle parole le quali dinançi sono decte dalli apostoli del nostro Signore Iesù Cristo, ¹⁸li quali diceano a noi ke nelli diretani tempi veranno skernidori andando secondo i desiderii loro d'empietadi: ¹⁹questi sono quelli ke dipartono loro medesimi bestiali non avendo santo spirito.

²⁰Ma voi, karissimi, sopra hedeficando voi medesimi alla santissima vostra fede, orando con santo spirito, ²¹voi medesimi vi conservate nelle dilectationi di Dio, aspectando la misericordia del nostro Signore Iesù Cristo in vita ecterna.

²²Et questi veramente giudicate riprendete, ²³et coloro salvate arapiendoli del fuoco, et agl'altri abiate misericordia col timore di Dio, odiando quella makiata tonika, la quale è ccarnale; ²⁴et accolui k'è potente di conservare voi sança peccato, et ordinanvi dinançi dalla sua gloria sança macula con allegreça nell'avenimento del nostro Signore Iesù Cristo, ²⁵al solo Idio nostro salvatore Iesù Cristo nostro Signore sia gloria et grandeça et imperio et podestà dinançi a tucti i secoli, et in tucti i secoli, amen.

QUI SI È FINITA LA PISTOLA DI SANTO GIUDA, APOSTOLO DI IESÙ CRISTO, ET COMPIUTE SONO QUI TUCTE LE PISTOLE CANONIKE, AMEN.

Schede linguistiche per la localizzazione dei testimoni.

Sebbene Berger sostenesse, in maniera invero indimostrabile, che «la Bible entière a été traduite dans le nord de l'Italie, vers le milieu du XIII siècle ou peu après»,¹⁰⁴ le prove che possediamo ci inducono a pensare che i primi volgarizzamenti dei Testi Sacri, per quanto testimoniato dai più antichi manoscritti, abbiano visto la luce in Toscana. Una localizzazione più precisa risulta invece più complessa, e si basa per forza di cose sulle approssimazioni, anche cronologiche, che possiamo dare ai codici in nostro possesso: i più antichi testimoni di un volgarizzamento biblico (i Proverbi) sono di area aretina e lucchese,¹⁰⁵ mentre di poco posteriore è l'aggregatore neotestamentario M2, con ogni probabilità fiorentino (ma con tratti orientali).¹⁰⁶ Non fa eccezione, in questo senso, il volgarizzamento *alpha* delle Epistole cattoliche, in cui la grande maggioranza degli 11 testimoni manoscritti si localizza in un'area genericamente toscana (in larga parte, comunque, a Firenze). Vero è, tuttavia, che per quanto riguarda questa raccolta, la diffusione fuori di Toscana è quanto mai precoce: R1538, codice di lusso latore di varie traduzioni neotestamentarie, tra cui le Epistole di Giacomo e Pietro, risalente ai primi decenni del Trecento, è sicuramente esemplato a Bologna, e settentrionale è senz'altro la mano che lo copia, anche se molto "leggera". Più tardi – siamo già nel XV secolo – un testimone verrà sicuramente esemplato in Veneto. Di seguito si presentano, per sommi capi, i principali fenomeni che permettono di identificare la provenienza di alcuni testimoni,¹⁰⁷ anche a conferma dei dati forniti in *Catalogo 2018*, che già raccoglieva alcuni elementi per una localizzazione linguistica degli stessi.

1. MANOSCRITTI TOSCANI

Ly

¹⁰⁴ Berger 1894, p. 231.

¹⁰⁵ Vedi *supra*, p. VI e nota 12.

¹⁰⁶ Vedi *infra*.

¹⁰⁷ Dei codici F39 O63 R1250 V4011 non fornisco la scheda linguistica in quanto non si riscontrano, almeno per quanto riguarda le Epistole, fenomeni notevoli che ne permettano una localizzazione diversa da quella genericamente "toscana", con coesistenza di fatti fiorentini e comuni ad altri volgari limitrofi, assolutamente normali vista la datazione relativamente recente dei testimoni (tutti di pieno XV secolo). Per ciascuno dei codici rimando comunque alla relativa scheda in *Catalogo 2018*, che contiene alcuni appunti generali sulla lingua di ciascun testimone.

Il codice è sicuramente esemplato a Firenze, come si evince dagli elementi codicologici.¹⁰⁸ Per quanto riguarda le Epistole, a Firenze porta almeno l'uso esclusivo di *sança* (Iac 1, 27; 2, 13 etc. per 25 occ.). Abbondante il ricorso alla palatalizzazione di *-lli*, per cui *frategli* (Iac 1, 2; 2, 5; 2, 14), *quegli* (Iac 1, 6; 2, 11; 4, 11 etc. per oltre 20 occ.), *uccegli* (Iac 3, 7), *vuogli* (Iac 2, 20). Tale fenomeno, di solito spia di localizzazione toscano-orientale in testi più antichi, non deve sorprendere vista l'altezza cronologica del testimone, databile alla seconda metà del XV sec.¹⁰⁹ Rimanendo alle considerazioni sulla fiorentinità di Ly, si ravvisano ancora nel codice molti fenomeni trecenteschi, tra cui il mancato monottongamento in *figluoli* e la forma *domane* (Iac 4, 13), che sono andati scomparendo nel cosiddetto "fiorentino argenteo" di pieno quattrocento.¹¹⁰ Tali mantenimenti si possono forse imputare all'arcaizzante influsso del codice R1252,¹¹¹ *exemplar* da cui è copiato Ly.

M2

Come si è avuto più volte modo di ricordare, per quanto riguarda il testo delle Epistole M2 è estremamente frammentario, non permettendo quindi di operare una disamina linguistica. Gli studi condotti da Lino Leonardi¹¹² localizzano il codice in area decisamente fiorentina, con tratti che però sembrano indirizzare verso la Toscana sudorientale, imputabili però forse ad un modello dal quale M2 trae una lunga serie di correzioni. Secondo Caterina Menichetti, che ha condotto una analisi sistematica sulla lingua dell'intero codice, tali elementi toscano-orientali sono piuttosto da imputare all'azione del copista, che lavora su materiali fiorentini.¹¹³ Per quanto riguarda i pochi frammenti delle Epistole, per la fonetica tonica mi limito a segnalare il normale dittongamento fiorentino in *huomini* (I Io 2, 13) e la forma *Gesò* (II Pt 3, 18), attestata sempre in fiorentino. In atonia, il dugentesco *ogne* (I Io 2, 21). Per il consonantismo, l'evoluzione del nesso *-NG-*, tipicamente fiorentino, in nasale palatale in *ugnimento* (I Io 2, 20). Infine, il metaplasmo di genere *peccata* (I Io 2, 12).

V132

¹⁰⁸ Vedi la relativa descrizione.

¹⁰⁹ Secondo Castellani 2000, p. 397, il fenomeno è attivo a Firenze «soprattutto dopo la metà del sec. XIV».

¹¹⁰ Sul fiorentino argenteo, vedi almeno Castellani 1980, I pp. 17-35.

¹¹¹ Per l'analisi linguistica di R1252, vedi di seguito.

¹¹² Leonardi 1998, pp. 65-66

¹¹³ Menichetti 2017b, in particolare le pp. 139-142, dedicate all'analisi linguistica del testimone.

Il codice presenta alcuni vistosi tratti toscano-orientali che possono essere riassunti di seguito.¹¹⁴

Per quanto riguarda il vocalismo tonico, si segnala i notevoli dittongamenti *puoco* (I Pt 1, 6), *puovari* (I Pt 2, 5), oltre che la metaforesi in *quigli* (Iac 4, 17); in atonia, si osserva il mancato passaggio di *-ar-* a *-er* intertonico in *opare* (Iac 2, 21; 2, 25; I Pt 1, 17;), *ricevarete* (Iac 3, 1).

Nel consonantismo, ai dialetti orientali rimanda l'assibilazione di *-sc-* in *essie* (Iac 3, 10), e forse l'esito *-STJ-* < *-ss-* in *possia* (Iac 1, 15), che però non è fenomeno esclusivo.¹¹⁵

Nella morfologia verbale, orientano verso la Toscana orientale almeno l'infinito *essare* (Iac 3, 1) e la forma *abbo* (Iac 2, 18) per la prima persona del verbo 'avere'.¹¹⁶

V249

Per quanto riguarda le Epistole, si conferma la fiorentinità del codice, già affermata con certezza da Lino Leonardi.¹¹⁷ In particolare, molto presenti tratti del fiorentino dugentesco, che è lecito aspettarsi vista anche l'altezza cronologica del manoscritto. Mi limito qui ad alcuni sondaggi dei tratti principali.

Per quanto riguarda il vocalismo, esclusiva la forma tipicamente fiorentina *sança* (Iac 1, 27; 2, 13 etc. per 25 occ.), cui si aggiunge il dittongamento dopo *-r-* in *priego* (Iac 2, 11; 5, 1); in atonia assolutamente maggioritarie le forme con mancata chiusura di *e* pretonica, per cui *se(n)gnore* (Iac 3, 6; 5, 5; II Pt 1, 8 etc. per oltre 20 occ.), *resurrectione* (I Pt 1, 3; 3, 21) etc.; lo stesso vale per la mancata chiusura di *o* pretonica in *odite* (Iac 2, 5), *popilli* (Iac 1, 27), *soperbi* (Iac 4, 6; 5, 5), *tribolationi* (Iac 1, 27) etc. Sempre fiorentina, e perlopiù dugentesca, è la forma *o(n)gne* (oltre 20 occ.),¹¹⁸ assolutamente maggioritaria rispetto al pur presente *ogni* (I Pt 2, 18; II Pt 1, 5).

Per la morfologia verbale, si segnalano le desinenze fiorentine ancora dugentesche¹¹⁹ *-emo* in *offendemo* (Iac 3, 2), *metemo* (Iac 3, 3); la seconda persona dell'indicativo presente in *-e* in *avoltere* (Iac 2, 11); la terza persona del perfetto *perio* (Iac 1, 11; 3, 6), le forme di futuro non sincopate *anderemo* (Iac 4, 13), *dicerà* (Iac 2, 18), *viveremo* (Iac 4, 15).

¹¹⁴ Per il toscano orientale, si veda almeno Serianni 1972.

¹¹⁵ In *Nuovi testi*, p. 44 viene classificato come carattere comune di aretino e senese, per cui v. anche Serianni 1972, p. 112.

¹¹⁶ Castellani 2000, p. 440.

¹¹⁷ Leonardi 2007.

¹¹⁸ Per cui v. *infra*.

¹¹⁹ Manni 2003, p. 35 e nota 3.

2. MANOSCRITTI CON TRATTI NON TOSCANI

M53

Il codice presenta una leggera patina settentrionale su un fondo decisamente toscano probabilmente orientale. In primo luogo, alla localizzazione nella Toscana orientale contribuisce, dal rispetto fonetico, almeno la spia della palatalizzazione di *-lli* in *cavagli* (Iac 3, 3), sebbene in misura assai minore rispetto ai normali *fratelli* (oltre 20 occ.), *ucelli* (Iac 3, 7) etc., comunque normali dato che il codice è pienamente quattrocentesco. Morfologicamente, sono toscano-orientali l'infinito in *-are* per verbi non di prima coniugazione *perdare* (Iac 4, 12) e la forma *abo* (Iac 2, 18).

Per quanto riguarda la patina settentrionale, invero abbastanza leggera, almeno per le Epistole, si potrà ravvisare, per quanto riguarda il vocalismo, nel mancato dittongo in *omini* (Iac 3, 9) e *pò* (Iac 3, 12); per il consonantismo, si osservano le sonorizzazioni di oclusiva intervocalica *alguno* (Iac 5, 12; 5, 13 etc. per 5 occ.), *amadori* (Iac 1, 12; 2, 5), o seguita da *r* in *sagramento* (Iac 5, 12); inoltre, si notano l'esito *-sc-* in *-ss-* in *esse* (Iac 3, 10) e lo sviluppo di *g* interno in affricata dentale, rappresentata con <ç>, in *mançarà* (Iac 5, 3). Per in nessi con *-J-*, *-CJ-* evolve in affricata dentale in *inperço* (Iac 5, 11), *-SJ-* è continuato in forma culta in *chiesia* (Iac 5, 14).¹²⁰

R1538

Il codice è sicuramente di fattura bolognese, come ricavabile dalle miniature e dalla nota apposta dal copista a c. 185ra, alla fine dei *Disticha Catonis*: «Explicit liber catonis cum expositionibus vulgaribus compositis in studio bononiensis. deo gratias. amen». Da un punto di vista linguistico, comunque, il manoscritto non è certamente omogeneo. Se infatti da una parte la “bolognesità” del codice emerge in alcuni punti (su tutti, i *Disticha*),¹²¹ le Epistole conservano solo alcuni tratti settentrionali, comunque riconducibili all'area trans-appenninica, che non mascherano un fondo decisamente toscano, forse più precisamente fiorentino.

Di seguito una breve disamina dei fenomeni più rilevanti.

¹²⁰ Per cui vedi Tomasin 2004, p. 143 e Volpi 2019, p. 252.

¹²¹ L'edizione dei *Disticha* secondo il codice R1538 si può leggere ora in Gelpi 2018-2019, che però non si addentra forse in maniera sufficiente su questioni di lingua, limitandosi ad evidenziare genericamente alcuni fenomeni, comunque fortemente localizzanti (su tutte, la presenza massiccia di *sipi*).

Per quanto riguarda il vocalismo tonico, nell'evoluzione di A è assai notevole il caso delle forme *perli* (Iac 4, 5; I Pt 4, 11), *perlino* (I Pt 3, 10) e, per estensione in atonia, *perlaro* (II Pt 1, 21), *perlava* (II Pt 2, 16), riconducibili ad un fenomeno «molto esteso nei dialetti emiliano-romagnoli»,¹²² che permette di ricollegare cautamente queste forme ad altre che subiscono il medesimo fenomeno, presenti in testi bolognesi coevi (ad esempio, il frequentissimo *elto* in Iacomo della Lana).¹²³

Ë e Ö tendono largamente all'esito dittongato normalmente toscano, per cui sempre *buoni*, *fuoro*, *miei*, *siedi*, *cuore*, *fuoco*, *puote*, *suoi*, sebbene si incontrino, in misura minore, *mei* (Iac 1, 2; 1, 18), *omo* (Iac 1, 13), *rota* (Iac 3, 6), *soi* (I Pt 2, 21). È sicuramente fiorentina, e ancora dugentesca, la forma *iera* (Iac 5, 17). Normale anche l'anafonesi in *lingua* (Iac 1, 26; I Pt 3, 10 etc. per 10 occ.), *asimigla* (I Pt 1, 14), *maraviglano* (I Pt 4, 4). Più rappresentativa del panorama settentrionale, in particolare bolognese,¹²⁴ la metaforesi, che appare abbastanza numerosa ma non sistematica, per cui *aviti* (Iac 3, 14), *cresiti* (II Pt 3, 18), *receviti* (Iac 5, 10) ma anche *digl[i]* (II Pt 2, 5; 3, 7), *misi* (Iac 5, 17), *niti* (II Pt 3, 14), *bisognusi* (Iac 2, 15), *malfaturi* (I Pt 2, 14). Normalmente fiorentine le chiusure di protonica in iato, a parte l'isolato *Deo* (I Pt 5, 10).

In atonia, ben attestate le mancate chiusure di protonica in *signor* e nei prefissati con *de-* e *re-*. Per quanto riguarda il passaggio *-ar-* > *-er-* intertonico, si nota una netta prevalenza delle forme toscane, a cui si contrappongono però almeno le forme settentrionali *ralegrarete* (I Pt 1, 8), *erarà* (Iac 5, 19), *generarà* (Iac 1, 15), *guadagnaremo* (Iac 4, 13), *peccarete* (II Pt 1, 10). Per le forme aggettivali in -ILIS, collocabili normalmente a Bologna *debele* (I Pt 3, 7), *humele* (Iac 1, 9), sebbene si trovi anche *corruptibile* (I Pt 1, 18; 1, 23), *umili* (I Pt 3, 8).

Sul versante consonantico è molto rappresentato, come normale, lo scempiamento. Assai sporadica, ma comunque presente, anche la sonorizzazione delle occlusive, per cui *mercaderanno* (II Pt 2, 3), *pietade* (II Pt 1, 3). Ancor più significativamente si nota la scomparsa completa in *aopera* (Iac 1, 3), *vedoe* (Iac 1, 27). Si osserva il passaggio da affricata palatale ad affricata dentale almeno in *greça* (I Pt 5, 3). Sono riconducibili a Bologna il mantenimento di -J- interno in *maiore* (Iac 3, 1), oltre che alcuni esiti di nessi con -J-, per cui da -LJ- abbiamo dileguo della laterale in *voia* (Iac 4, 4), da -SJ- abbiamo *casonano* (I Pt 3, 16), *presone* (II Pt 2, 12), da -TJ- l'esito è in sibilante, con o senza il mantenimento di -J-, in *rasone* (I Pt 3, 15; II Pt 2, 12) ma *rasione* (I Pt 4, 5) e *rasionevoli* (I Pt 2, 2), mentre è normalmente in affricata dentale, resa variamente con mantenimento grafico di *-ti-* o con ç, in *fratelança* (I Pt 3, 8; 5, 9; II Pt 1,

¹²² Rohlf's, §19, ma v. anche §24.

¹²³ Si veda Volpi 2010.

¹²⁴ «Tratto caratterizzante» lo definisce Volpi 2019, p. 215, e rinvii alla bibliografia pregressa a nota 37.

7), *pacientia* (Iac 1, 3; 1, 4; I Pt 3, 20), *potentia* (Iac 2, 6), *sapientia* (Iac 1, 5; 3, 13 etc. per 5 occ.), *sperança* (I Pt 1, 3; 1, 21; 2, 15). Infine, si osserva l'esito normalmente settentrionale (e bolognese) da -sc- latino in sibilante semplice in *cognosimento* (II Pt 1, 3; 1, 8 etc. per 4 occ.), *cognosiuto* (I Pt 1, 20).

Spoglio linguistico di R1252¹²⁵

§1. GRAFIA

Il manoscritto, come si avrà modo di evidenziare ancora in seguito, presenta molti tratti graficamente arcaizzanti, che non ci aspetteremmo certo da un manufatto della seconda metà del XIV secolo, e che sono probabilmente eredità dell'antigrafo. Di seguito un'analisi puntuale dei fatti grafici più rilevanti del manoscritto.

§1.1. Il mantenimento di <h> iniziale è preponderante quando etimologica in *huomo/-ini* (Iac 1, 7; 1, 8; 1, 13 etc. per circa 40 occorrenze) contro l'isolato *uomini* (Iac 3, 9); ugualmente maggioritaria in *honore* (I Pt 1, 7; 2, 7; 3, 7), *honorificata* (I Pt 2, 4), *honorate* (I Pt 2, 17), *honorato* (I Pt 4, 11) contro i tre soli casi *onore* (I Pt 4, 14; II Pt 1, 17) e *onorate* (I Pt 2, 17). In sostanziale parità le occorrenze di *humili* (I Pt 2, 20; 3, 8; 5, 5), *humiliatevi* (Iac 4, 10; I Pt 5, 6) e *humilmente* (I Pt 2, 20) contro *umili* (Iac 1, 9; 4, 6), *umiliati* (I Pt 5, 5) e *umilmente* (Iac 5, 7) *herede* (I Pt 3, 22) e *heredità* (I Pt 1, 4) rispetto a *eredel-i* (Iac 2, 5; I Pt 3, 9). Minoritario invece il mantenimento negli unici due casi *hora* (I Pt 1, 8; II Io 1, 5) contro i numerosi *or(a)* (Iac 2, 6; 4, 13 etc. per oltre 20 occ.), a cui si aggiunge la costante assenza di <h> interna in *ancora* (I Pt 2, 18; I Io 3, 2). L'uso è poi esteso paretimologicamente a *hedificati* (I Pt 2, 3), *hedeficatori* (I Pt 2, 7), *hedificando* (Iud 1, 20), *helimenti* (II Pt 3, 10). Nelle voci del verbo 'avere', invece, <h> non è mai conservata, per cui *òe* (Iac 2, 17; II Io 1, 12; III Io 1, 4), *ài* (Iac 2, 18), *à(e)* (Iac 2, 17; 2, 23 etc. per 17 occ.), *abiamo* (I Io 1, 6 etc. per 5 occ.), *avete* (Iac 3, 14 etc. per 5 occ.), *ànno* (Iac 5, 10 etc. per 4 occ.), *avremo* (I Io 3, 21), *avrei* (III Io 1, 9), *avere* (Iac 2, 1; I Pt 1, 10; I Io 3, 17). Sempre rispettata la legge Mussafia-Debenedetti, per cui dopo l'apostrofo <h> è normalmente assente, per cui sempre *l'uomo* (Iac 1, 12), *dell'uomo* (Iac 1, 20), *all'uomo* (Iac 1, 23).

§1.2. La resa di affricata dentale, sorda e sonora, è affidata esclusivamente al grafema <ç>, per cui *dinançi* (Iac 5, 9; 5, 12 etc. per 15 occ.), *ignorança* (I Pt 1, 14; 2, 15), *mençoigna* (I Io 2, 21; 2, 28), *sança* (Iac 1, 27; 2, 13; 2, 17 etc. per 23 occ.), *sofferença* (Iac 5, 10; 5, 12; II Pt 3, 15) etc. Lo stesso grafema sembra anche veicolare valore di affricata dentale doppia, se così si

¹²⁵ Alla citazione di ogni forma segue l'indicazione del passo corrispondente, con indicazione dell'Epistola, del capitolo e del versetto.

possono interpretare le grafie *allegreça* (Iac 1, 2; 4, 9; 4, 16), *belleça* (Iac 1, 11), *diriçatore* (Iac 3, 4), *soçol/-a* (I Pt 1, 4; 5, 2) etc. Nell'unico caso *malicia* (Iac 3, 21), la così bassa frequenza spingerebbe a intenderlo come svista grafica, per omissione della cediglia, ma non si può ovviamente escludere che si tratti di forma *semiculta*.

§1.3. La laterale palatale è in netta prevalenza resa con <gl>, per cui *somiglante* (Iac 1, 6; 1, 23; I Pt 3, 21), *bactagle* (Iac 4, 1; 4, 2), *maravigloso* (I Pt 2, 9) etc., anche se non mancano sporadici esempi di resa con <gli>, per cui *somigliantemente* (I Pt 3, 1), *meglio* (I Pt 3, 17).

§1.4. Il grafema <x> è sempre utilizzato in evidenti latinismi grafici, per cui *exalterà* (Iac 4, 10), *luxuria/-e* (Iac 5, 5; I Pt 4, 3 etc. per 6 occ.), *luxuriosa* (I Pt 2, 7). Alla forma etimologica più ricorrente *exemplo* (I Pt 2, 21; II Pt 2, 6), però, si accosta *esemplo* (Iac 5, 10), che tradisce il valore fonetico di geminata.¹²⁶

§1.5. Il grafema <c> per la resa dell'occlusiva velare sorda è prevalente (oltre 600 occorrenze), sebbene si attestino oltre 300 occorrenze dell'uso di <k>. Poco più di una decina, invece, le attestazioni del digramma <ch>, utilizzato indifferentemente davanti a vocale velare e non velare, per cui *alchuno* (I Io 5, 16), *charissimi* (I Io 4, 1), *charitade* (I Io 4, 12), *pecchato* (I Io 3, 4; 5, 17), a cui si alternano comunque quasi sempre le forme con <c> e <k>, per cui, rispettivamente, *alcuno/-a/-i* (Iac 1, 5; 1, 7 etc. per oltre 30 occ.), *carissimo/-i* (I Pt 2, 11; 4, 12 etc. per 10 occ.), *carità* (I Pt 1, 22; 4, 8 etc. per 22 occ.), *peccato/-i/-a* (Iac 1, 15; 2, 9 etc. per oltre 20 occ.), e *karissimo/-i* (II Pt 3, 1; 3, 14 etc. per 8 occ.), *karità* (I Io 3, 1). Il grafema <k> sembra inoltre avere valore di consonante doppia, nei casi *okio/-i* (I Pt 2, 14; I Io 1, 1; 2, 11; 2, 16), *orekie* (I Pt 3, 12), *pekerà* (I Io 2, 1), *pekiamo* (I Io 1, 10), *pekiate* (I Io 2, 1), *rikeçe* (Iac 5, 2; I Pt 2, 13), *riki* (Iac 2, 1; 2, 6; 5, 1), *spekio* (Iac 1, 23), *serokia* (Iac 2, 15; II Io 1, 13), *vekio* (I Pt 5, 1; I Io 2, 7; II Io 1, 1). Nell'unico caso *orekie* (Iac 5, 4) si nota l'uso del digramma <ck>, che sembra avere un'attestazione piuttosto rara.¹²⁷

Per la resa dell'occlusiva velare sonora, davanti ad *a* e *o* è nettamente prevalente l'uso del digramma <gh> rispetto al semplice grafema <g> (oltre 40 occorrenze del primo rispetto alle sole 8 del secondo), per cui almeno *Ghalitia* (I Pt 1, 1), *ghodere* (I Pt 4, 13), *ghovernamento*

¹²⁶ Secondo Rohlf, § 225 «l'esito regolare che dovremmo aspettarci dallo sviluppo di *ks* è *ss*». La forma *esempio* sarebbe dunque un «prestito recente, preso dal latino». Si veda anche Castellani 2009, pp. 86-103.

¹²⁷ Le attestazioni riscontrabili nel *corpus* TLIO (che conta in tutto circa 300 occorrenze del fenomeno) sono, limitatamente alla Toscana, soprattutto in testi pratici duecenteschi o in volgarizzamenti primo-trecenteschi, perlopiù di area fiorentina).

(Iac 3, 4), *inghanno* (Iac 3, 17; I Pt 2, 1; 3, 10), *leghami* (II Pt 2, 1; Iud 1, 6), *luogho* (II Pt 1, 19), *neghando* (Iud 1, 4) etc.

§1.6. Per quanto riguarda i mantenimenti dei nessi latini, quello in assoluto più presente è sicuramente il nesso *-ct-*, nettamente prevalente rispetto alla forma modernizzata *-tt-*, di cui si contano poco più di 30 occorrenze. In particolare, la grafia latineggiante è estesa spesso anche a forme che non la presentavano etimologicamente, come normale, per cui almeno *actorno* (Iac 3, 1), *bactaglie* (Iac 4, 1 2 vv.), *ecterno/-a* (I Pt 1, 23; 1, 25 etc. per 14 occ.), *ricevecte* (I Io 5, 20 2 vv.), *socto* e composti (Iac 2, 3; 4, 7 etc. per 11 occ.). La resa grafica con *-ct-* sembra estendersi come cultismo anche alle forme che etimologicamente portavano *-pt-*, per cui *corrocto* (I Pt 1, 19), *octimo* (Iac 1, 17; III Io 1, 14), *Scriptural/-e* (Iac 2, 8; 2, 23; 4, 5; II Pt 1, 20). Il gruppo *-ct-* è in molti casi anche marca grafica di raddoppiamento fonosintattico ad inizio di parola, come ad esempio in *ctanto* (Iac 5, 7; II Pt 1, 19), *ctu* (Iac 2, 11; 4, 11; 4, 13; III Io 1, 2), *ctucta/-e/-i* (Iac 5, 12; I Pt 2, 13; Iud 1, 15).

Unico altro nesso mantenuto *-bs-*, nei due soli casi *observate* (Iac 2, 8) e *observerà* (Iac 2, 10). Abbondanti le grafie latineggianti in *-tia*, *-tio*, *-tione*. Il primo e il terzo gruppo sono decisamente i più rappresentati, per cui rispettivamente *patientia* (Iac 1, 3; 1, 4; 2, 20), *sapientia* (Iac 1, 5; 3, 13; 3, 15 etc. per 7 occ.), *Ghalitia* (I Pt 1, 1), *giustitia* (Iac 1, 20; 2, 23; 3, 18 etc. per 12 occ.), *potentia* (Iac 2, 6), *penitentia* (Iac 5, 1; II Pt 3, 9), *gratia* (Iac 4, 6; I Pt 1, 2; 1, 10 etc. per 21 occ.) etc., e *beneditione* (Iac 3, 10), *conversatione* (Iac 3, 13; I Pt 1, 15; 1, 18 etc. per 9 occ.), *gieneratione* (I Pt 2, 2; 2, 9), *oratione* (Iac 5, 15; 5, 16; 5, 17 etc. per 6 occ.), *perditione* (II Pt 2, 3; 3, 7; 3, 16) etc.; nella seconda categoria solo *sacerdotio* (I Pt 2, 5), *stratio* (Iac 4, 11).

§1.7. Il grafema <y> per *i* è conservato, etimologico, nei nomi propri, a inizio di parola in *Ysaac* (Iac 2, 21) e, interno, in *Cayno* (I Io 3, 12; Iud 1, 11), *Elya* (Iac 5, 17), *Moysè* (Iud 1, 9), *Syon* (I Pt 2, 6). In un unico caso è conservato paretimologico nella forma *guayme* (Iud 1, 12).¹²⁸

¹²⁸ Come specificato nei criteri editoriali, la *y* non etimologica è trascritta *i* nel testo critico, che leggerà dunque *guaime*. Questo termine, con il significato di ‘autunno’ (qui *arbori di guaime* rende il latino ARBORES AUTUMNALES), è di attestazione assai rara (con questa accezione solo 3 attestazioni in TLIO).

§2. FONETICA

§2.1. VOCALISMO TONICO

Il dittongamento è assolutamente regolare e costante, per cui valgono a titolo di esempio, per Ę, *siedi* (Iac 2, 3), *piedi* (Iac 2, 3), *miei* (Iac 1, 2; 1, 16; 1, 19 etc. per 18 occ.), *niegha* (Iac 2, 22; 2, 23), *pensiero/-i* (Iac 2, 4; I Pt 4, 1); per Ő, *huomo/-ini* (Iac 1, 7; 1, 8; 1, 12 etc. per 20 occ.), *suoi* (Iac 1, 11; 1, 21; II Pt 1, 9 etc. per 6 occ.), *puote* (Iac 1, 21; 3, 2; 3, 8 etc. per 10 occ.), *buona/-o* (Iac 2, 7; 3, 13; III Io 1, 11 etc. per 10 occ.) e, in atonia, *buonamente* (III Io, 1, 2), *fuoco* (Iac 3, 5; 3, 6; 5, 3 etc. per 10 occ.), *figluolo* (Iac 2, 21; I Pt 1, 13; 3, 6 etc. per oltre 40 occ.), *nuovo* (I Pt 4, 12; II Pt 3, 13 etc. per 6 occ.), *puose* (I Io 3, 16).

Il dittongamento, come normale nel fiorentino trecentesco,¹²⁹ si estende anche dopo consonante + *r*, per cui, per Ę, *triemanne* (Iac 2, 19), *priegho* (I Pt 5, 1), *prieghi* (I Pt 3, 12; I Io 5, 16), ma anche, più rari, *pregho* (I Pt 2, 11) e *dispregiano* (Iud 1, 8), mentre risulta impossibile operare un confronto per Ő, in quanto non ricorrono mai forme rizotoniche.

Per le forme in -ARIUS, normale evoluzione in -ario nell'unico *aversario* (I Pt 5, 8). Chiari gallicismi *mençoniere/-i* (Iac 3, 14; I Pt 2, 1; I Io 10 etc. per 7 occ.) e *parçoniere/-i* (I Pt 5, 1; II Io 1, 11).¹³⁰

§2.2. VOCALISMO ATONO

La *e* protonica originaria, caratteristica del fiorentino dugentesco, è rappresentata ma in maniera assai sporadica in *demonia* (Iac 2, 19), *desiderio* (Iac 4, I Pt 1, 14 etc. per 9 occ.), *repromise* (Iac 1, 12), mentre ancora normali nel primo Trecento¹³¹ le forme *serokia* (Iac 2, 15; II Io 1, 13), *segnoie* (I Pt 3, 6) e il derivato *segnoiegiatore* (Iud 1, 4). In postonia, ancora dugentesca *ogne* (I Pt 5, 10; I Io 5, 17), in schiacciante minoranza però rispetto alle oltre 30 occorrenze di *ogni*, forma comunque già attiva nell'ultimo quarto del XIII secolo.¹³²

Per quanto riguarda il passaggio di -en- protonico in -an-, tipicamente dugentesco ma continuato nel Trecento e caratteristico del solo fiorentino,¹³³ si segnala l'esclusivo utilizzo di *sança* (Iac 1, 27; 2, 13; 2, 17 etc. per 22 occ.), cui si accosta *incontantente* (Iac 1, 24).

¹²⁹ Manni 2003, p. 36.

¹³⁰ Per *mençogna* e derivati v. Cella 2003, p. 92, in cui non ho potuto trovare invece riferimenti a *parçoniere*.

¹³¹ *Nuovi testi*, p. 118.

¹³² *Ivi*, p. 127.

¹³³ *Ivi*, p. 53; Manni 2003, p. 37.

Per il passaggio *-ar-* a *-er-* intertonico, si noti il mantenimento, per le voci del verbo ‘essere’, delle forme più antiche del fiorentino, in cui la rimodellazione sul tipo ‘darò’, ‘farò’ ancora non è avvenuta, per cui in assoluta maggioranza le 16 occorrenze di *serà* (Iac 1, 5; 1, 12; 1, 16 etc.) contro le sole 6 di *sarà* (Iac 2, 14; 4, 14 etc.) e l’unico *saranno* (II Pt 2, 1).

§2.3. CONSONANTISMO

Rispetto al normale continuo delle occlusive sorde intervocaliche, si osserva sonorizzazione, comunque attesa in fiorentino,¹³⁴ solo in alcune forme da *-ATEM*, per cui *cictade* (Iac 4, 13), *(i)niquitade* (II Pt 2, 13; 2, 16; 3, 4), *pietade* (II Pt 1, 3; 1, 6; 1, 7 etc. per 5 occ.), *veritade* (Iac 5, 19), *volontade/-i* (I Pt 2, 15; I Io 5, 2), in entrambe le dentali in *podestadi* (I Pt 3, 22).

Nel trattamento dei nessi con laterale, CL- evolve in [k] nel notevole *kerici* (I Pt 5, 3), che risulta la forma prevalente nel toscano più antico.¹³⁵ Negli altri casi, normale evoluzione in *bianco* (Iac 2, 2), *biasimata* (I Pt 2, 2), *fiore* (Iac 1, 10; 1, 11; I Pt 1, 24 etc. per 4 occ.).

La palatalizzazione di *-li/-lli* finale avviene in casi sporadici,¹³⁶ e sempre con alternanza della forma non palatalizzata, per cui *agli* (I Pt 1, 1) ma ben più frequente *alli* (Iac 1, 12; 3, 3; 4, 6 etc. per 12 occ.), *egli* (I Io 1, 7; 2, 26; 3, 10) ma anche *elli* (Iac 1, 12; 1, 13; 1, 25 etc. per oltre 20 occ.).

Altro tratto tipico del fiorentino trecentesco è l’evoluzione del nesso *-NG-*, primario o secondario, in nasale palatale, rappresentato almeno in *piagnere* (Iac 4, 8), *piagnete* (Iac 5, 1), *ugnendolo* (Iac 5, 14).

Lo sviluppo di G interno non intervocalico è normalmente [j] in *ariento* (Iac 5, 3; I pt 1, 18), *niente* (Iac 1, 6).¹³⁷

Per quanto riguarda J- iniziale, si osserva conservazione nei nomi propri *Iacopo* (Iac *rubr.*; 1, 1), *Iesù* (Iac 1, 1; 2, 1; I Pt 1, 1 etc. per oltre 50 occ.), *Iohanni* (I-II-III Io *rubr.*), per probabile latinismo. Si nota invece alternanza tra mantenimento e sviluppo in Iuda (Iud. 1, 1) e Giuda (Iud *rubr.*). Nei nessi, notevole l’esito del nesso *-CTJ-* in sibilante intensa in *ressurrezzione* (I Pt 1, 3; 3, 21).¹³⁸

¹³⁴ Castellani 1980, II p. 185 e Manni 2003, p. 38.

¹³⁵ Castellani 2009, p. 687, in cui funge da esempio proprio il termine *cherico*.

¹³⁶ Il tratto è caratteristico delle varietà toscane orientali ma non mancano esempi dugenteschi anche a Firenze (per cui v. *Nuovi testi*, p. 46 e nota 4).

¹³⁷ Rohlf, §218.

¹³⁸ In TLIO solo 4 occorrenze del lemma, tutte fiorentine.

§2.4. ACCIDENTI GENERALI

Aferesi di *i-* preceduta da parola in vocale e seguita da nasale + consonante: *e 'nteri* (Iac 1, 4), *lo 'nfermo* (Iac 5, 15), *le 'nteriora* (I Io 3, 17).

Molto rappresentata l'apocope di *-de* nelle parole provenienti da *-ATEM*, *-UTEM*: *amistà* (Iac 4, 4), *carità* (I Pt 1, 22; 4, 8; I Io 2, 5 etc. per 20 occ.), *cictà* (I Pt 2, 6; Iud 1, 7), *libertà* (Iac 1, 25; II Pt 2, 19), *verità* (Iac 1, 18; 3, 14; I Pt 1, 12 etc. per oltre 20 occ.), *virtù* (I Pt 1, 5; 2, 9; 4, 11 etc. per 8 occ.) etc, sebbene siano ben attestate anche le forme non apocopate *cictade* (Iac 4, 13), *(i)niquitade* (I Pt 2, 13; 2, 15; I Io 3, 4), *pietade* (II Pt 1, 3; 1, 6; 1, 7 etc. per 5 occ.), *veritade* (Iac 5, 19), *volontade/-i* (I Pt 2, 15; I Io 5, 2).

Per quanto riguarda la sincope, si conserva, per gli avverbi in *-mente*, anche la forma non sincopata anche per le forme composte con aggettivi non sdrucchioli, tipica del fiorentino dugentesco,¹³⁹ almeno in un caso, in alternanza con la forma sincopata, produttiva nel Trecento e qui comunque più rappresentata, per cui *naturalmente* (II Pt 2, 12) ma *naturalmente* (Iud 1, 10), *maggiormente* (II Pt 1, 10; 2, 10; III Io 1, 11), *fedelmente* (III Io 1, 5); si aggiunga poi che la sincope non è mai attiva, ad esempio, nei casi *diricta/-o* (Iac 5, 13; I Pt 3, 22; II Pt 2, 15), *diricatore* (Iac 3, 4), *ricomperati* (I Pt 1, 18), *ricomperò* (I Pt 2, 1), tratto che sembra differenziare il fiorentino dugentesco dai volgari circostanti.¹⁴⁰

Epitesi di *-e* in monosillabi forti: *dàe* (Iac 3, 11), *diè* (I Pt 2, 11; 2, 19 etc. per 10 occ.), *fae* (Iac 4, 11; I Io 2, 27; Iud 1, 3), dopo consonante in *none neteça* (Iac 1, 21) *none assomigliati* (I Pt 1, 14).¹⁴¹

Normale la prostesi di *i-* davanti a *s* implicata, per cui *Iscritture* (II Pt 3, 16), *ispirito* (I Pt 3, 6), *istà* (Iac 5, 9), *istracciare* (Iac 4, 11) etc.

§3. MORFOLOGIA

§3.1. ARTICOLO

La forma più utilizzata per il maschile singolare è *il* (oltre 60 occ.), ma ben rappresentate anche la forma forte *lo* (29 occ.) e la '1 enclitica (36 occ.), che costituisce la base per le forme deboli

¹³⁹ Castellani 1980, I p. 254-79.

¹⁴⁰ *Nuovi testi*, p. 57 e segg..

¹⁴¹ Per la spiegazione dell'origine di *none*, si veda Castellani 2009, p. 689 nota 44.

il e *el*.¹⁴² Al plurale, la più rappresentata è la forma *li* (oltre 60 occ.), seguita in misura minore da *i* (15 occ.); nessuna occorrenza, invece, della forma palatalizzata *gli*.

Le preposizioni articolate sono sempre geminate, ad eccezione degli isolati *dala* (I Pt 1, 18) e *dela* (I Pt 3, 6), in cui la scempia non ha probabilmente valore fonetico.¹⁴³

§3.2. NOME

Si riscontra metaplasmo di genere, sulla base del neutro latino, nel frequente *peccata* (Iac 5, 16; 5, 20; I Pt 2, 24 etc. per 6 occ.), cui si contrappone comunque *peccati* (I Pt 2, 24; 3, 18; 4, 1 etc. per 7 occ.); allo stesso modo *vestimenta* (Iac 2, 3; 5, 2), rispetto all'unico *vestimenti* (I Pt 3, 3) e *demonia* (Iac 2, 19). Al conto si aggiunga poi il singolare *greggia* (I Pt 5, 3).

Si segnala come notevole il suffisso *-ieri* per il maschile singolare, che non sembra fenomeno fiorentino, ma comune a tutto il resto della Toscana,¹⁴⁴ in *mençonieri* (I Io 1, 10; 2, 22), *mestieri* (I Pt 1, 6; I Io 2, 27), *parçonieri* (I Pt 5, 1). Comunque attestato, anche se in misura minore, il suffisso fiorentino *-iere* in *mençoniere* (I Io 5, 10) e *parçoniere* (II Io 1, 11).

§3.3. PRONOMI PERSONALI

Pronome di terza persona soggetto: per il maschile singolare, in larga maggioranza compare la forma non palatalizzata *elli* (31 occ.) contro il raro *egli* (solo 4 occ.). Per il plurale, si riscontrano due occorrenze di *elli* e una sola di *ellino* (Iac 2, 6). Per il femminile singolare, solo due occorrenze di *ella* (Iac 2, 25; 3, 8).

Pronome di terza persona oggetto: per il maschile singolare, la forma tonica più rappresentata è *lui* (oltre 30 occ.), contro l'unica occorrenza di *lo* (I Pt 1, 21). In enclisi, sempre *-lo* (Iac 5, 14; 5, 15; I Pt 1, 8). Per il plurale, ugualmente attestati *li* (II Pt 2, 4; I Io 4, 5) e *loro* (II Pt 2, 19; 2, 20). Per il femminile singolare, solo in un caso *lei* (I Pt 3, 11).

§3.4. PRONOMI INDEFINITI

¹⁴² *Ivi*, p. 690.

¹⁴³ Castellani 1980, II p. 130.

¹⁴⁴ *Nuovi testi*, p. 43.

Ci si limita a segnalare la presenza esclusiva, anche come aggettivo, di *neuno* (Iac 1, 13; I Pt 4, 15 etc. per 5 occ.) e *niuno* (Iac 1, 4; 3, 8; III Io 1, 7) rispetto a ‘nessuno’, mai attestato, e l’alternanza *ogne/ogni*, per cui si veda il vocalismo atono.

§3.5. VERBI

Forme verbali notevoli.

Di seguito si descrivono solo le forme verbali differenti rispetto al normale esito italiano.

Forme di ‘avere’:

Nella prima persona plurale dell’indicativo presente si segnala l’alternanza *abiamo* (I Io 1, 6; 1, 8) e *avemo* (II Pt 2, 19; I Io 4, 21). Nel futuro, ancora del fiorentino dugentesco la forma non sincopata *averemo* (I Io 1, 7), cui si accosta comunque *avremo* (I Io 4, 21) oltre ad *avrae* (I Io 4, 17), *avrei* (III Io 1, 9).

Forme di ‘dovere’:

Indicativo imperfetto terza persona singolare *dovea* (I Pt 1, 10); al congiuntivo presente terza persona plurale *debiano* (II Pt 3, 11).

Forme di ‘essere’:

Nell’indicativo perfetto si contrappongono la forma normalmente dittongate *fuorono* (I Pt 3, 22) a *furono* (II Pt 2, 1).

Al congiuntivo presente, si attestano anche le forme *sea* (II Pt 3, 8), *seano* (I Pt 3, 1; 3, 7), forse costruite su modello delle corrispondenti forme di ‘dare’ e ‘stare’ (*dea*, *stea* etc.), tipiche del fiorentino dugentesco.¹⁴⁵

Al participio passato, in due casi si segnala la forma debole *isuto* (Iac 1, 24) e *issuti* (I Io 2, 19).

Forme di ‘fire’:

Terza persona singolare indicativo presente *fia* (Iac 2, 16).

Forme di ‘potere’:

Indicativo presente terza persona singolare sempre *puote* (Iac 1, 21; 3, 2 etc. per 10 occ.).

¹⁴⁵ *Nuovi testi*, pp. 72 e segg.

Bibliografia

Actes Laval 1976 = *Actes du XIII Congrès international de linguistique et philologie romanes tenu à l'Université Laval (Québec, Canada) du 29 août au 5 septembre 1971*, publiés par M. Boudreault, F. Möhren, voll. 2, Québec, Les Presses de l'Université Laval, 1976.

Agno 1984 = F. Brambilla Agno, *L'edizione critica dei testi volgari. Seconda edizione riveduta e ampliata*, Padova, Antenore, 1984.

Asperti 1998 = S. Asperti, *I Vangeli in volgare italiano*, in *La Bibbia in italiano* 1998, pp. 119-44.

Atti degli Apostoli 2019 = Domenico Cavalca, *Volgarizzamento degli Atti degli Apostoli*, Edizione critica a cura di Attilio Cicchella, Firenze, Accademia della Crusca, 2019.

BAI = J. Dalarun *et alii* (a cura di), *Biblioteca agiografica italiana (BAI). Repertorio di testi e manoscritti, secoli XIII-XV*, 2 voll., Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2003.

Barbieri 1989 = E. Barbieri, *La fortuna della «Bibbia vulgarizata» di Nicolò Malerbi*, in «Aevum», LXIII (1989), pp. 419-500.

Barbieri 1992 = E. Barbieri, *Le Bibbie italiane del Quattrocento e del Cinquecento. Storia e bibliografia ragionata delle edizioni in lingua italiana dal 1471 al 1600*, voll. 2, Milano, Editrice Bibliografica, 1992.

Barbieri 1993 = E. Barbieri, *Per gli Atti degli apostoli volgarizzati da Domenico Cavalca*, Università Cattolica del Sacro Cuore, tesi di dottorato, 1993.

Barbieri 1997 = E. Barbieri, *Sulla storia della Bibbia volgare di Lione*, in «La Bibliofilia», XCIX (1997), pp. 211-33.

Barbieri 1997-1998 = E. Barbieri, *Panorama delle traduzioni bibliche in volgare prima del Concilio di Trento*, in «Folia theologica», VIII (1997), pp. 169-97, e IX (1998), pp. 89-110.

Barbieri 1998a = E. Barbieri, *Domenico Cavalca volgarizzatore degli «Actus Apostolorum»*, in *La Bibbia in italiano* 1998, pp. 291-328.

Barbieri 1998b = E. Barbieri, *Per un censimento dei manoscritti degli 'Atti degli Apostoli' volgarizzati da Domenico Cavalca*, in «Lettere italiane», '1 (1998), pp. 55-62.

Barbieri 2000 = E. Barbieri, *'Misurare' la Bibbia. Bibliografia e ricezione del testo biblico in volgare*, in «Sincronie», VII (2000), pp. 115-24.

Berger 1884 = S. Berger, *La Bible française au Moyen Âge: étude sur les plus anciennes versions de la Bible écrites en prose de langue d'oïl*, Paris, À l'imprimerie nationale, 1884.

Berger 1889 = S. Berger, *Les Bibles provençales et vaudoises*, in «Romania», XVIII (1889), pp. 353-422.

Berger 1894 = S. Berger, *La Bible italienne au Moyen Âge*, in «Romania», XXIII (1894), pp. 358-431.

Berger 1977 = S. Berger, *La Bible romane au moyen age (Bibles provençales, vaudoises, catalanes, italiennes, castillanes et portugaises)*, Genève, Slatkine Reprints, 1977.

Bibbia 1882-1887 = *La Bibbia volgare secondo la rara edizione del I di ottobre 1471*, ristampata per cura di Carlo Negroni, Bologna, Romagnoli, 1882-1887.

Biblia Sacra 2005 = *Biblia sacra iuxta Vulgatam Clementinam*, editio electronica plurimis consultis editionibus diligenter praeparata a M. Tweedale et aliis, Londini, MMV.

Brunel-Lobrichon 1993 = G. Brunel-Lobrichon, *Le Bibles vaudoises à la source des Bibles italiennes?*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age», CV (1993), fasc. 2, pp. 845-55.

Catalogo 2018 = L. Leonardi – C. Menichetti – S. Natale (a cura di), *Le traduzioni italiane della Bibbia nel Medioevo. Catalogo dei manoscritti (secoli XIII-XV)*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2018.

Castellani 1980 = A. Castellani, *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, Roma, Salerno editrice, 1980.

Castellani 2000 = A. Castellani, *Grammatica storica della lingua italiana. Vol. 1: Introduzione*, Bologna, il Mulino, 2000

Castellani 2009 = A. Castellani, *Nuovi saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1976-2004)*, Roma, Salerno editrice, 2009.

Cella 2003 = R. Cella, *I gallicismi nell'italiano antico (dalle origini alla fine del sec. XIV)*, Firenze, Accademia della Crusca, 2003.

Cella 2019 = R. Cella, *L'epistola dei palermitani ai messinesi (13 aprile 1282) e il suo volgarizzamento*, in *Storia sacra e profana*, pp. 173-196.

Cicchella 2014 = Attilio Cicchella, «*Volendo a pitizione e per devotione...*». Gli «*Atti degli Apostoli*» volgarizzati da Domenico Cavalca: storia e stile, in «*Rivista di Letteratura Italiana*», XXXII (2014), pp. 9-29.

Cicchella 2019 = A. Cicchella, *Gli «Atti degli Apostoli» nell'editio princeps della Bibbia in volgare italiano*, in «*Filologia e critica*», XLIV, 1 (2019), pp. 32-75.

Corbellini 2011a = S. Corbellini, *Retelling the Bible in Medieval Italy: The case of the Italian Gospel Harmonies*, in L. Dolezalová – T. Visi (a cura di), *Retelling the Bible. Literary, Historical, and Social Contexts*, Frankfurt a. M.-Berlin-Bern-Bruxelles-New York-Oxford-Wien, Peter Lang, 2011, pp. 213-28.

Corbellini 2011b = S. Corbellini, «*Se le scienze e la scrittura sacra fussino in volgare, tu le intenderesti*»: traduzioni bibliche tra Medioevo e Rinascimento in manoscritti e testi a stampa, in P. Bossier – H. Hendrix – P. Procaccioli (a cura di), *Dynamic Translations in the European Renaissance. La traduzione del moderno nel Cinquecento europeo*. Atti del Convegno internazionale, Università di Groningen, 21-22 ottobre 2010, Manziana, Vecchiarelli, 2011, pp. 1-21.

Corbellini 2011c = S. Corbellini, *La diffusione delle traduzioni bibliche nella Toscana medievale. Il ruolo delle confraternite*, in S. Pastori – A. Prospero – N. Terpstra (a cura di), *Brotherhood and Boundaries. Fraternità e barriere*, Pisa, Edizioni della Normale, 2011, pp. 227-47.

Corbellini 2013 = S. Corbellini, *Vernacular Bible Manuscripts in Late Medieval Italy: Cultural Appropriation and Textual Transformation*, in *Form and Function* 2013, pp. 261-81.

Cornagliotti 1976 = Anna Cornagliotti, *I volgarizzamenti italiani degli apocrifi neotestamentari*, in *Actes Laval* 1976, pp. 669-87.

Cornagliotti 1997 = A. Cornagliotti, *La situazione stemmatica delle traduzioni italiane veterotestamentarie*, in «La parola del testo», I (1997), pp. 100-40.

Cornagliotti 1998 = A. Cornagliotti, *La situazione stemmatica vetero-testamentaria. I libri dell'Ecclesiastico e di Giobbe*, *La Bibbia in italiano* 1998, pp. 201-25.

De Poerck 1968-1970 = G. De Poerck, *La Bible et l'activité traductrice dans le pays romans avant 1300*, in H. R. Jaus – E. Köhler (a cura di), *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters*, VI, *La littérature didactique allégorique et satirique*, Heidelberg, Carl Winter-Universitätsverlag, t. I (1968), pp. 21-57; t. II (1970), pp. 54-80.

DEI = C. Battisti – C. Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, 5 voll., Firenze, Barbera, 1950-1957.

DELI = M. Cortellazzo – P. Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Torino, UTET, 1992.

Delcorno 1998 = C. Delcorno, *Produzione e circolazione dei volgarizzamenti religiosi tra medioevo e rinascimento*, in *La Bibbia in italiano* 1998, pp. 3-22.

Dufner 1968 = G. Dufner, *Die Dialoge Gregors del Grossen in Wandel der Zeiten und Sprachen*, Padova, Antenore, 1968.

Ecclesiaste 2017 = *L'Ecclesiaste in volgare. Edizione critica e studio delle quattro traduzioni medievali*, a cura di Sara Natale, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la fondazione Ezio Franceschini, 2017.

Form and Function 2013 = E. Poley – L. Light (a cura di), *Form and Function in the Late Medieval Bible*, Leiden-Boston, Brill, 2013.

Fрати-Segarizzi 1909 = *Catalogo dei codici Marciani Italiani*, a cura della direzione della R. Biblioteca Nazionale di S. Marco in venezia, redatto da C. Frati – A. Segarizzi, Modena, G. Ferraguti & C., 1909.

Fratini-Zamponi 2004 = L. Fratini – S. Zamponi (a cura di), *I manoscritti datati del fondo Acquisti e Doni e dei fondi minori della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2004.

Gambino 2007 = *I Vangeli in antico veneziano, manoscritto Marciano it. I, 3 (4889)*, a cura di Francesca Gambino, con una presentazione di Furio Brugnolo, Roma-Padova, Salerno-Antenore, 2007.

Garavaglia 1998 = G. Garavaglia, *I lezionari in volgare italiano fra XIV e XVI secolo. Spunti per una ricerca*, in *La Bibbia in italiano 1998*, pp. 365-94.

Gasca-Queirazza 1976 = G. Gasca-Queirazza, *Le traduzioni della Bibbia in volgare italiano anteriori al sec. XVI*, in *Actes Laval 1976*, pp. 659-68.

Gelpi 2018-2019 = G. Gelpi, *Il Liber Catonis cum expositionibus vulgaribus (Riccardiano 1538 e Archivio di Stato di Padova 650): un volgarizzamento italiano misconosciuto dei Disticha Catonis*, Tesi di laurea magistrale in Filologia moderna, Università di Pavia, a.a. 2018/2019, rel. Prof. Federico Saviotti

Grévin 2008 = Benoît Grévin, *Rhétorique du pouvoir médiéval. Les Lettres de Pierre de la Vigne et la transformation du langage politique européen (XIII^e-XV^e siècles)*, Roma, École française de Rome, 2008.

IMBI = *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, Forlì, Borlandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.

Inventario 1993 = M. Chopin, M. T. Dinale, R. Pelosini, *Inventario dei manoscritti biblici italiani*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», 105 (1993), pp. 865-86.

I Vangeli dei Popoli 2000 = *I Vangeli dei Popoli. La Parola e l'Immagine del Cristo nelle culture e nella storia*, Città del Vaticano, Rinnovamento nello Spirito Santo, 2000.

Kaeppli 1970-1993 = Th. Kaeppli, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi, Romae, ad S. Sabinae*, 1970-1993.

La Bibbia in italiano 1998 = L. Leonardi (a cura di), *La Bibbia in italiano tra Medioevo e Rinascimento – La Bible italienne au Moyen Âge et à la Renaissance*, Atti del convegno (Firenze, 8-9 novembre 1996), Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 1998.

Landotti 1974 = G. Landotti, *I lezionari in lingua italiana nei secoli XIII-XIX*, in «Ephemerides liturgicae», 88 (1974), pp. 403-46.

Leonardi 1996 = L. Leonardi, «*A volerla bene volgarizzare...»: teorie della traduzione biblica in Italia (con appunti sull'«Apocalisse»)*, in «Studi Medievali», 37 (1996), pp. 171-201.

Leonardi 1998 = L. Leonardi, *Versioni e revisioni dell'Apocalisse in volgare. Obiettivi e metodi di una ricerca*, in *La Bibbia in italiano 1998*, pp. 37-92.

Leonardi 2007 = L. Leonardi, *Un nuovo testimone del «Fiore di rettorica» di Bono Giamboni*, in *Studi in onore di Pier Vincenzo Mengaldo per i suoi settant'anni*, 2 voll., I, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2007, pp. 175-194.

Leonardi 2012 = L. Leonardi, *The Bible in Italian*, in *The New Cambridge History of the Bible*, vol. II, from 600 to 1450, ed. by Richard Marsden and E. Ann Matter, Cambridge, Cambridge University Press, 2012, pp. 268-87.

Leonardi 2018 = L. Leonardi, *La tradizione della Bibbia in italiano (secc. XIII-XV)*, in *Catalogo 2018*, pp. XV-XXVII.

Lorenzi 2013 = C. Lorenzi, *Le orazioni "Pro Marcello" e "Pro rege Deiotaro" volgarizzate da Brunetto Latini*, in «Studi di filologia italiana», LXXI (2013), pp. 19-77

Magrini 2013 = S. Magrini, *Vernacular Bibles, Biblical Quotations and the Paris Bible in Italy during the Thirteenth and Fourteenth Century. A First Report, in Form and Function 2013*, pp. 237-59.

Manetti – Flores d'Arcais 1999 = R. Manetti – F. Flores d'Arcais, scheda in *La miniatura a Padova dal Medioevo al Settecento*, a c. G. Baldassini Molli et alii, Modena, Panini, 1999.

Manni 2003 = P. Manni, *Il Trecento toscano*, Bologna, Il Mulino, 2003.

Massari 2021 = M. Massari, *Il volgarizzamento italiano dell'Epistola di Giacomo. Una prima analisi contrastiva delle due versioni antiche*, in «Studi di filologia italiana», LXXIX (2021), pp. 95-113.

Menichetti 2017a = C. Menichetti, *Le traduzioni dei Vangeli*, in *Tradurre dal latino 2017*, pp. 141-79.

Menichetti 2017b = C. Menichetti, *Le correzioni linguistiche del copista del Marciano It. I.2 del Nuovo Testamento in antico italiano*, in P. Divizia – L. Pericoli (a cura di), *Il viaggio del testo*, Atti del convegno internazionale di Filologia Italiana e Romanza (Brno, 19-21 giugno 2014), Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2017, pp. 129-46.

Menichetti 2018 = C. Menichetti, *Il Nuovo Testamento in volgare italiano: versioni e sillogi*, in «Studi di filologia italiana», LXXVI (2018), pp. 91-159.

Minocchi 1903 = S. Minocchi, *Italiennes (versions) de la Bible*, in F. Vigouroux (a cura di), *Dictionnaire de la Bible*, Paris, Letouzey et Ané, 1895-1908, vol. III. G-K, 1903, pp. 1012-38.

Natale 2013 = S. Natale, *I volgarizzamenti italiani dell’Ecclesiaste. Metodo e stile, ambienti di produzione e pubblico delle quattro traduzioni medievali*, in «Rassegna europea di letteratura italiana», 42 (2013), pp. 49-76.

Natale 2014 = S. Natale, *Codici e forme dei volgarizzamenti della Bibbia. I profeti minori e la formazione della “tradizione organica” dell’Antico Testamento*, in «Medioevo Romano», XXXVIII (2014), pp. 338-84.

Natale 2015 = S. Natale, *Les manuscrits de la Bible en italien (XIVe-XVe siècle). Esquisse d’une analyse quantitative*, in *Comment le Livre s’est fait livre. Actes du colloque international organisé à l’Université de Namur du 23 au 25 mai 2012*, édités par Chiara Ruzzier et Xavier Hermand, Turnhout, Brepols, 2015, 2015, pp. 187-206.

Natale 2018 = S. Natale, *I manoscritti della Bibbia in italiano: una prima indagine quantitativa*, in *Catalogo 2018*, pp. XXIX-XXXVIII.

Nobel 2011 = P. Nobel, *La traduction biblique*, in *Translations médiévales. Cinq siècles de traductions en français au Moyen-Âge (XI^e-XV^e siècles). Étude ed Répertoire*, sous la direction de Claudio Galderisi, Turnhout, Brepols, 2011, vol. I., *De la «translatio studii» à l’étude de la «translatio»*, pp. 207-23.

Pesenti 1859 = N. Pesenti, *Epistola cattolica di S. Jacopo Apostolo, volgarizzata nel buon secolo della lingua*, Venezia, G. Grimaldo, 1859

Pierno 2015 = F. Pierno, «*In nostro vulgare dice*». *Le glosse lessicali della Bibbia di Nicolò Malerbi (Venezia, 1471): tra lingua del quotidiano, tradizione lessicografica e Parola di Dio*,

in «Studium 2», 2015 [numero monografico: «Lingua del quotidiano e lingua religiosa», a cura di R. Degregorio, introduzione di R. Librandi], pp. 175-197.

Pollidori 1998 = V. Pollidori, *La glossa come tecnica di traduzione. Diffusione e tipologia nei volgarizzamenti italiani della Bibbia*, in *La Bibbia in italiano 1998*, pp. 93-118.

Ramello 1997 = L. Ramello, *Il Salterio italiano nella tradizione manoscritta: individuazione e costituzione dello stemma delle versioni toscane, edizione critica della versione veneta*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1997.

Rohlf = G. Rohlf, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi, 1966-1969.

Serianni 1972 = L. Serianni, *Ricerche sul dialetto aretino nei secoli XIII e XIV*, Firenze, Sansoni, 1972.

Storia sacra e profana 2019 = M. Colombo – P. Pellegrini – S. Pregolato (a cura di), *Storia sacra e profana nei volgarizzamenti medioevali. Rilievi di lingua e di cultura*, Berlino, De Gruyter, 2019.

Todesco 1938 = V. Todesco – A. Vaccari – M. Vatasso (a cura di), *Il Diatessaron in volgare italiano. Testi inediti dei secoli XIII-XIV*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1938.

Tomasin 2004 = L. Tomasin, *Testi padovani del Trecento. Edizione e commento linguistico*, Padova, Esedra, 2004.

Tradurre dal latino 2017 = L. Leonardi – S. Cerullo (a cura di), *Tradurre dal latino nel Medioevo italiano. Translatio studii e procedure linguistiche. Atti del convegno* (Firenze, 16-17 dicembre 2014), Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2017.

Turrini 1869 = *Epistola di san Jacopo, volgarizzamento d'anonimo toscano del secolo decimoquarto ridotto a buona lezione coll'aiuto di più codici e dell'originale greco*, per cura di Giovanni Turrini, Verona, Münster, 1869.

Vaccari 1930 = A. Vaccari, *Bibbia*, in *Enciclopedia italiana*, vol. VI, Milano-Roma, Bestetti e Tumminelli, 1930, pp. 879b-918b.

Volpi 2010 = M. Volpi, «*Per manifestare polida parlatura*». *La lingua del Commento laneo alla Commedia nel ms. Riccardiano-Braidense*, Roma, Salerno, 2010.

Volpi 2019 = M. Volpi, *Il 'Flore de vertù et de costume' secondo il codice S. II. Studio linguistico*, in «*Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano*», XXIV, 2019, pp. 195-284.

Zaggia 2019 = M. Zaggia, *Alle origini della storia sacra: l'avvio del Genesi in volgare italiano*, in *Storia sacra e profana* 2019, pp.173-96.

Zinelli 1998 = F. Zinelli, «*Donde noi metremo lo primo in Francescho*». *I Proverbi tradotti dal francese ed il loro inserimento nelle sillogi bibliche*, in *La Bibbia in italiano* 1998, pp. 145-199.